

Scuola di Dottorato  
Le culture dell'ambiente, del territorio e dei paesaggi

Corso di Dottorato  
Storia e Archeologia Globale dei Paesaggi  
XXVIII CICLO

*Dinamiche insediative nel paesaggio storico di Durazzo  
fra età classica e tarda antichità*

Coordinatore: Prof. Giuliano Volpe

Tutor: Prof. Sara Santoro

Tutor: Prof. Danilo Leone

Dottorando: Dott. Marco Moderato

---

A.A. 2014-2015

# SOMMARIO

|                                                                                                                            |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Capitolo I - Presentazione della ricerca .....                                                                             | 6  |
| Capitolo II. Epidamnos/Dyrrachium nel quadro dell’Albania centro settentrionale - Il<br>Contesto territoriale .....        | 9  |
| Inquadramento geologico.....                                                                                               | 11 |
| Geomorfologia della regione .....                                                                                          | 13 |
| Sismologia.....                                                                                                            | 22 |
| Idrografia.....                                                                                                            | 22 |
| La palude – le aree umide .....                                                                                            | 23 |
| Clima e vegetazione.....                                                                                                   | 24 |
| Venti e Navigazione.....                                                                                                   | 25 |
| Le correnti .....                                                                                                          | 26 |
| Gli approdi .....                                                                                                          | 27 |
| Paesaggi in trasformazione .....                                                                                           | 28 |
| Capitolo III: Stato degli studi – dai primi scavi all’archeologia del paesaggio nell’Albania<br>Centrosettentrionale ..... | 30 |
| L’Ottocento e il Novecento: gli studi di topografia militare.....                                                          | 30 |
| L’archeologia del regime: dalla formazione della disciplina ai primi studi sul territorio<br>.....                         | 33 |
| Gli studi recenti: i progetti di survey nella regione di Durrës.....                                                       | 37 |
| Capitolo IV Le fonti e gli strumenti della ricerca .....                                                                   | 43 |
| Fonti Cartografiche .....                                                                                                  | 43 |
| Cartografia storica.....                                                                                                   | 53 |
| Cartografia Moderna.....                                                                                                   | 68 |
| Fonti epigrafiche .....                                                                                                    | 68 |

|                                                                                              |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Fonti paleobotaniche.....                                                                    | 88  |
| Fonti archeologiche indirette (bibliografiche) .....                                         | 92  |
| Settlement patterns: modelli e dinamiche degli insediamenti minori.....                      | 94  |
| Survey: metodologie di ricognizione e raccolta materiali .....                               | 95  |
| Informatizzazione e gestione dei dati: il database e il GIS .....                            | 98  |
| Capitolo V - Catalogo dei siti schedati .....                                                | 102 |
| Capitolo VI Dinamiche insediative e paesaggi nel territorio di Epidamnos/Dyrrachium<br>..... | 225 |
| VI-IV secolo a.C. ....                                                                       | 229 |
| III-I secolo a.C. ....                                                                       | 236 |
| I-III secolo d.C. ....                                                                       | 245 |
| IV-VI secolo d.C. ....                                                                       | 252 |
| Capitolo VII -Conclusioni.....                                                               | 258 |
| Bibliografia .....                                                                           | 263 |

# CAPITOLO I - PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

Questo progetto di ricerca si propone di studiare il paesaggio della regione di Durazzo tra VI secolo a.C. e VI secolo d.C., con particolare attenzione ai cosiddetti insediamenti minori, attraverso la metodologia e gli strumenti dell'archeologia dei paesaggi. La regione dell'Albania Centrosettentrionale, racchiusa dai fiumi Ishem e Shkumbin, è stata nel corso dei secoli palinsesto per una serie di attività umane che ne hanno segnato, in antichità e ancor di più in età contemporanea, natura e aspetto, funzione e fruizione. Dalle linee di costa intraviste dalle navi greche, romane, bizantine, normanne e veneziane, alle colline e alle piane dove i centri illirici, vici e stationes e basiliche si sono succeduti, il paesaggio storico di questa regione ha vissuto fasi alterne di profondi cambiamenti e “stasi” fino alla radicale trasformazione degli ultimi cinquanta anni. Al centro di questi processi, vi è la millenaria città di Durrës, nodo delle comunicazioni terrestri e marittime dalla sua fondazione nel 637 a.C. ad oggi.

La presente ricerca si pone nel filone di studi condotti dalla Missione Archeologica Italiana a Durrës,<sup>1</sup> che hanno avuto per oggetto lo studio della città, con la redazione della prima carta di rischio archeologico<sup>2</sup> e lo scavo stratigrafico dell'anfiteatro e delle sue fasi tardo antiche e medievali. La conoscenza della città antica, sebbene come in tutti i casi di archeologia urbana sia puntiforme e frammentaria, ha raggiunto negli undici anni di missione un notevole sviluppo, al quale si sente ora la necessità di aggiungere uno studio del paesaggio antico, in modo tale da poter confrontare e rivedere i modelli interpretativi derivati dai dati archeologici urbani. Nel 1995 Thomas Tartaron<sup>3</sup> analizzando la situazione del patrimonio archeologico albanese, auspicava un'applicazione capillare di Landscape archaeology - intendendo col termine, l'utilizzo incrociato di metodologie di ricognizione intensiva e di analisi ambientali per la ricostruzione dell'abitato rurale antico. Negli ultimi vent'anni, l'invito di Tartaron è stato accolto da diverse iniziative

---

<sup>1</sup> Per un dettaglio sulle attività della missione si rimanda a Buora, Santoro and Incontro scientifico Progetto Durrës 2003; Buora and Santoro 2004; Santoro and Monti 2003; Santoro, Hoti and Sassi 2008a; Santoro and Sassi 2010; Santoro, Sassi and Hoti 2011; Santoro 2012b; Santoro 2012a; Sassi 2010b.

<sup>2</sup> Santoro and Monti 2003; Buora and Santoro 2004

<sup>3</sup> Tartaron 1995, 25

che pur con metodologie e scopi differenti, hanno contribuito ad arricchire la conoscenza puntuale del patrimonio archeologico albanese sul territorio<sup>4</sup>. Nonostante recenti contributi<sup>5</sup> abbiano incrementato i dati a disposizione sul territorio durazzino, allo stato attuale non esiste uno studio complessivo (globale) delle dinamiche storiche di lungo periodo che interessano quest'area. Gli sforzi compiuti in questo senso, soprattutto dagli archeologi albanesi tra gli anni '70 e '90<sup>6</sup>, hanno prodotto modelli interpretativi che costituiscono un'importante base di partenza. Oggi tuttavia appaiono datati e limitati a fenomeni storici/culturali<sup>7</sup> e non affrontano il legame di interdipendenza che lega l'uomo al contesto in cui vive e nel quale i processi antropici e naturali, stratificandosi, modellano i quadri di vita che definiamo paesaggi.

La ricerca si apre con un capitolo dedicato all'inquadramento del contesto territoriale di riferimento. Esso, infatti, nelle sue componenti geografiche, geomorfologiche, geologiche e naturali costituisce un elemento determinante per la comprensione delle attività umane che vi si svolgono. Oltre ad un'analisi delle suddette componenti, vi è un approfondimento sulla sismologia storica dell'area attraverso analisi e ricognizioni portate a termine in collaborazione con i geologi del dipartimento DISPUTER dell'Università di Chieti - Pescara. Purtroppo allo stato attuale del lavoro non è stato possibile accedere a dati bioarcheologici e paleoambientali ad ampio raggio sul territorio<sup>8</sup>; analisi di questo tipo (e in generale di ricostruzione dei paesaggi antichi) risultano ancora poco diffuse sul territorio albanese. Data la vastità dell'area in questione e la necessità metodologica da una parte di avere una massa di dati critica e allo stesso tempo uno studio intensivo sul territorio, si è deciso di procedere con una doppia lente d'indagine: da una parte con un'analisi di tutto l'edito scientifico (e di tutte le fonti archeologiche, cartografiche, epigrafiche, letterarie ecc.) per la macro regione durazzina, compresa appunto tra i fiumi Ishem e Shkumbin. Si è allo stesso tempo deciso di operare

---

<sup>4</sup> Vanno ricordati I lavori della missione archeologica francese ad Apollonia Dimo, Lenhardt and Quantin 2007 e quelli delle Missioni Italiane ad Hadrianopolis - Università di Macerata Baçe, Paci and Perna 2007; Perna and Condi 2012 e Phoinike - Università di Bologna Giorgi and Bogdani 2012.

<sup>5</sup> Davis *et al.* 2003; Amore and Bejko 2001; Amore *et al.* 2001a(Davis *et al.* 2003), Dyrrachium Hinterland Project (diretto da Bjorn Forsen e Brikena Shkodra Rugia).

<sup>6</sup> Tra gli altri Ceka 1971; Ceka 1972; Myrto 1981; Myrto 1982; Myrto H. 1998; Hoti 1987; si rimanda per un dettaglio al Cap III.

<sup>7</sup> Il cd. Urbanesimo illirico, piuttosto che la romanizzazione del territorio cfr Shpuza 2009; Shpuza 2011b; Shpuza 2014, Ceka 1993a.

<sup>8</sup> Si farà riferimento quindi ai dati elaborati da Marchesini (DYRIII) su diversi prelievi di ambito urbano.

in maniera più dettagliata su un comprensorio più ridotto utilizzando anche gli strumenti della ricognizione intensiva; il contesto scelto è quello di Capo Rodoni, promontorio a Nord di Durrës e spartiacque tra il golfo del Mat e quello dell'Erzen. La scelta di questo comprensorio non è casuale. Capo Rodoni presenta, in uno spazio ridotto, molte delle caratteristiche geomorfologiche e geografiche presenti nel resto della regione, in particolare quelle che riguardano le trasformazioni della linea di costa; inoltre la particolare conformazione degli altopiani dell'entroterra ha preservato maggiormente i depositi archeologici di superficie, indagabili tramite *survey*, dove invece altri comprensori (le pianure a N e a S della città), a causa dei fenomeni di depositi alluviali<sup>9</sup>, non hanno fornito dati. Ulteriore motivo di interesse è dato dal fatto che mentre le regioni immediatamente a N e a S della città sono state negli ultimi anni oggetto di indagine, Capo Rodoni pur rappresentando, come vedremo, un elemento importante dei paesaggi costieri antichi, è rimasto ai margini degli interessi di ricerca.

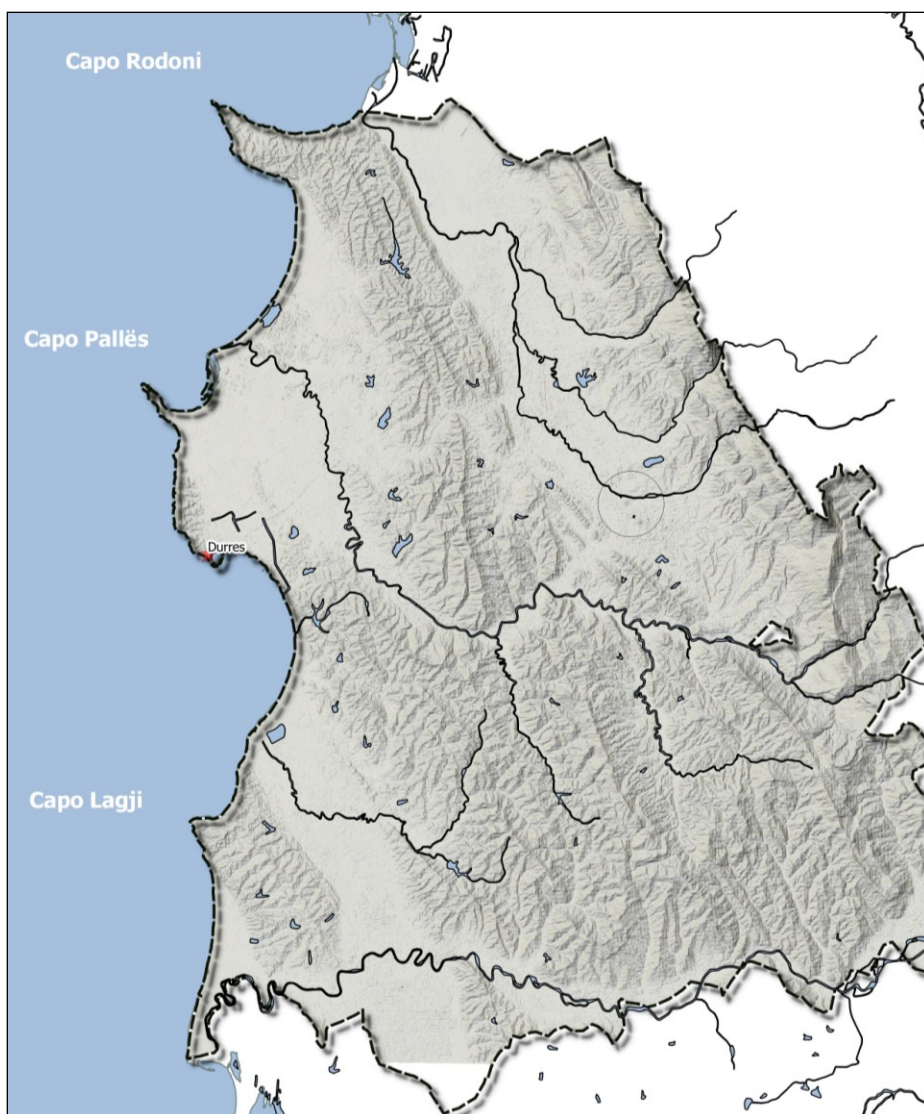
Il terzo capitolo affronta la storia degli studi delle ricerche sulla regione di Epidamnos/Dyrrachium, partendo dalle missioni che hanno esplorato il territorio tra fine '800 e gli inizi del '900, fino alle più recenti indagini archeologiche e *survey*. Il quarto capitolo raccoglie le fonti letterarie, epigrafiche, cartografiche, archeologiche utilizzate nella costruzione del progetto di ricerca; inoltre vi è esposta la strategia di ricerca e archiviazione tramite la creazione e l'utilizzo di un GIS a scala territoriale. Grazie ad esso è stato possibile incrociare i dati provenienti da diverse fonti e utilizzare alcuni strumenti di analisi spaziali (*viewshed analysis e cost-surface*) per produrre modelli di ricostruzione di paesaggi e dinamiche del passato. Nel capitolo successivo è presentato il catalogo dei siti individuati nella regione di Durazzo; per ogni sito è indicata la posizione, definizione, cronologia e descrizione delle emergenze/fonti di riferimento. Il sesto capitolo propone una ricostruzione delle dinamiche insediative all'interno del territorio di Durrës attraverso una suddivisione cronologica e con l'ausilio di numerose carte tematiche e di fase. Incrociando i dati archeologici con tutte le altre fonti si cercherà quindi di arrivare ad una ricomposizione delle evoluzioni e trasformazioni del paesaggio dell'Albania centro settentrionale, in relazione alle dinamiche ambientali, politiche e commerciali e ai processi storici che hanno interessato l'area.

---

<sup>9</sup> Cfr Cap. 2

# **CAPITOLO II. EPIDAMNOS/DYRRACHIUM NEL QUADRO DELL'ALBANIA CENTRO SETTENTRIONALE - IL CONTESTO TERRITORIALE**

L'area oggetto dello studio è situata nella porzione centrale del territorio albanese, che nella tradizionale suddivisione orografica del territorio è definita come zona pianeggiante collinare occidentale. Il lato occidentale dell'area di studio è rappresentato dalla costa del basso Adriatico, dal delta del fiume Ishem e la punta di Capo Rodoni a Nord fino al delta del fiume Shkumbin a Sud; il lato settentrionale è costituito dal fiume Ishem fino, grossomodo, all'altezza della città di Kruja. A meridione l'area di ricerca è delimitata dal fiume Shkumbin stesso, fino alla fine della piana di Elbasan e a oriente il limite è costituito dalla linea montuosa che corre da Elbasan stessa fino a Kruja. La scelta di questi limiti deriva sia da ragioni storiche sia geografiche. In particolare lo Shkumbin ha sempre costituito il confine naturale fra i territori delle colonie di Dyrrachium e di Apollonia, divisione che tuttora si ritrova nei confini moderni delle due provincie oltre ad essere il limite convenzionale tra l'Albania di dialetto ghego (a nord) e quella di dialetto toscano (a sud). A Nord il fiume Ishem divide a metà la pianura centro settentrionale tra le regioni di Lissus e Kruja, mentre la linea montuosa orientale costituisce il limite naturale della regione orografica pianeggiante collinare, a cui afferisce tutta la costa albanese fino al Golfo di Vlore.



Quest'area del territorio albanese alterna grandi piane fluviali (quella dell'Ishem a Nord e ad Est, dell'Erzen a Ovest e dello Shkumbin a Sud), a fasce collinari e montuose, di crescente rilievo, digradanti dall'interno verso la costa. Durrës si trova al centro di quest'area, lungo la costa, su uno stretto promontorio che forma la punta settentrionale di un grande golfo a forma di mezzaluna. La piccola catena di colline che forma il promontorio termina circa 10 km a nord della città in un'altra baia tra Capo Pallës ("Bishti i Pallës") e la foce del fiume Erzen, dal significativo toponimo "Porto Romano". Da qui si accede ad un'ampia area piana, per lo più sotto il livello del mare, in parte occupata da una laguna ("këneta e Durrësit", vedi infra) bonificata in più riprese e fino al

1962<sup>10</sup>. Dalla costa, il suolo sale a gradoni verso l'interno, inciso dai corsi dei fiumi e dai bacini lacustri di origine pliocenica.<sup>11</sup>

## INQUADRAMENTO GEOLOGICO

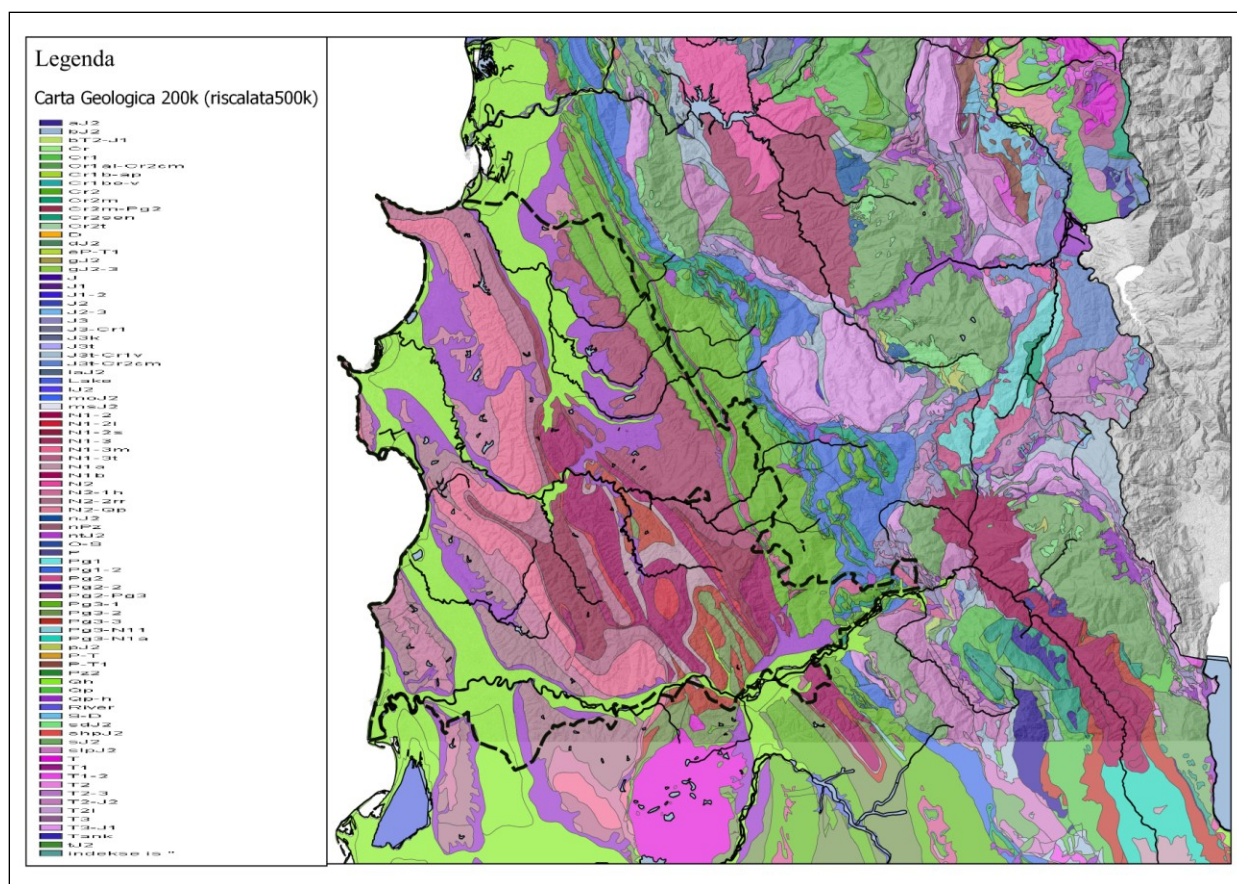
La regione di Durrës è situata nella Zona Tettonica Ioniana, caratterizzata da una successione sedimentaria di evaporiti Permo-Triassiche a cui seguono sedimentazioni carbonatiche di piattaforma neritica del Triassico Superiore-Giurassico Medio. Dal Giurassico Medio all'Eocene, la zona Ioniana diventa un bacino a prevalente sedimentazione pelagico-carbonatica, mentre i depositi torbiditici Oligocenici perdurano fino al Miocene Medio. La parte centro occidentale della Zona Ionica è formata dalla depressione tettonica Pre-Adriatica, che abbraccia tutta la costa centro-settentrionale albanese. Questa depressione è caratterizzata, come detto, da basse colline che sono ciò che rimane delle porzioni erose di anticlinali e sinclinali, riempite da sedimenti neogenici: argilla, conglomerati, arenaria. I sedimenti quaternari di fondovalle sono prevalentemente composti da argille a grana fine, terre grasse argillose, sabbie e materiale organico; al centro dell'area questi sedimenti possono raggiungere anche i 50 m di spessore<sup>12</sup>. Dall'interno dell'Albania verso l'esterno l'area si caratterizza per serie contenenti pacchi di carbonati o serie silico-clastiche del Mesozoico-Terziario e coperture torbiditiche principalmente di età oligo-micenica. Tali depositi insieme ad argille ed arenarie plio-pleistoceniche caratterizzano la parte costiera centro settentrionale dell'Albania, da Durazzo a Elbasan Fasolo 2003, 23. L'area delle Alpi Dinariche meridionali e delle Ellenidi si caratterizza per avere al top di successione sedimenti molassici cenozoici che colmano i bacini formati dall'azione orogenetica.

---

<sup>10</sup> Myrto 1998, 76; Santoro and Sassi 2010, 40.

<sup>11</sup> Fasolo 2003, p22.

<sup>12</sup> Malfitana *et al.* 2015, 280.



**Figura 1** Carta Geologica scala 200k - riscalata 400k (fonte: ASIG WMS)

La lettura della carta geologica<sup>13</sup> mostra in maniera più specifica le unità che compongono il paesaggio in esame. Da Est verso Ovest e da Nord verso Sud, Capo Rodoni è formato da un'alternanza di unità Tortoniane (N1-3t), composte da arenarie, argille, conglomerati e calcari litotamnici (sui lati N e S) e Messiniane (N1-3m) di arenaria, argille e evaporiti. Queste unità si prolungano lungo tutto la dorsale collinare che separa le valli dell'Ishem e dell'Erzen; un'ampia zona di unità pleisto-oloceniche (Qp-H) di depositi alluviali e proluviali di sabbia, ghiaia e limo che costituiscono il pedemonte delle colline. Le valli fluviali e le grandi piane appartengono a formazioni oloceniche di sedimenti alluvionali di sabbia, ghiaia e limi. Capo Pallës, il promontorio di Durrës e Capo Lagji presentano anch'essi depositi risultati dall'alternanza di unità Tortoniane e Messiniane; nella zona di Capo Lagji e Rrogozhine affiorano anche

<sup>13</sup> Harta Gjeologjike scala 200k, ottenuta tramite servizio WMS dal geoportale ASIG Autoriteti Shteteror per Informacionin Gjeohapsinor.

formazioni del medio Pliocene di arenarie e conglomerati. L'area rocciosa centro meridionale che compone i rilievi a Sud di Tirana e a Nord di Elbasan è formata dalla continuazione delle catene collinari di formazione Messiniana e Tortoniana; all'interno, in corrispondenza del primo tratto dei corsi fluviali, emergono formazioni Serravaliane (argilla, arenaria e calcari litotatici propri della Zona Ionica e della depressione Adriatica), Langhiane e Burdigalliane (argilliti calcaree, calcari macro foraminiferi e argille). Nell'area più interna si individuano anche unità dell'Oligocene Superiore composte da flysch con calcari e massicce intercalazioni di arenaria sia nella zona ionica che nell'area di Kruja, insieme ad argille carbonatate e calcari nei bacini più interni. La fascia delle Alpi Dinariche da Kruja a Tirana è composta prevalentemente da unità del Miocene Superiore, insieme a arenarie ed argille nella depressione di Tirana; subito ad est di queste, la fascia montuosa presenta una facies del Cretaceo Superiore composta da calcari con rudiste e calcari dolomitizzati nella zona di Kruja; calcari stratificati e biomicritici, calcari torbiditici e selci nella zona ionica.

## **GEOMORFOLOGIA DELLA REGIONE**

La sezione di mare Adriatico che lambisce le coste albanesi rientra fra i due segmenti della linea Manfredonia-Spalato (222 km) e il canale d'Otranto (Capo Otranto – Capo Gjuhes 72 km) che costituiscono il basso Adriatico. La profondità media si aggira attorno ai 1000 m, con il punto più basso a ovest del golfo del Drin (1251 m) e risalendo gradualmente fino all'altezza del canale d'Otranto per poi ridiscendere nuovamente verso lo Ionio. In generale, si tratta di un litorale abbastanza basso, con ampie baie formate dall'estuario dei corsi fluviali e alternate a promontori collinari (da Nord a Sud: Capo Rodoni, Capo Pallës, Curilla - Durrës, Capo Lagji); la profondità entro il miglio marino dalla costa rimane inferiore ai 10 m. Attualmente il litorale collinare è soggetto a forti fenomeni di erosione costiera, visibili in particolare nel versante N di Capo Rodoni e in quello O-SO di Curilla, dove invece nelle aree costiere piane, la costa sembra progredire grazie all'apporto dei sedimenti fluviali. Il litorale albanese può essere diviso in due parti.<sup>14</sup> La parte settentrionale va dalla frontiera del Montenegro a Kepi I Lagji (Capo Lagji). La costa, nella sua parte settentrionale è orientata Ovest-Nord-Ovest/Est-Sud-Est

---

<sup>14</sup> Mathers, Brew and Arthurton 1999, 347.

e corrisponde al delta della Buna. A partire da Shengjini, il litorale segue un orientamento Nord/Sud e taglia le linee di rilievo orientate NO/SE. Si susseguono quindi, da N a S, Capo Rodoni, composto di argille sabbiose neogene, Capo Pallës e Capo Lagji, costituiti da arenarie, argille e conglomerati neogeni. La parte meridionale del litorale continua da Capo Lagji alla baia di Vlora. La costa qui è caratterizzata dal delta dello Shkumbin e poi da una grande piana costiera (Myseqe), creata dal delta del Seman e della Vjosa.<sup>15</sup> Le due parti, settentrionale e meridionale presentano quindi un andamento dei rilievi costieri differente, ma sono accomunate dalla presenza di grandi delta fluviali (Mati, Ishem, Erzen, Shkumbin) e da ampie aree paludose (basti ricordare nella parte settentrionale le lagune di Durrës - oggi bonificate- e in quella meridionale le lagune di Karavastaja e Narta), create dal movimento delle fosse di affondamento plio-quadernarie, il cui movimento subsidente continua tutt'ora. Recenti studi<sup>16</sup> condotti dall'equipe francese di stanza ad Apollonia hanno permesso di ricostruire l'evoluzione di parte della costa albanese negli ultimi 6000 anni. Ai fini della ricostruzione dei paesaggi antichi, lo studio delle dinamiche geomorfologiche costiere in atto e concluse è necessario alla comprensione delle scelte insediative<sup>17</sup> e delle attività antropiche<sup>18</sup> legate alla costa ed alla navigazione. Durante l'ultima glaciazione, il cui apice si situa 17000 anni fa, il livello del mare si era abbassato di circa 120m; successivamente, per la trasgressione flandriana, il livello delle acque marine risale da 1 a 3 cm/anno, arrivando grossomodo alla situazione attuale tra i 5500 e i 6000 anni fa, senza che vi sia una stabilizzazione definitiva<sup>19</sup>. L'attività congiunta di una crisi tettonica lungo il litorale albanese, caratterizzato da un forte movimento di subsidenza, e della crisi climatica marcata dall'apogeo della piccola era glaciale ed alle mutazioni socio-economiche legate alla dominazione ottomana sembra essere il fattore portante della progressione molto rapida del litorale sedimentario albanese, in particolare a nord del delta del Drin a partire dal XV e XVI secolo<sup>20</sup>. Oggi il 55% del litorale albanese retrocede, ma è una tendenza recente<sup>21</sup>;

---

<sup>15</sup> Fouache et al. 2005.

<sup>16</sup> Fouache 2002, Fouache et al. 2005, Fouache 2007.

<sup>17</sup> Sia urbane come la posizione del faro e del porto a Durrës, cfr Santoro et al. 2010.

<sup>18</sup> Per esempio nell'utilizzo o meno di determinati porti e approdi; di particolare interesse per continuità e discontinuità insediative legate alle trasformazioni della linea di costa è il caso di Capo Rodoni (cfr Cap. IV).

<sup>19</sup> Fouache 2007 p.4 e n.5.

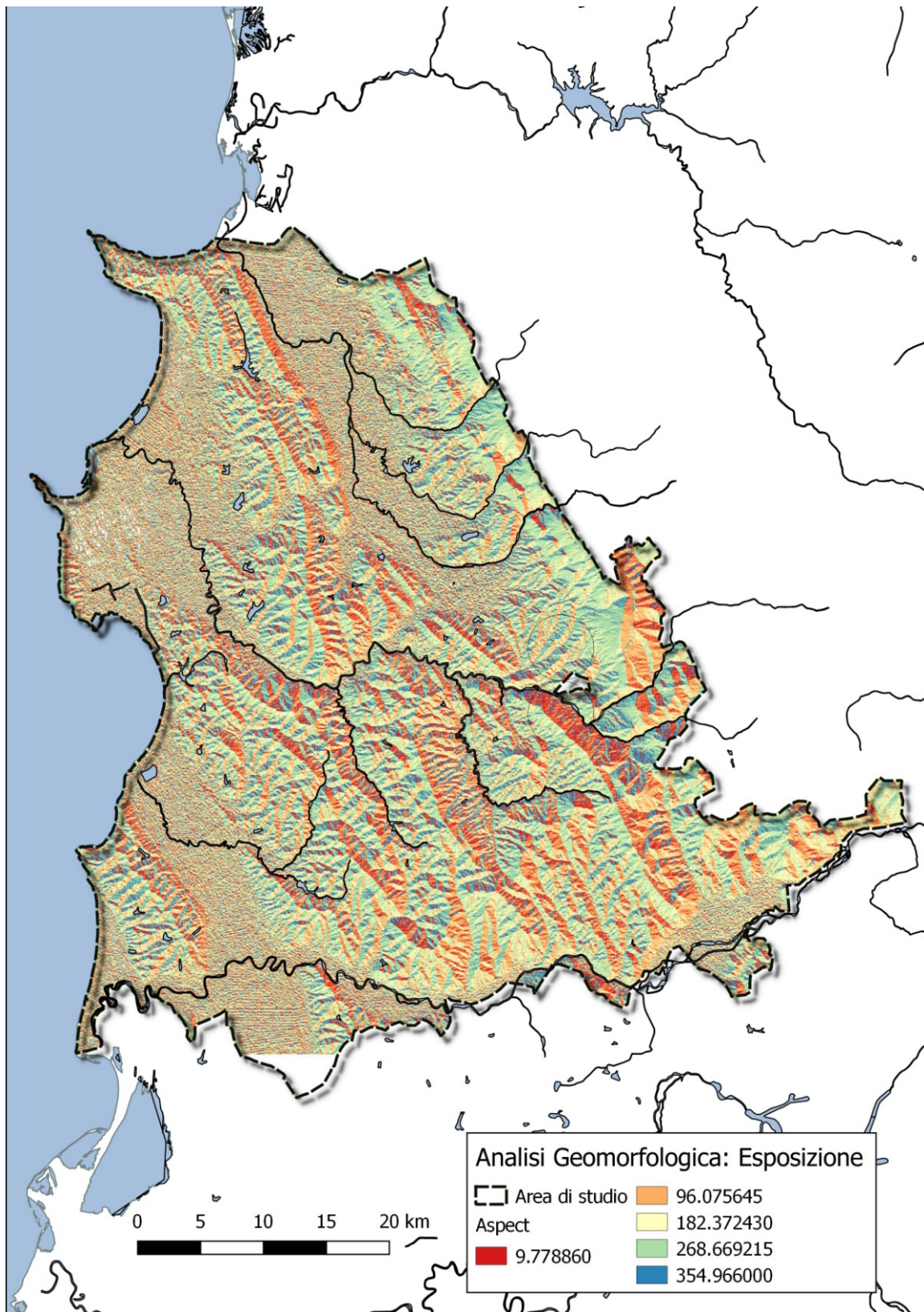
<sup>20</sup> Fouache 2007, 6.

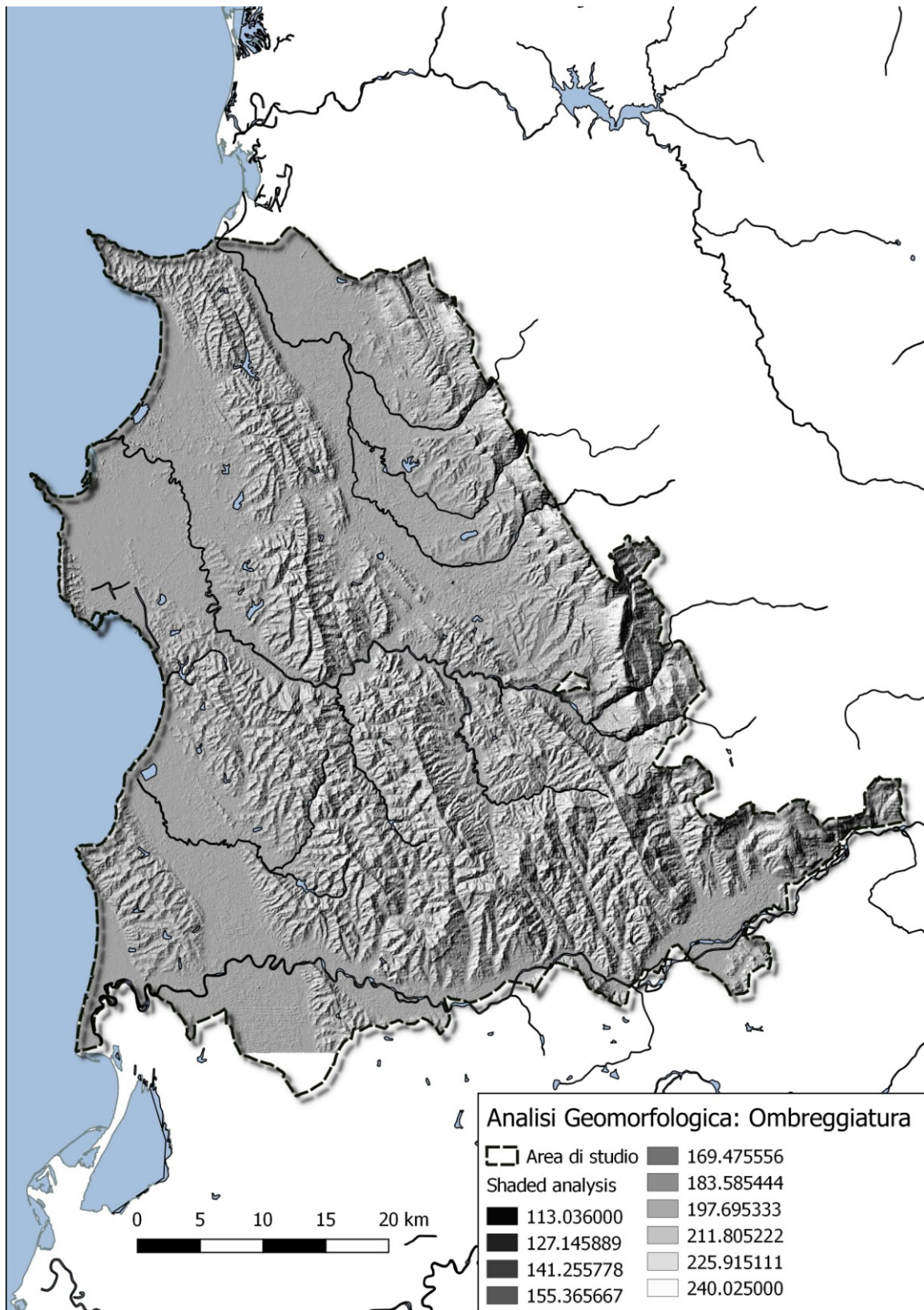
fino al 1950 è stato registrato un avanzamento progressivo da circa 6000 anni, questo nonostante il livello del Mediterraneo si sia alzato di circa 0,025 m/secolo (tra 6000 e 2000 BP) e di 2.8-7cm dal 2000 BP fino al presente, periodo nel quale l'azione antropica sulle forme costiere si è andata facendo via via più incisiva<sup>22</sup>.

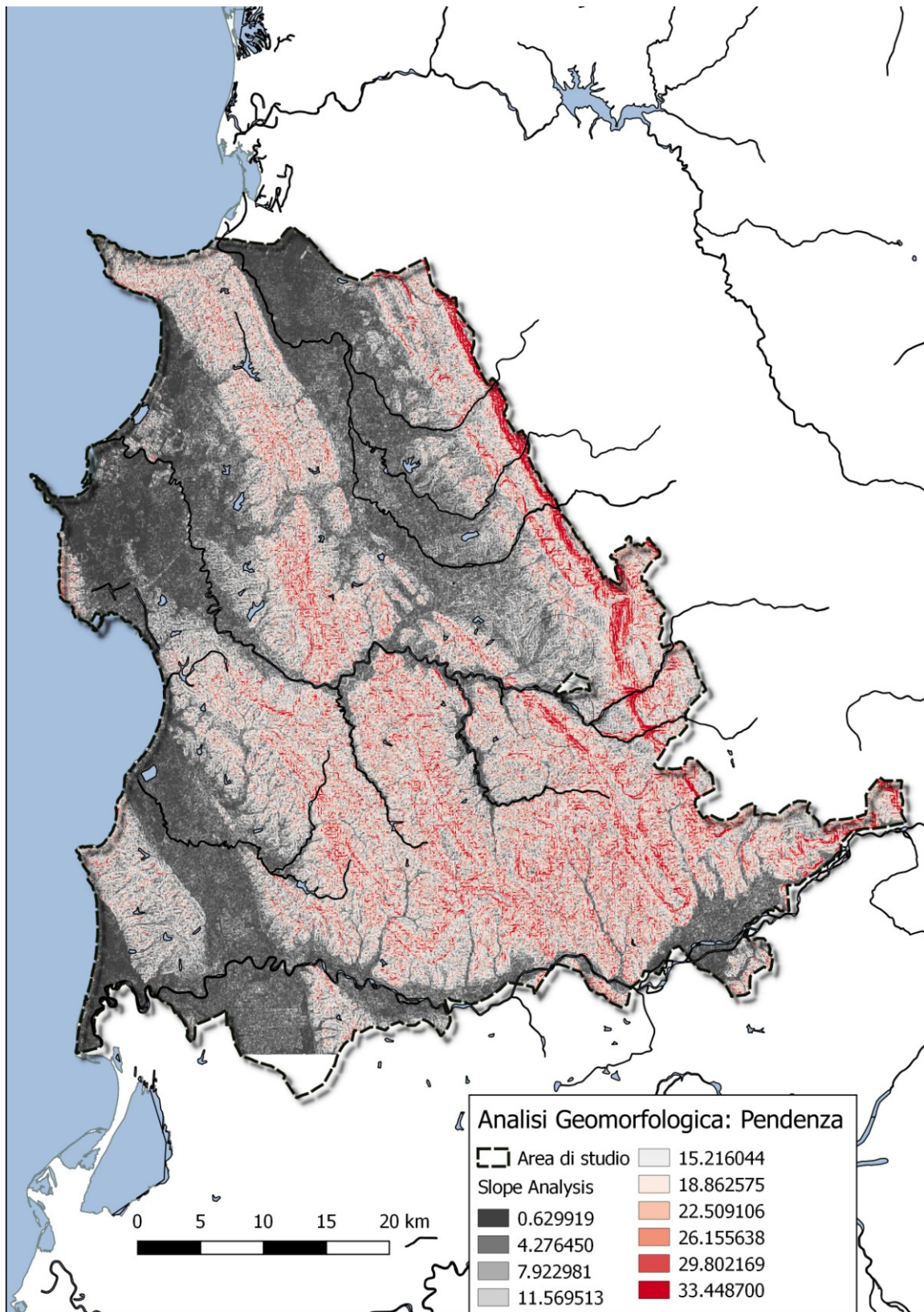
---

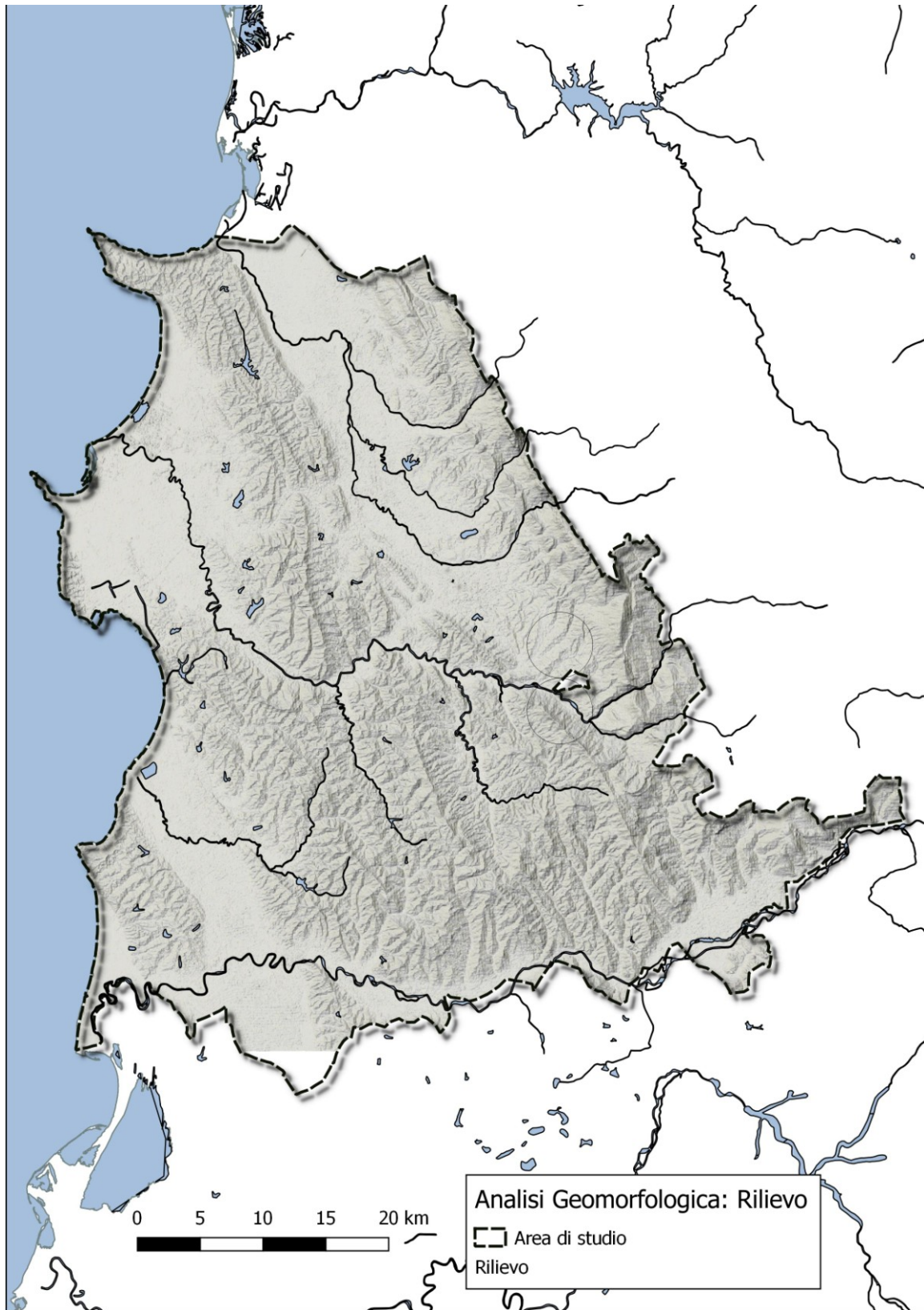
<sup>21</sup> E secondo Fouache 2007 legata alla costruzione di barriere sugli argini ed alla sistemazione dei letti fluviali. Fino agli anni '50 infatti si registra in generale un fenomeno di progradazione dominante negli ultimi 6000 anni.

<sup>22</sup> Pasquinucci, Pranzini and Silenzi 2004.









Il territorio è orograficamente complesso e variegato, come risulta dal DEM (pixel di 25m) creato dalla base raster altimetrica da satellite radar ASTER e dalle analisi geomorfologiche eseguite su di esso. La morfologia della regione varia leggermente nella parte meridionale dove la stretta e profonda valle dello Shkumbin crea un nucleo di rilievi e vallicole che dividono la parte centro meridionale dell'Albania da quella centro settentrionale. La pianura costiera, molto bassa sul livello del mare e spesso soggetta a impaludamenti e formazioni lagunari<sup>23</sup>, è, come detto il prodotto della sedimentazione delle foci dei fiumi; a causa del costante apporto fluviale, si è registrata una progressione sensibile della linea di costa (aumentata di 3500 ettari dal 1918 al 1978<sup>24</sup>) almeno sul 55% del litorale albanese<sup>25</sup>, tendenza che ora si è trasformata nel processo opposto. L'area pianeggiante arriva ad estendersi verso l'interno in alcuni fino a 40-50 km dalla linea di costa; utilizzata per molto tempo come zona di pascolo invernale, dagli anni 50 del Novecento è stata progressivamente bonificata per le colture di riso e cotone<sup>26</sup> e, più recentemente, cementificata da un'urbanizzazione fortemente invasiva.

Sulla costa i rilievi principali sono rappresentati dai promontori. A Nord, Capo Rodoni si insinua nell'Adriatico per una lunghezza complessiva di circa 8 km, si presenta con dei rilievi collinari e montuosi nella sua parte orientale per poi aprirsi, subito dopo il villaggio di Shetaj, in ampi pianori e declivi più dolci che portano a diverse baie, aperte sia sul lato settentrionale che su quello meridionale.

Capo Pallës si trova a circa 10 km a N di Durrës e termina in una stretta lingua di terra a SE della foce dell'Erzen, aprendosi verso SE a un'ampia baia paludosa, caratterizzata dalla presenza di sorgenti bitumose e a SO alla rientranza della costa che termina con il promontorio di Durrës e Porto Romano. Qui i fondali sono ancora molto bassi, intorno a - 9 m s.l.m., fino a un miglio di distanza dalla costa. Da Porto Romano il rilievo del promontorio sale gradualmente verso Durrës, dove la collina di Curilla raggiunge i 184 m s.l.m. La collina mostra una linea di distacco continua e parallela alla linea di costa, con una superficie generata dall'erosione prodotta dalle acque meteoriche e dall'opera antropica di disboscamento (processo attivo anche in epoca storica e anche sul

---

<sup>23</sup> Sul condizionamento dell'impianto urbano di Epidamnos/Dyrrachium e il rapporto con la palude, si veda Santoro and Sassi 2010.

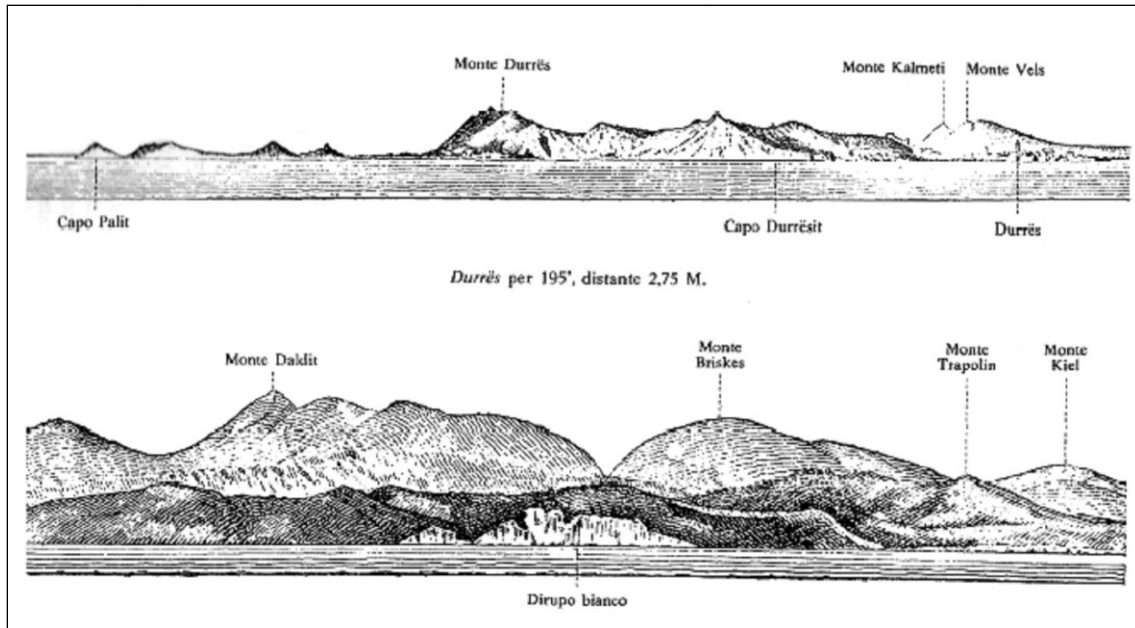
<sup>24</sup> Fasolo 2003.

<sup>25</sup> Fouache 2002; Fouache and Dalongeville 2005; Fouache 2007.

<sup>26</sup> Wilkes 1996.

promontorio di Capo Rodoni)<sup>27</sup>.

La linea di costa si apre nuovamente verso S in un ampio golfo sabbioso caratterizzato da fondali molto bassi e larghe secche<sup>28</sup>. L'ampio golfo termina a S con Capo Lagjit, 10 miglia marine a S. Il litorale collinare sia a N (Capo Rodoni, Capo Pallës) che a S (Capo Lagjit) è soggetto ad importanti fenomeni di erosione costiera<sup>29</sup>.



**Figura 2** Portolano da Sassi 2010, 104.

La piana è interrotta da una serie di rilievi, di altezza crescente, orientati da NO a SE; questi formano, come detto, una dorsale collinare fino al primo comprensorio montano vero e proprio, caratterizzato da pacchi di carbonati e coperture torbiditiche principalmente di età oligo-micenica. Le montagne sono una prosecuzione delle Alpi Dinariche che caratterizzano tutta la penisola dalmata e chiudono le pianure centrali con prominenze rocciose che arrivano fino al mare. Le Dinaridi rappresentano il ramo meridionale della zona di corrugamento alpina e hanno vergenza sud-occidentale. Come

<sup>27</sup> Santoro and Sassi 2010, 37–39.

<sup>28</sup> “Le “secche Selada”, nella parte meridionale della baia di Durrës; i “banchi Durrës”, estesi per oltre 1 miglio a S della città ed in parte affioranti; un fondale isolato a 1,6 miglia a S-SW; la “secca Talbot” a 2 miglia S di Durrës e dove è riferito si trovino alcuni relitti di epoca non precisata” da Sassi 2010c, 104.

<sup>29</sup> Sassi 2010 p. 104 accoglie l’ipotesi che l’erosione sia causata anche dalla presenza del porto che, racchiuso da due moli ed escavato mediamente a 9,50 m di profondità, cattura i sedimenti sottraendo materiale di ripascimento per la spiaggia; tuttavia la storicizzazione del fenomeno nel contesto di Capo Rodoni e la sua continuità nel tempo fa pensare che si tratti di un processo naturale di lunga durata, in netto contrasto con quello che avviene per il litorale costiero di pianura.

già accennato, le unità geologiche affioranti vanno dal Paleozoico al Quaternario e sono costituite da rocce sedimentarie ed ignee; insieme agli Appennini, alle Alpi ed alle Ellenidi, le Dinaridi costituiscono i limiti della microplacca Adria. La dorsale più elevata nella zona di studio è situata alle spalle della città di Kruja e separa convenzionalmente la zona orografica montana centrale dalla zona pianeggiante collinare occidentale; si tratta di un sistema formato da calcari emergenti da un mantello di flysch eocenico alternato a brevi tratti di rocce basiche e gabbro <sup>30</sup>. Di fronte a questa dorsale si apre una piana tagliata a metà in direzione NNO dal corso dell'Ishmi, mentre più a sud il corso dello Shkumbin ha scavato il suo letto in un lungo lembo di roccia che arriva fino alla costa adriatica. A chiudere la pianura dell'Ishmi, un secondo sistema collinare, con direzione approssimativa NNO-SSE e altezze sotto i 200 m è formato da arenarie e argille mioceniche e plioceniche e termina a ridosso del litorale; queste alture costituiscono un anticlinale modellatosi nel Quaternario dalla pianura costiera e delimitano le pianure dell'interno dai comprensori costieri. La resistenza all'erosione della componente calcarea ha portato alla formazione di creste collinari ripide, separate da selle e pendii più morbidi.

## SISMOLOGIA

La regione albanese è tra le più sismiche del mediterraneo, come dimostrano oltre 20 eventi sismici importanti negli ultimi 40 anni. In particolare la costa e la città di Durrës presentano un alto rischio di terremoti; il *graben* della città infatti è bordato ad E e a O da due faglie attive. La prima (ad Ovest) segue l'andamento N-S del promontorio Porto-Romano-Curilla e corrisponde al contatto fra i depositi del substrato e i depositi quaternari. Ad E la faglia passa lungo la dorsale collinare Rashbull-Arapaj, anche qui seguendo il contatto fra i depositi del substrato e quelli quaternari lagunari-palustri<sup>31</sup>. L'attività delle faglie e gli eventi sismici hanno segnato a lungo la storia della città e del suo territorio,

## IDROGRAFIA

I fiumi Ishem, Erzen e Shkumbin scorrono grossomodo da O verso E o NE e sono

---

<sup>30</sup> Fasolo 2003.

<sup>31</sup> Crescenti and Sciarra 2000, 30–31.

caratterizzati da una forte carica sedimentaria ( $65.7 \times 10^6$  t/anno per il periodo 1948-1990<sup>32</sup>) che ha contribuito alla formazione di ampie vallate alluvionali, sfruttate dall'uomo nei secoli sia come risorsa agraria, sia come infrastruttura viaria. L'Ishëm, il corso più settentrionale, è in realtà parte di corso d'acqua (Tiranë-Gjole-Ishëm) che misura 79 km. A partire dalla confluenza dei fiumi Gjole e Zeze, nella piana di Kruja, il fiume scorrendo in direzione NO diventa unico prendendo il suo nome definitivo, per poi sfociare nell'Adriatico a nord di Capo Rodoni, nei pressi della città di Ishem. L'Erzen nasce nelle montagne a Est di Tirana, vicino al villaggio di Shengiergi e si dirige da qui a SO fino a incontrare le propaggini meridionali delle Alpi Albanesi, a Sud di Tirana. Qui il corso vira verso E e scorre attraverso la dorsale collinare occidentale fino alla gola di Ndroqi e Peza i Vogel dove svolta ancora in direzione NO, rallentando di velocità e diventando più tortuoso e sinuoso. Attraversando poi Shjaku e Sukth, l'Erzen va a sfociare a Nord di Durrës nel golfo di Lalzhi. Lo Shkumbin, (in antico *Genusus flumen*<sup>33</sup>, inizia il suo corso tra i monti Valamar e Kamje, scende verso valle inizialmente in direzione NO per poi girare all'altezza di Librazhid e scorrere verso O, allargando il proprio alveo e rallentando il corso nell'ampia vallata di Elbasan. Il fiume continua poi attraversando i rilievi, raccogliendo diversi immissari di carattere torrentizio (Bushtrice, Zall i Shemillit, Zall i Prevallit e Zall i qarishtes) e passando per Cerrik, Peqin e Rrogozhine, fino a sfociare, dopo circa 180 km nell'Adriatico poco sotto Shkëmbi i Kavaje, a circa 35 km da Durrës. Il letto è ampio in media 10 m e profondo 1 m, diventa guadabile, in caso di stagione secca, solo in alcuni tratti<sup>34</sup>.

#### **LA PALUDE – LE AREE UMIDE**

I paesaggi di pianura della regione sono caratterizzati da pendenze molto poco accentuate e in alcuni settori da continui fenomeni di bradisismo che spingono i terreni anche diversi metri sotto il livello del mare. Le paludi, le lagune e gli ambienti umidi fanno parte integrale del paesaggio costiero dell'Albania centrale, evidenziate anche dai dati negativi nell'analisi geomorfologica del rilievo. Si tratta in generale di lagune di acque salmastre, poco profonde ma di grande estensione, separate dal mare da lidi arenosi, con nessuna canna palustre e scarsa e bassa vegetazione acquatica. E' il caso della parte orientale del

---

<sup>32</sup> Mathers, Brew e Arthurton 1999.

<sup>33</sup> Hammond 1974.

<sup>34</sup> Wilkes 1996, 14–15, Fasolo 2003.

*graben* di Durrës, area paludosa (Kënetë e Durrësit) ora quasi completamente bonificata<sup>35</sup> con una grande operazione iniziata negli anni '60 del XX secolo, ma anche della sezione meridionale del golfo dell'Erzen e del delta dello Shkumbin (Liqeni i Karavasta)<sup>36</sup>. L'area, nel suo stato naturale era formata da terre basse paludose con temporanee trasgressioni dell'Adriatico; la costruzione della strada che da Porto Romano porta a Capo Pallës ha creato una sorta di diga, tagliando fuori l'influenza marina e alterando l'interscambio naturale tra la palude e il mare. Negli anni '80 poi la realizzazione di un canale artificiale di scolo e di una rete di canali di scolo secondari hanno permesso di deviare le acque meteoriche (e le fogne della città) verso il mare, trasformando notevolmente l'ecosistema esistente e modificando il paesaggio attraverso la successiva urbanizzazione moderna dell'area.

## CLIMA E VEGETAZIONE

Il clima della regione, caratterizzato da estati calde ed asciutte e inverni relativamente miti e piovosi rientra nei climi subtropicali mediterranei; sulla fascia litoranea le temperature sono mitigate dal mare mentre nell'interno la distribuzione dei rilievi crea significative distinzioni climatiche<sup>37</sup>. La temperatura media annua è quindi più alta sulla costa (16°C a Durrës) e diminuisce spostandosi verso l'interno (15,4°C a Elbasan – 33km dal mare e 110 m slm). La maggior parte delle precipitazioni avviene in autunno e inverno, dalle piogge portate dai venti meridionali; le precipitazioni nevose sono limitate alle aree montuose dalla fine di ottobre a tutto febbraio. L'area compresa tra Durrës ed Elbasan, sostanzialmente corrispondente a gran parte della zona di studio, rientra quindi nella sub regione climatica della fascia piana costiera; la temperatura media si attesta intorno ai 16°C e le precipitazioni oscillano tra i 600 e 1400 mm annui. I primi rilievi collinari e la valle dell'Ishëm rientrano nella zona regione climatica di collina con temperature comprese fra gli 11 e i 15°C e precipitazioni comprese fra i 1300 e i 2000 mm annui. I climi e l'altitudine quindi determinano per l'area di studio due ambiti fitogeografici in progressione altimetrica dalla costa verso l'interno: quello marittimo-

---

<sup>35</sup> Ma ancora soggetta a impaludamenti ed acquitrini soprattutto in caso di cattivo tempo e tempeste dal versante adriatico.

<sup>36</sup> Fasolo 2003 fa risalire il toponimo al termine greco Karabostasis, utilizzato per indicare, nel medioevo, un cantiere navale.

<sup>37</sup> Fasolo 2003, 36.

mediterraneo fino a 600 m slm e quello submontano tra i 600e i 1400 m slm.

L'area fitogeografica marittima interessa sia la fascia litoranea che le vallate fluviali fino grossomodo al pedemonte; è caratterizzata in età moderna da una microzona litoranea a dune, una microzona di sempreverdi con macchia mediterranea (olivo selvatico, pino marittimo, bosso, leccio, lentisco ed edera) e da una zona boschiva composta prevalentemente da quercia, rovere e cerro. I corsi dei fiumi presentano soprattutto platani, olmi e salici. L'area fitogeografica submontana presenta soprattutto foresta a latifoglie: in particolare sui versanti calcarei sono presenti faggete ed abetaie, ed a maggiori altitudini il pino. Tra le coltivazioni moderne si ricordano gli oliveti, i cereali, alberi da frutto (soprattutto nella valle dell'Ishe) ed il tabacco.

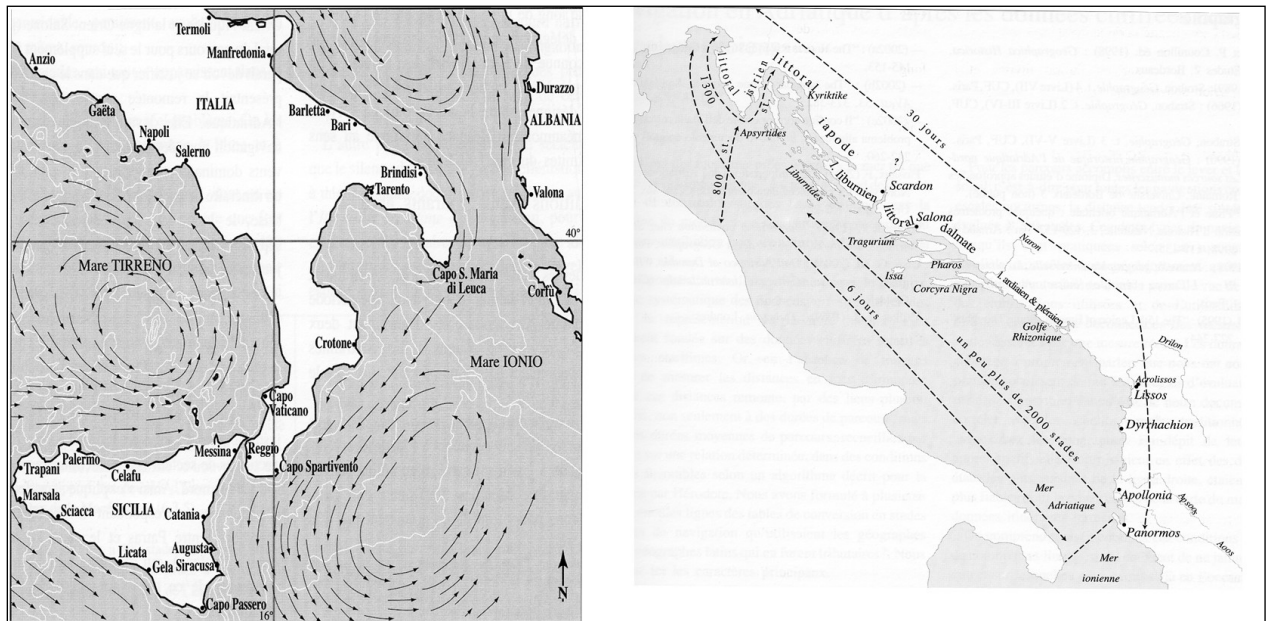


Figura 3 Venti e correnti da Čače, Kurilic and Tassaux 2006.

## VENTI E NAVIGAZIONE

Se il bacino dell'Adriatico forma in apparenza un sistema perfettamente identificabile, caratterizzato da un mare interno delimitato dal Canale d'Otranto, dal punto di vista climatico (e quindi nautico) esso continua anche più a Sud del Canale; a conferma di ciò il mandato di Marco Terenzio Varrone per eliminare la minaccia della pirateria, copriva tutta la costa orientale fino all'Acarnia (Patrasso). I venti che soffiano su questo mare sono quindi essenzialmente di due tipi: i venti costanti e le brezze termiche. Nello spazio adriatico (tranne che nella sezione più settentrionale dove soffia la Bora - vento di

Nord/Nord-Est improvviso e violento) i venti dominanti sono principalmente più longitudinali che trasversali<sup>38</sup>, vale a dire il Maestrale, il Libeccio e lo Scirocco. I primi due in particolare garantivano l'accesso delle navi che viaggiavano da Sud a Durrës, durante la stagione estiva quando predominavano i venti di NE,<sup>39</sup> mentre l'approdo settentrionale (Porto Romano) forniva riparo per la navigazione in direzione opposta.

## **LE CORRENTI**

Le correnti marine, così come i venti, avevano una funzione determinante nella navigazione antica sia di piccolo cabotaggio/costiera sia ad ampio raggio, soprattutto in quest'ultima, quando venivano a mancare i punti di riferimento costieri noti e visibili e la posizione della nave doveva essere tracciata tramite la posizione del Sole o dell'Orsa Maggiore. Quando però il cielo coperto impediva l'orientamento ai naviganti, ci si affidava all'esperienza dei venti, per la maggior parte costanti e identificabili, ed alle correnti per seguire le rotte volute; le correnti inoltre garantivano maggiore rapidità nella navigazione alle navi la cui velocità media si aggirava intorno ai 3 nodi in condizioni normali<sup>40</sup>. Il sistema adriatico è composta da un gruppo di correnti circolari antiorarie, separate da Nord a Sud dall'asse Spalato-Gargano: ad Ovest del Gargano la circolare orientale del sistema occidentale porta verso la Dalmazia, ad Est del Gargano, la circolare occidentale del sistema orientale porta verso l'Italia. L'utilizzo di queste correnti permetteva una traversata più facile nei due sensi lungo la linea di divisione, così come all'altezza del canale d'Otranto.

Le maree sono abbastanza accentuate; l'apporto d'acqua dolce e di sedimenti fluviali modifica la percentuale di salsedine (più bassa della media dell'Adriatico -38%) e la temperatura delle acque superficiali che, nelle correnti superficiali lungo costa (corrente ionica ascendente calda) è di alcuni gradi superiore rispetto a quella delle coste pugliesi<sup>41</sup>.

---

<sup>38</sup> Arnaud 2006, 43.

<sup>39</sup> I venti di NE predominano d'estate, quelli di SE in inverno cfr. Arnaud 2006 p. 43.

<sup>40</sup> Arnaud 2006, 44.

<sup>41</sup> Fasolo 2003, 27-8.

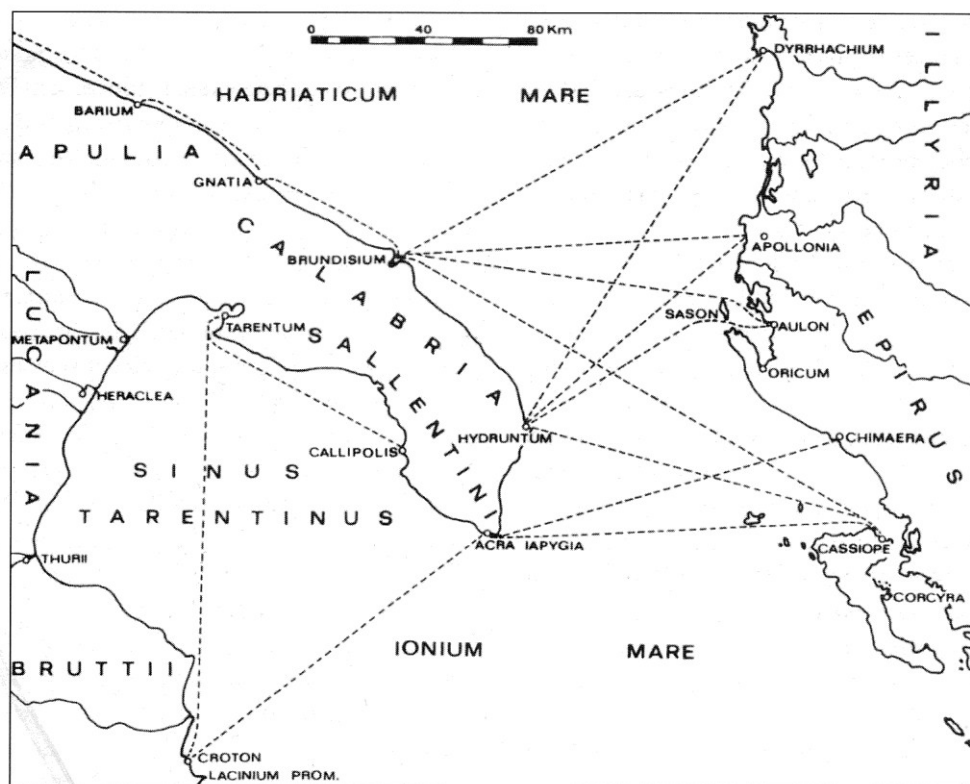


Fig. 2. Les routes de navigation dans le canal d'Otrante (Uggeri 1988, tav. VII.2).

| relation                       | distance            | source                             |
|--------------------------------|---------------------|------------------------------------|
| Acroceraunii M.-Brindes        | 700 st.             | Agath. 17 = Plin 2.244             |
| Aulon-Hydrus                   | 1000 st. = 100 m.p. | <i>It. Burd.</i> 609.              |
| Brindes-Aulon                  | 1000 st             | <i>It. Ant.</i> 323 ; 497          |
| Brindes-Dyrrachium             | 1400 st             | <i>It. Ant.</i> 317 ; 497          |
| Brindes-Dyrrachium (Epidamnus) | 1800 st.            | Strab. 6.3.8 ; Plin 3.101          |
| C. Iapyge-Acroceraunii M.      | 700 st.             | Strab. 6.3.5                       |
| Hydrus-Apollonia               | 50 m.p. = 400 st.   | Plin 3.301 ; 45 (d'après Varron)   |
| Hydrus-Aulon                   | 1000 st.            | <i>It. Ant.</i> 323 ; 329 ; 497    |
| Hydrus-Brindes                 | 400 st.             | Strab. 6.3.5 ; Plin 3.100          |
| Sason ins.-Hydrus              | 400 st.             | Strab. 6.3.5 ; <i>It. Ant.</i> 489 |

Tableau 2 : La navigation dans le canal d'Otrante.

Figura 4 rotte adriatiche da Čače, Kurilic and Tassaux 2006.

## GLI APPRODI

La quantità e la qualità degli approdi in antico su entrambe le coste adriatiche è

stata a lungo oggetto di discussione sia dagli autori antichi che da storici e geografi moderni. Strabone (7.5.10, C317)<sup>42</sup> differenzia la costa illirica da quella italiana: la navigazione sulle coste illiriche beneficerebbe della presenza di porti eccellenti sia lungo il litorale continentale che nelle isole, ripari assenti sul lato italiano, riprendendo l'idea già esposta alla fine dei libri 5-6 di una costa italiana sostanzialmente priva di porti. Tuttavia anche la costa illirica, come ricorda M.C. D'Ercole<sup>43</sup>, non si sottrae al giudizio negativo degli autori antichi: Strabone (7.5.10) stesso ricorda gli abitanti della costa orientale come selvaggi e pirati; Livio definisce Illiri, Liburni e Istri *gentes ferae et magna ex parte latrociniis maritimis infames*<sup>44</sup>. A lungo quest'immagine ha costruito una visione dicotomica della navigazione adriatica (assente lungo l'asse occidentale per la mancanza di approdi - frequente lungo la tratta orientale e la traversata Zadar-Ancona<sup>45</sup>); tuttavia un esame attento sia delle fonti storiche che archeologiche porta a ipotizzare la presenza di rotte di cabotaggio circum-adriatiche di lunga durata<sup>46</sup>, testimoniata dalle diffusioni di stili e produzioni lungo tutto l'arco costiero.

## PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

| Contesto                     | Processi geomorfologici                                                                    | Localizzazione                       |
|------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|
| versanti occidentali colline | denudamento, erosione areale e concentrata che porta a nudo il substrato; fenomeni franosi | Curilla, promontorio di Porto Romano |
| pianura                      | alluvionamento e impaludamento, bradisismo; falda idrica a bassa profondità                | Keneta e Durrës it, Piana dell'Erzen |
| versanti colline orientali   | modesti processi di deformazione plastica                                                  | dorsale collinare orientale          |
| litorale collinare           | vistosi fenomeni di erosione costiera, soprattutto nelle aree                              | Capo Rodoni, Capo Pallës, Capo Lagji |

<sup>42</sup> Da Arnaud 2006, 45.

<sup>43</sup> D'Ercole 2006, 91–92.

<sup>44</sup> Livio 10.2.4

<sup>45</sup> D'Ercole 2006, 91.

<sup>46</sup> Secondo D'Ercole 2006, 102 pre-esistenti alla diffusione del commercio greco nell'Adriatico e operative oltre la fine del V secolo a.C.

|                              |                                                                           |                                 |
|------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|
|                              | dove gira la corrente                                                     |                                 |
| area del porto/baie fluviali | ampliamento della linea di costa per sedimentazione dei depositi fluviali | Baia dell'Erzen, Baia di Durrës |

**Tabella 1 Schematizzazione dei processi geomorfologici operanti in età storica nel territorio**

Da quanto sopra esposto sul quadro geologico, geomorfologico e naturale della regione in studio, risulta chiaro che i comprensori che formano l'Albania centrale sono da sempre soggetti a processi di cambiamento e continua trasformazione, di cui si deve tenere conto tanto nella raccolta dei dati quanto nella riproposizione dei paesaggi storici. Gli effetti dei poderosi cambiamenti geomorfologici che hanno ridisegnato la collina di Durrës e trasformato il volto della città sono stati già discussi<sup>47</sup>, mentre meno noto è il rapporto che questi hanno con il territorio e con i dati archeologici di superficie<sup>48</sup>, in particolare quelli derivanti da survey intensive (vedi cap. IV).

<sup>47</sup> Sassi 2010c; Santoro and Sassi 2010; Santoro, Sassi and Hoti 2011 e da ultimo Santoro e Moderato c.s.

<sup>48</sup> Già Davis 2003 evidenzia i fenomeni di erosione che interessano il promontorio a N di Durres e che determinano diverse problematiche nell'individuazione di materiale di superficie durante le ricognizioni.

# **CAPITOLO III: STATO DEGLI STUDI – DAI PRIMI SCAVI ALL’ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO NELL’ALBANIA CENTROSETTENTRIONALE**

Dopo secoli in cui le sue rotte terrestri e marine sono state solcate da Normanni, Veneziani, Angioini e Bizantini, l’Albania, dopo la conquista turca, è rimasta per lungo tempo una terra sconosciuta agli occhi degli europei, fino ad anni recenti. La sua posizione nel medio-basso adriatico, punto di cerniera e incontro fra il mondo turco-levantino balcanico e quello europeo e le numerose evidenze archeologiche della sua storia hanno però attratto l’interesse di viaggiatori<sup>49</sup> e studiosi sin dalla fine del XVIII secolo.

## **L’OTTOCENTO E IL NOVECENTO: GLI STUDI DI TOPOGRAFIA MILITARE**

La storia della moderna ricerca a Durrës viene di solito fatta coincidere con i lavori di Léon Heuzey, componente della Missione Francese in Macedonia (1861).

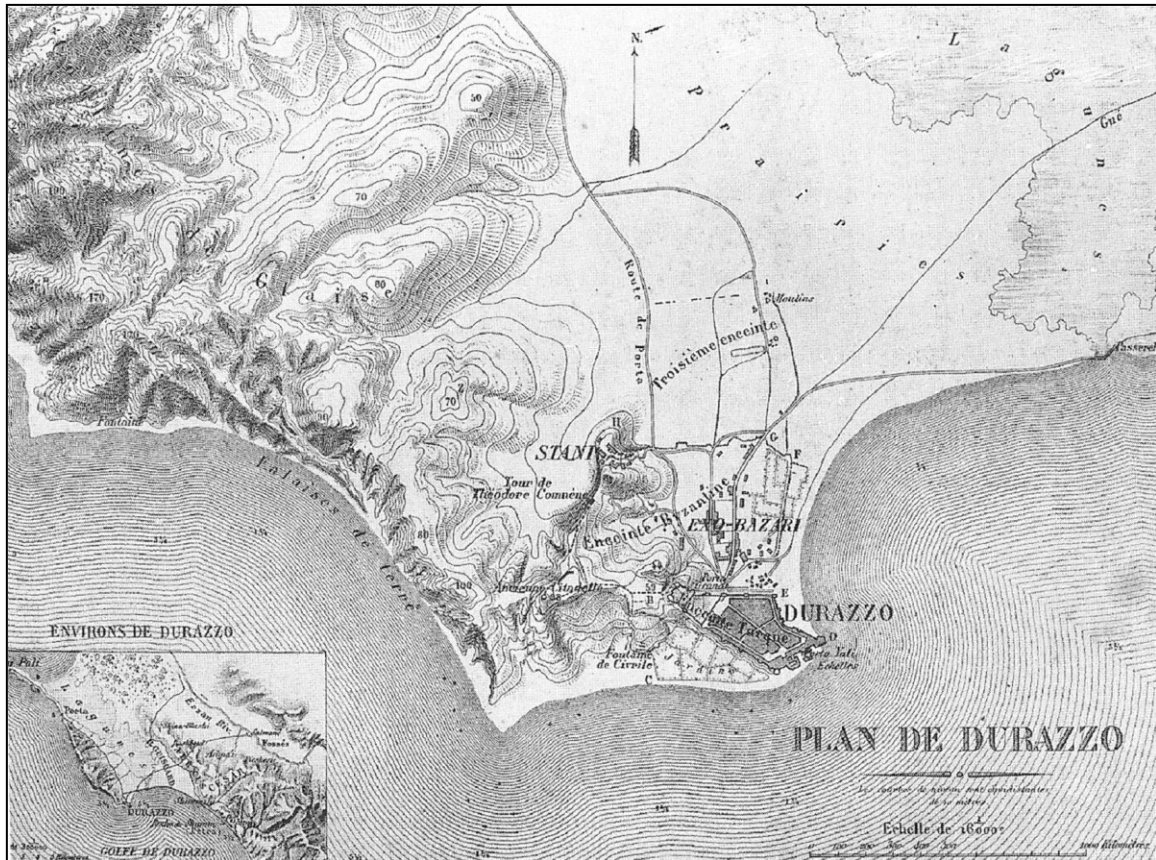
Egli ebbe il vantaggio, a differenza di oggi, di osservare il terreno ancora non trasformato dalle bonifiche succedutesi fino a quella radicale, effettuata negli anni Sessanta del secolo scorso, che ha in gran parte cancellato le tracce di assetti antichi. L’attenzione dell’autore è ovviamente incentrata, come d’abitudine per quel periodo, nell’individuare i luoghi degli eventi citati dalle fonti antiche (per esempio la battaglia fra Cesare e Pompeo) e rilevare le monumentali evidenze ancora visibili nella città (la fortificazione urbana)<sup>50</sup>. Interessante per la ricostruzione dei paesaggi antichi è il rilievo pubblicato da Heuzey e

---

<sup>49</sup> Le fonti letterarie sono trattate nel cap. IV.

<sup>50</sup> Heuzey and Daumet 1876.

disegnato da Daumet dove la palude situata nell'entroterra di Durrës, è presentata nella sua morfologia quale era in quel momento, estendendosi da N a S e trasformando di fatto la città in una penisola<sup>51</sup>. A Heuzey e Daumet si devono anche l'identificazione delle mura bizantine di Porto Romano e la discussione sull'origine del doppio nome della città antica.



**Figura 5 Pianta di Durazzo (Da Heuzey-Daumet 1876)**

La prima guerra mondiale portò altri due studiosi ad occuparsi degli aspetti militari della città e del territorio di Durrës. Camillo Praschniker e Arnoldo Schober (1919) facevano parte di un battaglione “archeologico” austriaco di stanza ad Apollonia<sup>52</sup>. Le ricerche dei due austriaci si concentrarono sullo studio sistematico del territorio e in particolare sul rilievo topografico delle evidenze urbane<sup>53</sup>, individuando, sulla collina di Stani quella che

<sup>51</sup> Va ricordato che Lucano, certamente esagerando e in disaccordo con altre fonti, pone la città su uno stretto promontorio (*exiguo debet, quo non est insula, colli*) cfr. **Luc., Phars., VI, 25.**

<sup>52</sup> Santoro 2003, 163.

<sup>53</sup> Praschniker and Schober 1919.

ipotizzarono essere l'acropoli della città<sup>54</sup>. Nello stesso periodo Milan Sufflay e Kostantin Jicerek pubblicavano un ampio corpus di fonti archivistiche di storia medievale albanese e studiavano la topografia della città tardoantica e medievale<sup>55</sup>.



**Figura 6** Pianta del promontorio di Durrës , da Prashinker e Schober 1919

Dopo la guerra, l'Albania e Durazzo si trovano al centro degli interessi politici dei governi europei. Il primo di questi ad operare nel territorio durazzino (e apolloniate) è quello francese, con la missione diretta da Léon Rey. L'archeologo francese eseguì i primi saggi nell'area urbana che determinarono la profondità dei livelli di età greca a -5m nel settore centrale della città, porta alla luce alcune tombe romane e una chiesa; riprese,

<sup>54</sup> Santoro 2003, 163.

<sup>55</sup> Sufflay, Thalloczy and Jirecek 1913.

inoltre, gli studi sulle fortificazioni, smentendo l'ipotesi formulata da Praschniker e Schober<sup>56</sup> sulla presenza dell'acropoli sulla collina.

Tra la prima e la seconda guerra mondiale anche l'Italia volge il suo sguardo verso l'altra sponda dell'Adriatico. Dopo i lavori di Roberto Paribeni in Montenegro agli inizi del XX secolo e le esperienze di Biagio Pace in territorio albanese<sup>57</sup>, nel 1924 viene istituita la Missione Archeologica Italiana in Albania<sup>58</sup>, la cui direzione è affidata a Luigi Maria Ugolini<sup>59</sup>. La missione era stata preceduta da due viaggi esplorativi in terra albanese, nei quali Ugolini ebbe occasione di visitare Durazzo e di fotografarne l'imponente cinta muraria; i risultati delle sue prime esplorazioni vennero poi pubblicati nel volume *Albania Antica*<sup>60</sup>. La complessa situazione della città, a continuità di vita e in espansione economica ed edilizia, portò poi l'archeologo a rivolgere la sua attenzione verso Phoinike prima e Butrinto poi; città abbandonate, da scavare integralmente e che offrivano quelle suggestioni, romantico-avventurose e politiche (Butrinto legata a doppio filo ad Enea) che l'archeologia di stampo fascista ricercava.

## **L'ARCHEOLOGIA DEL REGIME: DALLA FORMAZIONE DELLA DISCIPLINA AI PRIMI STUDI SUL TERRITORIO**

Le due guerre mondiali portarono ad una brusca interruzione delle operazioni archeologiche in Albania.<sup>61</sup> Qui dopo l'istituzione del regime comunista nel 1946, furono i temi dell'orgoglio nazionale, della sovranità e dell'ideologia politica, esplicitati dal partito comunista al governo, ad essere al centro degli studi accademici. Allo stesso tempo, l'applicazione delle idee marxiste ai temi della ricerca archeologica diveniva il necessario lasciapassare per dedicarsi alle attività scientifiche<sup>62</sup>. Il regime aveva bisogno di creare una narrazione su una passata grandezza che avrebbe allo stesso tempo alimentato i timori propagandistici dell'invasione capitalista e ispirato il progresso

---

<sup>56</sup> Rey 1925; Rey 1935.

<sup>57</sup> Santoro 2003, 166.

<sup>58</sup> A seguito di una decisione che coinvolse Mussolini, il capo della Legazione Italiana a Durazzo e il capo della Missione Scientifica del Levante, cfr Santoro 2003, 166.

<sup>59</sup> Sulla figura di Ugolini si veda da ultimo De Maria 2016, 22–36.

<sup>60</sup> Ugolini 1927; Ugolini 1928.

<sup>61</sup> Ceka 2003, 21.

<sup>62</sup> Bekteshi 2016, 31–32.

industriale, seguendo il modello etnogenico sovietico del 1930<sup>63</sup>. Attraverso le evidenze archeologiche, il regime cercava di delimitare i propri confini geopolitici e di creare un'idea di nazione, costruendo un'identità culturale fortemente legata alla continuità illirico-arberesh-albanese, mirata a consolidare anche i rapporti non facili con gli stati confinanti. E' evidente quindi che la pressione politica abbia fortemente influenzato l'istituzionalizzazione dell'archeologia albanese. Inoltre, il patrimonio archeologico in sé è stato di primaria importanza nella costruzione e nel rafforzamento delle identità nazionali e culturali; la coesistenza dell'archeologia con il regime ha quindi creato dei "vuoti logici" nel tentativo di raggiungere conclusioni pre-ordinate sugli artefatti Illirici. La prima generazione di archeologi del regime, tra gli anni '50 e '60 venne formata nell'Unione Sovietica<sup>64</sup>; a loro volta poi questi formarono la generazione successiva. Con la caduta del regime perciò praticamente nessun archeologo aveva avuto esperienze di prima mano dell'archeologia europea occidentale o americana. I pochi che avevano avuto contatti oltre la cortina (Neritan Ceka, Aleksander Meksi, Genc Pollo) orientarono poi le loro carriere verso l'impegno politico.

A partire dagli anni '70 del secolo scorso l'archeologia albanese definisce i propri caratteri metodologici e culturali, iniziando un confronto con il contesto europeo. E' in questi anni che lo studio del patrimonio archeologico comincia a spostarsi dai grandi centri ai suburbi della città ed al territorio. L'attenzione si rivolge ai centri illirici fortificati<sup>65</sup>, al fenomeno dell'urbanizzazione<sup>66</sup> e all'archeologia subacquea. In particolare tra gli anni Settanta e Ottanta prendono il via alcuni progetti di studio del territorio tramite ricognizioni e posizionamento di siti noti ed emergenze provenienti dai numerosi cantieri di bonifica agraria ed edilizia urbana<sup>67</sup>. I primi tentativi di ricognizione del territorio albanese risalgono agli sforzi congiunti di Hasan Ceka e Skender Anamali di

---

<sup>63</sup> Hodges 2004, 149.

<sup>64</sup> Ceka 2003, 21.

<sup>65</sup> Islami 1971; Miraj F. 1971; Frasheri 1972; Baçe and Karaiskaj 1973; Ceka 1986.

<sup>66</sup> In particolare l'attenzione fu concentrata sulle fortificazioni, partendo dalle analisi dei rilievi e delle murature; l'analisi si limitava però al confronto fra le planimetrie urbane di diversi siti, solitamente privi dei loro contesti, con l'obiettivo di definire modelli culturali di riferimento per l'urbanistica illirica ed epirota, si veda in generale Karaiskaj 1981; Ceka 1983; Ceka 1985; Baçe 1976; Karaiskaj and Baçe 1975.

<sup>67</sup> Nello specifico, ricognizioni estensive, definite variamente in Albanese *vëzhgime arkeologjike* (sorveglianza archeologica), *vrojtime arkeologjike* (osservazioni archeologiche), *gjurmime arkeologjike* (investigazioni archeologiche). Non esisteva di base una metodologia condivisa, piuttosto gli archeologi mettevano insieme dati da ricognizioni nei campi, notizie orali dagli abitanti dei villaggi, ritrovamenti casuali e scavi cfr Lefe 2006, 332.

mappare i siti nazionali. Sulla scia di questo primo progetto si allineano le ricerche di H. Ceka sulla via Egnatia<sup>68</sup> e sulla piana di Elbasan<sup>69</sup> a cui seguono quelli di Hammond<sup>70</sup>. Dopo gli scavi compiuti sulle colline di Dautaj e Kokomani<sup>71</sup>, il territorio di Durrës comincia ad essere studiato anche al di fuori del suburbio della città. L'archeologo che più di altri si occupa del vasto territorio della città è Halyl Myrto. Myrto indaga a più riprese posizionando siti e ritrovamenti sia nel comparto meridionale<sup>72</sup> che settentrionale<sup>73</sup> della zona indagata.

---

<sup>68</sup> Ceka 1971; Ceka and Papajani 1971.

<sup>69</sup> Ceka 1972.

<sup>70</sup> Hammond 1974.

<sup>71</sup> Santoro 2003, 168.

<sup>72</sup> Myrto 1974; Myrto 1982.

<sup>73</sup> Myrto 1981.

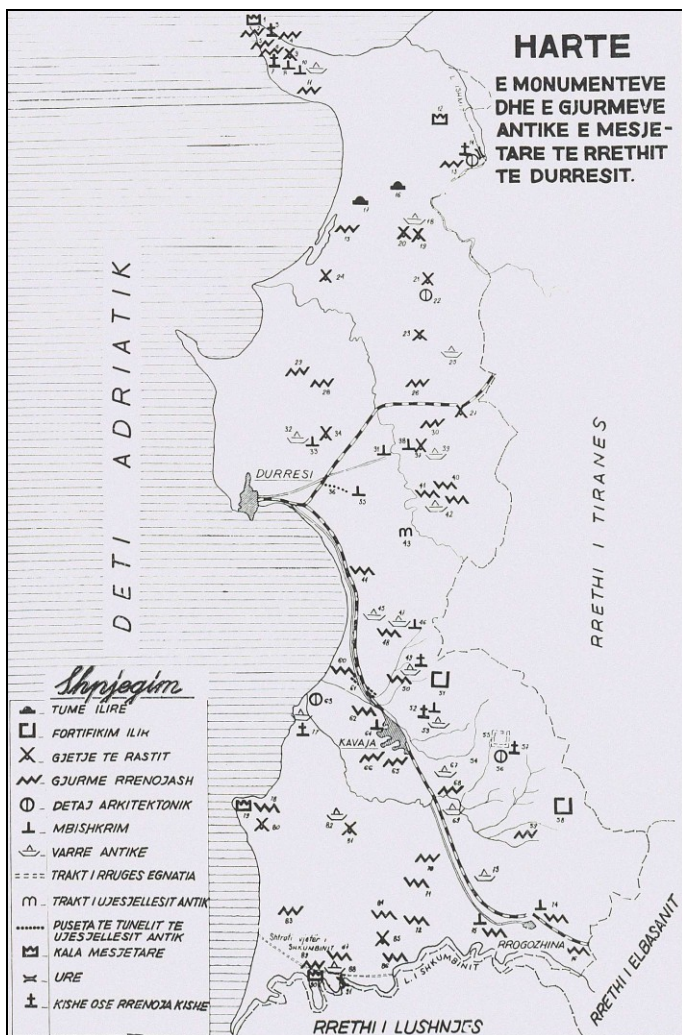


Figura 7 Carta dei monumenti da Myrto 1982

A Myrto va riconosciuto il merito di aver affrontato un primo studio “globale” del territorio con un ampio raggio di ricerca e in un’ottica diacronica (i siti censiti vanno dalla preistoria al medioevo). I limiti della sua ricerca però sono evidenti. Il primo è sicuramente la mancanza di un posizionamento preciso ed affidabile dei rinvenimenti: la carta dei siti, infatti, è poco più di uno schizzo, senza alcuna coordinata o riferimento geografico. I siti nel testo sono menzionati in relazione ad elementi geomorfologici o urbani poco distinguibili. La cronologia dei siti presenta anch’essa problemi: i metodi di datazione non sono esplicitati e i siti sono datati per parentesi cronologiche ampie e che si rifanno alla letteratura archeologica albanese corrente, senza tenere conto dei contesti dei singoli siti. Myrto si è anche occupato di un settore particolarmente complesso dal punto

di vista della ricostruzione dei paesaggi antichi, vale a dire la laguna-palude di Durrës. Attraverso lo scavo scopre un altare di IV secolo a.C. e un santuario di VI secolo a.C. vicino all'altare stesso (area del cimitero attuale)<sup>74</sup>. Una parte dei risultati delle sue ricerche è poi confluita nel volume *Albania Archeologica*<sup>75</sup> che raccoglie notizie epigrafiche, bibliografiche e fonti storiche di molti dei centri antichi d'Albania, organizzato in ordine alfabetico. La ricerca urbana a Durrës si allarga alle aree esterne alla città: dal 1980, si indaga la basilica paleocristiana di Arapaj<sup>76</sup>; a Sud-Est vengono individuati diversi tratti dell'acquedotto adrianeo nella zona di Rrashbull - Arapaj<sup>77</sup>. Anche la costa della città è oggetto di ricerche: nella baia di Porto Romano, vengono individuate strutture a 2,50 m di profondità, databili tra IV e II secolo a.C.<sup>78</sup> Ad Afrim Hoti dobbiamo l'ampliamento delle indagini nel territorio durazzino<sup>79</sup> già iniziato da Myrto. Quasi tutti i contributi degli studiosi albanesi sono stati pubblicati sulle riviste locali *Iliria* e *Monumentet*. Particolarmente importanti come momenti di sintesi e di confronto con la comunità scientifica internazionale sono i colloqui *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité*, giunti ormai alla sesta edizione e particolarmente incentrati sugli aspetti storici, epigrafici sociali e linguistici.

## GLI STUDI RECENTI: I PROGETTI DI SURVEY NELLA REGIONE DI DURRËS

Nel 1995 Thomas Tartaron<sup>80</sup> analizzando la situazione del patrimonio archeologico albanese, auspicava un'applicazione capillare di *Landscape archaeology* - intendendo col termine, l'utilizzo incrociato di metodologie di ricognizione intensiva e di analisi ambientali per la ricostruzione dell'abitato rurale antico. Prima del 1991, infatti, gli

---

<sup>74</sup> Myrto 1984; Myrto 1995.

<sup>75</sup> Myrto H. 1998. Il volume raccoglie i centri in ordine alfabetico ma purtroppo solo dalla A alla D, poiché un secondo volume di completamento del lavoro non è mai uscito a causa della prematura morte dello studioso.

<sup>76</sup> Hidri 1986; Hidri and Hidri 2011.

<sup>77</sup> Miraj and Myrto 1982.

<sup>78</sup> Ceka and Zeqo 1984.

<sup>79</sup> Hoti 1987

<sup>80</sup> Tartaron 1995 p. 25.

archeologi albanesi non avevano esperienze di progetti di ricognizioni intensive<sup>81</sup>, come invece venivano già intrapresi in Grecia e in altri contesti del Mediterraneo dagli anni '70<sup>82</sup>.

Negli ultimi vent'anni, l'invito di Tartaron è stato accolto da diverse iniziative che pur con metodologie e scopi differenti, hanno contribuito ad arricchire la conoscenza puntuale del patrimonio archeologico albanese sul territorio<sup>83</sup>.

Un contributo importante sulla regione immediatamente a nord della città viene dal *Durrës Regional Archaeological Project* (DRAP), diretto da J. Davis. In seguito a diverse segnalazioni che indicavano il grave rischio cui il patrimonio della zona suburbana ed extra urbana a N della città andava incontro, l'allora *International Center of Albanian Archaeology* (ICAA) coinvolse Jack Davis dell'Università di Cincinnati in una campagna di survey nel retroterra; lo studio doveva essere il punto di partenza di un progetto a lungo termine sull'area di Durrës. Si tratta del primo progetto ad applicare le metodologie di *survey* moderne ed a illustrare in maniera esplicita la strategia di ricerca. L'indagine mirava a ricoprire tutta l'area delle colline a N di Durrës con l'obiettivo di comprendere le dinamiche di distribuzione dei manufatti e modellare i *settlement patterns* del territorio in un'ottica ampiamente diacronica. La *survey* era impostata su due team di ricognitori che percorrevano i campi a 15 m di distanza ciascuno, conteggiando il materiale e raccogliendo solo gli artefatti diagnostici; i dati raccolti erano poi elaborati tramite piattaforma GIS, tenendo conto dei vari fattori in opera nella ricerca (visibilità, intensità della *survey*, processi di trasformazione del territorio, esperienza dei ricognitori). Il calcolo della densità di materiali ha determinato la presenza di 29 siti in un'area di circa 10 km<sup>2</sup>. Lo studio di Davis ha messo in luce alcuni dei problemi più rilevanti della ricerca archeologica tramite *survey* intensiva: la limitata<sup>84</sup> visibilità legata alla copertura vegetale e la distorsione dei dati quantitativi dei reperti di superficie determinata dall'erosione naturale e dagli interventi antropici sulle colline. A continuazione del DRAP, è stato

---

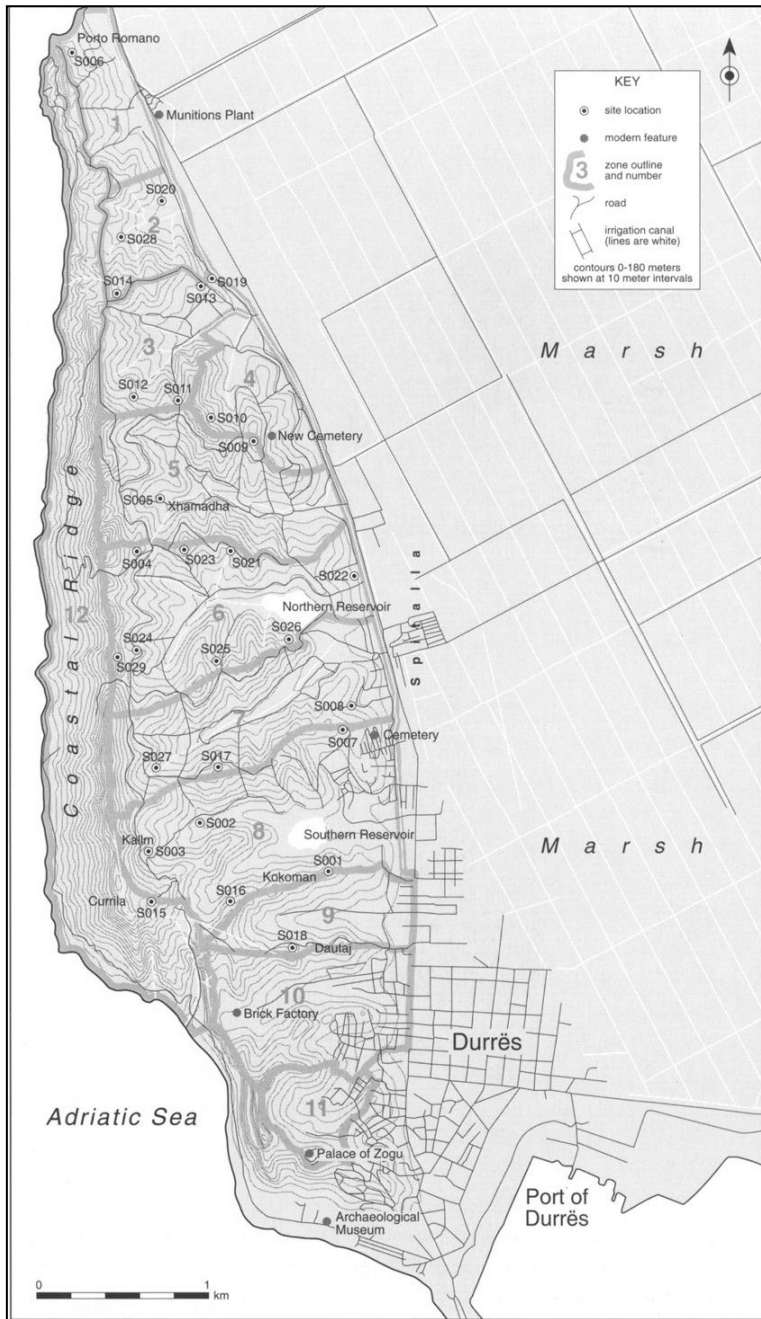
<sup>81</sup> Lefe 2006, 331.

<sup>82</sup> Alcock 1993; Alcock and Cherry 2004.

<sup>83</sup> Lefe 2006, 331–38.

<sup>84</sup> Davis, et al. 2003, 52–53. La visibilità media registrata durante le ricognizioni era circa del 33%; la rigogliosa vegetazione (le ricognizioni sono state effettuate in primavera), i lavori agricoli e l'erosione hanno contribuito ad abbassare la soglia di visibilità, così come le attività di scavo a bulldozer nell'area di Spytalla, la costruzione di strade e condutture.

condotto un secondo intervento di ricognizioni e scavi sulle pendici del promontorio e nella zona di Capo Pallès sotto la guida di Iris Pojani<sup>85</sup>.



**Figura 8** Mappa dei siti individuati dal DRAP (Davis et al 2003)

Negli stessi anni, prende le mosse il *Via Egnatia Project*<sup>86</sup>, condotto da Maria Grazia Amore e Lorenc Bejko, tra il 1999 e il 2000, con un approccio multidisciplinare che

<sup>85</sup> Pojani 2011.

<sup>86</sup> Amore et al. 2001b, Amore and Bejko 2001, Amore et al. 2004, Amore et al. 2005.

prevede ricerca bibliografica, ricognizioni e scavi concentrati lungo la via *Egnatia*. All'attività di ricerca scientifica era affiancata anche la formazione di archeologi locali (tramite introduzione di strumenti e documentazioni standard) e attività di supporto a scavi di emergenza (come nel caso dello scavo delle camere funerarie ipogee a Rrogozhine)<sup>87</sup>. Le indagini sono state portate avanti lungo la via Egnazia, in particolar modo nel tratto fra Rrogozhine e Qukes, con l'obiettivo di verificare lo stato dei siti e monumenti già noti<sup>88</sup> e studiare il tragitto della via dal bivio per Dyrrachium/Apollonia fin dove abbandona la valle fluviale per seguire l'alta costa dei rilievi, verso l'interno dell'Albania e la Macedonia. I risultati del progetto sono stati pubblicati sul sito internet [www.icaa.org.al](http://www.icaa.org.al) (purtroppo ora non più accessibile) e su riviste di settore<sup>89</sup>: si segnalano, oltre alle già citate tombe ipogee, i numerosi ponti rintracciati sullo Shkumbin e, in generale, l'approccio fortemente diacronico al contesto di studio. Una pubblicazione esaustiva della via *Egnatia*, con la ricostruzione puntuale del tracciato è stata realizzata in anni recenti da Fasolo<sup>90</sup> e ripresa da De Matteis<sup>91</sup>.

Tratta della regione di Durazzo, in maniera generica e limitata alla preistoria, protostoria ed età classica la Carta Archeologica dell'Albania<sup>92</sup>, redatta sotto la guida di Pierre Cabanes. Dopo una breve introduzione geografica, la Carta si limita purtroppo a descrivere in maniera sommaria alcuni dei monumenti della città e alcuni dei siti del territorio (Dorezi, Pershop, Zig-xhafaj) senza fornire alcun quadro d'insieme del paesaggio; poco più ricca risulta la sezione su Elbasan anche grazie agli studi e alle ricerche condotte negli ultimi anni<sup>93</sup>.

L'archeologia del litorale albanese è stata interessata nel corso degli anni Duemila da diversi progetti di ricognizione subacquea, volti a posizionare, rilevare e studiare i numerosi relitti che popolano le acque costiere albanesi. Tra questi ricordiamo il progetto *Liburna* che mirava sia alla realizzazione di una carta archeologica del litorale albanese e all'indagine di alcuni siti di particolare interesse archeologico, sia alla realizzazione di varie attività mirate alla formazione professionale di archeologi subacquei e alla tutela e

---

<sup>87</sup> Cfr Amore et alii 2001a e **DUR031**.

<sup>88</sup> In particolare da Ceka e Papajani 1971, Ceka 1972.

<sup>89</sup> Amore et al 2001, Amore and Bejko 2001.

<sup>90</sup> Fasolo 2003.

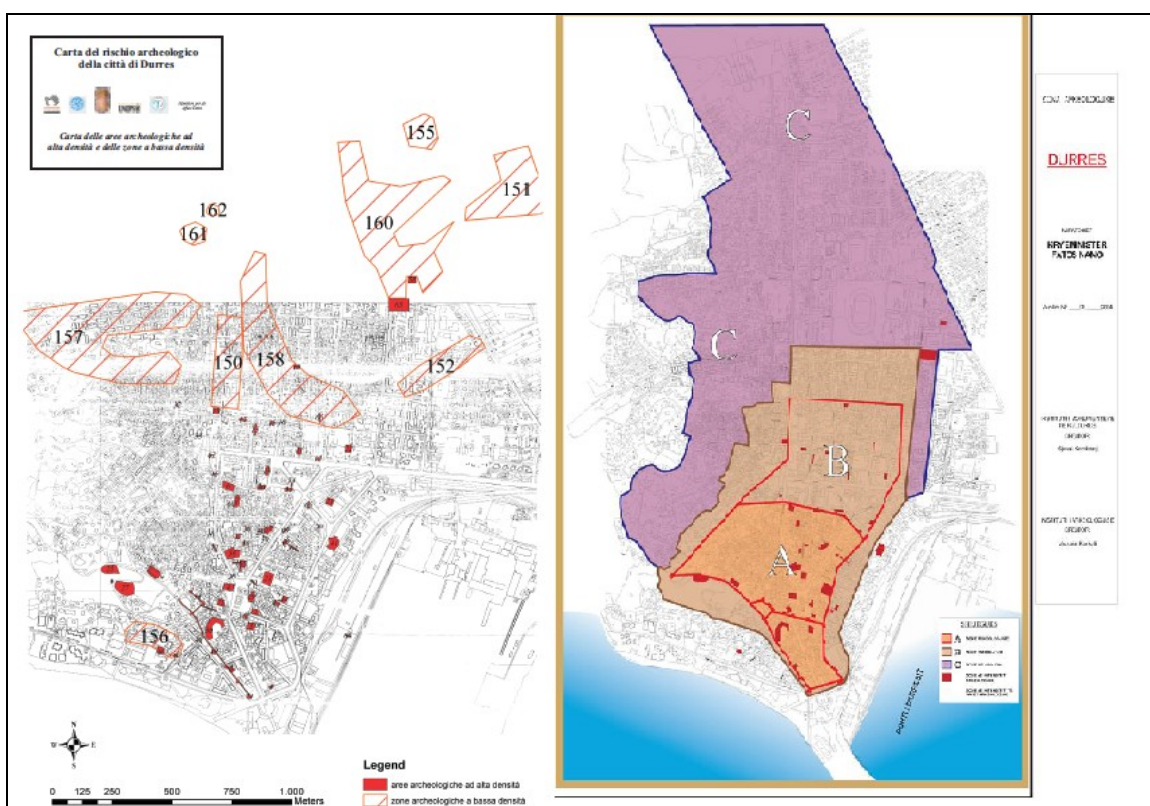
<sup>91</sup> De Matteis 2011.

<sup>92</sup> Cabanes *et al.* 2008.

<sup>93</sup> Cerova, Hobdari and Islami 2011b.

valorizzazione del patrimonio sommerso.<sup>94</sup> La ricerca condotta dall'Università degli Studi di Foggia (direzione G. Volpe, con D. Leone, M. Turchiano) in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Archeologia del Centro Studi Albanologici (A. Anastasi, A. Hoti) ha indagato i contesti della Baia di Porto Palermo, della Baia di Vlore e della Baia di Durrës; altre indagini sul patrimonio sommerso erano già state portate a termine da A. Anastasi in diversi punti della costa settentrionale albanese.<sup>95</sup>

Da ultimo, il *Dyrrachium Hinterland Project* condotto da Bjorn Forsen e Brickena Shkodra, che prende in esame il comprensorio territoriale a sud della città e che viene esposto nel contributo di B. Shkodra nel volume di *Illyria VI*<sup>96</sup>, di prossima uscita.



**Figura 9 Carta Archeologica e Zonizzazione di Durrës (da Santoro and Monti 2003)**

L'avvio nel 2003 del "Progetto Durrës" da parte della Missione Italiana dell'Università di Parma prima e di Chieti - Pescara poi, partito con una revisione dei dati noti e con la

<sup>94</sup> Volpe, Leone and Turchiano 2011.

<sup>95</sup> Anastasi 2005.

<sup>96</sup> L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité: actes du Colloque international de Tirana 19-24 Mai 2015, in corso di stampa.

realizzazione della carta archeologica<sup>97</sup> e del rischio archeologico ha consentito di mettere a fuoco diverse problematiche e linee di ricerca, e di fare il punto sullo stato delle scoperte note. Da qui è iniziato nel 2004 lo scavo archeologico programmato dell'anfiteatro che va considerato il primo scavo stratigrafico urbano in Albania; lo scavo si è concluso nel 2014 mettendo in luce le fasi post-classiche e medievali del quartiere della città costruito sull'anfiteatro stesso. In tale quadro di ricerche territoriali e come prosieguo delle attività che vedono la Missione Archeologica Italiana<sup>98</sup> a Durrës impegnata da 15 anni già sullo studio della città e delle sue trasformazioni<sup>99</sup>, si inserisce il nostro progetto di ricerca di archeologia dei paesaggi “Dinamiche insediative nel paesaggio storico di Epidamnos/Dyrrachium”.

---

<sup>97</sup> Santoro and Monti 2003; Buora and Santoro 2004.

<sup>98</sup> Alle missioni archeologiche italiane va riconosciuto il merito di aver portato un approccio multidisciplinare al territorio ed ai paesaggi nel contesto dell'archeologia albanese; ricordiamo qui gli esiti più recenti e in particolare Giorgi and Bogdani 2012 per la Caonia e il territorio di Phoinike e Perna and Condi 2012 per la valle del Drin.

<sup>99</sup> Santoro, Hoti and Sassi 2008b, Santoro and Sassi 2010, Santoro, Sassi and Hoti 2011, Santoro 2012b, Santoro 2012a.

# CAPITOLO IV LE FONTI E GLI STRUMENTI

## DELLA RICERCA

L'archeologia dei paesaggi, intesa come approccio olistico al tema dei paesaggi storici, richiede l'uso di fonti molteplici, in grado di restituire dati diversi ma concorrenti alla ricostruzione dei quadri insediativi di età storica. Per questa ricerca si è fatto uso di fonti letterarie, cartografiche, epigrafiche, archeologiche, itinerarie e paleobotaniche, che sono di seguito presentate.

### FONTI LETTERARIE

Numerose sono le informazioni offerte dalle fonti letterarie sulla città di Durazzo, descritta nelle sue fasi iniziali, greca ed ellenistica, da Tucidide<sup>100</sup>, Aristotele<sup>101</sup>, Strabone<sup>102</sup> e Appiano<sup>103</sup>. Quest'ultimo è certamente l'autore più puntuale e dettagliato che meglio traccia la storia della città e ne aiuta la sua ricostruzione. Utilizzò come principale modello l'opera perduta di Asinio Pollione, testimone diretto degli eventi che coinvolsero le aree del basso Adriatico durante il conflitto civile tra Ottaviano, Antonio e Domizio Enobarbo. Ulteriori dati sulla città in epoca repubblicana sono desumibili parzialmente da Plauto<sup>104</sup> che ambienta a Epidamno la commedia dei *Maenechmi* e più compiutamente da Cicerone<sup>105</sup> che, esiliato a Dyrrachium, è in grado di fornirne dirette indicazioni, relative però ai suoi abitanti più che ad aspetti del paesaggio urbano.

Consistenti sono anche le testimonianze letterarie sulle popolazioni illiriche che occuparono i territori nord-occidentali della Macedonia, soprattutto desumibili dall'opera

---

<sup>100</sup> TH., I, 24, 1.

<sup>101</sup> ARIST., *Polit.*, V, 1-4, 7, 10, 11.

<sup>102</sup> STRABO, VII.

<sup>103</sup> APP., *BC*, II; V.

<sup>104</sup> PLAUT., *Menaech.*, II, 363 dove spiega, ad esempio, il toponimo *Epidamnus* riferendo che la città prese tal nome poiché chiunque si fermasse lì subiva dei danni, o il passo 258-264 dove descrive la città come cosmopolita, frenetica e depravata.

<sup>105</sup> CIC., *Ad Fam.* 14,1,7; XIV 1, 7; XIV 3, 4; *Ad Att.*, III 22, 4.

di Appiano<sup>106</sup> che ne elenca i diversi gruppi e le relative genealogie mitiche; mentre Strabone<sup>107</sup> ne accenna l'organizzazione socio-politica.

### **Le popolazioni illiriche**

Le fonti antiche tramandano concordemente sull'occupazione delle aree circostanti Epidamno da parte dei Brygi e dei Taulanti, cui si sovrapposero poi i Liburni. Le diverse tribù illiriche ebbero origini mitiche comuni, come ci riferisce Appiano<sup>108</sup>, nate dai sei figli che Galatea ebbe con Illirio, figlio di Polifemo. Nonostante le diversità che di necessità ebbero i vari gruppi del mondo illirico, tale unità etnica fu caratterizzata dalla forte valorizzazione della collettiva virtù militare e dalla sentita appartenenza al gruppo tribale, percepita quale principio di definizione identitaria, singola e collettiva. Numerose sono le citazioni nelle fonti antiche di un re *Illyriorium*, probabilmente il personaggio nominato dalla tribù egemone del momento, quale attore diretto nelle trattative politiche e militari con i diversi antagonisti ellenico-macedoni o romani<sup>109</sup>.

### **La fase greco-ellenistica**

Diverse sono le storie tramandate sulla fondazione di Durazzo, le principali appaiono il resoconto "storico" fornito da Tucidide e quello "mitico" trasmesso da Appiano. Importanti le informazioni offerte dal secondo sia per il quadro "multietnico" alla base della fondazione della città, che resterà una delle sue peculiarità, sia per le modalità di occupazione dell'area e per la duplicità topografica città-porto, dal doppio toponimo, che ne emerge.

Tucidide<sup>110</sup> racconta che *Epidamnos* venne fondata nel territorio dei Taulanti da un gruppo di coloni corinzi e corcirei, il cui ecista fu il corinzio *Falios*, figlio di

---

<sup>106</sup> APP., BC, V, 2.

<sup>107</sup> STRABO, VII, 7, 8.

<sup>108</sup> APP., BC, II, 39; V, 2.

<sup>109</sup> DIOD. SIC., XVI, 4, 4; POLYB., II, 2, 4; XXXVIII, 6, 4; APP., BC, V, 25, 6; LIV., XXXVIII 7, 2; XL, 42, 4; XLII 26, 2; XLIII 9, 4; XLIV 23, 1; 30, 2.

<sup>110</sup> TH., I, 24, 1, 5.

Eratoclide<sup>111</sup>. Eusebio<sup>112</sup> ne fornisce, inoltre, la data coincidente con il terzo anno della 38<sup>a</sup> Olimpiade, tra 626 e 625 a.C.

Appiano<sup>113</sup> nella digressione che precede il racconto della battaglia tra Cesare e Pompeo, riferisce che Durazzo è fondata dal re degli Illiri *Epidamnos*, mentre il porto della città fu eretto dal nipote *Dyrrachos*, nato dalla figlia *Melissa* e *Poseidon*, che lo denomina *Dyrrachion*<sup>114</sup>. Nell'impresa questi fu aiutato da Eracle di ritorno dall'impresa di Gerione, che per errore uccise il figlio di *Dyrrachos*, *Ionos* e poi, durante i funerali, lo gettò in mare che dallo stesso prende il nome. Il passo si conclude con l'affermazione che gli abitanti di Durazzo sentono quale proprio fondatore Eracle, legittimando in tal modo l'appropriazione di territori già occupati attraverso l'intervento divino.

Tucidide riferisce che dopo la fondazione la città crebbe e divenne popolosa<sup>115</sup>. Nonostante i rapporti conflittuali esistenti tra le due città-madri Corinto e Corcira, Epidamno fu inserita nel sistema socio-politico corinzio e per l'intero VI secolo a.C. la città conobbe un periodo di fiorente crescita, privo di conflitti interni e in strette relazioni culturali e commerciali con Corinto<sup>116</sup>. Evidentemente la città doveva rappresentare una sorta di avamposto politico-commerciale per la madrepatria che in tal modo poteva meglio entrare in contatto con la Magna Grecia e con l'Adriatico settentrionale.

L'equilibrio interno di Epidamno muta radicalmente nel V secolo a.C. quando la città fu teatro del conflitto interno tra la classe aristocratica e quella democratica che portò alla guerra tra Corinto e Corcira. L'evento, che vide in Epidamno la primordiale scintilla, rappresenta uno degli episodi anticipatori della guerra del Peloponneso e, per tale motivo, la città di Durazzo è ricordata dalle fonti storiche greche.

Dal racconto di Tucidide<sup>117</sup> e Diodoro Siculo<sup>118</sup> sappiamo che la crisi interna di Epidamno peggiorò gravemente nel 436 a.C. quando i rappresentanti del *demos* chiedono

---

<sup>111</sup> Tale tradizione è seguita anche da PS. SCYMN., V, 434-439; mentre GUID., 113 e COMNENA, *Alex.*, III, 12 considerano la città fondata il primo da Zeto, fratello di Amfione e recuperatore della lira di Asclepio; il secondo da due eroi cretesi, fondatori mitici di Tebe, Amfione e Zeto.

<sup>112</sup> EUSEB., *Chron.*, 88.

<sup>113</sup> APP. BC, II, 39, 153-155.

<sup>114</sup> Tale versione è riferita da STEPH. BYZ., sv □□□□□□□□□□ crf inoltre DIO CASS., XLI, 49; PAUS., VI, 10, 7, 8; PROCOP. GAZ., 2, 491-492.

<sup>115</sup> TH., I, 24, 1, 5.

<sup>116</sup> Antonetti 2007, 92.

<sup>117</sup> TH., I, 24-29.

<sup>118</sup> DIOD. SIC., XII, 30-31.

aiuto a Corcira, dopo aver subito l'attacco degli aristocratici coadiuvati dagli Illiri. La città-madre respinge, però, la richiesta accolta poco dopo da Corinto, una decisione indubbiamente influenzata da fattori per lo più politici ed economici. A seguito dell'intervento corinzio, i corciresi si schierano con la compagine aristocratica e dunque contro Corinto, che sconfiggono nel 435 a.C. Epidamno torna quindi sotto il controllo di Corcira e il partito democratico ottiene il governo della città.

Nella fase greca il sistema amministrativo e istituzionale interno della *polis* epidamniota appare sensibile ai più generali cambiamenti degli assetti geopolitici della Grecia, ma soprattutto al cangiante rapporto tra Corcira e Corinto. In tal senso è possibile desumere alcune informazioni da Aristotele<sup>119</sup> e Plutarco<sup>120</sup>, cui si unisce l'interessante dato fornito da Eliano<sup>121</sup> sul diritto di permanenza e insediamento in città concesso dagli Epidamnii agli stranieri, al contrario delle leggi vigenti ad Apollonia che imponevano l'espulsione dei non cittadini.

La principale fonte per la successiva fase ellenistica è rappresentata da Diodoro Siculo<sup>122</sup> che traccia un puntuale quadro dei mutati equilibri nell'area tra IV e III secolo a.C. L'Adriatico entra nell'orbita magnogreca e siceliota, che assieme al graduale indebolimento delle *poleis* greche a seguito della guerra del Peloponneso, genera un affievolimento dei rapporti di Epidamno con la madrepatria, slittati verso il mondo magnogreco ed illirico. La città, infatti, assediata dal re di Macedonia Cassandro nel 314 a.C., è liberata due anni dopo dai Corciresi e dagli Illiri che ne assumono il controllo fino al 270 a.C. Durante tale periodo di dominazione illirica è probabile che Epidamno e il suo territorio abbiano subito mutazioni politico-istituzionali e organizzative, tuttavia non precisabili con certezza.

### **Fase ellenistico-romana**

Sul finire del III secolo a.C. termina la breve occupazione illirica di Epidamno e la percepibile debolezza politica dell'area verrà strategicamente sfruttata dalla potenza

---

<sup>119</sup> ARIST., *Polit.*, III, 16, 1.

<sup>120</sup> PLUT., *Quest. Graec.*, 29.

<sup>121</sup> AEL., *Varia Hist.*, XIII, 16.

<sup>122</sup> DIOD. SIC., XV, 13, 1-2.

romana che, all'alba della vittoria contro Taranto (272 a.C.), Livio<sup>123</sup> definisce custode dell'Adriatico sconvolto dai pirati.

Nel 244 a.C. con la deduzione di *Brundisium* i Romani si affacciano all'Oriente, controllando il principale centro portuale per i traffici con l'Illiria, l'Epiro e la Grecia settentrionale.

Appiano<sup>124</sup> fa risalire al 232-231 a.C. il pretesto dell'intervento romano nell'Adriatico orientale, quando gli abitanti di Issa chiedono aiuto a Roma contro le scorrerie degli *Ardiaei* governati da Agron e poi nel 230 a.C. dalla moglie Teuta. Inutile apparve la delegazione degli Epiroti inviata alla regina che uccise uno dei delegati causando l'indignazione di Roma. Come ci racconta Polibio<sup>125</sup>, indubbiamente le ragioni alla base dell'intervento romano sono state molteplici, ma di certo gli aspetti economici ebbero un ruolo fondamentale, in modo particolare a seguito delle ripetute pressioni che i *mercatores* e i *negotiatores* italici fecero al Senato. La difesa degli *Italikòì émporoi* vessati dai pirati, inoltre, legittima sul piano morale l'intervento militare, connotandolo quale *bellum iustum* e celando dietro il suo velo le ragioni sottese. Utile per Roma era, infatti, il controllo di tali aree sia perché avamposti contro il regno macedone, sia perché con esse poteva assumere gradualmente l'eredità del decaduto mondo ellenistico.

Nel 229 a.C. la regina Teuta occupa con la sua flotta Corcira ed Epidamno per l'approvvigionamento di acqua e cibo. Per Polibio<sup>126</sup> l'episodio non è che un pretesto per occupare le città, mentre Appiano<sup>127</sup> riferisce che già il defunto sovrano Agron aveva installato le sue guarnigioni nell'area. Nel frattempo i Romani sotto la guida di C. Fulvio Centumalo salpano da Brindisi alla volta di Corcira; qui Demetrio di Faro, prima alleato di Teuta, aveva stretto nuovi accordi con Roma e allontana le proprie guarnigioni dalla città<sup>128</sup>. Corcira accoglie di buon grado il protettorato romano quale garanzia e difesa contro la minaccia illirica.

Allo stesso tempo un altro contingente romano era partito via terra guidato da L. Postumio Albino alla volta di Apollonia. Qui si riunisce con l'altra armata e dopo aver

---

<sup>123</sup> LIV., X, 2, 4.

<sup>124</sup> APP., BC, V, 7, 17; Diod.Cass., fr.49, 2 (= Zon., VIII, 7, 3).

<sup>125</sup> POLYB., II, 8, 7-13.

<sup>126</sup> POLYB., II, 9, 1-6.

<sup>127</sup> APP., BC, V, 7.

<sup>128</sup> LIV., XXII, 35, 6; XXIII, 24, 3; POLYB., II, 11.

annesso anche questa città al protettorato, i militari si dirigono ad Epidamno assediata dagli Illiri. Questi informati dell'arrivo romano lasciano la città che accoglie come le altre il protettorato di Roma.

Le milizie romane si dirigono verso l'entroterra dove riescono a conquistare altri centri appartenenti alle popolazioni illiriche e a raggiungere accordi con loro.

L'anno successivo (228 a.C.) Teuta invia una delegazione - per Polibio<sup>129</sup> a Epidamno da Albino, per Appiano<sup>130</sup> a Roma da Centumalo - per raggiungere un accordo con i Romani. Accetta di pagare un tributo e di liberare quasi tutta l'Illiria, inoltre accetta di navigare a sud di *Lissus* con due navi al massimo e disarmate.

Il secondo conflitto con gli Illiri scoppia nel 219 a.C. per le violazioni di Demetrio di Faro al trattato del 228 a.C. Questi sconfitto dai consoli L. Emilio Paolo e M. Silvio Salinatore viene accolto da Filippo V di Macedonia<sup>131</sup>.

Le guerre illiriche permettono a Roma di affacciarsi nell'area ellenica e balcanica, premessa fondamentale alla graduale conquista dei territori della Grecia la cui importanza è sottolineata dallo stesso Polibio<sup>132</sup>.

A sconvolgere ulteriormente gli equilibri e i rapporti politici, economici e amministrativi dell'area contribuirono le successive guerre macedoniche delle quali ci raccontano Polibio<sup>133</sup> e Livio<sup>134</sup>.

La prima, scatenata nel 215 a.C. dall'alleanza antiromana di Filippo V con Annibale, si conclude nel 205 a.C. con la pace di Fenice che conferma il protettorato romano sulle città già tutelate e concede a Filippo V il territorio degli Antitati.

La seconda, svoltasi tra 200 e 197 a.C., si chiude con la vittoria in Tessaglia di T. Quinzio Flaminio.

La terza scoppia nel 172 a.C. a seguito della progressiva ostilità contro Roma sviluppatasi nelle aree controllate e a Epidamno, turbata anche dal crescente acuirsi dei suoi contrasti sociali interni.

---

<sup>129</sup> POLYB., II, 12, 3.

<sup>130</sup> APP., BC, V, 7.

<sup>131</sup> POLYB., III, 16; 18-19; LIV., Per., XX, 13; APP. BC, V, 8, 23-24.

<sup>132</sup> POLYB., II, 12, 7.

<sup>133</sup> POLYB., VII, 9, 13; in particolare per la terza guerra macedonica XXVIII 8, 1; XXIX 3, 1-4; 9, 13; 11, 1-6; 13, 1-2

<sup>134</sup> LIV., XXIX 3; XL 42; XLII 48, 3; in particolare per la terza guerra macedonica XLII 26, 2-7; 37,2; 45, 8; 48, 8; XLIII 9, 4-7.

Dalle informazioni che Livio<sup>135</sup> restituisce si può supporre che Durazzo sia stata utilizzata come base strategica dai Romani che risolvono definitivamente il conflitto con la vittoria di Pidna del console L. Emilio Paolo. Il regno illirico viene dunque assorbito da Roma che impone il suo governo sull'intero territorio.

L'attenzione per il basso Adriatico solo alla fine del II secolo a.C., chiuse le impegnative guerre puniche, diventa pervasiva per Roma che sposta il suo sguardo verso Oriente.

Alle ragioni esposte da Polibio<sup>136</sup> che giustifica l'intervento romano con la necessità di difendere la classe mercantile dal pericolo dei pirati si integrò l'iniziale esigenza di contrapporsi solamente ai diversi espansionismi: prima quello di Teuta minacciante le colonie greche, poi quello di Demetrio e, infine, quello di Filippo V mirante ad uno sbocco sul Mar Adriatico.

### **La fase romana**

Nel 146 a.C. si istituisce la provincia di Macedonia e dalle fonti sappiamo che Epidamno con il suo territorio viene inglobata delle zone adriatiche di sua pertinenza<sup>137</sup>. La provincia risulta organizzata in quattro distinti e autonomi settori amministrativi, limitati tuttavia nello sfruttamento delle risorse minerarie e boschive. Livio<sup>138</sup> giustifica tale scelta come necessaria alla libera attività delle compagnie dei *publicani*, ma di certo Roma mirava in tal modo ad impedire eventuali accumuli di ricchezze utili per ipotetiche rivolte.

*Epidamnos-Dyrrachium* per la lealtà dimostrata nei conflitti, non venne sottoposta al controllo di un governatore romano e diviene probabilmente capoluogo di una delle quattro divisioni distrettuali autonome della provincia.

Al 146 a.C. risale anche la realizzazione della via Egnatia che assieme all'introduzione del conio romano, permise uno straordinario sviluppo commerciale dell'intera area, oltre che della stessa città descritta da Plauto<sup>139</sup> come cosmopolita e frenetica.

---

<sup>135</sup> LIV., XLIII 21, scrive infatti che i romani conducono a Durazzo gli ostaggi fatti negli scontri con i Partini.

<sup>136</sup> POLYB., II, 8, 7-13.

<sup>137</sup> STRAB., VII 7, 8; PLIN. *NH*, III 23, 145; PTOL., III 12, 1.

<sup>138</sup> LIV., XLII 45, 29-30 cfr anche DIOD. SIC., 31, 8, 6-9.

<sup>139</sup> PLAUT., *Menaech.*, II, 258-264.

Cicerone<sup>140</sup> esiliato a Durazzo nel 58-57 a.C. testimonia inoltre la presenza romana all'interno dell'amministrazione cittadina, a garanzia di un capillare controllo sulla città che lo stesso autore sottolinea esse *libera civitas*<sup>141</sup> e dunque autonoma a livello amministrativo, probabilmente non *stipendiaria*. La presenza del porto con le sue entrate<sup>142</sup> e di *mercatores* e *negotiatores* nell'*élite* dirigente, mostrano una città imperniata sulle attività commerciali e portuali, al centro di una più ampia rete economica che progressivamente si creava nel territorio.

I territori durazzini sono nuovamente teatro di conflitti durante le guerre civili tra Cesare e Pompeo prima, e Ottaviano e Antonio poi.

Del primo conflitto ci parla lo stesso Cesare<sup>143</sup>, Appiano<sup>144</sup> e Svetonio<sup>145</sup> e in particolare il racconto del primo risulta utile per i dati che fornisce sul territorio circostante Durazzo.

Alla fine del 49 a.C. Pompeo da Brindisi si dirige verso la Macedonia con l'obiettivo di raggiungere l'importante città portuale di Durazzo. Subito dopo parte anche Cesare che è costretto per le condizioni metereologiche a virare verso *Oricum*. La città, come poco dopo farà Apollonia, si schiera con Cesare. Pompeo intanto raggiunta Durazzo, organizza un campo a *Petra* (forse Shkëmbi i Kavajës) e uno ad *Asparagium* (Rroghozinë) sulla riva destra del fiume *Genusus* (Shkumbin), contrapposto all'accampamento cesariano sulla sponda sinistra.

Il territorio pertinente Durazzo vede dunque costellarsi le alture circostanti la città di presidi militari e apprestamenti fortificati realizzati da entrambe le fazioni antagoniste. Dopo una lunga fase di assedi vicendevoli gli eserciti si scontrano nell'estate del 48 a.C. e Cesare persa l'ultima battaglia rinuncia ad assediare Durazzo dirigendosi verso Farsalo.

Pochi anni più tardi tutta l'area torna ad essere teatro di scontri durante il conflitto tra Antonio e Ottaviano (44-33 a.C.) di cui ci danno testimonianza Dione Cassio<sup>146</sup>, Appiano<sup>147</sup>, Plutarco<sup>148</sup>, Cicerone<sup>149</sup> e Tacito<sup>150</sup>.

---

<sup>140</sup> CIC., *In Pison.*, XL 96; *De prov. cons.*, 3-4.

<sup>141</sup> CIC., *Ad Fam.*, 14, 1, 7; *Ad Attic.*, III, 8, 1.

<sup>142</sup> CIC., *De Prov. Cons.*, III, 5 testimonia a Durazzo l'esistenza di *vectigal ac portorium*.

<sup>143</sup> CAES., *BC*, I 25-27; III.

<sup>144</sup> APP., *BC*, II 39-66.

<sup>145</sup> SVET., *Caes.*, LVIII; XXXVI.

<sup>146</sup> DIO. CASS., XLVII 21, 6; XLVII 21, 8.

<sup>147</sup> APP., *BC*, IV.

Sconfitti i cesaricidi a Filippi nel 42 a.C. Ottaviano assicura con la pace di Brindisi nel 40 a.C. una serena comunicazione tra Roma e il Mediterraneo orientale, impedendo ad Antonio, Pompeo e Domizio Enobarbo di isolare la penisola italiana. Il breve periodo di pace fu interrotto dallo scontro di Ottaviano e Antonio tra 35 e 33 a.C. Le campagne militari condotte abbracciavano un'area molto vasta che da Tergeste arrivava a Shkodra, oltre a comprendere il Norico e la Gallia Cisalpina. Appiano<sup>151</sup> elenca tutte le popolazioni interessate dall'intervento di Ottaviano collocando la sua sfera d'azione fino a Corcira e dunque comprendendo anche Durazzo. La successiva riorganizzazione augustea divide la Macedonia in *Illyricum superius* e *inferius*, cui si unisce la deduzione nel 30 a.C. della colonia *Iulia Augusta Dyrrachinorum* che ufficializza il controllo romano sull'importante asse di comunicazione marittima e terrestre verso l'Oriente.

Tra I a.C. e I d.C. la città e il territorio che la circonda divengono poli fiorenti per le attività produttive e commerciali la cui vitalità economica traspare in più di una fonte<sup>152</sup>.

Per il I e il II secolo d.C. non si conservano testimonianze numerose sulla città di Durazzo e il suo territorio, e dai pochi passi che ne fanno menzione perché legati ad episodi di rivolta o ribellione<sup>153</sup>, confermano il ruolo particolare che l'area riveste in epoca imperiale, quale nodo strategico tra la penisola italiana e l'Oriente.

### **La fase tardoantica e bizantina**

La particolare posizione di limite tra mondo orientale e occidentale dell'area permane nei secoli successivi, anzi vede accresciuto il suo ruolo di confine quando agli aspetti politici e amministrativi si aggiungono quelli religiosi.

Durazzo diviene con Diocleziano capitale della provincia *Epirus Nova*, che abbraccia l'area compresa tra il fiume Drin a nord, i laghi di Ohrid e Prespa a ovest, il fiume Vjosë

---

<sup>148</sup> PLUT., *Brut.*, XXV 1-6.

<sup>149</sup> CIC., *Brut.*, XIV 1, 2.

<sup>150</sup> TAC., *Ann.*, IV, 44.

<sup>151</sup> APP., *BC*, V, 16.

<sup>152</sup> Cic., *Ad Fam.*, I, 14 la descrive popolosa; Cat., *Carm.*, 36, 15 la definisce Hadriae taberna; l'immagine di *Dyrrachium* quale città depravata, cosmopolita e frenetica diverrà inoltre con Plauto (vd infra) una sorta di *topos* letterario.

<sup>153</sup> TAC., *Hist.*, II, 83 ricorda la rivolta di Muciano contro Vespasiano; FRONT., *Stratag.*, IV, 14, 42 testimonia la ribellione di una legione durazzina punita dal console Curione tra I e II secolo.

a sud. Gli altri principali centri sono *Apollonia* verosimilmente accorpata con *Byllis* e *Lychnidos* sul lago Orhid.

I profondi cambiamenti politico-amministrativi e militari avvenuti tra IV e VI nella regione sono documentati in maniera frammentaria nelle fonti storiche ed ecclesiastiche.

Con la morte di Teodosio (395) Arcadio ottiene la parte orientale dell'impero e Dyrrachion si pone quale confine del nuovo assetto, nonché in diretto collegamento con la capitale imperiale grazie al prolungamento della via Egnatia fino a Costantinopoli. Le fonti documentano per tutto il V secolo una situazione particolarmente difficile a causa delle continue incursioni da parte delle popolazioni cosiddette barbariche. Nel 401 il visigoto Alarico occupa i territori dei Taulantini<sup>154</sup>; nel 459 l'ostrogoto Valamire giunge fino a Durazzo<sup>155</sup>; nel 480 la città è presa da Teodorico<sup>156</sup>.

Tra V e VI secolo si ha un momento di particolare fioritura della città e del suo territorio durante l'impero di Anastasio (491-518), nato a Durazzo<sup>157</sup>. Nella tradizione di studi locali nonostante sia certa la partenza in giovane età dell'imperatore, frequentemente si accostano ad atti di evergetismo imperiale le operazioni di monumentalizzazione effettuate nella città durante quegli anni.

Particolare attenzione ai territori delle province illiriche viene riservata da Giustiniano che avvia una riorganizzazione dell'area non tanto sotto il profilo politico-amministrativo, quanto sotto quello militare. Hierocle<sup>158</sup> testimonia, infatti, l'esistenza della provincia di *Nea Epeiros* con capitale *Dyrrachion* ancora nel 527-528 e Procopio<sup>159</sup> ci elenca tutta la serie di fortezze che l'imperatore restaura o realizza nel territorio.

Anche Durazzo è parzialmente ricostruita e rifortificata, e nel 533 ospita Amalasunta, regina degli Ostrogoti. Nel suo momento giustiniano di ripresa, la città è coinvolta nella guerra greco-gotica in quanto eletta base portuale di raccolta delle milizie bizantine dirette nella penisola italiana. Il principale informatore dei fatti avvenuti in tale periodo è

---

<sup>154</sup> PROC., *BVand.*, III, 2, 9.

<sup>155</sup> JORDAN., *Got.*, 270.

<sup>156</sup> MALCH., *Byz.*, 18, 410-415; ZEN., XIII-XVI.

<sup>157</sup> STEPH. BYZ., s.v. □□□□□□□□□□ PROCOP. GAZ., 2.

<sup>158</sup> HIEROCL., 628, 1; 657, 9.

<sup>159</sup> PROC., *De Aed.*, IV 4, 3.

Procopio che nell'opera dedicata al conflitto racconta puntualmente la successione degli eventi<sup>160</sup>.

Parallelamente le vicende politico-amministrative civili si intrecciano a quelle altrettanto complesse legate all'organizzazione ecclesiastica. *Dyrrachion* è sede metropolita ed episcopale, dunque centro di diffusione del messaggio cristiano e fulcro dell'evangelizzazione del territorio. Gli iniziali legami della chiesa di Roma con l'Illyricum si affievoliscono progressivamente, soprattutto sotto Anastasio per il suo manifesto favore accordato alle teorie monofisite.

Nella sua fase pienamente medievale interessanti appaiono i racconti di alcuni personaggi che visitarono la città, come la descrizione del 1322 di Simon Fitzsmons, francescano in pellegrinaggio verso la Terra Santa, e quella del 1436 dell'umanista Ciriaco d'Ancona. Il primo racconta dell'imponente cinta difensiva ormai ridotta nelle sue dimensioni per il terremoto del 1273<sup>161</sup>, mentre il secondo descrive la fortificazione urbana costituita da due porte, orientale e settentrionale, e da una cinta muraria al suo tempo in rovina a circa 6 km a nord della città che interpretò come opera di Giulio Cesare.

Infine, la biografia dello Scanderbeg ad opera di Barletius<sup>162</sup> appare importante per la menzione dell'anfiteatro di Durazzo, che rappresenta l'ultima informazione posseduto sull'edificio prima della sua rioccupazione e trasformazione in quartiere cittadino<sup>163</sup> e per i racconti sulle operazioni militari sul territorio albanese che offrono preziose informazioni su insediamenti e fortificazioni.

## FONTI CARTOGRAFICHE

### CARTOGRAFIA STORICA

Il cosiddetto *Itinerarium Antonini* descrive una serie di percorsi via terra articolati, entro i confini dell'impero romano, in molte regioni mediterranee (dalla Britannia all'Africa settentrionale e dalla Spagna alla Siria e Palestina), cui segue un'appendice contenente le principali rotte marittime nel Mediterraneo, sia di cabotaggio, sia con traversate dirette.

---

<sup>160</sup> PROC., *BGoth.*

<sup>161</sup> Santoro 2003, p. 155.

<sup>162</sup> BARLETIUS 1510, fol. 226.

<sup>163</sup> Santoro 2003, 156.

Nelle due sezioni - *provinciarum* e *maritimum* - si elencano gerarchicamente i diversi *itiner*a principali e secondari, seguendo un andamento geografico ovest-est. Nell'elenco dei percorsi vengono segnalate le località di partenza e arrivo, con la relativa distanza totale, cui seguono le varie tappe intermedie e le diverse distanze parziali fra esse<sup>164</sup>.

La via Egnatia non appare citata esplicitamente, ma tre sono i percorsi che possono riferirsi al suo tracciato: quello da *Dyrrachio* a *Bisantio* (317,3-323,8), quello da *Aulonam* a *Bisantio* (329,1-332,9) e quello da *Traianopoli* a *Callipoli* (333,1-8).

Non è da escludere l'ipotesi che i tre itinerari appartengano a diverse epoche, come testimoniano alcune difformità nei toponimi dei luoghi elencati<sup>165</sup>.

Il tratto da *Dyrrachio* a *Heraclea* (317,3-319,1) è introdotto da una sorta di intestazione che ne descrive il punto di partenza (*Dyrrachio*) e quello d'arrivo (*Bisantio*) dell'intero itinerario, comprese le province che esso percorre (*Macedoniam et Thrachiam*). Si indica inoltre la distanza di navigazione di 1400 stadi tra *Brundisio* e *Durachium*, oltre che la distanza totale di 754 m.p. tra le due mete terminali. Segue, infine, la descrizione del tratto parziale con l'elenco della diverse tappe (*Dyrrachio*, *Clodiana*, *Scampis*, *Tres Tabernas*, *Licnido*, *Nicia* ed *Heraclea*), chiuso dalla distanza di 153 miglia tra *Dyrrachio* e *Heraclea*. Il tratto da *Aulona* a *Heraclia* (317,3-330,3) è preceduto dalla stessa intestazione che qui tuttavia non precisa il punto d'arrivo, comunque *Bisantio*, dell'intero itinerario. La distanza di navigazione indicata è di 1000 stadi tra *Hydrunte* e *Aulon*, con percorso rettilineo. Infine, l'elenco della diverse tappe (*Aulon*, *Apollonia*, *Ad Novas*, *Clodianis*, *Scampis*, *Tribus Tabernis*, *Lignido*, *Scirtiana*, *Castra* ed *Heraclia*), chiuso dalla distanza di 198 miglia tra *Aulona* e *Heraclia*. Tra i centri menzionati trovano una concorde identificazione *Aulon* (Kepi Treportet o Vlorë), *Apollonia* (Pojan), *Lignido* (Ohrid) e *Heraclia* (Boukova)<sup>166</sup>.

L'*Itinerarium Burdigalense vel Hierosolymitanum*<sup>167</sup>, variamente denominato in base al rilievo dato alla città di partenza o di arrivo, testimonia il viaggio di un anonimo pellegrino di Bordeaux verso la Terra Santa, attraverso l'elencazione delle tappe effettuate

---

<sup>164</sup> Esistono diverse ipotesi sulla natura e le finalità del documento, da ultimo si veda Calzolari 1996.

<sup>165</sup> Fasolo 2003, p. 65.

<sup>166</sup> Fasolo 2003, p. 66.

<sup>167</sup> Calzolari 1997.

nei quindici mesi di viaggio. La descrizione dei percorsi è estremamente dettagliata ed ogni tappa viene qualificata attraverso diverse tipologie di luoghi di sosta, classificate in *civitates*, *mansiones*, *mutationes*.

Il pellegrino giunto a Milano attraverso il passo appenninico di Monginevro, procede per Aquileia, Sirmium, Costantinopoli, Calcedonia, Antiochia e Gerusalemme; mentre al ritorno percorrerà la via Egnazia sino all'odierna Valona. Una volta attraversato il canale d'Otranto il viaggio proseguirà da Brindisi, lungo la via Traiana, Appia, Flaminia, Emilia fino a Milano. La sezione che più interessa è dunque quella *ab Heraclea per Machedonia Auluna usque* (601,6-609,3) di cui si indica la distanza totale di 198 miglia romane e il passaggio del confine tra Macedonia ed *Epirus Nova*. I centri citati sono le *civitates* di *Heraclea* (Boukova), *Cledo* (Ohrid), *Apollonia* (Pojan); le *mansiones* di *Claudanon*, *Grandavia*, *Hiscampis*, *Coladiana*, *Marusio*, *Absos* e *Aulona* e le *mutationes* di *Parambole*, *Brucida*, *Patras*, *In Tabernas*, *Treieto*, *Marusio*, *Absos*, *Stefanaphana* e *Stefana*. La *mutatio* di *Treieto* segnala la probabile esistenza di un attraversamento fluviale permanente, cui si legavano le annesse strutture ricettive e funzionali all'accoglienza dei viaggiatori e al trasporto delle merci<sup>168</sup>. Il toponimo *Absos* rinvia invece ad una località in relazione al fiume *Apsos*, mentre quello di *Stephanafana* potrebbe rappresentare una corruzione del nome *Stephani Fana* o *Stephani Fano*<sup>169</sup>.

Una delle prime raffigurazioni di Dyrrachium e del suo territorio è contenuta nella Tabula Peutingeriana. Nonostante la rappresentazione grafica sia deformata<sup>170</sup> e comporti una traslazione delle regioni, che risultano così ruotate di un certo numero di gradi verso Nord e "stirate" verso Est, la Tabula rappresenta una fonte preziosissima per la geografia antica e soprattutto per le vie di comunicazione di età romana<sup>171</sup>.

---

<sup>168</sup> Fasolo 2003, pp. 68-69.

<sup>169</sup> Ad esso potrebbe, inoltre, legarsi la menzione del castello di S. Stefano nell'Epiro Nova restaurato da Giustiniano e menzionato da Procopio (*De Aedif.*, 4,4).

<sup>170</sup> Il supporto grafico doveva essere il rotolo o *volumen*, un formato pratico per i viaggi.

<sup>171</sup> Fasolo 2003, 70.



Figura 10 Dyrrachium e la via Egnatia nella Tabula Peutingeriana (particolare)

La città di *Dyrrachium* appare rappresentata da una vignetta con due torri munite di un tetto a doppio spiovente e legate tra loro, indicata dal toponimo *Dyrratio*; lo stesso “simbolo” è impiegato per indicare *Aulona*, che sostituisce ormai Apollonia. Dunque nel III secolo d.C., la *Via Egnatia* parte ancora da *Dyrratio*, ma non più da Apollonia: appare chiaro che la città rappresenta lo snodo viario principale dell’*Epirus Vetus* e da essa infatti si dipartono tre strade.

La prima corre verso la sinistra della città (quindi grossomodo in direzione Nord) verso *Lissus*; a XXX m.p.(circa 45 km) è posizionata la *statio* di *Pistum*, da identificare probabilmente con il sito di Burizane (**DUR059**).

La seconda strada indicata che si allontana nel percorso obliquo da *Dyrratio* verso l’interno dei Balcani è la via Egnatia. Da *Dyrratio* la via si dirige verso l’interno dell’Albania e la Macedonia fino a *Lignido*, centro contrassegnato da due torri, al di sopra della rappresentazione del lago di Ochrida; in questo tratto vengono annotate le stazioni di *Clodiana* (**DUR054**), *Scampis* (**DUR017**), *Genesis flumen*, *Ad Dianam*, *In Candabia*, *Pons Seruili*. La presenza di due numeri seguenti, XV e XXVI, tra *Dyrratio* e *Clodiana* rende difficoltosa l’identificazione della distanza esatta fra la città e la stazione.<sup>172</sup>

La terza via percorre l’asse meridionale in direzione di Apollonia; oltrepassata la città, il tracciato si allontana dalla costa dirigendosi verso Amantia. Lungo il tratto di costa tra le

<sup>172</sup> Secondo Fasolo è più plausibile appare quella ricavata dalla somma delle due cifre vadano a sommarsi e che quindi la distanza tra *Dyrratio* e *Ciodiana* sia di 41 m.p., cfr Ibid. , 74.

due città la carta riporta solamente due fiumi: il *Genesis flumen* (l'odierno Shkumbin) e l'*Hapsum flumen*. Le distanze riportate sulla Tabula sembrerebbero indicare che la distanza fra Apollonia e il fiume *Genesis* sia di XXXVIII *m.p.* (poco più di 56 km) mentre la distanza reale moderna è pari a circa XX *m.p.* (poco meno di 30 km). La Tabula in sé non ci aiuta particolarmente nella ricostruzione della geografia fisica antica (fatta salva la presenza dei due fiumi, ma non sono per esempio riportati né l'Erzen né l'Ishem). Le coste e la morfologia del territorio sono astratte ed adattate al supporto della carta e non riportano elementi di riferimento reali.



Figura 11 Particolare della carta di Tolomeo

L'importante compilazione geografica attribuita a Claudio Tolomeo rappresenta una preziosa risorsa per lo studio e l'individuazione dei siti antichi. Nonostante sia stata trasmessa da un'incerta tradizione manoscritta di epoca bizantina, l'opera fu probabilmente redatta originariamente dal famoso geografo di Tolemaide, vissuto ad Alessandria in età antonina (130-180 d.C.). Di particolare interesse risulta la consistente lista di toponimi, organizzati geograficamente ed etnicamente, e corredati delle relative

coordinate. Uno dei capitoli del libro III è dedicato ai territori della Macedonia, in esso si elencano le principali città, sorgenti, foci di fiume, promontori e montagne divisi in distretti.

|    | ΤΟΠΟΝΙΜΟ              |             | ΤΙΠΟ    |   | COORDINATE TOLOMEO |           |                |                | COORDINATE MODERNE |                | DIFFERENZE |         |
|----|-----------------------|-------------|---------|---|--------------------|-----------|----------------|----------------|--------------------|----------------|------------|---------|
|    |                       |             |         |   | λ                  | φ         | Λ <sub>t</sub> | Φ <sub>t</sub> | Λ <sub>m</sub>     | Φ <sub>m</sub> | Δλ         | Δφ      |
|    | Ταυλαντίων πόλεις     | Taulantioi  |         |   |                    |           |                |                |                    |                |            |         |
| 1  | Δουρράχιον            | Dourrachion | πόλις   | C | με                 | μ L' γ'   | 45°            | 40°-50'        | 19°-26'            | 41°-19'        | +25°-34'   | -0°-29' |
| 2  | Πανυά(σ)σου ποταμοῦ   | Paniasso    | ἐκβολαῖ | C | με                 | μ γο'     | 45°            | 40°-40'        | -                  | -              | -          | -       |
| 3  | Ἄψου ποταμοῦ          | Apsos       | ἐκβολαῖ | C | με ιβ'             | μ L'      | 45°-05'        | 40°-30'        | -                  | -              | -          | -       |
| 4  | Ἀπολλωνία             | Apollonia   | πόλις   | C | με ιβ'             | μ ζ'      | 45°-05'        | 40°-10'        | 19°-28'            | 40°-43'        | +25°-37'   | -0°-23' |
| 5  | Ἀώου ποταμοῦ          | Aoos        | ἐκβολαῖ | C | με                 | μ         | 45°            | 40°            | -                  | -              | -          | -       |
| 6  | Αὐλῶν                 | Aulon       | πόλις   | C | μδ L' γ'           | λθ L' ιβ' | 44°-50'        | 39°-55'        | 19°-24'            | 40°-30'        | +24°-26'   | -0°-35' |
| 7  | Ἄρνισσα               | Arnissa     | πόλις   | I | με γ'              | μ γο'     | 45°-20'        | 40°-40'        | -                  | -              | -          | -       |
|    | Ἑορδετῶν (ἢ Εορδαίων) | Eordei      |         |   |                    |           |                |                |                    |                |            |         |
| 8  | Σκαμπεῖς              | Scampeis    | πόλις   | I | με L' δ'           | μ γ'      | 45°-45'        | 40°-20'        | -                  | -              | -          | -       |
| 9  | Δήβομα (ἢ Δίβομα)     | Divoma      | πόλις   | I | με L' δ'           | μ ζ'      | 45°-45'        | 40°-10'        | -                  | -              | -          | -       |
| 10 | Δαυλία                | Daulia      | πόλις   | I | με L'              | μ         | 45°-30'        | 40°            | -                  | -              | -          | -       |
|    | Δα(σ)σαρητιῶν         | Dassareti   |         |   |                    |           |                |                | -                  | -              | -          | -       |
| 11 | Εὐία                  | Euia        | πόλις   | I | μς ιβ'             | μ δ'      | 46°-05'        | 40°-15'        | -                  | -              | -          | -       |
| 12 | Λύχνηδος              | Lychnidòs   | πόλις   | I | μς L' γ'           | μ γ'      | 46°-50'        | 40°-20'        | 20°-49'            | 41°-11'        | +26°-11'   | -0°-41' |
|    | Λυγκηστίδος           | Dassareti   |         |   |                    |           |                |                |                    |                |            |         |
| 13 | Ἡράκλεια              | Herakleia   | πόλις   | I | μς γο'             | μ γο'     | 47°-40'        | 40°-40'        | 21°-33'            | 41°-03'        | +26°-37'   | -0°-23' |

**Figura 12** Tavola toponomastica (da Fasolo 2003, 8).

Altra importante fonte itineraria è la *Cosmographia* redatta dal cosiddetto Anonimo Ravennate sul finire del VII secolo. La compilazione geografica è divisa in cinque libri, dedicati il primo ad una sintesi delle conoscenze geografica fino ad allora note, il secondo alla descrizione dell'Asia, il terzo dell'Africa, il quarto dell'Europa ed infine il quinto ad un periplo del Mediterraneo e dell'Oceano. L'elenco delle località indicate non è

corredato da indicazioni di distanza, ma alcune di esse sembrerebbero riportate seguendo un ordine ben preciso, forse relativo alla successione lungo i diversi itinerari. Numerosi toponimi possiedono, inoltre, una trascrizione corrotta che potrebbe denotare la difficoltà dell'autore nel comprendere le fonti consultate<sup>173</sup>.

Di particolare interesse appaiono le sezioni relative ai percorsi della via Egnatia, come quelle relative alla Macedonia<sup>174</sup> e all'Ilirico<sup>175</sup> nel quarto capitolo, e quella relativa al percorso via mare da *Stomis* a *Durrachium* nel quinto libro<sup>176</sup>.

L'elenco delle località in Macedonia riportate dall'autore è organizzato in tre gruppi, uno comprendente i luoghi in prossimità della costa, un altro quelli nell'area centrale e l'ultimo quelli nei territori circostanti Thessalonica. Tuttavia alcune città situate nell'area interna della regione - *Licinium*, *Ponservili*, *Candavia* e *Duriana* - risultano inserite tra quelle litoranee, come se nella tradizione del testo fossero state trascritte in una diversa posizione rispetto a quella originaria. Anche le località appartenenti all'Ilirico sono organizzate in centri litoranei ed interni, e sono elencate da sud verso nord.

Nel complesso i luoghi citati nell'opera possono confrontarsi con quelli rappresentati nella Tabula Peutingeriana, spesso in numero quasi doppio rispetto a quelle riportate nell'Itinerario Antonino. Quello Burdigalense, invece, sembrerebbe il più completo e il più dettagliato, segnalando quasi in ogni sezione molteplici località aggiuntive.

Frequenti sono le alterazioni dei toponimi, come *Licinium* per *Lychnidòs* o *Duriana* per *Ad Dianam*; spicca, inoltre, nel tratto tra *Aulona* e *Durachium* l'assenza di Apollonia da connettere alla sua graduale riduzione di importanza che ne causò l'esclusione nella fonte consultata dall'autore, probabilmente per il ruolo marginale che ormai ricopriva<sup>177</sup>.

La diffusione di carte geografiche, più o meno dettagliate e aderenti alla realtà fisica alla fine del '500 e inizi del '600 offre ancora materiale di ricerca sul territorio dell'Albania centro-settentrionale.

---

<sup>173</sup> Fasolo 2003, p. 77.

<sup>174</sup> *Anon. Ravenn.*, IV, 193, 2-3.

<sup>175</sup> *Anon. Ravenn.*, IV, 205, 2-3.

<sup>176</sup> *Anon. Ravenn.*, V, 378, 14; 379, 3.

<sup>177</sup> Fasolo 2003, pp. 78-79.

Una prima riproduzione della Provincia di Albania è ad opera di G. Camocio,<sup>178</sup> geografo e disegnatore veneziano.



**Figura 13** Provincia di Albania, Camocio 1571.

La veduta dalla costa, che sarà poi presa a modello da molti geografi, mostra il territorio albanese a volo d'uccello da Scutari a Valona. Sono indicati i nomi dei capi e la presenza di secche lungo la costa e in particolare davanti a Durazzo. La rappresentazione non riproduce in maniera realistica gli elementi geomorfologici del territorio; la vegetazione e i rilievi sono rappresentati da colline e alberi sparsi che però simboleggiano elementi floreali reali (latifoglie e aghifoglie). Interessante la presenza di una peschiera a Sud della chiesa di San Nicolò, che potrebbe far ipotizzare la presenza di aree umide, qui non riportate.

<sup>178</sup> Camocio 1571.



**Figura 14 Carta di Durazzo (da Pinargenti 1573)**

La carta del Pinargenti<sup>179</sup> risale alla fine del '500, periodo in cui la regione è visitata da Ciriaco d'Ancona e dal Dalmato e raccontata dal Barletius (vd supra). La rappresentazione non è aderente ad alcuna proiezione geometrica, ma riproduce la percezione della linea di costa che si ha del promontorio della città arrivando dal mare. Le colline risultano così allineate da Est a Ovest piuttosto che da Nord a Sud. La città è murata e turrita e presenta già le insegne della dominazione turca; è circondata da case sparse, a simboleggiare probabilmente villaggi o nuclei insediativi. A destra della città una piccola chiesa, dedicata a S. Maria, forse da posizionare nell'apertura del golfo a sud di Arapaj; a sinistra, oltre la prima fila di colline una struttura -probabilmente fortificata- in rovina, probabilmente da identificare con Porto Romano. Mancano evidentemente alcuni dei caratteri distintivi morfologici del territorio, vale a dire la scansione della linea costiera e dei promontori, i fiumi Erzen e Ishem, la palude.

<sup>179</sup> Pinargenti 1573.

Tra Settecento e Ottocento si moltiplicano gli atlanti e le carte geografiche, che cominciano a replicare con dettaglio maggiore gli elementi geografici del territorio.



**Figura 15 Particolare della carta di Cantelli 1689.**

L'incisione di Cantelli,<sup>180</sup> realizzata per il Duca di Modena, riproduce un'ampia porzione del territorio albanese. Si possono notare ancora i fiumi deformati verso Sud - così come le colline - e la linea di costa che è ancora ben lontana dal realismo geografico di metà Settecento e Ottocento. Nella carta convivono toponimi pre-turchi e turchi e il posizionamento delle città è approssimativo (ad. es. Croja - Kruja posizionata a sinistra del fiume invece che a destra).

Al 1700 risale una riproduzione di dettaglio di Capo Rodoni, a cura di Anville.<sup>181</sup>

<sup>180</sup> Cantelli and Donia 1689

<sup>181</sup> Anville 1700



**Figura 16** Capo Rodoni, Anville 1700.

Il manoscritto mostra la penisola vista a volo d'uccello da Ovest verso Est: è evidente l'attenzione per la fortificazione di Scanderbeg (riportata come distrutta) sulla punta del capo e la presenza della chiesa dedicata a S. Maria, ora nota col toponimo di Shen Ndoni/S. Antonio. Sono individuabili alcuni dei villaggi che tutt'ora si trovano sul promontorio (Dracci/Drac ad esempio) e le rovine del castello di Ishem (qui riportato col toponimo Hismo) sullo sfondo. Rimane da identificare la torre abbozzata accanto al toponimo Curatori.

E' del 1828 la carta del Brue<sup>182</sup> che disegna la parte finale della penisola balcanica, il Peloponneso e la Grecia Orientale.

<sup>182</sup> Brue 1828.



Figura 17 Particolare di Durazzo da Brue 1828.

Il particolare che restituisce Durazzo e le sue aree limitrofe presenta un'attenzione maggiore per la linea di costa che è abbozzata ma corredata degli elementi morfologici rilevanti e i toponimi che in parte hanno già assunto la nomenclatura moderna (Rodoni, Pali, Laghi/ Laji). La rete viaria presenta degli elementi di interesse. La strada principale corre in direzione N-S: da Alessio-Lissus scende verso Durazzo (forse senza passare per la vallata dell'Ishem come invece avveniva in età romana). Dalla città, la via segue il primo tratto di costa, fino a Cavailha (prob. Kavaja) ricalcando quindi il percorso della Egnatia; da lì, anziché dirigersi internamente, si dirige verso meridione, arrivando a sud di Capo Laghi e tagliando poi verso l'interno verso SE in direzione di Berat. A Est di Cavailha è posizionata El-bassan (odierna Elbasan, antica *Scampi*), del cui toponimo

antico rimane traccia nel nome del fiume (Scombi). Attraverso Elbasan passa un secondo asse viario in direzione N-S che passa per Tiranna (odierna Tirana) e si riallaccia alla viabilità principale all'altezza di Ishmid, poco più a Nord di Capo Rodoni.



**Figura 18 Particolare da Hall 1830.**

Di poco posteriore, la carta della Grecia di Hall<sup>183</sup> accentua anche l'aspetto morfologico dei rilievi della regione; si conserva il toponimo Scambi per il fiume e diventa più realistico anche il disegno delle vallate fluviali. La rete viaria nelle vicinanze di Durazzo è più dettagliata e mette in evidenza lo snodo fra l'asse viario N-S, che evidentemente correva a ridosso della prima dorsale collinare (passando per Cavaya/Kavaja e Sciak/Shjak).

La crescente presenza austriaca nell'area balcanica ai primi del Novecento (come già evidente dalle esplorazioni di Praschniker e Schober, vedi capitolo III) porta l'Istituto Geografico Militare austro ungarico alla redazione di un grande atlante, il *Generalkarte*

<sup>183</sup> Hall 1830.

von Österreich - Ungarn. Il foglio di Durrës (37-41)<sup>184</sup> è particolarmente interessante per la presenza di alcuni elementi del paesaggio fino ad ora ignorati dalla cartografia storica.



**Figura 19** Foglio 37-41 del *Generalkarte von Österreich - Ungarn*.

La palude è estesa per tutta la piana a NE della città e grandi aree umide sono presenti in diversi punti della carta. E' da notare la presenza di numerose saline vicino alla città e nel

<sup>184</sup> Jersche and Dokaupil 1913

settore meridionale del golfo. L'estrazione del sale, così come quella del bitume<sup>185</sup> dovevano essere attività costanti nei secoli in questi contesti di aree umide lagunari.

La viabilità è più dettagliata rispetto alle carte precedenti e il rilievo è affidabile e preciso.

### **CARTOGRAFIA MODERNA**

Il territorio oggetto del presente lavoro è compreso tra il fiume Ishem a N e lo Shkumbin a S, abbracciando l'intero Qarku di Durrës, e gran parte di quello di Tirana ed Elbasan. I supporti cartografici moderni utilizzati sono stati ricavati dai WMS dell'Autoriteti Shteteror per Informacionin Gjeohapsinor; in particolare sono state utilizzate le carte topografiche 10k e 50k e le ortofoto per identificare il posizionamento dei siti. Si tratta di cartografia abbastanza recente, redatta tra gli anni '80 e '90 e non particolarmente utile alla ricostruzione dei paesaggi. Gli agri e le pianure si presentano infatti completamente bonificate; molti vecchi toponimi ( presenti nella letteratura archeologica degli anni '60 e '70) sono scomparsi.

La rete idrografica maggiore e i bacini sono stati inseriti come elementi vettoriali e utilizzati per evidenziare la presenza di risorse idriche nel comprensorio in esame, pur tenendo conto della distanza cronologica che separa le morfologie fluviali contemporanee da quelle antiche. La carta geologica, fornendo informazioni sull'assetto geologico e strutturale della superficie terrestre e del sottosuolo, è lo strumento più importante per rappresentare le conoscenze fisiche e geologiche del territorio.

### **FONTI EPIGRAFICHE**

Vengono qui presentate alcune epigrafi provenienti dalla città e dal territorio di Durrës. Negli studi epigrafici del territorio albanese, particolare importanza rivestono i lavori della Deniaux<sup>186</sup> per quanto riguarda l'edizione delle iscrizioni latine, e di Cabanes<sup>187</sup> per quelle greche. Sono state considerate nello studio solo le iscrizioni in lingua latina. Nello specifico sono state censite le iscrizioni civili che fornivano informazioni sulla

---

<sup>185</sup> Effettuata tutt'ora a Nord della palude, nei pressi di Capo Palles ancora con metodi tradizionali.

<sup>186</sup> Anamali, Ceka and Deniaux 2009 è l'edizione del Corpus des Inscriptions Latines d'Albanie (CIA); altrettanto importanti sono i lavori sull'acquedotto della città (Deniaux 2011) e sul porto (Deniaux 2007a).

<sup>187</sup> Cabanes 1993a; Cabanes 1993b; Cabanes 1995

conformazione del territorio e del paesaggio; quelle funerarie solo quando rappresentano l'unica attestazione rimanente di una presenza insediativa. La messe di dati epigrafici presenti però pone però il problema del loro reimpiego: il ritrovamento frequentissimo di iscrizioni inglobate in strutture più tarde si spiega con la carenza di materiale litico per le costruzioni nella regione, carenza che ha portato in passato a riutilizzare anche i supporti epigrafici. Sono state riportate anche queste epigrafi il cui dato demografico-insediativo è però puramente ipotetico e da prendere con beneficio d'inventario.

La regione di *Dyrrachium* è ricca di documentazione epigrafica; quasi la metà delle iscrizioni raccolte nel Corpus provengono dalla città e dal suo territorio. Di particolare interesse è l'iscrizione n. 20 che menziona i *convicani Scampenses*, definendo quindi lo statuto giuridico del sito come, appunto, *vicus*.<sup>188</sup> A Scampa e lungo la via Egnatia sono state rinvenute molteplici iscrizioni che attestano che i cittadini romani di questo insediamento erano iscritti alla tribù Aemilia, la stessa di *Dyrrachium*. Altre iscrizioni provengono dal comprensorio di Kavaja e da alcuni villaggi a Est della città, nella piana di Tirana dove si trovava, secondo la Deniaux una parte del territorio rurale di *Dyrrachium*.<sup>189</sup> L'occupazione da parte dei coloni del territorio abitato dai Parthini fa seguito alla fine delle guerre civili ed alla deduzione della colonia da parte di Augusto.<sup>190</sup> A questo proposito Cassio Dione<sup>191</sup> ricorda che è proprio Augusto ad ordinare un massiccio trasferimento di coloni italici sul suolo durazzino; a testimonianza di ciò vi è il gran numero di gentilizi d'origine italica nel repertorio epigrafico.<sup>192</sup>

## **Numero Epigrafe 1**

### **Luogo di Rinvenimento** Durrës

#### **Testo**

[...] / *Epidamno Sy[ro] / eq(uiti) r(omano) aed(ili) (duum)uir(o) q(uin) [q(uennali)] /*  
*flamini, augur[i]*  
*/ patrono col(oniae) Dy[rrhachii] / fabri tignuarii pr[ae]fecto suo perpet[uo] / ob*  
*merita eius, qu[ae]*

<sup>188</sup> Sulla definizione e morfologia del *vicus* dal punto di vista letterario ed epigrafico si veda da ultimo Todisco 2011.

<sup>189</sup> Anamali, Ceka and Deniaux 2009, 11.

<sup>190</sup> Wilkes 2011; precedentemente era una *civitas foederata*.

<sup>191</sup> Cassio Dione 51.4.6

<sup>192</sup> Anamali, Ceka and Deniaux 2009, 11–12.

/ in se saepius libien[s] (sic) / contulit posueru[nt] / l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum).

### **Descrizione**

Lastra marmorea con iscrizione mutila in alto e a destra, rinvenuta nella cinta muraria bizantina. Hederae.

### **Note**

Epidamno non è l'ablativo del nome della città, ma il nome o il cognome al dativo dell'individuo che ha voluto ricordare nel suo il nome della città prima della conquista romana, Epidamne. Il personaggio ricordato nell'epigrafe è un *eques* romano che ebbe carica di edile e poi di duumviro quinquennale nella colonia e fu eletto come patrono della stessa; fu anche flamine e augure. Il collegio dei *fabri tignuarii*<sup>193</sup> celebra il suo prefetto elevando per lui un monumento in uno spazio donato dal senato locale.

### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.37, pp. 47-48; CIL III, 611=I.L.S. 7188

### **Numero Epigrafe 2**

**Luogo di Rinvenimento** Durrës

### **Testo**

L. Vesullio / Vitali / Aug(ustali) optimo patri.

### **Descrizione**

Altare in marmo rinvenuto lungo la strada da Durrës a Kavaja (DUR068). Sui lati destro e sinistro un vaso per libagioni e una patera.

### **Note**

Più che un augure si tratta di un augustale, come denotano gli oggetti rappresentati lateralmente.

### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.54, p. 54; CIL III, 13700.

### **Numero Epigrafe 3**

**Luogo di Rinvenimento** Durrës

---

<sup>193</sup> Deniaux 2007b.

### Testo

*L(ucio) Papio L(ucii) l(iberto) / Fortunat[o] / Aug(ustali) perpetuo / biselli(o) ex d(ecurionum)*

*d(ecreto) hon(orato) / [h](oc) templum Miner[vae] / solo ab re p(ublica) dato si [ne.../...]RIAMI[...]/AT[...]*

### Descrizione

Altare funerario in marmo il cui bordo superiore è decorato da un racemo d'edera. Il testo dell'epigrafe è definito da una modanatura rettangolare, le lettere sono molto erase.

### Note

Non è l'unico augustale attestato a Dyrrachium, ma è il solo ad essere stato onorato con un *bisellium*. Si tratta di un evergete che ha fatto costruire un tempio a Minerva sul terreno pubblico della colonia.

### Bibliografia

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.78, pp. 72-73.

### Numero Epigrafe 4

**Luogo di Rinvenimento** Durrës

### Testo

*Sacrauenses / Naeui filia.*

### Descrizione

Stele in travertino rinvenuta nella città sormontata da un frontone triangolare con acroteri, mutila della base e a sinistra.

### Note

Il nome *Naevia* è attestato in un'epigrafe di Scampa (vedi n. **159**), mentre *Sacrauenses* sembrerebbe da riferire all'etnia.

### Bibliografia

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.106, pp. 94-95.

### Numero Epigrafe 5

**Luogo di Rinvenimento** Durrës

### Testo

*Hic classiar(ii) / egressi a s[ponda] / mari.*

**Descrizione**

Frammento di un blocco in calcare con iscrizione, reimpiegato in una delle torri della cinta fortificata urbana di età bizantina.

**Datazione**

**Note**

Inedita secondo gli autori, si tratta di un'epigrafe attestante la presenza di naviganti (marinai) con sede a Durrës durante la guerra tra Cesare e Pompeo. L'integrazione s[ponda] è incerta.

**Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.110, p. 96.

**Numero Epigrafe 6**

**Luogo di Rinvenimento** Durrës

**Testo**

*Honor(ato) / p(atrono) o(ptimo) [...] / aed(ili) u(iro) b(ono) Marc(ius) C[...] / cliens.*

**Descrizione**

Lastra di marmo biancastro, mutila a destra, rinvenuta nella zona sud-ovest della palude di Durrës.

**Note**

alla terza linea non è possibile definire se si tratti di una C o di una O per via della frattura

**Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.112, pp. 97-98.

**Numero Epigrafe 7**

**Luogo di Rinvenimento** Durrës

**Testo**

*Priuat(a) / Publ(ica).*

**Descrizione**

Blocco in calcare mutilo rinvenuto nella zona sud-ovest della palude (DUR018).

### **Note**

Secondo Myrto<sup>194</sup>, si tratta di un blocco divisorio denotante il limite tra una proprietà privata ed una pubblica.

### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.113, p. 98.

### **Numero Epigrafe    8**

**Luogo di Rinvenimento**    Durrës

### **Testo**

*M(arco) Terentio / Syro / Padia Prima / uiua fec(it) / h(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur).*

### **Descrizione**

Cippo parallelepipedo in calcare avente la parte superiore di forma piramidale con decorazione a squame, rinvenuto nella palude di Durrës (DUR018) . Il campo epigrafico è incorniciato da una modanatura quadrangolare, l'iscrizione è incisa sui due lati opposti.

### **Note**

Il cognomen *Syrus* è considerato dagli autori come illirico, attestato in Dalmazia.

### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.129, pp. 108-109.

---

<sup>194</sup> Myrto 1984, 147 .

**Numero Epigrafe 9****Luogo di Rinvenimento** Arapaj**Testo**

*Imp(erator) Caes(ar) / M(arcus) Aurelius Seuer[us] / Alexander Pius / Felix Aug(ustus)  
aquae /  
ductum diui / Hadriani parentis / sui liberalitate Dyr/rachinis factum et / uetustate  
pluribus / in locis  
uexatum resti/tuit set et uiam a co/lonia per mil[l]ia passum / quattuor uoraginibus /  
[interceptam  
refecit].*

**Descrizione**

Iscrizione rinvenuta nei pressi di una fontana poco lontano da Durrës.

**Datazione****Note**

L'iscrizione si riferisce alla ristrutturazione che l'imperatore Alessandro Severo<sup>195</sup> promosse all'acquedotto di Dyrrachium, costruito da Adriano. Il luogo di rinvenimento lascia supporre che l'approvvigionamento idrico avvenisse dal fiume Erzen. La via di collegamento tra *Dyrrachium* e *Lissus* doveva correre parallela all'acquedotto. Alla linea 11 si nota *set* anziché *sed*.

**Bibliografia**

CIL III, 709; Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.142, pp. 115-116.

**Numero Epigrafe 10****Luogo di Rinvenimento** Salmanaj**Testo**

*Diis Genitis et / deorum creatoribus / DD(ominis) NN(ostris) Diocletiano et /  
[Maximiano inuict]is  
Augg(ustis)  
I  
VIII*

---

<sup>195</sup> Deniaux 2011.

## VIII

### Descrizione

Miliario rinvenuto sulle sponde del fiume Erzen nei pressi di Durrës , oggi disperso.

### Note

I nomi di Diocleziano e Massimiano sono associati, ma il secondo nome è eraso. Il cippo doveva trovarsi all'ottavo miglio lungo la strada che collegava *Dyrrachium* con *Lissus*.

### Bibliografia

CIL III, 710; Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.143, p. 116.

### Numero Epigrafe 11

### Luogo di Rinvenimento Pjeshkës

### Testo

[...] *f(ilius) Aem(ilia) Coelius Arest[ius] / l(ocus) d(atus) d(ecurionum) d(ecreto)*.

### Descrizione

Frammento di un'epigrafe rinvenuto nella regione di Durrës , oggi disperso.

### Note

Iscritto alla tribù Aemilia, il personaggio il cui nome è conservato solo in parte era un cittadino di *Dyrrachium*. Il testo menziona un monumento eretto su decreto dei decurioni della colonia.

### Bibliografia

CIL III, 608; Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.144, pp.116-117.

### Numero Epigrafe 12

### Luogo di Rinvenimento Seferaj

### Testo

[*D(is)*] *M(anibus) s(acrum) / [M]unatia / [Cl]audia / Marit[i] /mae Cor/[n]eliae*  
*m/[a/t]ri dulcissi[mae*

*/ b]ene mer[en(ti)] / posuit q(uae) u(ixit) a(nnos) [..]*

### Descrizione

Altare di marmo mutilo a destra e a sinistra rinvenuto nella regione di Durrës . Il testo è

delimitato da una cornice modanata ma la prima riga si trova al di fuori del campo epigrafico. Sul lato destro è visibile una decorazione avente un vaso con ansa e un dispositivo di chiusura.

#### **Note**

##### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.145, pp.117-118.

#### **Numero Epigrafe 13**

**Luogo di Rinvenimento** Kavajë

##### **Testo**

*I(oui) O(ptimo) R(?) Meni Aug(usto) / Sintia Arete / u(otum) s(oluit) l(ibens) m(erito).*

##### **Descrizione**

Iscrizione incisa su un piccolo altare a Kavajë.

##### **Note**

Il culto a Men<sup>196</sup> è già attestato a *Lissus*; la sigla I O R è un unicum.

##### **Bibliografia**

CIL III, 603; Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.146, p.118.

#### **Numero Epigrafe 14**

**Luogo di Rinvenimento** Kavajë

##### **Testo**

*P(ublio) Maecilio P(ublii) f(ilio) Aem(ilia) / Celeri h(ic) s(itus) q(ui) [uix]it an(nos) LX  
/ Pomentina*

*Maxima / uxor uiua su[a] impensa / cura P(ublii) Maecil[i] Vituli f(ecit) sibi / et uiro suo.*

##### **Descrizione**

Lastra di marmo con iscrizione funeraria, oggi perduta.

##### **Note**

##### **Bibliografia**

---

<sup>196</sup> Lane 1978: la divinità Men (o Mensis) è di origine frigia orientale e legata al ciclo lunare ed al passare del tempo; diffuso ampiamente in Asia Minore, è interessante notare che il tempio di Augusto e Roma ad Ankyra, è costruito sopra il precedente tempio di Men, vedi anche Burrell 2004, 169.

CIL III, 622; Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.147, p.118.

**Numero Epigrafe 15**

**Luogo di Rinvenimento** Kavajë

**Testo**

*P(ublius) Ventidius P(ublii) f(ilius) Aem(ilia) leg. I fecit uiuos sibi / et filiae Tertiae Ventidiae Pidutae.*

**Descrizione**

Grande stele in calcare reimpiegata nelle mura della chiesa Shna Premte a Cetë a Kavajë. La stele è sormontata da un frontone avente gorgone centrale e una decorazione a palmette sui lati. Nell'edicola il bassorilievo di tre figure stanti, una maschile e due femminili, probabilmente i genitori con il loro figlio defunto.

**Datazione**

I secolo d.C.

**Note**

**Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.148, pp.118-119.

**Numero Epigrafe 16**

**Luogo di Rinvenimento** Kavajë

**Testo**

*[P]rima h(ic) s(ita) e(st) q(uae) u(ixit) a(nnos) XXV / Successus et / Achis posuerunt / parentes.*

**Descrizione**

Lastra di marmo frammentata in alto e a sinistra in maniera irregolare. L'incisione della cifra alla riga 1 prosegue nella riga 2. Punteggiato.

**Datazione**

I secolo d.C.

**Note**

**Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.149, pp.119-120.

**Numero Epigrafe** 17**Luogo di Rinvenimento** Kavajë**Testo**

*L(ucius) Licinius L(ucii) f(ilius) Aim(ilia) leg(ionis) pri(mus pilus) / Macedonic(ae) heredes / ex testamento.*

**Descrizione**

Stele in calcare rinvenuta nella frazione di Synej sormontata da un frontone triangolare con decorazione a palmette e una Rosetta centrale. L'epitaffio è inciso nel frontone e nell'edicola si trova il rilievo di una figura maschile stante.

**Note**

Epigrafe funeraria appartenente ad un veterano originario di Durrës iscritto alla tribù Aemilia. Forse appartenne alla Legio V Macedonica la cui cifra V fu omessa nel testo.

**Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.150, p. 120.

**Numero Epigrafe** 18**Luogo di Rinvenimento** Rrogozhinë**Testo**

*D(omino) N(ostro) Gal(erio) Val(erio) / M(aximiniano) inu(icto) Aug(usto) / et D(omino) N(ostro) Gal(erio) / [Val(erio) / Maximino] Aug(usto) / e(ius) i(ndex) u(ici) ??? s(itu) et mat[... ]orum.*

**Descrizione**

Stele in marmo rinvenuta sulle sponde del fiume Shkumbi (antico Genusus), prima di essere reimpiegata per tale iscrizione la pietra recava un'epigrafe funeraria e si conserva la rappresentazione di uno specchio scolpito. Il u(ici) alla terza riga potrebbe essere il *vicus* che doveva esserci nei dintorni di Rrogozhinë in età tardoantica.

**Datazione**

310-311 d.C.

**Note****Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.151, p. 120.

## **Numero Epigrafe 19**

**Luogo di Rinvenimento** Rrogozhinë

### **Testo**

*[...] et Caius*

*[....]*

*filio Cai*

*e(ius)*

*i(ndex) n(atalibus) d[...]*s* Vitalis*

### **Descrizione**

Altare in marmo biancastro mutilo in alto e il testo epigrafico è parzialmente conservato.

### **Note**

L'integrazione proposta non è certa

### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.152, p. 121.

## **Numero Epigrafe 20**

**Luogo di Rinvenimento** Elbasan

### **Testo**

*M(arco) Sabidi[o M(arci) f(ilio) ] / Aem(ilia) Ma[ximo] / mil(iti) leg(ionis) XI  
C[aud(iae)] signif(ero) cornu[cular(io)] / optioni at spe[m ordi]nis (centurioni)  
leg(ionis) s(upra) s(criptae) prom[oto a] / diuo Hadrian[o in leg(ionem) III] / Gall(icam)  
d(onis) d(onato) ab eu[d(em) imp(eratore ob uic/to]r(iam) iudaic(am) torqui[bus  
armil(is) / ph]aleris coron[a] mura[li] [centurioni leg(ionis) I[III / S]cythicae item  
(centurioni) legionis I [...] / [prom(oto)] ab imp(eratore) Antonino in le[g(ionem)...] / ab  
eod(em)] / imp(eratore) prom(oto) in leg(ionem) XIII Gem(inam) [u(ixit) a(nnos) LXX?  
Mil(itaui) st(ipendia)] / (centurioni) (centuriae) Ka(esonii) XX continua XL  
Valer[ia?...pos(uit)] / l(oco) d(ato) a conuic(anis) Scamp(ensibus) inlatis et su[pra  
scriptis] /*

### Descrizione

Altare in marmo mutilo in alto reimpiegato nella muratura di una delle porte della fortificazione di Elbasan. Il campo epigrafico è inquadrato da una corniciatura modanata. Il supporto è rovinato in alto e a destra, l'ultima riga dell'iscrizione, fuori dal campo epigrafico, è quasi totalmente illeggibile. Punteggiata. Legature.

### Note

L'iscrizione celebra *Marcus Aemilius Maximus* della tribù *Aemilia* di Dyrrachium. Il personaggio è celebrato dai convicani *Scampenses*, come lui abitanti del *vicus* di Scampa. Il *vicus* doveva trovarsi ai limiti orientali del territorio di Durrës nei pressi dell'odierna Elbasan. Il toponimo è noto in altre fonti antiche (Tolomeo, III, 3, che nomina gli Skampeis; It. Ant., 318, 329; Tab. Peut., VII,3; Notitia Dignitatum, 9, 48 si nominano gli Scampenses). La carriera militare di *Marcus Sabidius Maximus* inizia in Mesia nella legione XI Claudia e termina in Dacia nella legione XIII Gemina. Fu *signifer*, *cornicularius*, *optio* prima di divenire centurione. Fece carriera sotto Adriano nella legione III Gallica. Si distinse durante la guerra contro i Giudei e ricevette una grande quantità di decorazioni: *torques*, braccialetti, *phalerae*. Divenne allora centurione della legione IIII Scythica e di un'altra che la frattura non permette di leggere. Fu al servizio anche dell'imperatore Antonino promotore delle sue ultime cariche, con la finale nella legione XIII Gemina in Dacia. Ebbe una carriera straordinariamente lunga, visse 70 anni e fece 40 anni di servizio militare, quindi 20 anni nella stessa centuria.

### Bibliografia

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.153, pp. 121-122.

### Numero Epigrafe 21

**Luogo di Rinvenimento** Elbasan

### Testo

*D(is) M(anibus) s(acrum) / Q(uinto) Mussio Q(uinti) f(ilio) / Aem(ilia) Clementi / aedili  
q(uaestori) duumuiro / [ q(ui) u(ixit) ] ann(os) XLV / [...op]tim[o...]*

### Descrizione

Iscrizione rinvenuta reimpiegata nella muratura della fortificazione. Oggi perduta.

### **Note**

Il defunto potrebbe essere originario del *vicus* di Scampa, e forse esercitò alcune magistrature nella capitale della colonia. Appartiene alla tribù Aemilia.

### **Bibliografia**

CIL III, 609; Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.154, p. 123.

## **Numero Epigrafe 22**

**Luogo di Rinvenimento** Elbasan

### **Testo**

[...] / *tinae ser(uae) / q(uae) u(ixit) an(nos) XX / Dona ma/ter f(iliae) pi(issimae) sipu[lcrum]*.

### **Descrizione**

Parte inferiore di un altare funerario in calcare rinvenuto nella città. L'altare è sorretto da un plinto e sui due lati si trovano alcune decorazioni scolpite, a destra un attrezzo simile ad un pettine, senza dubbio uno strumento per la cardatura della lana, a sinistra una falce.

### **Datazione**

### **Note**

Il nome parziale alla prima riga può essere Clementina, Faustina o Plautina. Il cognomen Dona, sconosciuto dagli autori, è di origine celtica non illirica.

### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.155, pp. 123-124.

## **Numero Epigrafe 23**

**Luogo di Rinvenimento** Elbasan

### **Testo**

[S]uccensus Diony/[s]io filio et Auto/noe Itia uxor ui/ro b(ene) m(erenti) q(ui) u(ixit) a(nnos) XXXVI.

### **Descrizione**

Stele di calcare fratturata a sinistra rinvenuta nella città, sul lato sinistro una falce scolpita a rilievo e sotto l'iscrizione una foglia di edera incisa.

### Note

Il cognome femminile Autonoe precede il gentilizio Itia attestato a Roma (CIL VI, 19740 e 35502)

### Bibliografia

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.156, pp. 124-125.

### Numero Epigrafe 24

**Luogo di Rinvenimento** Elbasan

### Testo

*[D(is) M(anibus)] s(acrum) / [...A]em(ilia) Apro q(ui) / [u(ixit) a(nnos)] VI / [...]ali  
q(uae) u(ixit) a(nnos) XXXVII / [...] A(uli) f(ilius) Aem(ilia) Apri/[anus...pare]nt(ibus)  
dulcissimis.*

### Descrizione

Lastra di marmo tagliata a sinistra rinvenuta nei pressi del bastione romano. Bei caratteri con punteggiatura. Il campo epigrafico è inquadrato da una cornice modanata.

### Note

La defunta è iscritta alla tribù Aemilia della colonia di Durrës e Scampa è un *vicus* del territorio della colonia.

### Bibliografia

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.160, p. 127.

### Numero Epigrafe 25

**Luogo di Rinvenimento** Kruzparth

### Testo

*...] or [...] / [paren]tes fecer(unt) / s(ibi) s(uisque) / in fr(onte) p(edes) XII / [i]n agr(o)  
p(edes) XXXV/[h(oc) m(onumentum)] / et u(estibulum) h(eredem) n(on)  
s(equetur).*

### Descrizione

Lastra di calcare mutila è frantumata in due pezzi, rinvenuta in una frazione di Elbasan. Il campo è incorniciato da una modanatura. L'epitaffio è separato in due blocchi di testo da un bassorilievo rappresentante la figura di Hermes psicopompo, sul suo bastone è visibile

la lettera omega. Sulla riga 5 la cifra prosegue sulla successiva e alla riga 2 e 7 troviamo due legature.

#### **Note**

#### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.161, pp. 127-128.

#### **Numero Epigrafe 26**

**Luogo di Rinvenimento** Monastero di Shen Jin Vladimir (Shijon)

#### **Testo**

[...] *V A M*

[...] *V L P*

[...] *T O*

[...] *L I A E P I*

[...] *M E R*

[...] *V I B A*

#### **Descrizione**

Frammento di una lastra calcarea rinvenuta nel monastero di San Giovanni Vladimiro, vicino Elbasan. Il campo epigrafico è inquadrato da una cornice modanata. La lastra è molto danneggiata e l'iscrizione è di difficile lettura.

#### **Note**

Le ultime quattro righe possono integrarsi dopo la foto. [...] *uam* [...] / [...] *Vlp* [...] / [...] *[mari]to/ [et fi]liae pi[entissimae] / [bene] mer(entis?) / [et sibi] uiba (per uiua)*.

#### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.162, p. 129.

#### **Numero Epigrafe 27**

**Luogo di Rinvenimento** Monastero di Shen Jin Vladimir (Shijon)

#### **Testo**

*M(arcus) L(icinius) M(arci) l(ibertus) Plator h(ic) s(itus) e(st)/ Apudia sibi et co[n]iugei o[bito]*.

#### **Descrizione**

Stele in calcare rinvenuta murata. È sormontata da un frontone triangolare al cui centro si trova una gorgone in rilievo. Sotto il testo nell'edicola si trova una figura femminile avente uno specchio e una figura maschile.

**Datazione**

**Note**

**Bibliografia**

CIL III, 627; Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.163, p. 130.

**Numero Epigrafe 28**

**Luogo di Rinvenimento** Monastero di Shen Jin Vladimir (Shijon)

**Testo**

*D(is) M(anibus) s(acrum) / Satria C(ai) l(iberta) / Cupita h(ic) s(ita) e(st) / Lupus Primae l(ibertus) / Parthinus ex / Latio coniugi / pientissimae / et sibi posuit.*

**Descrizione**

Altare funerario in calcare rinvenuto nel monastero. Il campo epigrafico è inquadrato in una cornice profilata e sul lato sinistro si apprezza una patera scolpita a rilievo. Legature.

**Note**

Parthinus può essere messo in relazione alla tribù illirica dei Parthini che occupava una regione a sud di Durrës nella valle di Shkumbi (l'antico *Genusus*). La tribù figura come alleata dei Romani nella pace del 228. Iniono noti nelle fonti durante la guerra tra Cesare e Pompeo. Furono sconfitti nel 39 a.C. da Asinio Pollione. Per gli autori del CIA l'espressione ex Latio corrisponde alla piccola città di Laçi, dove si trovano resti di una fortificazione tardoromana. Ma l'espressione desueta potrebbe piuttosto suggerire che al momento del suo affrancamento egli divenne latino iuniano e quindi privo della cittadinanza romana completa. Egli reca il nome Lupus, nome d'origine indigena frequente in Dalmazia.

**Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.164, pp. 130-131.

**Numero Epigrafe 29**

**Luogo di Rinvenimento** Monastero di Shen Jin Vladimir (Shijon)

**Testo**

*C(aius) Iulius C(aii) l(ibertus) / Saluius hic sit(us) est.*

**Descrizione**

Frammento di una stele in calcare la cui parte superiore forma l'architrave dell'edicola. Sotto il frontone, decorato con fiore quadrilobato e palmette, trova posto l'iscrizione, dai caratteri poco incisi. Punteggiatura.

**Datazione**

I secolo d.C.

**Note****Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.165, p. 132.

**Numero Epigrafe** 30

**Luogo di Rinvenimento** Bishqem

**Testo**

*Cloatia Corinthia / Quieti l(iberta) uiua sibi et / [... P]udenti.*

**Descrizione**

Parte superiore di una stele in calcare rinvenuta a Bishqem, paese ad Ovest di Elbasan, lungo l'antica via Egnatia. La stele è sormontata da un frontone triangolare con decorazione a palmette sui lati e una rosetta centrale. Il campo epigrafico è racchiuso in una corniciatura rettangolare modanata.

**Note**

Il cognomen Corinthia suggerisce un legame con la città di Corinto.

**Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.166, pp. 132-133.

**Numero Epigrafe** 31

**Luogo di Rinvenimento** Bradashesh

**Testo**

*Hic situs / est.*

**Descrizione**

Frammento di una stele murata in una delle pareti dell'edificio termale della *statio Ad Quintum* sulla via Egnatia, poco lontana da Elbasan.

**Note**

**Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.167, p. 133.

**Numero Epigrafe** 32

**Luogo di Rinvenimento** Elbasan

**Testo**

*Imp(eratori) C[aes(ari)...] / Aug(usto) [Flauio] / Val(erio) Co[nstantino?] / [...]/  
coh[ors...]*

**Descrizione**

Frammento di una lastra di marmo trovata nella città frantumata sulla destra e estremamente incompleta. Il campo epigrafico è delimitato da una corniciatura modanata, le lettere sono molto rovinate.

**Note**

Gli autori del CIA hanno ritenuto che l'iscrizione possa riferirsi ad una dedica all'imperatore Galerio, ma è possibile integrare le righe 2 e 3 come [Flavius] / Val(erius)Co[nstantinus] e proporre Costantino, pur trattandosi di una interpretazione difficoltosa.

**Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.168, pp. 133-134.

**Numero Epigrafe** 33

**Luogo di Rinvenimento** Sulzotaj

**Testo**

*D(ominis) n(ostris) / Crispo et Constantino Caes(aribus)*

**Descrizione**

Miliario in calcare mutilo in alto e in basso rinvenuto nel paese.

**Datazione**

tra 317 e 324 d.C.

### **Note**

La datazione è legata alla citazione di Flavius Iulius Crispus e Flavius Claudius Constantinus figli di Costantino il Grande. Il paese di Sulzotaj è situato sulla riva sinistra dello Shkumbin, lungo la via che da Durrës porta ad Aulona.

### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.169, p. 134.

### **Numero Epigrafe 34**

**Luogo di Rinvenimento** Babunja e Re

### **Testo**

*...] O P[...]/ Fausta P(ublii) l(iberta).*

### **Descrizione**

Frammento di una lastra in calcare rinvenuta nell'area della città antica. Il testo è diviso in due parti da una cornice profilata e al disotto dell'iscrizione si conserva una parte di capitello corinzio scolpito.

### **Note**

si tratta della prima testimonianza epigrafica rinvenuta all'interno della antica città illirica di Babunja e Re, *statio* sulla via Durrës -Apollonia identificata come Arnisa, citata da Tolomeo (III, 12, 17)

### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.170, pp. 134-135.

### **Numero Epigrafe 35**

**Luogo di Rinvenimento** Paleokastra

### **Testo**

*a) D(omino) n(ostro) Imp(eratori) Val(erio) Licinniano / Licinni(o) P(io) F(elici) inu(icto) Aug(usto)*

*/ Val(erius) Cassianus u(ir) p(erfectissimus) praeses / pr(o)u(inciae) [Epiri] ueter(is).*

*b) Nobilissimo pri[ncipi] / iuuentutis Constantio Cae/sari co(n)s<s>(uli) designato Iulius / Lepidus u(ir)*

*p(erfectissimus) praeses prou(inciae) Epiri / numini eius dicatissimus.*

### **Descrizione**

Lastra in calcare frantumata in due parti, rinvenuta negli scavi della fortezza di Paleokastron. Due iscrizioni sono state realizzate sulla cornice.

### **Note**

I nomi dei due *praesides* sono sconosciuti, ma le date imperiali permettono di mettere in evidenza due fasi di costruzione, una quando Costanzo Cloro era *caesar* nel 293, l'altra quando Licinio era imperatore tra 308 e 324. I due *praesides* sono governatori territoriali di rango differente, uno Iulius Lepidus, governatore della provincia dell'intero Epiro, l'altro Valerius Cassianus, amministratore dell'Epirus Vetus, la parte meridionale dell'Epiro elevata a provincia dopo la riforma di Diocleziano. Iulius Lepidus potrebbe essere associato al Lepidus citato in Pisidia (CIL III, 6866 = ILS 6090).

### **Bibliografia**

Anamali, Ceka and Deniaux 2009, n.230, p. 171.

## **FONTI PALEOBOTANICHE**

Pur non essendo stato possibile effettuare prelievi specifici durante le ricognizioni per questo progetto, si è comunque deciso di utilizzare i dati elaborati dall'equipe del prof. Marchesini in collaborazione con le attività della Missione Archeologica Italiana a Durrës.<sup>197</sup> Vengono qui parzialmente presentati i risultati conseguiti dalle analisi archeopalinologiche e microantracologiche di 8 campioni prelevati nel sito 208<sup>198</sup> durante la campagna di scavo del 2007, per fornire un quadro del paesaggio vegetale e dell'ambiente circostante e per cercare di ricostruire le interazioni esistenti fra territorio e azione dell'uomo dall'età ellenistica al tardoantico a Durrës. Ritengo infatti verosimile che i dati archeobotanici provenienti dalla città (pur essendo praticamente un contesto suburbano) possano fornire degli elementi di ricostruzione del paesaggio confrontabili con i dati insediativi del territorio.

---

<sup>197</sup> Marchesini *et al.* c.s.; ringrazio la prof. Santoro direttrice della Missione per avermi permesso di utilizzare questi dati.

<sup>198</sup> Il sito è posizionato ai limiti della zona paludosa bonificata a NE dell'attuale centro della città di Durrës; in quest'area durante uno scavo di emergenza è venuta alla luce una torre della fortificazione bizantina; cfr Sassi 2010c, 368.

I campioni pollinici, ben conservati, sono stati estratti da depositi alluvionali e da paleosuoli di età ellenistica, romana e tardoantica/alto medievale.

**Fase pre-ellenistica (VI-IV a.C.)** questa fase è caratterizzata da una forte antropizzazione. La componente erbacea supera quella arborea in tutti i campioni della fase (E: 70,4%-88,6%): significativa risulta la componente antropica a testimonianza di una forte presenza ed attività dell'uomo nell'area indagata. Le piante Coltivate/coltivabili riportano valori discreti (CC+cc: 9,0%-13,2%) e sono rappresentate in prevalenza da cereali (ce: 2,5%-5,6%) sia dell'*Hordeum* gruppo (0,6%-2,9%) che dell'*Avena-Triticum* gruppo (0,7%-1,8%). Nell'ambito di questo ultimo gruppo si segnala la presenza di numerosi granuli con parametri tipici di grani esaploidi come *Triticum* cf. *spelta*/spelta<sup>199</sup>. Sono stati rinvenuti anche alcuni granuli pollinici appartenenti a specie tipicamente infestanti delle coltivazioni cerealicole quali *Papaver rhoeas*/papavero, *Sonchus oleraceus* tipo/crepino comune tipo e *Scandix pecten-veneris* tipo/acicula comune tipo. La diffusione delle Leguminose è documentata dalla presenza di *Vicia faba*/fava. Nella parte basale della fase compare *Cannabis sativa*/canapa (0,3%), specie tessile largamente utilizzata fin dall'Età del Bronzo, le cui fibre venivano utilizzate sia per la produzione di tessuti che per fabbricare cordami e per la cui lavorazione era necessaria la presenza di acque stagnanti.

Sono numerose le piante da frutto: *Juglans regia*/Noce, *Olea europaea*/Olivo, *Ficus carica*/Fico comune, *Vitis vinifera*/Vite, *Pinus* cf. *pineae*/Pino domestico e *Castanea sativa*/Castagno, questo ultimo proveniente probabilmente da zone più elevate. Data la quantità e la qualità dei valori, l'area di estrazione dei campioni doveva presentare frutteti estesi. Infine i rilevanti valori di Pino domestico (0,6% - 9,1%) segnalano l'esistenza di estese pinete costiere, probabilmente di origine antropica.

L'entroterra risulta invece debolmente boscato; l'indice del ricoprimento arboreo è il più alto della cronologia disponibile e sono attestate Querce caducifoglie indiff./*Quercus*. incluse *Quercus* cf. *robur* s.s./Farnia, *Quercus* cf. *petraea*/Rovere e *Quercus* cf. *pubescens*/Roverella, accompagnate da vari Carpini fra cui *Carpinus betulus*/Carpino comune, *Ostrya carpinifolia*-*Carpinus orientalis*/Carpino nero-Carpino orientale, alcuni

---

<sup>199</sup> Andersen 1979; Beug 1961.

Frassini con *Fraxinus ornus*/Orniello e *Fraxinus excelsior* tipo/Frassino comune tipo, *Ulmus*/Olmo ed arbusti come *Corylus avellana*/Nocciolo.

Sono presenti diversi Indicatori Antropici Spontanei (As: 13,6%-52,7%) che includono piante ruderali/nitrofile, indicatrici di calpestio e varie commensali/infestanti/indicatrici di incolti (camomilla, fiordaliso scuro, cardo, farinello); alcuni taxa quali *Beta*/bietola e *Artemisia*/assenzio possono avere un doppio significato ecologico indicando sia un ambiente salmastro che un ambito antropico. Si segnalano anche le *Cichorioideae* presenti con valori apprezzabili (3,0%-23,3%) a cui sono associate *Gramineae* spontanee (10,7%-23,7%), indici di aree mantenute a prato/pascolo e quindi segno di attività di allevamento di bestiame nelle vicinanze dell'area indagata. Nella zona costiera è presente una pineta più o meno estesa e una laguna caratterizzata da una ricca vegetazione salmastra. Complessivamente nei primi due campioni sembrano presenti zone umide con una presenza d'acqua dolce, nei due campioni successivi sembra verificarsi un progressivo inaridimento dell'area e in particolare si assiste ad una riduzione delle aree salmastre.

**Fase ellenistica (IV-II a.C.)** In questa fase la copertura arborea diminuisce drasticamente, soprattutto per quanto riguarda le Latifoglie decidue, i Caprini, il Nocciolo; calano anche sia il Pino domestico che il Pino Silvestre. Si registra anche un calo delle specie alofite a testimoniare la possibile contrazione delle aree salmastre costiere per una migliore cura del territorio o per l'allontanarsi della linea di costa rispetto alla fase precedente. Di pari passo si registra un aumento della componente antropica e in particolare delle specie coltivabili: crescono notevolmente i cereali del gruppo dell'orzo e dell'avena-grano, segno di una coltivazione cerealicola costante e diffusa. Anche gli alberi da frutto mostrano un incremento (in particolare Noce e Nocciolo). Questi dati insieme alla presenza di numerose tracce di incendi di carattere locale e regionale sembrano mostrare una progressiva ma decisa colonizzazione agricola del territorio, con la distruzione di parte della pineta e la bonifica/sistemazione delle aree salmastre costiere e la messa a coltura intensiva di porzioni del territorio.

**Fase romana I (I a.C. - II d.C.)** Anche in questa fase la copertura arborea è molto limitata. Il deposito alluvionale da cui viene il campione segna un evento di allagamento

che però sembra essere di ridotte dimensioni e di breve durata, a cui segue un veloce prosciugamento e disseccamento del substrato alluvionale che è stato velocemente colonizzato da piante pioniere quali *Chenopodium* tipo e *Polygonum aviculare* gruppo. Anche le piante alofite mostrano un'ulteriore diminuzione, probabilmente parallela alla continua opera di bonifica delle zone salmastre.

Le piante di origine antropica diminuiscono leggermente; in particolare la diminuzione riguarda i cereali orzo e avena-frumento e le specie ortive (presenti la bietola, la lattuga e il finocchio comune). Rimangono costanti gli alberi da frutto, in special modo l'olivo. Non sono presenti incendi a livello locale di grandi dimensioni, elevata risulta invece la componente carboniosa derivante da incendi di tipo regionale, traccia delle fasi di disboscamento del comprensorio .

**Fase romana II (II-IV d.C.)** La copertura arborea raggiunge il valore più basso della scala dei campioni a disposizione, con le Latifoglie Decidue che dimezzano il proprio valore.

Al contrario si verifica un aumento importante delle piante coltivate, che raggiungono il valore più alto di tutta la serie (18%); sono particolarmente evidenti orzo /*Hordeum*, avena grano/*Avena-Triticum*.<sup>200</sup> Presenti anche in buon numero le piante ortive, a testimonianza dell'esistenza di spazi per la coltivazione della bietola, lattuga e finocchio; vi sono anche tracce di *Sinapis*/senape. La maggior cura del territorio porta invece ad un calo degli Indicatori Antropici Spontanei (As) che scendono al 20,6% rispetto al 29,7% della fase precedente. Fra le specie tipiche dei prati/pascoli dominano le Cicorioidee, che raggiungono il 25,3% e, con valori più modesti, sono documentate Graminacee spontanee e Leguminose.

### **Fase tardoantica (IV-VI d.C.)**

Il tasso di afforestamento sale leggermente al 10%; rimangono costanti le Latifoglie Decidue mentre aumentano le Conifere, in particolare il Pino domestico. La presenza ridotta di specie tipiche dell'ambiente umido portano a ipotizzare la presenza di aree umide, ma di modesta estensione.

---

<sup>200</sup> Secondo Marchesini *et al.* c.s. il valore elevato potrebbe essere collegato alla presenza di attività di lavorazione dei cereali e al loro immagazzinamento (come sembra confermare la presenza anche di specie infestanti).

Le piante antropiche si riducono rispetto alla fase precedente, attestandosi sul 25%. In particolare cedono le ortive; i cereali, pur diminuendo, rimangono ben presenti, in particolare quelli del gruppo avena-frumento. Le piante da frutto sono documentate dal Noce e dalla ricomparsa dell'Olivio e del Pino domestico.

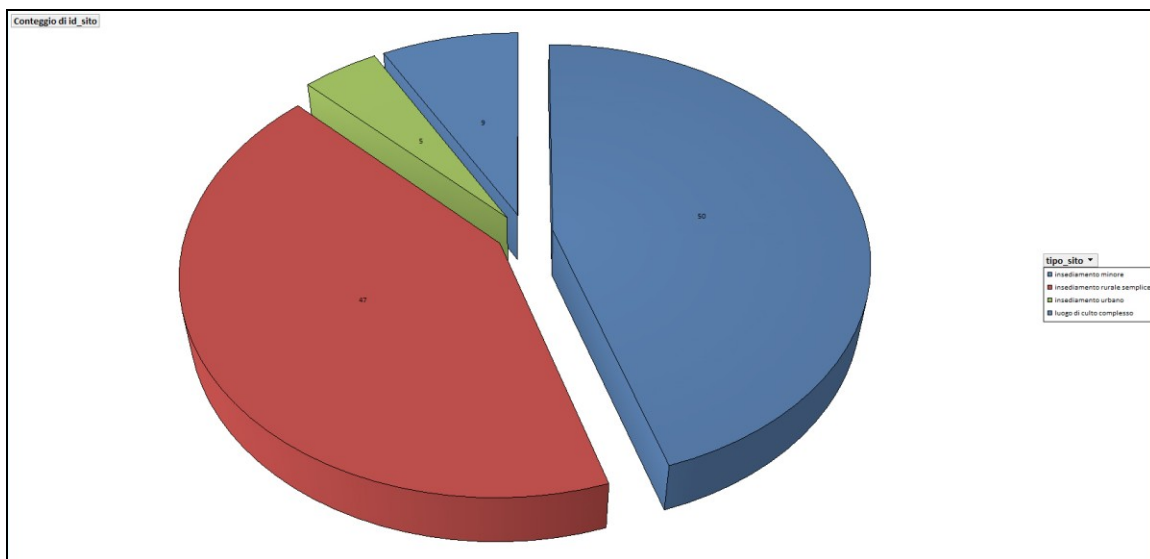
Aumentano in questo periodo anche le aree a pascolo/prato, segno di attività antropiche legate all'allevamento di bestiame; sono testimonianza di ciò la presenza di graminacee spontanee e Leguminose e piante entomofile scarsamente pollinifere come il trifoglio e il ginestrino.

## **FONTI ARCHEOLOGICHE INDIRETTE (BIBLIOGRAFICHE)**

I siti censiti dal presente lavoro provengono in gran parte da informazioni presenti nella letteratura. Si tratta quindi di fonti archeologiche indirette, non "*raw data*" ma riferimenti a siti individuati, scavati e indagati con metodologie e approcci di ricerca estremamente variegati<sup>201</sup>; sono dati già analizzati e interpretati che producono risultati e quadri d'insieme diversi e che di necessità devono essere amalgamati e normalizzati. Data la varietà morfologica e tipologica dei dati acquisiti e dei metodi di acquisizione, è stato indispensabile standardizzare i risultati attraverso una griglia interpretativa metodologica che potesse ricondurre le diverse definizioni dei siti e delle cronologie a macro categorie uniformi ed interrogabili attraverso database e GIS. Nella schedatura sono stati inseriti tutti i siti, ad eccezione di quelli per i quali le informazioni non fossero affidabili e scaturissero da segnalazioni eccessivamente generiche.

---

<sup>201</sup> Si veda il Cap.III per la storia degli studi e gli approcci al territorio nel contesto dell'Albania Centrale.



**Figura 20 Percentuale dei siti per macrotipologia.**

Si è scelto di utilizzare una griglia di interpretazione dei siti che riassume in tipologie interpretative generiche le definizioni provenienti dalla molteplicità di fonti, ciascuna delle quali portatrice di elementi informativi; l'obiettivo è quello di ricondurre il sito all'interno di categorie gerarchiche funzionali alla definizione del paesaggio antico.

| Tipologia Sito           | Definizione                                                                                            |
|--------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Insediamento Rurale      | Villa/ Villa Rustica<br>Fattoria<br>Insediamento generico<br>Sepoltura<br>Area di frequentazione       |
| Insediamento Minore      | <i>Vicus</i><br><i>Statio/Mansio/Mutatio</i><br>Necropoli<br>Complesso Funerario<br>Centro fortificato |
| Luogo di culto complesso | Basilica paleocristiana (extraurbana)<br>Santuario                                                     |
| Insediamento Urbano      | Città                                                                                                  |

## SETTLEMENT PATTERNS: MODELLI E DINAMICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

Il tema degli insediamenti minori è stato variamente affrontato, nella storia degli studi, in quanto necessario per comprendere il sistema insediativo rurale (per esempio il sistema dei *vici* alternativo a quello di fattorie e ville sparse) e più in generale il paesaggio extraurbano. La generica definizione di agglomerato secondario/insediamento minore come “insediamento compatto non urbano”<sup>202</sup> raccoglie al suo interno diverse forme di insediamento come villaggi, *conciliabula*, *fora*, *mansiones*, *castra/castella*, a loro volta ben lontani dall’essere funzionalmente univoci: una *mansio* si può sviluppare in un abitato, un *vicus* in un insediamento fortificato tardo antico.<sup>203</sup> Lo *status* di “secondario” è inteso gerarchicamente rispetto a un centro principale (qui, evidentemente, *Dyrrachium*) la cui gerarchia è sia di tipo istituzionale che concreta: i rapporti e la funzionalità di questi centri non sono statici, ma animati da una continua dinamicità, che incide e trasforma il territorio e che ben si presta ad essere colta da un progetto di archeologia dei paesaggi. In particolare chi scrive considera che alcune fasi cronologiche, spesso caratterizzate da processi di trasformazione del paesaggio come la romanizzazione,<sup>204</sup> trovino negli insediamenti minori un oggetto di studio ideale, rispetto ad uno studio basato esclusivamente su emergenze monumentali in ambito urbano; ne sono felici esempi i quadri storici che provengono dagli studi degli insediamenti minori, e in particolare i *vici* prossimi al *limes*, in Gallia Belgica<sup>205</sup>, o gli studi sull’Italia Centrale e Settentrionale<sup>206</sup>. Gli insediamenti minori, o agglomerati secondari, costituiscono un oggetto di studio efficace per l’archeologia dei paesaggi. Sul tema degli insediamenti minori molto è stato scritto, soprattutto per quanto riguarda l’Europa Centrale e l’Italia Settentrionale<sup>207</sup>; è ormai verificata in queste aree la sostanziale continuità fra insediamento minore protostorico e romano. Questi insediamenti si presentano attraverso una diversità di tipologie che va ”dal villaggio fortificato, al complesso agricolo

---

<sup>202</sup> Capogrossi Colognesi 2002.

<sup>203</sup> Cantino Wataghin, Fiocchi Nicolai and Volpe 2007.

<sup>204</sup> Moderato 2015b.

<sup>205</sup> Massy and Bertaux 1997.

<sup>206</sup> Santoro Bianchi *et al.* 1999; Moderato and Tornese 2015.

<sup>207</sup> Sulla bibliografia relativa agli insediamenti minori si ricordano: Petit and Massing 1993; Petit, Mangin and Brunella 1994; Santoro Bianchi *et al.* 1999; Tarpin 2002; Volpe and Turchiano 2005; Brecciaroli Taborelli 2007; Todisco 2011 .

articolato in più edifici, fino alla dimensione minima della casa isolata [...]”<sup>208</sup>. Attraverso la diversa articolazione dell’insediamento minore è possibile ricostruire la realtà territoriale nella sua complessità e riconoscere da essa i rapporti fra centri minori e fra città e territori; poiché il territorio affronta diverse trasformazioni, di esse si colgono i riflessi nelle mutazioni, o nelle resistenze alle mutazioni, delle forme insediative. Talvolta attraverso l’insediamento minore filtrano nel territorio anche fenomeni culturali che dapprima si affermano in città; oppure veicolano simultaneamente gli stessi fenomeni che si diffondono in ambito urbano. I centri minori sono infatti i nodi che “tengono insieme” il territorio, non solo dal punto di vista insediativo, ma anche economico e fiscale<sup>209</sup>. In età tardoantica in Puglia, un territorio che presenta delle affinità geomorfologiche con quello albanese, “il vero protagonista del paesaggio agrario apulo[...]fu il *vicus*”.<sup>210</sup>

Si è scelto, per omologare le diverse cronologie disponibili, di datare i siti per secolo. Pur provocando una perdita del dettaglio cronologico fine, questa scelta permette comunque di apprezzare le dinamiche insediative nella lunga durata. Nel caso di siti multifase è stata inserita la cronologia di tutte le fasi, "accendendo" i flags relativi ai secoli di vita.

## **SURVEY: METODOLOGIE DI RICOGNIZIONE E RACCOLTA MATERIALI**

Per completare il record archeologico proveniente dalle fonti archeologiche e bibliografiche si è deciso di indagare il territorio anche attraverso la ricognizione archeologica. Citando A. Santoriello, “L’indagine di superficie, pur con i suoi limiti intrinseci di affidabilità e comparabilità dei risultati, costituisce un grande contenitore in cui è raccolta una moltitudine di informazioni “nessuna delle quali è o può essere storia” e, dunque, “mute” se considerate isolatamente. L’analisi critica e rigorosa dei dati raccolti consente di proporre un quadro articolato e un panorama sufficientemente compiuto delle “tendenze” di popolamento e sfruttamento dei territori sottoposti a questo tipo di ricerche, in accordo con approcci multi e interdisciplinari sui fattori ambientali e naturali e su

---

<sup>208</sup> Santoro 1999.

<sup>209</sup> Cantino Wataghin, Fiocchi Nicolai e Volpe 2007 indica il “villaggio” tardoantico come centrale nell’organizzazione delle campagne.

<sup>210</sup> Cantino Wataghin, Fiocchi Nicolai and Volpe 2007, 88.

quelli antropici”<sup>211</sup>. Per ottimizzare i tempi e le risorse e per superare i limiti della sola ricognizione intensiva<sup>212</sup> sono state effettuate 3 campagne di ricognizione, una prima estensiva nell'Ottobre del 2013 e altre due campagne di survey intensiva nel Maggio e nell'Ottobre 2014.

Nel formulare la strategia di indagine sul terreno, si è cercato di non partire da assunti aprioristici riguardo al posizionamento dei resti antichi; l'obiettivo infatti era di coprire, attraverso una campionatura, diversi comprensori ancora non indagati o poco conosciuti in modo da comprendere le dinamiche di distribuzione degli artefatti<sup>213</sup>. Nonostante la cronologia del progetto fosse ristretta ai secoli VI a.C. - VI d.C. si è raccolto il materiale archeologico nella sua interezza. La squadra di ricognitori ha percorso i tratti dei comprensori (rilevati e posizionati tramite GPS) con una maglia di 5m tra un ricognitore e l'altro; è stato attribuito un valore alla visibilità e al tipo di vegetazione presente nel tratto, oltre che all'uso del suolo.<sup>214</sup> Sono stati raccolti tutti i frammenti di materiale ceramico<sup>215</sup> e conteggiati quelli relativi a tegole e laterizi; i materiali sono stati successivamente lavati e catalogati in un database collegato al GIS di progetto e sono stati disegnati i frammenti diagnostici. A fine campagna si è calcolata una densità assoluta dei materiali (numero di frammenti/UT) e una densità relativa (numero di frammenti/m<sup>2</sup> del tratto ricognito) in modo da evidenziare la soglia “minima” per l'individuazione di un sito e la concentrazione di materiali all'interno delle Unità Topografiche.

---

<sup>211</sup> Santoriello 2004, 367.

<sup>212</sup> Cioè la particolare efficacia per alcune fasce cronologiche (VIII aC-VI dC) e la cecità su altre, determinata dalla materialità del record archeologico e la mancata inclusione di diverse tipologie di sito (fortificazioni, grotte, siti puntuali etc.) che non si presentano alla ricognizione di superficie, cfr Cambi 2011, 175; sui limiti del campionamento e interpretazione dei materiali di superficie Terrenato 2004; Witcher 2006.

<sup>213</sup> Bintliff 1992; Bintliff 2002.

<sup>214</sup> Gallant 1986.

<sup>215</sup> Solo i materiali evidentemente moderni (Post II Guerra Mondiale) sono stati lasciati in situ.



**Figura 21 Ricognizioni in corso d'opera.**

La ricognizione ha evidenziato alcuni problemi sulle indagini di superficie in Albania. Il primo problema riguarda la visibilità di superficie: nell'Albania centrale molte aree risultano ancora utilizzate a pascolo piuttosto che con coltivazioni intensive, col risultato che la vegetazione di superficie rende poco visibili i materiali.

Il secondo problema riguarda le dinamiche geomorfologiche che intercorrono nelle aree pianeggianti e in particolare nelle valli fluviali. L'apporto delle cariche sedimentali dei fiumi ha coperto con una coltre alluviale la maggior parte dei paleo suoli, rendendo così inutile l'utilizzo delle survey in queste aree<sup>216</sup>. A conferma di ciò, il contesto che ha restituito maggiori risultati a questo tipo di indagine è quello di Capo Rodoni, dove i depositi Tortoniani di arenaria e conglomerati sono meno soggetti a trasformazioni di superficie e i paleosuoli si possono rintracciare già a 20-30 cm di profondità.

In generale le aree di affioramento dei materiali presentano un numero assoluto abbastanza basso di frammenti ceramici, rispetto ad altri contesti mediterranei<sup>217</sup>, un dato

---

<sup>216</sup> Vedi cap. II. Lo stesso problema è stato riscontrato da Giorgi and Bogdani 2012 nelle ricognizioni in Albania Meridionale.

<sup>217</sup> Bintliff 2002; Sanders 2004; Alcock and Cherry 2004; Bowman and Wilson 2011; Tol 2012.

in parte dovuto al fatto che i terreni coltivati non sono tutti arati tramite mezzo meccanico e quindi i depositi non vengono disturbati in profondità.

## **INFORMATIZZAZIONE E GESTIONE DEI DATI: IL DATABASE E IL GIS**

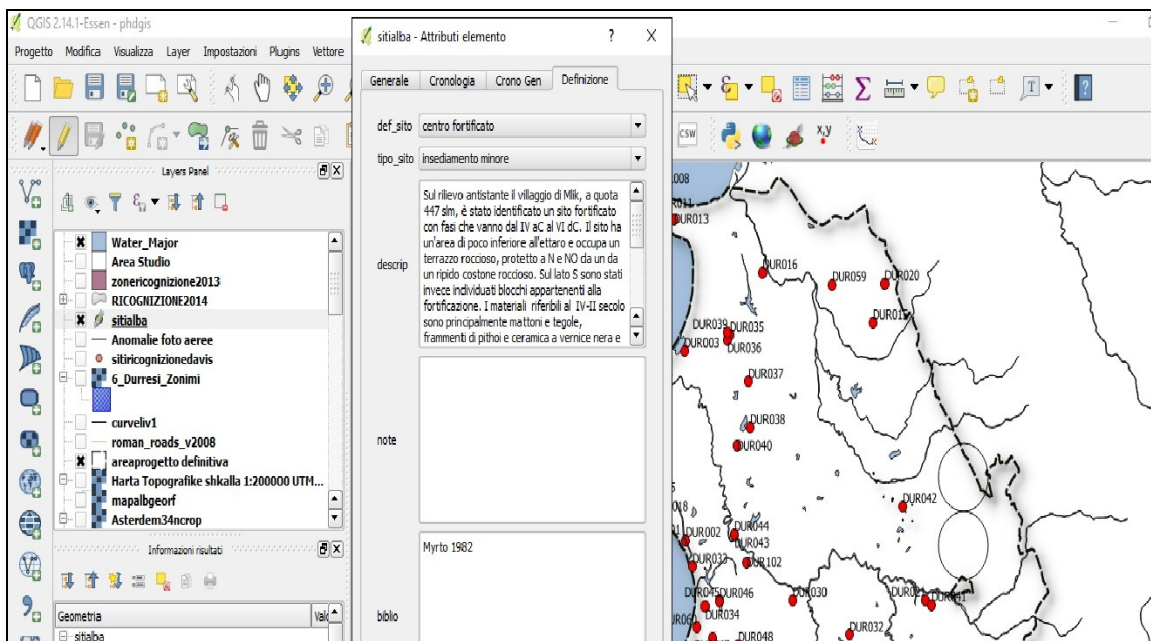
La disomogeneità e la complessità dei dati raccolti ha reso necessario, come ormai è consuetudine nella ricerca archeologica dei paesaggi<sup>218</sup> la creazione di un Sistema Informativo Geografico (GIS) come piattaforma sia di gestione che di elaborazione del dato archeologico territoriale. Il GIS, costruito su software open source,<sup>219</sup> ha permesso di georeferenziare i dati raccolti e di analizzare contestualmente insieme le relazioni spaziali, sincroniche e le trasformazioni diacroniche del contesto indagato e di comprendere i rapporti fra i siti e l'ambiente. La cartografia di base utilizzata è quella nazionale albanese costituita dalle carte topografiche 1:10.000 e 1:25.000, caricate in formato WMS dal sito della Autorità Statale per l'Informazione Geografica albanese.<sup>220</sup>

---

<sup>218</sup> Conolly and Lake 2006; Chapman 2006; Siart, Eitel and Panagiotopoulos 2008 .

<sup>219</sup> Il software utilizzato è QGIS 2.14 ([www.qgis.org](http://www.qgis.org)); il database spaziale è stato realizzato con motore SQLITE ed estensione Spatialite (<https://www.gaia-gis.it/gaia-sins/>).

<sup>220</sup> I layer WMS sono recuperabili al sito <http://geoportal.asig.gov.al/Services/host/host.ashx?url=http://localhost:85/utm34n/>; dalla stessa fonte sono state recuperate anche le ortofoto per l'intero territorio (definizione 1pxl= 25cm) e la carta geologica.



**Figura 22 Schermata dei GIS e del Database utilizzato**

La banca dati dei siti archeologici è stata realizzata con il database spaziale open source Spatialite, già nativamente predisposto per l'importazione dei dati alfanumerici inseriti come *shapefiles*<sup>221</sup> all'interno del GIS. Successivamente sono state importate e georeferenziate in coordinate geografiche WGS84/UTM34N tutte le informazioni disponibili per il territorio in esame; per la redazione delle schede si è utilizzato il programma open source LibreOffice come maschera di accesso al database stesso e con il quale sono stati creati i campi per l'inserimento delle informazioni dei singoli siti.

Il set di dati è stato quindi interrogato attraverso apposite *query* per filtrare ed elaborare i dati e creare carte tematiche e cronologiche sulla base delle quali valutare le fasi di frequentazione del territorio, la natura e la posizione degli insediamenti, il loro rapporto con gli elementi naturali - ecofatti- della regione.

Come base di lavoro per la geomorfologia e per le analisi spaziali, è stato realizzato un DEM (Digital Elevation Model), in formato raster, a partire dall'immagine mosaicata

<sup>221</sup> Il GIS è in grado di elaborare principalmente due formati di dati: il formato vettoriale (punti, linee, poligoni), che consiste in una struttura di dati spaziali, esistenti solo attraverso le loro coordinate e collegati a tabelle contenenti dati alfanumerici; il formato raster, in cui le informazioni vengono organizzate in griglie di celle (pixel), che costituiscono la più piccola frazione di informazione disponibile; cfr Conolly and Lake 2006, 11–30.

ottenuta dal satellite ASTER<sup>222</sup>. Il DEM è stato poi interpolato con le curve di livello a passo 10m ricavate dalla cartografia, un'operazione che ha permesso di ottenere una base di modello del territorio sufficientemente dettagliata ed affidabile.

Su di esso sono state realizzate alcune analisi spaziali, volte a verificare, tramite gli algoritmi della piattaforma GIS le forme di aggregazione e distribuzione spaziale dei fenomeni, l'interrelazione tra i siti e le relazioni esistenti fra scelte insediative, elementi naturali e dinamiche geomorfologiche. L'uso di queste analisi, lungi dal fornire risposte assolute sulle forme insediative del territorio, è però strumento utile per riflettere su di esse e per tentare di modellarle, sia attraverso il dato quantitativo che qualitativo.<sup>223</sup> Due tipi di analisi si sono rivelate efficaci per il contesto in esame, la mappa di densità, che permette la visualizzazione dei dati puntuali inseriti attraverso una sorta di mappa termica (*heatmap*) e la *viewshed analysis* o analisi di visibilità. Mentre la prima è ancora scarsamente utilizzata in ambito archeologico (ma permette una riflessione interessante sui contesti compatti/agglutinati di insediamenti<sup>224</sup>), l'analisi di visibilità è ben nota nella letteratura archeologica. Essa permette, calcolando il campo di osservazione rispetto alla posizione e all'orizzonte visivo di un osservatore, l'individuazione delle aree visibili e di ipotizzare su di essa alcune relazioni fra un sito e il suo comprensorio di pertinenza.<sup>225</sup>

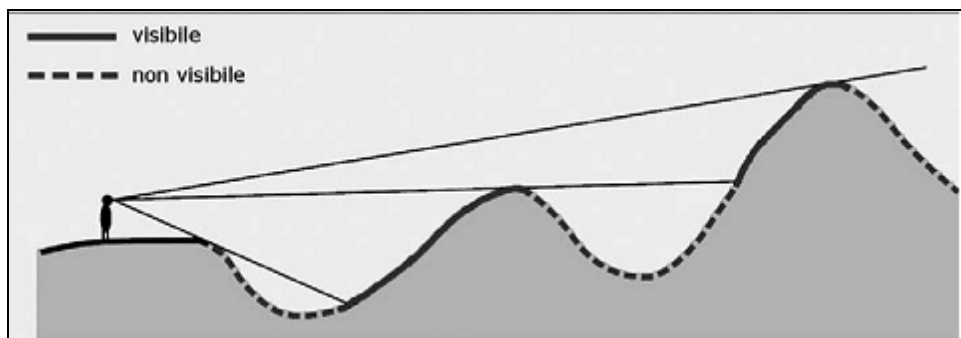
---

<sup>222</sup> <https://asterweb.jpl.nasa.gov/gdem.asp>. L'Advanced Spaceborne Thermal Emission and Reflection Radiometer (ASTER) è uno dei cinque sensori remoti che si trovano a bordo del satellite per telerilevamento Terra (EOS AM-1), attivo dal febbraio 2000. ASTER fornisce immagini ad alta risoluzione della Terra (tra 15 e 90 metri). Sull'uso del telerilevamento per l'individuazione di siti archeologici si veda da ultimo Cavalli 2013 e bibliografia allegata.

<sup>223</sup> Molto si è detto e scritto su qualità e limiti dell'uso del GIS in ambito archeologico ed in particolare alle sue derive deterministiche soprattutto nell'ambito dell'archeologia processuale, cfr Conolly and Lake 2006, 3–10; Chapman 2006, 10–15; Cambi 2011.

<sup>224</sup> Una prima applicazione è stata utilizzata da chi scrive per lo studio del sistema pagus-vicus nell'Abruzzo interno, cfr Moderato and Tornese 2015.

<sup>225</sup> Pecere 2006, 180–84; Di Paola and Trotta 2013, 12: nello specifico, una *viewshed* identifica, in un raster di input, (il DEM) i pixel che possono essere visti da uno o più punti di osservazione. Il risultato di questa analisi è sia positivo che negativo, nel senso che il raster di output è contraddistinto rispettivamente dal valore “1” che viene attribuito a tutte quelle celle visibili da un determinato punto di osservazione, e dal valore “0” riferito, invece, alle celle non visibili dal suddetto punto. Nel caso specifico si è scelto di utilizzare come campo visivo massimo un valore di 30km, pari alla massima visibilità possibile, in condizioni ottimali, dell'orizzonte dal punto più alto (ad es. Kruja); la visibilità computabile è stata inoltre comparata con la visibilità reale da alcuni siti campione (Zgerdesh, Kruja) per verificare che tra risultato computato e contesto reale non vi fossero differenze. L'altezza dell'osservatore è di 1.7m e l'algoritmo utilizzato è quello contenuto nella funzione *r.lo*s (LineOfSight) del software GRASS, integrato in QGIS.



**Figura 23** Schema di funzionamento della Line of Sight ( da Pecere 2006, 183)

Nel caso dei siti fortificati del comprensorio collinare montano interno di IV-III a.C. e di IV-VI d.C., l' analisi ha evidenziato non soltanto le aree di pertinenza di ogni singolo insediamento ma anche la loro più o meno effettiva intervisibilità reciproca, attraverso le potenzialità strategiche e di controllo del territorio da parte di ogni fortezza.

Dal quadro multiforme delle fonti emerge chiaramente quanto i dati recensiti siano ampiamente condizionati dal tipo e dalla qualità delle indagini condotte. Come emerso anche dallo stato degli studi, finora pochi e limitati sono stati i tentativi di tracciare una storia delle dinamiche insediative antiche dell'Albania centrale, e il lavoro qui svolto potrebbe produrre modelli insediativi estremamente variabili a seconda del contesto, della fonte dei dati e degli elementi geomorfologici del territorio. Si ritiene tuttavia che al momento dell'elaborazione dei risultati, i modelli proposti rappresentino un campione rappresentativo (del macro/micro territorio) e una significativa base di partenza per future riflessioni.

# CAPITOLO V - CATALOGO DEI SITI SCHEDATI

**ID Sito** DUR001

**Comune** Durrës

**Località** Durrës

|            |            |          |            |           |
|------------|------------|----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✓ | V a.C. ✓   | IIa.C. ✓ | II d.C. ✓  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✓  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✓ | III d.C. ✓ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✓   | III a.C. ✓ | I d.C. ✓ | IV d.C. ✓  |           |

## Definizione

città

## Tipologia

insediamento urbano

## Descrizione

Fondata da Corinzi e Corcireni nel 627 a.C., su un ipotizzato centro illirico di VIII secolo. la città si trovava in un luogo strategicamente importante: controllava le rotte commerciali con l'Adriatico settentrionale e la Puglia e l'accesso all'entroterra illirico. Dal punto di vista urbanistico, invece, la città greca ed ellenistica è nota solo frammentariamente a causa della grande profondità dei livelli di età greca determinata dalle trasformazioni morfologiche intervenute a causa di terremoti, frane, subsidenza e regressione marina e dello sviluppo edilizio tumultuoso che negli ultimi dieci anni ha sconvolto soprattutto l'area centrale, più antica della città. Della città romana sono note alcune delle componenti urbanistiche principali: le mura, la maglia urbana, alcuni quartieri residenziali, l'anfiteatro. In età tardoantica, la città diventa sede metropolita, ristruttura il potente sistema di fortificazioni e si dota un monumentale foro circolare.

## Bibliografia

Santoro 2003; Santoro and Monti 2003; Shehi 2007; Santoro, Hoti and Sassi 2008a; Santoro 2010; Sassi 2010c; Santoro and Sassi 2010; Santoro, Sassi and Hoti 2011; Santoro 2012a; Santoro 2012b; Shehi 2014; Santoro and Hoti 2014

## Posizionamento

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

Epidamnos, Dyrrachium, Dyrrachion

**Longitudine**

370032.438531307

**Latitudine**

4574266.59359865

**ID Sito** DUR002

**Comune** Durrës

**Località** Arapaj

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

### **Definizione**

basilica paleocristiana

### **Tipologia**

luogo di culto complesso

### **Descrizione**

La basilica paleocristiana di Arapaj è stata scoperta e scavata a partire dal 1974 sulla collina dove ha sede l'omonimo villaggio. La basilica ha un abside tripartito, una grande navata centrale e due navate laterali più piccole. L'atrio è definito da portici su quattro lati.; la pavimentazione è composta da tegole con il monogramma solitamente attribuito ad Anastasio. Sul lato SE, si conserva un ambiente annesso rettangolare con mosaico a due emblemata (scene eucaristiche e pastorali); al di sotto di questo ambiente, è un ossuario accessibile tramite una scala. La tecnica edilizia,unitaria, è in *opus latericium* con alto letto di malta, tipica delle fasi protobizantine. Lungo il lato settentrionale, corre un largo canale di adduzione idrica in muratura, coperto a volta a botte laterizia e dotato di un pozzetto d'ispezione ad apertura quadrata. Attorno all'edificio di culto sono state rinvenute diverse sepolture.

### **Bibliografia**

Hidri 1986; Myrto 1998; Hidri and Hidri 2011; Gilkes 2013

### **Posizionamento**

puntuale

### **Riferimento UT**

### **Toponimo antico**

### **Longitudine**

374893.991273588

### **Latitudine**

4573295.02771863

**ID Sito** DUR003

**Comune** Hamallaj

**Località** Hamallaj

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

### **Definizione**

fattoria

### **Tipologia**

insediamento rurale semplice

### **Descrizione**

A circa 1.5 km dal paesino di Hamallaj, c'è un posto chiamato dagli abitanti della zona "kerpen" (Canapa). A est di

questa zona si individua l'antico argine del fiume Erzen. A circa 150 m dalla strada Hamallak-Rrushkull in un'campo arato sono venuti alla luce tantissimi frammenti di ceramica, tegole, mattoni, e tegole con iscrizioni. Il materiale era sparso in una superficie di circa 0.3 ettari. Gli archeologi hanno ipotizzato che probabilmente si trattava di un sito antico risalente tra III-II sec. a.C. Il sito è stato quindi interpretato come edificio rurale-fattoria.

Dopo alcune indagini nel 1989-90 a cura di Fatos Tartari ed Halil Myrto, le indagini sono proseguite nel 2011 in un'area di circa 700 mq, rivelando un edificio con una superficie pari a circa 231 metri quadri. La struttura ha forma rettangolare con una lunghezza di 19,2 m ed una larghezza di 12 m. Il suo asse longitudinale è orientato da est a ovest ed è divisa in 7 ambienti interni. I blocchi con cui è costruito sembrano provenire dal fiume o dalle colline circostanti. Materiale archeologico distribuiti in tutto il lotto ci fa pensare che forse non si tratta di una singola abitazione, ma un centro abitativo antico, forse un abitato sparso.

### **Bibliografia**

Nuri 2013

### **Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

Kerpen (da Kerp, canapa)

**Longitudine**

374895.143240868

**Latitudine**

4590072.24417811

**ID Sito** DUR004

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di dispersione di manufatti a moderata densità, sulle pendici e sulla parte orientale del crinale, dove si trovano dei terrazzamenti e la pendenza non è elevata. I frammenti ritrovati appartengono ad anfore, a ceramica a vernice nera, ceramica da cucina e tegole. La varietà dei tipi ceramici ritrovati ha fatto ipotizzare ai ricognitori che si possa trattare di un sito a carattere residenziale-domestico, con una cronologia oscillante fra l'età classica e l'età ellenistica.

**Bibliografia**

Davis 2003 p.59. S20

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368469.048202677

**Latitudine**

4580390.95855681

**ID Sito** DUR005

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✓  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

santuario

**Tipologia**

luogo di culto complesso

**Descrizione**

Su una bassa altura che guarda ad Est, è stata rinvenuta un area di spargimento di manufatti(S004). I reperti includono coppi e tegole, alcune verniciate di rosso e frammenti di cornici in terracotta, oltre ad alcuni frammenti di ceramica a vernice nera di età classica ed ellenistica e due frammenti di blocchi di pietra. A qualche centinaio di metri di distanza stata rinvenuta una terracotta ornamentale simile a quelle rinvenute presso il cimitero moderno di Durrës da Zeqo. Sulla base di questi ritrovamenti gli archeologi hanno che in quest'area fosse posizionato un tempio arcaico, situato quindi ai limiti del territorio della colonia greca.

**Bibliografia**

Davis 2003 p. 22, p. 41. S004

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368323.056797797

**Latitudine**

4578359.07274045

**ID Sito** DUR006

**Comune** Durrës

**Località** Porto Romano

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

### **Definizione**

centro fortificato

### **Tipologia**

insediamento minore

### **Descrizione**

Lungo setto murario ad andamento NS, in tecnica mista di laterizi alternati a pietrame calcareo sbozzato. Circa a metà della lunghezza, torre rettangolare affacciata a W con apertura verso l'interno, a E. La struttura, soprattutto a S, appare compromessa dall'erosione marina e dai colluvi del colle soprastante; tuttavia secondo Praschincker e Schober, doveva bloccare l'accesso all'entroterra durazzino da nord, correndo quindi dalla presta del promontorio costiero fino a alla baia; esplorazioni subacquee hanno individuato resti sommersi di IV-II a.C..

### **Bibliografia**

Ceka and Zeqo 1984; Gutteridge and Hoti 2003; Sassi 2010c

### **Posizionamento**

puntuale

### **Riferimento UT**

### **Toponimo antico**

Porto Romano

### **Longitudine**

368034.048432571

### **Latitudine**

4581489.76429643

**ID Sito** DUR008

**Comune** Shetaj

**Località** Capo Rodoni

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

complesso funerario

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

A Capo Rodoni, nelle vicinanze della chiesa Tardo Medievale di Shen Ndoni, è stato individuato un affioramento di materiale osteologico, forse facente parte di un'area funeraria pertinente alla chiesa. Allo stato attuale è impossibile fornire elementi di datazione.

**Bibliografia**

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

371481.183353089

**Latitudine**

4604665.1405419

**ID Sito** DUR009

**Comune** Shetaj

**Località** Capo Rodoni

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Durante le ricognizioni è stato individuato sulla cima della collina un lacerto di muratura, in posizione di crollo

sul pendio N. I materiali individuati in superficie nelle vicinanze del muro (soprattutto vernice nera) sembrano

datare la frequentazione della sommità della collina al IV-II a.C. E' probabile che il sito fosse in diretta

connessione con DUR0103.

**Bibliografia**

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

18

**Toponimo antico**

Kalaja e Skenderbeut, Rodoni/Redoni

**Longitudine**

370601.843761494

**Latitudine**

4604944.71473079



**Figura 24**Conteggio ceramica UT 18.

**ID Sito** DUR010

**Comune** Durrës

**Località** Kallm

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

### **Definizione**

insediamento generico

### **Tipologia**

insediamento minore

### **Descrizione**

Sulle pendici meridionali del promontorio a Nord di Durrës, le ricognizioni del team di Davis hanno individuato, in un'area coltivata a ulivi, un'area (S003) che presenta fondazioni di mura, frammenti di mattoni e di decorazioni in marmo. I ricognitori affermano di aver visto tracce di blocchi asportati di recente (le ricognizioni hanno avuto luogo nel 2000-2001). I materiali ceramici rinvenuti in sito sono databili tra IV e VI sec. d.C.. Oltre ai frammenti ceramici sono stati rinvenuti nel corso della ricognizione un pezzo di colonnetta marmorea (range cronologico genericamente definito medio-tardo romano) e un anello di bronzo, a sezione piatta e decorazione a testa di serpente con linee incise attribuito alla cultura di Koman (VI-VII d.C.). Il topononimo significa letteralmente "chiesa delle canne"; *kallm-kallmit* ed è un toponimo molto presente in aree umide o paludose e potrebbe riferirsi ad un eventuale sorgiva d'acqua. Secondo fonti locali non ci sarebbero tracce di chiese o altri edifici religiosi nell'area almeno per tutto il XX secolo. Il sito potrebbe quindi aver svolto la funzione di luogo di culto in età tardoantica e averne mantenuto il ricordo nel toponimo.

### **Bibliografia**

Davis 200, 79-80.S003

### **Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

"Kish e Kallmit"

**Longitudine**

368355.36295902

**Latitudine**

4576641.19539216

**ID Sito** DUR011

**Comune** Ishem

**Località** Shetaj

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Myrto 1982 individua su una collina a sud-ovest del villaggio di Shetaj dei resti di strutture composti da blocchi di pietra tufacea semi lavorati, in giacitura caotica e un muro lungo circa cinque metri. I blocchi misuravano circa 3m ciascuno; i corsi lapidei del muro erano costituiti da lapidei squadrati di circa 1,2 x 0.4 m x 0.35 m. Sempre Myrto riferisce che sul versante nord est della collina sono stati rinvenuti frammenti di ceramica "antica". L'area del sito è stata oggetto di ricognizione, tuttavia non è stato possibile rinvenire tracce di strutture di alcun genere. Secondo gli abitanti di Shetaj, inoltre, il muro è stato smontato alcuni anni fa, per permettere la lavorazione dei campi. La crescita della vegetazione inoltre ha prodotto un indice di visibilità molto basso e di conseguenza l'impossibilità di reperire nessun manufatto.

**Bibliografia**

Myrto 1982, 61.

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

Kodra e Luli / Collina dei fiori

**Longitudine**

371872.763906616

**Latitudine**

4603187.89490332

**ID Sito** DUR013

**Comune** Ishem

**Località** Shetaj

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

In quest'area doveva trovarsi la chiesa di S. Croce. Tra i resti della chiesa Myrto riporta il reperimento di un frammento di statua femminile in marmo. La figura era vestita con un chitone e una veste a maniche corte chiusa da una cintura.

**Bibliografia**

Myrto 1981

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

373775.811575155

**Latitudine**

4601760.3927627

**ID Sito** DUR014

**Comune** Pajove

**Località** Bishem

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Vi è stato identificato un insediamento fortificato su un'eccellente posizione sormontante la vallata in corrispondenza di un suo restringimento. Le mura sono analoghe a quelle di Kalaja e Irmait e i tipi di ceramica a vernice nera hanno fatto datare la costruzione di questa fortezza all'inizio del III secolo a. C.

**Bibliografia**

Ceka e Papajani 1971; Fasolo 2003, 144.

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

405343.27929184

**Latitudine**

4546862.89217305

**ID Sito** DUR015

**Comune** Kruja

**Località** Zgerdesh

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✓  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✓  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✓ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✓  |           |

### **Definizione**

città

### **Tipologia**

insediamento urbano

### **Descrizione**

Il sito ha da sempre attirato l'attenzione degli studiosi albanesi poiché spesso associato nella tradizione di studi ad *Albanopolis*, la città degli Albani, predecessori nella tradizione degli odierni Albanesi. Nelle fonti Albanopolis è collocata da Tolomeo fra *Dyrrachium* e il fiume Kelidon. Le prime ricerche topografiche risalgono all'epoca della prima guerra mondiale, quando Praschniker e Schober rilevano la pianta delle mura. Alla fine degli anni Sessanta del Novecento, una spedizione del Museo archeologico di Tirana indaga tramite ricognizioni e scavi la vasta area urbana. La città è adagiata sul fianco della collina detta Karariqi. La città occupa un'area di 10 ha, a forma di triangolo isoscele e circondata da possenti mura. Il sito è strutturato su terrazze digradanti, attraversate da una strada che conduce dalla porta bassa all'acropoli; l'abitato proseguiva anche al di fuori delle mura. La fase di vita più antica della città sembra datarsi al VI-V sec a.C., fase a cui appartiene una tecnica costruttiva in blocchi tagliati e appena sbozzati; una seconda fase, caratterizzata da blocchi parallelepipedi con facciata rettangolare, datata tra la fine del IV e l'inizio del III a.C., segna un momento di espansione della città, forse inizialmente limitata solo all'acropoli e ora estesa anche ai fianchi della collina. Questo periodo si caratterizza per un'attività costruttiva intensa oltre che per una fioritura economica e culturale, distinguendo nettamente l'insediamento fortificato precedente dalla città attuale: si registra la presenza di tre atelier di ceramica, in base ai bolli trovati e alla grande quantità sia di vasi di uso comune che di lusso. Tra il III e il II sec a.C., sembra di vedere un periodo di difficoltà della città che si munisce di un imponente sistema di

fortificazioni. E' difficile precisare una datazione ma sembra corrispondere ai periodo della prima guerra illirica. La conquista romana segna anche il declino della città.

### **Bibliografia**

Praschniker e Schober 1919 Islami Karaisja 1978 e 1981Islami 1985Cabanès 1988; Myrto 1998Praschniker and Schober 1919; Islami 1971; Islami 1985; Myrto 1998; Ceka, Korkuti and Baçe 2008

### **Posizionamento**

puntuale

### **Riferimento UT**

### **Toponimo antico**

### **Longitudine**

397923.216216533

### **Latitudine**

4592298.70297557

**ID Sito** DUR016

**Comune** Ishem

**Località** Gjuricai

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

basilica paleocristiana

**Tipologia**

luogo di culto complesso

**Descrizione**

Nei pressi del centro abitato di Gjuricai è stata scavata tra il 1986 e il 1990 una basilica a 3 navate, con abside a E e nartece a O. Si conservano parte degli alzati ed alcuni marmi decorativi; colonne, frammenti di mosaico e di affresco. L'atrio quadrato, con due entrate, è stato riutilizzato in età medievale come area funeraria. La struttura si data al secondo quarto del VI secolo d.C. e pare essere stata distrutta da un forte terremoto.

**Bibliografia**

Andrea 1991

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

384539.508772065

**Latitudine**

4596903.42801244

**ID Sito** DUR017

**Comune** Elbasan

**Località** Elbasan

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✓  |           |

### **Definizione**

*vicus*

### **Tipologia**

insediamento urbano

### **Descrizione**

Il sito si sviluppa in seguito alla costruzione della via Egnatia, di cui rappresenta nodo fondamentale, e in continuità con la statio di Ad Quintum - Bradadesh, che gradualmente sostituisce. L'insediamento si struttura inizialmente come *vicus* ( ne conosciamo lo stato giuridico su base epigrafica, cfr. epigrafe n.20 cap.IV) al centro della grande vallata dello Shkumbin. La necessità di controllo della viabilità porta alla costruzione di un *castrum* tra III e IV secolo d.C., a pianta quadrata e circondato da un ampio fossato. La Statio (mansio) ricordata come Scampis nell'*Itinerarium Antonini* (318,2 e 329,8) e nella *Tabula Peutingeriana* (VI, 3), come *Mansio Hiscampis* nell'*Itinerarium Burdigalense* (607,4-608,2); la *mansio* vera e propria viene ipoteticamente posizionata alla fine dell'ampia vallata. Nella tarda antichità la città si dota di diverse basailiche paleocristiane; ne sono state identificate due nel tessuto urbano vero e proprio (la prima a ridosso delle mura e la seconda *extra muros*) e una terza sulla collinetta di Tepe, a Ovest del nucleo abitato.

### **Bibliografia**

Karaiskaj 1971; Ceka 1972; Cerova 1987; Cerova 1997; Cerova, Hobdari and Islami 2011a; Hobdari and Cerova 2013

### **Posizionamento**

puntuale

### **Riferimento UT**

### **Toponimo antico**

Scampi, Mansio Hiscampi

**Longitudine**

422774.073774529

**Latitudine**

4552050.28696083

**ID Sito** DUR018

**Comune** Durrës

**Località** Kenete

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

santuario

**Tipologia**

luogo di culto complesso

**Descrizione**

Complesso di edifici religiosi disposti in prossimità dell'acquedotto cittadino di età romana e lungo una strada larga circa 5 m (B), ad andamento NE-SW, nel punto in cui questa devia con un angolo in direzione NW-SE (A). I tratti stradali sono realizzati in pietrame e ciottoli delimitati da grosse pietre calcaree.

Il complesso di strutture è composto da un altare a gradini del IV sec. a.C. con basamento in blocchi squadrati di calcare legati con grappe di ferro e sormontati da colonne doriche e inseriti in un recinto che ingloba un secondo altare più piccolo. Si tratta probabilmente di un'area santuariale suburbana posizionata nei pressi di un tratto di strada (forse la via Egnatia).

**Bibliografia**

Myrto 1984; Myrto 1995, 199; Santoro and Monti 2003; Shehi 2007; Sassi 2010c; Santoro and Sassi 2010.

**Posizionamento**

generica

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

370985.771704461

**Latitudine**

4576330.77524476

**ID Sito** DUR019

**Comune** Durrës

**Località** Dautaj

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

santuario

**Tipologia**

luogo di culto complesso

**Descrizione**

Sulla sommità del colle di Dautaj, è stato ritrovato un deposito votivo contenente più di 600 monete in bronzo, vasellame a vernice nera, ceramica a figure rosse importate dalla Puglia, e soprattutto una ragguardevole quantità (1,5 tonnellate) di statuette fittili raffiguranti una divinità femminile. I depositi si collocano esternamente ad un santuario, ritenuto dallo scopritore come dedicato ad Afrodite, ora con certezza ad Artemide. Nei pressi si sono anche messe in luce strutture pertinenti a due abitazioni, formate da una dozzina di ambienti quadrati di dimensioni variabili, che coprono una superficie totale di 650mq.

**Bibliografia**

Muller-Dufeu 2009; Sassi 2010c; Dufeu-Muller, Huysecom-Haxhi and Muller 2010

**Posizionamento**

Puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

369125.41565839

**Latitudine**

4575429.03459151

**ID Sito** DUR020

**Comune** Kruja

**Località** Kruja

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

### **Definizione**

centro fortificato

### **Tipologia**

insediamento urbano

### **Descrizione**

Il sito nelle sue fasi più precoci, sembra essere un insediamento rurale d'altura, come testimoniano alcune sepolture sparse nell'area della città, datate fra IV e VI d.C.(Frasheri 1987). La trasformazione in sito fortificato, e poi centro urbano, sembra verificarsi in seguito all'abbandono di Zgerdesh; la prima cinta muraria e una cappella affrescata all'interno di essa vengono datati al VI sec. d.C. (Anamali 1989). Nel 869 viene indicata come vescovado, dipendente dalla metropoli Dyrrachium; in questo periodo viene sistemata e fortificata anche una delle porte di accesso della città, che vengono restaurate nuovamente tra il 1018 e il 1043, nel quadro dei conflitti tra impero bulgaro e impero bizantino (Frasheri 1987). I materiali delle prime fasi alto medievali della necropoli sembrano appartenere alla cultura di Koman (Anamali 1989).

### **Bibliografia**

Frasheri 1987; Anamali 1989; Lefe 2004.

### **Posizionamento**

Puntuale

### **Riferimento UT**

### **Toponimo antico**

### **Longitudine**

399371.972783499

### **Latitudine**

4595767.46186992

**ID Sito** DUR021

**Comune** Tirana

**Località** Petrela

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

### **Definizione**

centro fortificato

### **Tipologia**

insediamento minore

### **Descrizione**

Centro fortificato situato su un massiccio calcareo a SE della piana di Tirana e a controllo di una gola del fiume Erzen, che dopo essere uscito dalla depressione detta "Krrabe" si riversa verso E. L'area rappresenta un nodo strategico sin dall'antichità, come dimostrato dal sito posto sull'altra altura, Pershqopi. Poco più a sud, la presenza del toponimo Malinn i Viles (Monte della Villa), potrebbe indiziare la presenza di una villa romana poco distante, probabilmente nell'area pianeggiante, da sempre dedicata ad agricoltura e allevamento. Il sito, citato da Anna Comnena e da Al-Idrizi nel 1153 già noto all'Hahn e a Praschniker e Schober, è stato indagato alla fine degli '60 dall'Istituto dei Monumenti di Cultura. L'insediamento si presenta con un sistema difensivo articolato in una cittadella interna, che viene successivamente ristrutturata e allargata in fasi successive. Sono state identificate 6 fasi edilizie. I fase, a cui appartiene la torre 1, occupata da una cisterna al piano inferiore e da una serie di locali con delle feritoie a quello superiore, sembra costruita in *opus testaceum* con una messa in opera simile a quella delle mura di Anastasio a Durazzo; sembra esserci una somiglianza anche con il sistema di feritoie. La fase è datata tra IV e VI d.C. II fase vede l'ampliamento della cittadella con la costruzione di un muro di chiusura, una torre e un abitazione. Le murature sono di fattura irregolare e in malta resistente rinforzata con assi di legno, un tipo di messa in opera raro nella zona. Viene datata tra VII e XIII fase XI-XIII la struttura diventa più complessa subendo dei pesanti interventi di rifacimento sia nella torre principale che nelle altre strutture. Il ruolo attivo giocato da Petrela nelle guerre tra normanni e bizantini e il fatto che sia menzionata nel 1153 come cittadella può essere riferito a questa fase in cui da centro

fortificato sembra trasformarsi in centro urbano vero e proprio. Petrela sembra far parte di un sistema di fortificazione di età tardo antica posto a sorvegliare le vie d'accesso alla piana di Tirana ed alla costa adriatica (tramite l'Erzen). Questa importanza strategica viene sottolineata nell'XI sec quando Boemundo occupa Petrela per evitare che arrivino i soccorsi a Durrës da questa direzione.

### **Bibliografia**

Karaiskaj and Bace 1975

### **Posizionamento**

Puntuale

### **Riferimento UT**

### **Toponimo antico**

### **Longitudine**

404017.730714292

### **Latitudine**

4567681.95669642

**ID Sito** DUR022

**Comune** Paper

**Località** Paper

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

mansio/statio

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nelle ricognizioni effettuate negli anni '70 da Ceka e Papajani hanno individuato un'area di dispersione di materiali interpretata come stazione sulla strada (Via Egnatia).

**Bibliografia**

Ceka e Papajani 1971, Fasolo 2003

**Posizionamento**

Approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

411384.154011958

**Latitudine**

4545537.93923649

**ID Sito** DUR023

**Comune** Peqiin

**Località** Karine

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Ceka e Papajani segnalano nei pressi del villaggio di Karine un insediamento aperto di II-III secolo, a ovest di Peqin.

**Bibliografia**

Ceka e Papajani 1971, Fasolo 2003

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

391433.610950926

**Latitudine**

4546781.78304318

**ID Sito** DUR024

**Comune** Elbasan

**Località** Bradashesh

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✓  |           |

### **Definizione**

mansio/statio

### **Tipologia**

insediamento minore

### **Descrizione**

Bradadesh-Ad quintum, a circa 7km da Elbasan, sul fianco di una collina ricca di corsi d'acqua, è stata scoperta nel 1968 una struttura composta da un bagno termale, un ninfeo e una zona di ospizio per i viaggiatori, situata su una terrazza parallela al corso dello Shkumbin. La data di costruzione viene attestata attorno all'inizio del II sec. d.C., sebbene siano stati ritrovati anche materiali di I sec d.C., forse indizio di una frequentazione precedente. Il declino della struttura sembra attestarsi intorno al IV sec d.C., ed è forse da imputarsi alla crescente importanza di Scampi/Elbasan. Il sito viene identificato dagli scopritori come *Ad quintum, statio* citata nell'It. Burd., a *VI milia passum* da *Mansio Hiscampis* e a *XV milia passum* da *Clodiana*. L'identificazione è accettata dall'Hammond e da Fasolo.

### **Bibliografia**

Ceka e Papajani 1971, Hammond 1974, Fasolo 2003

### **Posizionamento**

puntuale

### **Riferimento UT**

### **Toponimo antico**

Ad Quintum

### **Longitudine**

417742.867382072

### **Latitudine**

4550771.98299689

**ID Sito** DUR025

**Comune** Petresh

**Località** Shenlliu

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✓  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

città

**Tipologia**

insediamento urbano

**Descrizione**

Situato su un'altura che rappresenta una fortezza naturale, il sito controlla strettamente la vallata dello Shkumbin, e strade che attraversano la piana di Tirana nella valle attraverso entrambi i lati della depressione Krrab. Le ceramiche trovate oltre a datare il sito alla prima età del ferro dimostrano legami e rapporti con il bacino di Korcia. Il centro diventa città nel IV-III secolo a.C. dotandosi anche di fortificazioni in opera quadrata, mantenendo una certa importanza fino al I a.C. Reperti numismatici macedoni, durazzine e ateniesi di IV secolo oltre che romane sembrano attestare la vivacità commerciale di Shenlliu, pienamente inserito nel IV secolo nei circuiti locali e regionali. I sondaggi fatti nell'area urbana di Shenlliu hanno portato alla luce uno strato di distruzione di I sec a.C fuori le mura, forse a indicare che il declino del sito sia contemporaneo all'insurrezione dei Partini del 39 a.C.

**Bibliografia**

Ceka e Papajani 1971, Ceka et al 2008.

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

416553.139185203

**Latitudine**

4550835.79852272

**ID Sito** DUR026

**Comune** Pajove

**Località** Kodra e Saragut

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Il sito sfrutta la buona posizione sulla valle dello Shkumbin, dove si restringe vicino Bishqem e si incontra con l'asse della piana di Tirana che passa attraverso la valle del torrente Pajova e quella per Gradishta attraverso il torrente Zi. La ceramica a vernice nera data questa struttura al III a.C. E' attestata la presenza di un centro di produzione ceramica di I sec a.C.

**Bibliografia**

Ceka e Papajani 1971, Fasolo 2003.

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

402697.128970826

**Latitudine**

4547063.18793655

**ID Sito** DUR027

**Comune** Fatishe

**Località** Fatishe

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Ceka e Papajani individuano in questo punto un'area di materiali che segna un grande insediamento aperto (*vicus?*).

**Bibliografia**

Ceka e Papajani 1971, Fasolo 2003.

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

397167.419860432

**Latitudine**

4544480.1524285

**ID Sito** DUR030

**Comune** Ndroq

**Località** Ndroq

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Centro fortificato eretto presumibilmente tra IV e VI sec d.C. a cpntrllro di uno dei corridoi che collega la vallatadell'Erzen a quella dello Shkumbin e punto di passaggio obbligato da Durrës verso Tirana. Il sito è su una collina a circa 380 m sul livello del mare e pare continuare sul fianco delle colline adiacenti nei quartieri segnati sullecarte come "Varosh", "TAbake", "Remhill", "Treg", "Jevge" (Tabake signifca mercato e potrebbe segnare un quartiere del centro dedito alla compravendita). Conosciuto già dall'Hanh, che in questa zona situava la rocca di Karaboje, teatro di un episodi bellico fra Normanni e Bizantini. Il sito è collegato da strade lastricate che ne percorrono le pendici verso E e verso O, ed è circondato da una doppia cinta muraria. La cittadella centrale è fornita di due cisterne per la raccolta delle acque piovane. Ndroq sembra far parte, secondo Frasheri, del sistema difensivo di cittadelle satelliti di Durrës, costruito in età tardoantica.

**Bibliografia**

Frasheri 1972

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

387807.593796058

**Latitudine**

4567827.90735798

**ID Sito** DUR031

**Comune** Rrogozhine

**Località** Rrogozhine

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

necropoli

**Tipologia**

area cimiteriale

**Descrizione**

Sono state intercettate ne 1999 durante dei lavori di cava, due tombe ipogee di età tardoantica. Una è stata distrutta dalle macchine, mentre l'altra è stata documentata con maggiore completezza. La struttura è composta da un corridoio con anticamera, tagliati e incassati nella roccia. Le pareti sono state poi rivestite di mattoni. La struttura conteneva 22 inumati. In base ai rinvenimenti è stato possibile datare le strutture dal IV d.C. alla prima decade del VI d.C.

**Bibliografia**

Amore e Bejko 2001, Fasolo 2003; Fasti online

([http://www.fastionline.org/conservation/site/AIAC\\_1130](http://www.fastionline.org/conservation/site/AIAC_1130))

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

388782.286285316

**Latitudine**

4547849.61635559

**ID Sito** DUR032

**Comune** Peze

**Località** Dorez

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Centro fortificato a controllo di uno degli accessi alla vallata dell'Erzen. La prima fase si data alla metà del VI a.C., con una prima ricostruzione nel V a.C. e una fase definita urbana metà del IV ac; successivamente sembra essere in declino fino a un nuovo intervento edilizio tra IV e VI d.C. Il sito è stato perto da H. Ceka nel 1950. Dal villaggio vicino provengono anche un'iscrizione bilingue e un frammento di statua di Dioscuri.

**Bibliografia**

Ceka 1986, Myrto 1998, Ceka et al 2008.

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

394708.492963812

**Latitudine**

4564681.08236212

**ID Sito** DUR033

**Comune** Rashbull

**Località** Petra, Shkumbin e Kavaje

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Area di spargimento di materiali di circa 700 mq individuata da H. Myrto (1982). Sono stati ritrovati mattoni, tegole, frammenti di colonne e materiale ceramico del periodo illirico, ellenistico, romano e medievale, ma i sondaggi effettuati non hanno individuato strutture murarie. L'area conserva il microtoponimo Qisha (chiesa) e secondo il Myrto è da identificare con Shen Kolli (San Nicola), chiesa menzionata da Anna Comnena.

**Bibliografia**

Myrto 1982

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

375694.013158837

**Latitudine**

4570934.09810824

**ID Sito** DUR034

**Comune** Golem

**Località** Golem

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

necropoli

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nella zona del liceo di Agronomia di Golem sono state rinvenute alcune tombe alla cappuccina, i cui materiali sono conservati al museo di Durrës. In base alle fibule ritrovate la datazione è tra IV e VI d.C.

**Bibliografia**

Myrto 1982

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

377124.523916828

**Latitudine**

4567358.48410055

**ID Sito** DUR035

**Comune** Armath

**Località** Kodra e Valmit

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✓  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

necropoli

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nella zona di Kodra e Valmi, sono state individuate sepolture con corredi in bronzo di VII- VI sec a.C.

**Bibliografia**

Myrto 1981

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

380440.900625133

**Latitudine**

4591409.84312915

**ID Sito** DUR036

**Comune** Manez

**Località** Armath

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Da una serie di sondaggi effettuati vicino la scuola del villaggio, è emersa ceramica del periodo illirico urbano, frammenti di anfore e ceramica a figure rosse.

**Bibliografia**

Myrto 1981

**Posizionamento**

generica

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

380117.234286107

**Latitudine**

4590968.3956295

**ID Sito** DUR037

**Comune** Manez

**Località** Manez

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

basilica paleocristiana

**Tipologia**

luogo di culto complesso

**Descrizione**

Al centro del paese vecchio di Manez, in seguito a lavori agricoli, sono venuti alla luce frammenti architettonici (frg. di colonne di calcare, lastre di marmo) e decorativi ornamentali (tessere di mosaico) insieme a materiali di buon livello (vetro trasparente e colorato, pseudoterra sigillata). Myrto 1981 pensa si tratti di una chiesa paleocristiana.

**Bibliografia**

Myrto 1981.

**Posizionamento**

generico

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

382681.524909055

**Latitudine**

4587230.93045392

**ID Sito** DUR038

**Comune** Rubjek

**Località** Rubjek

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

necropoli

**Tipologia**

area cimiteriale

**Descrizione**

Rivenute in quest'area alcune sepolture, di IV-III secolo a.C., tra i corredi punta di lancia e ceramica a vernice nera.

**Bibliografia**

Myrto 1981

**Posizionamento**

generica

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

382855.878123201

**Latitudine**

4583198.54867143

**ID Sito** DUR039

**Comune** Armath

**Località** Fushe Palush

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

area di frequentazione

**Descrizione**

Ritrovati in località Fushe Palush materiale fittile romano e una moneta di Antonino Pio.

**Bibliografia**

Myrto 1981

**Posizionamento**

generica

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

380160.822589643

**Latitudine**

4591669.51812894

**ID Sito** DUR040

**Comune** Rubjek

**Località** Kodra e Zurit

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

villa

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Sul pianoro della collina Kodra e Zurit, a circa 2.5 km dalla stazione ferroviaria di Sukth, individuato ampio spargimento di materiali ceramici (in particolare recipienti per la conservazione, anfore), laterizi e materiale litico sbizzato, interpretato dal Myrto come segno della presenza di una villa.

**Bibliografia**

Myrto 1981

**Posizionamento**

generico

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

381228.272320932

**Latitudine**

4581590.41849415

**ID Sito** DUR041

**Comune** Petrele

**Località** Persqop

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

città

**Tipologia**

insediamento urbano

**Descrizione**

Sito individuato già dall'Hahn per le sue imponenti muraglie, ma entrato a pieno titolo nei monumenti culturali solo a partire dal 1971. Situato sulla collina di fronte a Petrele (DUR021), l'insediamento racchiude fra le mura lunghe circa 1600m, 15 ha di territorio. All'interno si conservano ancora resti dell'abitato, un lacerto di acquedotto e una tomba monumentale. La messa in opera in blocchi parallelepipedici isodomi a filari regolari.

**Bibliografia**

Miraj F. 1971; Ceka, Korkuti and Baçe 2008,

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

404762.180466142

**Latitudine**

4567233.36221267

**ID Sito** DUR042

**Comune** TIRANA

**Località** Tirana

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Fortificazione (*castrum*) a pianta rettangolare (160x125m) che presenta ancora tracce della prima fase di età tardoantica. Convenzionalmente viene considerato tra le fortificazioni ristrutturate da Giustiniano . Le strutture tardo antiche sono quasi completamente obliterate dalle fortificazioni settecentesche e dalla città moderna.

**Bibliografia**

Ceka, Korkuti and Bace 2008.

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

401314.265067814

**Latitudine**

4575985.07234367

**ID Sito** DUR043

**Comune** Hardhistha

**Località** Hardishta

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

necropoli

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Dopo aver effettuato dei sondaggi nella zona della scuola, è stata rinvenuta una struttura di una tomba a camera

adattata tra II e IV d.C., costruita con un'opera cementizia simile ad altre strutture di Durrës o di Viles.

**Bibliografia**

Myrto 1981

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

380821.04852456

**Latitudine**

4573684.53855488

**ID Sito** DUR044

**Comune** Hardishta

**Località** Hardishta

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Resti di strutture di età romana (primi secoli d.C.), con area di spargimento di materiale fittile.

**Bibliografia**

Myrto 1981

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

380787.707455158

**Latitudine**

4573761.47948427

**ID Sito** DUR045

**Comune** Golem

**Località** Tilaj

|            |           |           |            |           |
|------------|-----------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✓  | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✓ | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C.✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nel villaggio collinare di Tilaj sono state individuate delle sepolture contenenti skyphoi a vernice nera di buona qualità di V-IV sec a.C. e coppe, anfore, skyfoi e pesi da telaio di IV-II sec a.C.

**Bibliografia**

Myrto 1982

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

378874.935963257

**Latitudine**

4567923.62507038

**ID Sito** DUR046

**Comune** Golem

**Località** Vrap

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

villa

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

In località Vrap sono stati ritrovati durante dei lavori edili dei lacerti di un pavimento a mosaico.

**Bibliografia**

Miraj F. 1971

**Posizionamento**

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

378886.769787384

**Latitudine**

4567859.19647236

**ID Sito** DUR047

**Comune** Kavaja

**Località** Spanjo

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Nei pressi del villaggio di Spanjo, sulla collina di Qenze, sono stati ritrovati durante i lavori agricoli diversi frammenti di ceramica e tegole del primo secolo a.C., alcune riportanti l'iscrizione di "Gaios", pritano di Durrës.

**Bibliografia**

Myrto 1974, Myrto 1982

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

377989.884795297

**Latitudine**

4564635.81932451

**ID Sito** DUR048

**Comune** Kavaje

**Località** Zig-Xhafaj

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Centro fortificato di IV-II a.C., noto già all'Heuzey e indagato nel 1972. Si tratta di una cittadella murata, della quale sono stati rintracciati diversi lacerti della cinta, che sfruttavano i pendii scoscesi della collina, e diverso materiale in affioramento di superficie. Tra le tegole, si registra la presenza del bollo del pritano durazzino Aristodamios.

**Bibliografia**

Myrto 1984

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

381158.185540171

**Latitudine**

4563929.90101368

**ID Sito** DUR050

**Comune** Kavaje

**Località** Cete

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

necropoli

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Circa 700 metri a sud della chiesa è stata rintracciata, durante dei lavori stradali, un'area funeraria di età romana e alcune sepolture alla cappuccina, orientate E-O.

**Bibliografia**

Myrto 1982

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

380459.046332628

**Latitudine**

4561690.01303681

**ID Sito** DUR051

**Comune** Kavaje

**Località** Lis Patros

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Su un altopiano locato sulla strada che collega Lis-Patros e Menga, a circa 400 m di altezza, è stato localizzato da Myrto un lacerto di muro di fortificazione, che si conservava per 4m di lunghezza, 2.20 di spessore e circa 50 cm di alzata. Il muro sembra essere del tipo di fortificazione definita "a barriera", vale a dire un muro isolato che difende l'insediamento, probabilmente poco distante, guardando l'unica strada di accesso; in particolare questo sembra difendere uno dei punti di passaggio dalla piana di Kavaja alla vallata di Peze i Madhe.

**Bibliografia**

Myrto 1982

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

386710.51534172

**Latitudine**

4562053.71719307

**ID Sito** DUR052

**Comune** Kavaje

**Località** Lis Patros

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico (villa?)

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

In quest'area sono stati ritrovati lacerti di muri e un capitello in calcare con foglie d'acanto, datato al V sec d.C.

**Bibliografia**

Myrto 1982

**Posizionamento**

generico

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

386795.364914019

**Latitudine**

4562085.53578268

**ID Sito** DUR053

**Comune** Kavaje

**Località** Mliku

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✓  | V d.C. ✓  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✓  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Sul rilievo antistante il villaggio di Mlik, a quota 447 slm, è stato identificato un sito fortificato con fasi che vanno dal IV a.C. al VI d.C. Il sito ha un'area di poco inferiore all'ettaro e occupa un terrazzo roccioso, protetto a N e NO da un da un ripido costone roccioso. Sul lato S sono stati invece individuati blocchi appartenenti alla fortificazione. I materiali riferibili al IV-II secolo sono principalmente mattoni e tegole, frammenti di pithoi e ceramica a vernice nera e vernice rossa. Successivamente sono state individuate nella stessa zona aree di disperisione di materiale di I sec d.C. e di V-VI sec d.C.; queste ultime probabilmente testimoniano una fase di rifortificazione in età tardo antica che sembra accomunare molti di questi centri d'altura. Nella stessa area viene registrata nell'XI secolo la presenza di un edificio di culto cristiano.

**Bibliografia**

Myrto 1982

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

389647.989857728

**Latitudine**

4555418.87837163

**ID Sito** DUR054

**Comune** Kavaja

**Località** Kryeluz

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

mansio/statio

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Sulla riva sinistra del fiume Darci è stato individuato un grosso affioramento di materiale archeologico, di circa 4

ettari. Nei punti in cui erano visibili le sezioni del terreno, a lato della strada e nei canali, il deposito archeologico

sembrava arrivare fino a 1,8 m di profondità. Insieme a resti ritrovati in alcuni canali di scarico, questo complesso viene identificato dal Myrto come la prima statio della via Egnata, distante circa XV milia passum da Durrës e non riportata sulla Tabula Peutingeriana

**Bibliografia**

Myrto 1982, Fasolo 2003

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

383453.971079867

**Latitudine**

4555046.55668068

**ID Sito** DUR055

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✖ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✖  | V d.C. ✖  |
| VII a.C. ✖  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✖  | III d.C. ✖ | VI d.C. ✖ |
| VI a.C. ✖   | III a.C. ✓ | I d.C. ✖  | IV d.C. ✖  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Concentrazione di frammenti ceramici provenienti dalla scarpata di una terrazza erosa, in prossimità della moderna cava di pietra

**Bibliografia**

Davis et al 2003 p. 95, S015

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368366.562495358

**Latitudine**

4576353.79614192

**ID Sito** DUR056

**Comune** Kavaje

**Località** Harizay

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

necropoli

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Area funeraria con tombe alla cappuccina identificata a circa 300m ad E della linea ferroviaria. Una delle tombe conservava una moneta in bronzo di Costantino.

**Bibliografia**

Myrto 1982

**Posizionamento**

approssimativa

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

382375.674431894

**Latitudine**

4554332.40611383

**ID Sito** DUR057

**Comune** Bodin

**Località** Bodin

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Vi è stato identificato un insediamento fortificato già dalla prima età del ferro. È presente una cinta di mura in grossi blocchi analoga a quella di Dorez. Dal sito un percorso attraverso il letto del torrente di Paper collegava l'insediamento alla valle dello Shkumbin

**Bibliografia**

Fasolo 2003

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

406791.846247731

**Latitudine**

4556860.34966618

**ID Sito** DUR058

**Comune** Gracen

**Località** Gracen

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Una cinta di mura in pietra grossolanamente messe in opera cinge un insediamento circoscritto che poteva

servire da *control point* lungo una rilevante via naturale.

**Bibliografia**

Fasolo 2003

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

412688.545473092

**Latitudine**

4556950.15201792

**ID Sito** DUR059

**Comune** Kruja

**Località** Burizane

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

mansio/statio

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nelle colline del pedemonte a NO di Kruja, dove le colline incontrano la pianura e la zona è ricca di sorgive è stato individuato un complesso termale, legato alla viabilità. La planimetria e la disposizione degli ambienti sono simili a Bradadesh-Ad Quintum. E' stato proposto di associarlo a *Pistum*, insediamento noto dalle fonti (Geog. Rav.)

**Bibliografia**

Bace 1980

**Posizionamento**

Approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

Pistum (?).

**Longitudine**

392935.537154415

**Latitudine**

4595735.66129614

**ID Sito** DUR060

**Comune** Golem

**Località** Qerret

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✓  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

basilica paleocristiana

**Tipologia**

luogo di culto complesso

**Descrizione**

Sul lato orientale della strada Golem Kavaja di fronte al promontorio cd. Mali i Robit (quota 62 m) in un campo a circa 700 metri di distanza dal mare, sono stati rinvenuti frammenti di materiale da costruzione e materiali ceramici. Il materiale sembra appartenere in parte ai primi secoli d.C. ed in parte alla tarda antichità/medioevo. Myrto (1982) ipotizza, data la natura dei materiali architettonici che si tratti di il sito di una chiesa paleocristiana con continuità di vita per lo meno fino al medioevo (nell'XI secolo è qui menzionato un San Teodoro - ShenTodrit). In quest'area nel 1901 durante la costruzione della strada Durrës-Kavaje, erano state rintracciate delle strutture e un tesoretto.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p. 16

**Posizionamento**

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

376163.518107147

**Latitudine**

4565543.00051211

**ID Sito** DUR061

**Comune** Kavaja

**Località** Rrakull

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Sulla sinistra della strada che conduce a Karpen, ad una profondità di 1,5 metri è stato scoperto un muro tratto costruito con grossi blocchi squadri (0.8x0.5x0.35). I materiali rinvenuti (frammenti di mattoni e tegole) datano primi secoli d.C., così come i frammenti d'anfora e di ceramiche a vernice rossa (prob. sigillata).

**Bibliografia**

Myrto 1982 p.17

**Posizionamento**

generica

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

376664.4767949

**Latitudine**

4561673.14899354

**ID Sito** DUR062

**Comune** Shtodher

**Località** kodra e Varrit (cima della tomba)

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

complesso funerario

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

A circa 3 km dalla strada che collega Rrogozhine e Kavaja, sul pendio ovest della collina, sono state rinvenute delle tombe coperte con lastroni (alla cappuccina). Le sepolture sono prive di corredo. A poca distanza dal sito Myrto annota a presenza del toponimo Shen Todrit (S. Teodorico) riferito ad una chiesa nelle vicinanze. Gli unici elementi di datazione sembrano essere i lastroni di copertura, con decorazioni a nastro e spirale.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p.18

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

382067.820656007

**Latitudine**

4557980.00275922

**ID Sito** DUR063

**Comune** Luz i Vogel

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

villa

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di materiale fittile a circa 500 m a ovest della strada Kavaja-Gose. I materiali (ceramica, tegole e frammento di pithos/dolio) sono datati da Myrto al I secolo d.C. La presenza di contenitori per lo stoccaggio di derrate alimentari induce a ritenere il sito per lo meno un grande insediamento rurale (villa/azienda agraria?).

**Bibliografia**

Myrto 1982 p.20

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

381861.18577327

**Latitudine**

4553882.99091388

**ID Sito** DUR064

**Comune** Luz i Vogel

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

A mezzo chilometro ad ovest della strada Kavaja-Gose e a sinistra della strada che porta a Luz i Vogel, con l'apertura di un canale di drenaggio è stato individuato a 1 m di profondità un frammento di struttura muraria. La ceramica è simile a quella ritrovata a Kryeluzit (DUR054); il Myrto riporta che i materiali rinvenuti sono per lo più frammenti di pithoi (dolia?), frammenti di piatti a vernice rossa (Sigillata?) ed una coppa con incisa un Delta.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p.20

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

380980.761059073

**Latitudine**

4553364.3287842

**ID Sito** DUR065

**Comune** Shkozet

**Località** Luz I Madhe

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

### **Definizione**

fattoria

### **Tipologia**

insediamento rurale semplice

### **Descrizione**

Nel 1973, I seguito all'appiattimento di un piccolo rilievo nelle aree una volta occupate da paludi vicino Zhabjak, circa 2,5 km a ovest della strada Kavaja-Rrogozhine, è stato scoperto un piano di 5x5 m, composto da mattoni troncopiramidali, messi in opera a "nido d'ape". I mattoni hanno la base esagonale e sono allettati su uno strato di intonaco di calce mescolata con sabbia grossolana e ceramica. Questo tipo di pavimentazione è nota a Durrës. Nei livelli sotto al piano sono stati individuati numerosi frammenti di ceramica. Un pezzo di mattone, di spessore di 4,5 centimetri è decorato con una croce a rilievo. Alcuni frammenti di tegole sono decorati con linee parallele; tra i materiali sono presenti anche frammenti di dolia e terra sigillata (descritta come rossa e marrone, probabilmente di III secolo d.C.). Il Myrto interpreta il sito come villa rustica datata tra il II e il IV d.C..

### **Bibliografia**

Myrto 1982 p. 20.

### **Posizionamento**

approssimativo

### **Riferimento UT**

### **Toponimo antico**

### **Longitudine**

380497.329097548

### **Latitudine**

4550258.05489602

**ID Sito** DUR066

**Comune** Gose

**Località** Gose

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

complesso funerario

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Il Myrto segnala in quest'area la presenza di tombe dei primi secoli a.C., a sinistra (nord) della strada che porta a Rrogozhine.

**Bibliografia**

Myrto 1982, 20.

**Posizionamento**

generico

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

384715.139829468

**Latitudine**

4548474.95039718

**ID Sito** DUR067

**Comune** Rrogozhine

**Località** Rrogozhine

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

#### **Definizione**

insediamento generico

#### **Tipologia**

insediamento minore

#### **Descrizione**

Lungo il corso dello Shkumbin, nella valletta situata tra la collina Tunnel e la collina Sokol, durante dei lavori agricoli è stata rinvenuta un'ampia area (1-2 ha) di dispersione di materiale antico. All'interno di un piccolo ruscello che costeggia questa zona, è stato identificato ad una profondità di 1,5 m un muro di circa 0,6m di spessore, costruito con piccole pietre tufo e malta. Tra i materiali rinvenuti, è da segnalare un'epigrafe funeraria latina con cornice e motivo a specchio, datata dalla Deniaux al 310-11 d.C.; l'iscrizione è reimpiegata. I materiali ceramici (vernice nera, sigillata) e tegole e laterizi (presente il bollo incompleto SANO) portano il Myrto a datare il sito ai primi secoli d.C. Posta la datazione dell'epigrafe e il suo reimpiego, a mio parere è necessario spostare in avanti la cronologia del sito, probabilmente da interpretare come abitato- insediamento minore, in stretto collegamento con la via Egnatia. E' da segnalare che l'area di Rrogozhine sembra accrescere di dimensioni e importanza in età tardoantica, come segnalato dalla presenza di altri siti con la stessa cronologia nell'area. Il Myrto rileva anche la presenza di tegole col motivo del dorso di pesce, che secondo lui erano per il pavimento ma probabilmente sono funerarie.

#### **Bibliografia**

Myrto 1982 p. 21, Deniaux 2009 p.120 n.151

#### **Posizionamento**

approssimativo

#### **Riferimento UT**

#### **Toponimo antico**

**Longitude**

388795.862086603

**Latitude**

4546869.92612691

**ID Sito** DUR068

**Comune** Rrogzhine

**Località** Bishti i Zhurit

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

villa

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

A Circa 2 km da Rrogozhine in direzione Kavaja, durante lo scavo di un canale di bonifica, è stata rinvenuta una struttura a 3 m di profondità. Sono stati rintracciati dei lacerti di muro, materiale ceramico e un altare in marmo.

**Bibliografia**

Myrto 1982, p.21, Deniaux 2009 p. 121 n. 152.

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

385313.27426378

**Latitudine**

4547877.68421539

**ID Sito** DUR069

**Comune** Rrogozhine

**Località** Thanaj

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Ai piedi della collina osservato con pareti costruite spazzatura di piccole pietre a regolare, collegato con malta di calce e piastrelle frammenti caratteristici dei primi secoli par e.s.A circa 100 metri sotto di questo punto, il campo, in una superficie di circa 0,8ha, ci sono ancora frammenti di mattoni e tegole di terracotta simili a quelle menzionate in altri siti nei dintorni di Rrogozhine. Tracce costruzione in mattoni e sono montate sul lato destro della strada. Un tubo di scarico di argilla si trova ad una profondità di 0.8m estende dai piedi delle colline in direzione della strada. Probabilmente legato alla via Egnatia (Statio?).

**Bibliografia**

Myrto 1982 p.22

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

388210.07636365

**Latitudine**

4546416.32688735

**ID Sito** DUR070

**Comune** Karpen

**Località** Karpen

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

complesso monastico

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nella zona del villaggio moderno, in seguito a lavori agricoli sono state rinvenute diverse tombe alla cappuccina datate da Myrto tra I-III d.C. Nella zona è segnalata anche la presenza dei resti di una chiesa medievale.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p.23

**Posizionamento**

generico

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

373379.901270185

**Latitudine**

4559371.31584654

**ID Sito** DUR071

**Comune** Synej

**Località** Kepi i Lajit

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✓  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Nei pressi di Capo Laji, sulla baia di Bardhores nei pressi della località chiamata Krroi i Carines, si trova una fonte d'acqua, coperta da una piccola struttura di pietre e malta. A nord di essa si trova un'area di dispersione di frammenti laterizi e di tegole di circa 0.2-03 ha; alcuni dei materiali vengono datati dal Myrto al I-IV sec d.C, altri al V-VI d.C.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p.23

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

371495.344828748

**Latitudine**

4556558.92439984

**ID Sito** DUR072

**Comune** Synej

**Località** Bardhor

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

complesso funerario

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nei pressi del villaggio di Bardosh, sul pendio della collina detta Hurat e Bejes, una frana ha messo in luce frammenti ceramici ed ossei appartenenti a un'area funeraria di età ellenistica.

**Bibliografia**

Myrto 1982, p.23-4

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

371155.074427403

**Latitudine**

4555306.31410705

**ID Sito** DUR073

**Comune** Synej

**Località** Gjece

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

complesso funerario

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nell'area sono State ritrovate tombe coperte da lastre e corredi databili tra il V e il IV sec a.C.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p.24

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

373960.687186338

**Latitudine**

4556407.46414759

**ID Sito** DUR074

**Comune** Rreth-Greth

**Località** Boka

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nei pressi della collina cd. Boka, ampia area di frammenti (2-3ha); presenti frammenti di capitelli corinzi, ceramica a vernice nera e anfore.

**Bibliografia**

Myrto 1982, p.23.

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

373442.714026791

**Latitudine**

4547052.616164

**ID Sito** DUR075

**Comune** Zhabjak

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di frammenti individuata durante lavori nell'area del villaggio. Non sono disponibili altre notizie.

**Bibliografia**

Myrto 1982, 24.

**Posizionamento**

generico

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

379085.042938139

**Latitudine**

4548358.6696982

**ID Sito** DUR076

**Comune** Spanesh

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di frammenti laterizi individuata tra Spanesh e Kazije, a nord del bacino artificiale. Sono emersi frammenti di laterizi, lastre di marmo e tegole decorate a onde; la ceramica è del primo secolo d.C. Rinvenuta anche ansa di anfora con bollo DORA.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p. 23

**Posizionamento**

generico

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

373790.870463025

**Latitudine**

4552331.25424379

**ID Sito** DUR077

**Comune**

**Località** Copacani

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

complesso funerario

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nei pressi del ponte cd. Copani sul fiume Shkumbin, a circa 100 m dalla riva del fiume stesso, è emersa dai lavori agricoli un'ampia area di materiali fittili ed architettonici di circa 2-3 ha. I resti di una struttura, individuata a 5m di profondità, sopra uno strato che sembra appartenere all'antico letto del fiume hanno fatto ipotizzare a Myrto 1982 che si tratti del centro noto come "Genus" dalle fonti antiche.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p. 24

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

379870.765008951

**Latitudine**

4546158.92827808

**ID Sito** DUR078

**Comune** Vilaj

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Durante i lavori per la costruzione della scuola nel paese di Vila, sono state intercettate 10 tombe che contenevano ceramica a vernice nera (lkeythos e oinokoe).

**Bibliografia**

Myrto 1982 p.24

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

374108.426090705

**Latitudine**

4545556.98052946

**ID Sito** DUR079

**Comune** Vila

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

villa

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Sul pendio presso il villaggio di Vila, a circa 2 km dalla riva dello Shkumbin è stato rinvenuto un affioramento di materiali di circa 0.2 ha. La ceramica a vernice rossa (coppe di terra sigillata) e vernice nera, oltre che la presenza di una non meglio specificata moneta romana d'argento tardo repubblicana, portano il Myrto a ipotizzare in questo luogo la presenza di una villa rustica.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p. 24

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

375348.207135963

**Latitudine**

4546743.0351069

**ID Sito** DUR080

**Comune** Vila

**Località** Bashtove

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

centro fortificato

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Il Myrto individua nell'area di colline 1km a nord della fortezza di Bashtova un'area di affioramento di materiale di circa 3 ha; la ceramica e i materiali fanno riferimento al cd. Periodo urbano illirico (III-I sec a.C.). In alcuni punti dell'area erano visibili linee di blocchi che dovevano costituire la cinta muraria del sito. Sempre il Myrto posiziona qui il sito di Asparagium nel 1982, ma l'attribuzione non sembra verosimile.

**Bibliografia**

Myrto 1982 p. 24

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

373865.677599724

**Latitudine**

4546356.84161125

**ID Sito** DUR081

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di materiale ceramico rinvenuto immediatamente a sud del bacino di Spitalla. Il sito copre due alture, con la maggiore concentrazione di materiale su quella più orientale. Il sito sembra frequentato dall'età arcaica alla fine dell'età ellenistica. Il ritrovamento di frammetni di pithoi fa pensare ad un insediamento rurale, la presenza di un kioniskos ellenistico con la formula XAIPE potrebbe indicare la presenza di un'area funeraria.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 p. 76, S001

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

369422.218964052

**Latitudine**

4576509.99571043

**ID Sito** DUR082

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di materiale localizzata su un piccolo rialzamento del fondovalle. Il sito controlla un'ampia area coltivata e sembra secondo Davis una posizione favorevole per una fattoria antica.

**Bibliografia**

Davis et al p.79, S002

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368663.266881152

**Latitudine**

4576796.48017827

**ID Sito** DUR083

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Situato sul lato occidentale della vallata, durante la ricognizione erano ancora visibili due tratti di muro in mattoni (tardo romani secondo i ricognitori). La maggior parte del materiale è ascrivibile all'età ellenistica, in particolare numerosi sono i frammenti di anfore grecoitaliche e Lamboglia II.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 p. 83 S005

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368463.490470924

**Latitudine**

4578656.72038414

**ID Sito** DUR084

**Comune** Katund I Ri

**Località** Porto Romano

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Il sito è stato localizzato sul pendio settentrionale del promontorio di Porto romano. L'area è stata fortemente disturbata da agenti erosivi naturali e da macchine moderne. Sono ancora visibili frammenti di muri in mattoni con una messa in opera molto simile a quella delle mura di Porto Romano. Sebbene il sito sembri essere di età tardoantica, in uno dei tratti analizzati è segnalata la presenza anche di materiale classico ed ellenistico.

**Bibliografia**

Davis et al. 2003 p. 84 S006

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

367938.261231527

**Latitudine**

4581352.97053107

**ID Sito** DUR085

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

sepoltura

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area funeraria segnalata dalla presenza di un ampio affioramento di materiale ceramico e osteologico di età classica.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 p. 87 S007

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

369444.692577862

**Latitudine**

4577330.21008726

**ID Sito** DUR086

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✘ | V a.C. ✓   | II a.C. ✘ | II d.C. ✘  | V d.C. ✘  |
| VII a.C.✘  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✘  | III d.C. ✘ | VI d.C. ✘ |
| VI a.C.✘   | III a.C. ✓ | I d.C. ✘  | IV d.C. ✘  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Densa area di manufatti nell'area dell'anfiteatro naturale che guarda ad Est. La presenza di contenitori di trasporto potrebbe far ipotizzare l'esistenza di una fattoria.

**Bibliografia**

Davis 2003 p. 92 S009

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368979.707729533

**Latitudine**

4579027.98218483

**ID Sito** DUR087

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Piccola area di dispersione di manufatti, prevalentemente di età ellenistica.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 p. 94 S011

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368550.827098444

**Latitudine**

4579170.49921763

**ID Sito** DUR088

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✘ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✘  | V d.C. ✘  |
| VII a.C.✘  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✘  | III d.C. ✘ | VI d.C. ✘ |
| VI a.C.✓   | III a.C. ✓ | I d.C. ✘  | IV d.C. ✘  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di dispersione di materiale fra il crinale costiero e quello più interno. I campi arati contenevano una moderata quantità di tegole arcaico-ellenistiche.

**Bibliografia**

Davis et al. 2003 p.94 S012

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368357.448777752

**Latitudine**

4579269.70720105

**ID Sito** DUR089

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di frammenti a nord della strada che attraversa le colline. I materiali restituiscono un orizzonte di età classica ed ellenistica.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 p. 94

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368723.707758176

**Latitudine**

4579878.46048856

**ID Sito** DUR090

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Areale di frammenti a bassa intensità sul rilievo a nord del passo che porta alla cresta costiera; una strada nelle vicinanze porta a una cava di sabbia e pietra.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 p. 94 S014

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368232.346209137

**Latitudine**

4579839.48154433

**ID Sito** DUR091

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✘ | V a.C. ✓   | II a.C. ✘ | II d.C. ✘  | V d.C. ✘  |
| VII a.C.✘  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✘  | III d.C. ✘ | VI d.C. ✘ |
| VI a.C.✘   | III a.C. ✓ | I d.C. ✘  | IV d.C. ✘  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Il sito si estende dalla cresta del crinale fino al fondovalle; il materiale sembra essere concentrato sulle terrazze più elevate. Nell'area il proprietario del campo ha rinvenuto una stele con iscrizione greca funeraria.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 S016

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368835.038221602

**Latitudine**

4576349.1186706

**ID Sito** DUR092

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di materiale ad alta densità concentrato su una piccola altura nel settore settentrionale.

**Bibliografia**

Davis 2003 S017

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368766.625495567

**Latitudine**

4577146.60474991

**ID Sito** DUR093

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

complesso funerario

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di frammentazione con tegole di copertura di tombe e frammenti di età ellenistica

**Bibliografia**

Davis et al S018

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

369196.996281388

**Latitudine**

4576078.67335529

**ID Sito** DUR094

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✓   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Concentrazione di materiale su pendii terrazzati, il maggior numero di manufatti sembra provenire dalle scarpate delle terrazze e dal banco della strada.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 S021

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368877.072052528

**Latitudine**

4578358.2082683

**ID Sito** DUR095

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di manufatti nella parte terminale orientale del promontorio.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 S022

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368590.192776477

**Latitudine**

4578363.39932556

**ID Sito** DUR096

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di dispersione di manufatti.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 S022

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

369588.485310288

**Latitudine**

4578193.31572673

**ID Sito** DUR097

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✘ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✘  | V d.C. ✘  |
| VII a.C.✘  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✘  | III d.C. ✘ | VI d.C. ✘ |
| VI a.C.✘   | III a.C. ✓ | I d.C. ✘  | IV d.C. ✘  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di dispersione di manufatti sui pendii più bassi del promontorio costiero, nel settore occidentale della vallata.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 S024

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368305.090215793

**Latitudine**

4577793.72954604

**ID Sito** DUR098

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di frammentazione di materiali sulla sommità di una collina.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 S025

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368780.125747821

**Latitudine**

4577724.29076986

**ID Sito** DUR099

**Comune** Durrës

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✖ | V a.C. ✓   | II a.C. ✖ | II d.C. ✖  | V d.C. ✖  |
| VII a.C. ✖  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✖  | III d.C. ✖ | VI d.C. ✖ |
| VI a.C. ✖   | III a.C. ✓ | I d.C. ✖  | IV d.C. ✖  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Forse parte di **DUR098**, il sito è diviso su campi terrazzati abbastanza stabili, dove i materiali affiorano solo nei punti in cui il terreno è stato disturbato (canali, fossati).

**Bibliografia**

Davis et al 2003 S026

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

369212.647243314

**Latitudine**

4577836.62418254

**ID Sito** DUR100

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di manufatti nella parte occidentale della vallata, al di sotto della strada che corre lungo la costa alta.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 S027

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368410.842685708

**Latitudine**

4577117.02008001

**ID Sito** DUR101

**Comune** Durrës

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✘ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✘  | V d.C. ✘  |
| VII a.C.✘  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✘  | III d.C. ✘ | VI d.C. ✘ |
| VI a.C.✘   | III a.C. ✓ | I d.C. ✘  | IV d.C. ✘  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di manufatti in prossimità di una strada moderna e dei campi ad essa adiacenti;  
non è stato possibile rintracciare il punto di origine da cui sono stati erosi i materiali.

**Bibliografia**

Davis et al 2003 S028

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

368258.887341916

**Latitudine**

4580158.41377895

**ID Sito** DUR102

**Comune** Rromanat

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✓ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

mansio/statio

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

A 50 m dalla strada Durrës-Tirana, in seguito a scavi sono stati rinvenuti a 1,5 m di profondità alcune strutture (muro 6x0,5) e materiale ceramico e laterizio. Il sito è stato interpretato come stazione di sosta dei primi secoli d.C. con continuità di vita nella tarda antichità.

**Bibliografia**

Goga 1988 p.234-5

**Posizionamento**

approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

382296.630672312

**Latitudine**

4571264.83252326

**ID Sito** DUR103

**Comune** Ishem

**Località** Capo Rodoni

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

### **Definizione**

insediamento generico

### **Tipologia**

insediamento minore

### **Descrizione**

Sulla punta dell'istmo di Capo Rodoni sono ancora visibili in sezione sulla spiaggia e a pelo d'acqua numerosi resti riferibili ad un insediamento di età ellenistica. Si conserva ancora bene la pavimentazione in blocchi di pietra squadrati e una torre che doveva essere parte di un sistema di fortificazione a difesa dell'approdo. Da foto aerea si distinguono chiaramente i resti subacquei nella zona dell'approdo. Il cambiamento della linea di costa ha portato all'abbandono del contesto insediativo.

### **Bibliografia**

Myrto 1981

### **Posizionamento**

puntuale

### **Riferimento UT**

19

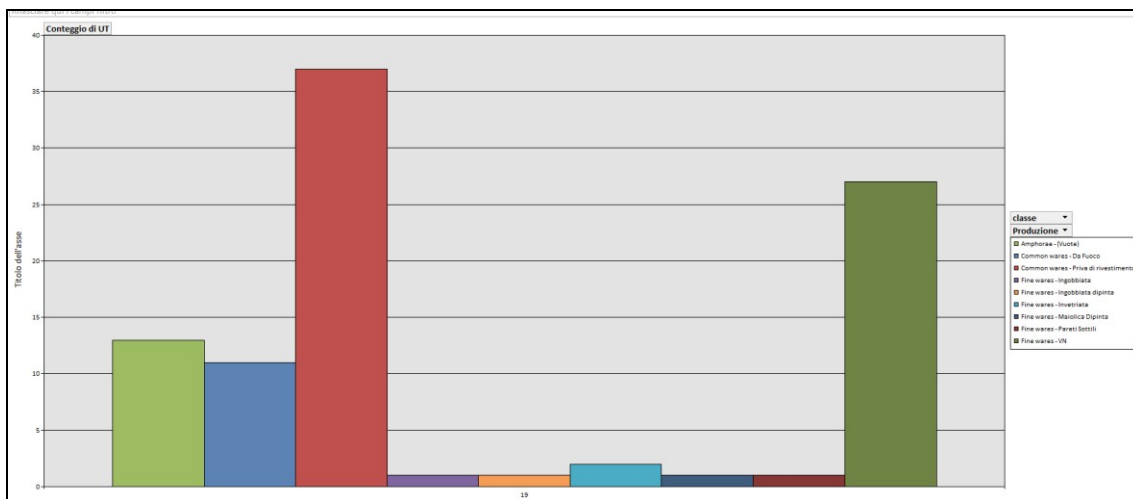
### **Toponimo antico**

### **Longitudine**

370495.362463639

### **Latitudine**

4605124.91556024



**Figura 25** Conteggio ceramica UT 19.

**ID Sito** DUR104

**Comune** Ishem

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di dispersione di materiale fittile, ceramica e laterizi, sul campo UT48-49. Il campo è orientato E-O e a poca distanza dalla linea di costa settentrionale. I materiali rinvenuti (ceramica a Vernice nera e molta CC priva di rivestimento) fanno ipotizzare che si tratti di un insediamento rurale di età ellenistica (fattoria).

**Bibliografia**

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

48

**Toponimo antico**

**Longitudine**

372887.242890217

**Latitudine**

4603487.91314226

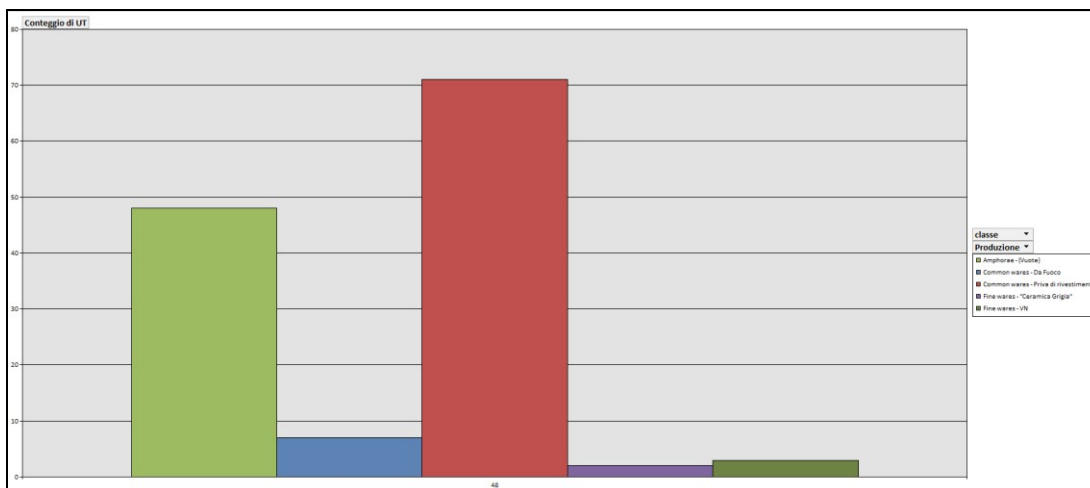


Figura 26 Conteggio ceramica UT 48.

**ID Sito** DUR105

**Comune** Ishem

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Il sito presenta un affioramento di materiali dalle arature del campo. Posizionato a poca distanza da DUR104, ma separato da esso da una strada carraia, il sito presenta esclusivamente grandi quantità di ceramica da fuoco e priva di rivestimento. Frammenti e tegole di laterizi sono stati rinvenuti in modeste quantità.

**Bibliografia**

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

54, 55

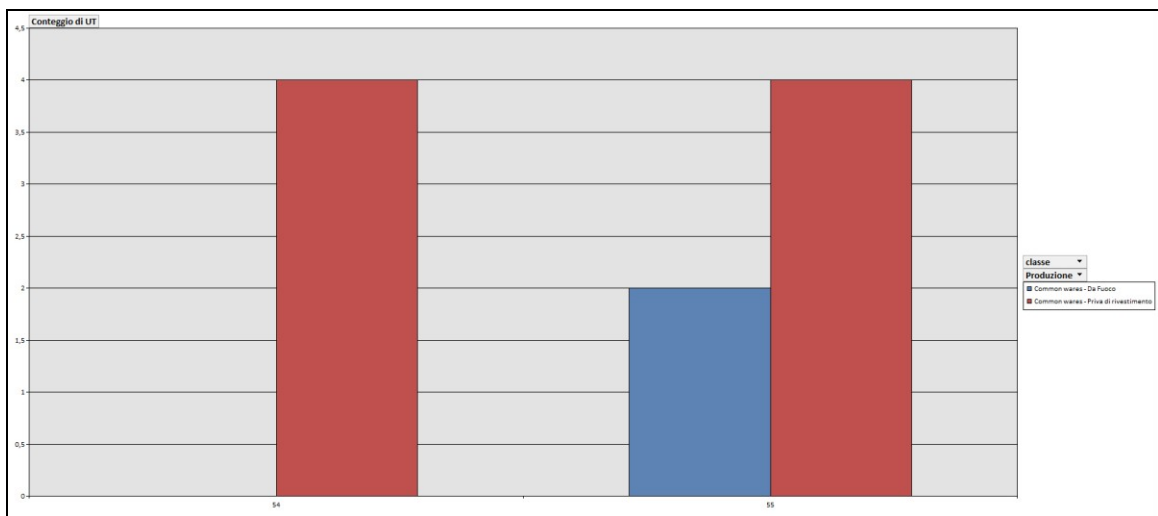
**Toponimo antico**

**Longitudine**

373140.152541762

**Latitudine**

4603410.86414772



**Figura 27** Conteggio ceramica UT 54, 55.

**ID Sito** DUR106

**Comune** Ishem

**Località**

|             |            |           |            |           |
|-------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C. ✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C. ✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C. ✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Sulla sommità del colle a circa 2 km a SE dell'insediamento ellenistico sull'istmo (**DUR103**) è stato individuato durante le ricognizioni una grande area di dispersione di manufatti riferibile ad un insediamento rurale di età ellenistica. Il sito ha il suo centro nell'UT 72 con aloni di artefatti presenti anche nelle UT 69, 70, 71; i materiali sono probabilmente percolati a causa dell'erosione dei terreni. La ricognizione ha messo in luce grandi quantità di ceramica a Vernice Nera e soprattutto il più alto numero di frammenti di anforacei in assoluto per la nostra ricognizione. Il ritrovamento anche di diversi frammenti di dolia è segno della presenza di attività di stoccaggio del coltivato; si ipotizza che si tratti di una grande azienda agraria di età ellenistica, probabilmente collegata con l'approdo (**DUR103**). Sono stati rinvenuti anche pochissimi frammenti di ceramica terra sigillata e ingobbiata che potrebbero testimoniare una frequentazione successiva all'età ellenistica.

**Bibliografia**

**Posizionamento**

Puntuale

**Riferimento UT**

72, 69, 70, 71

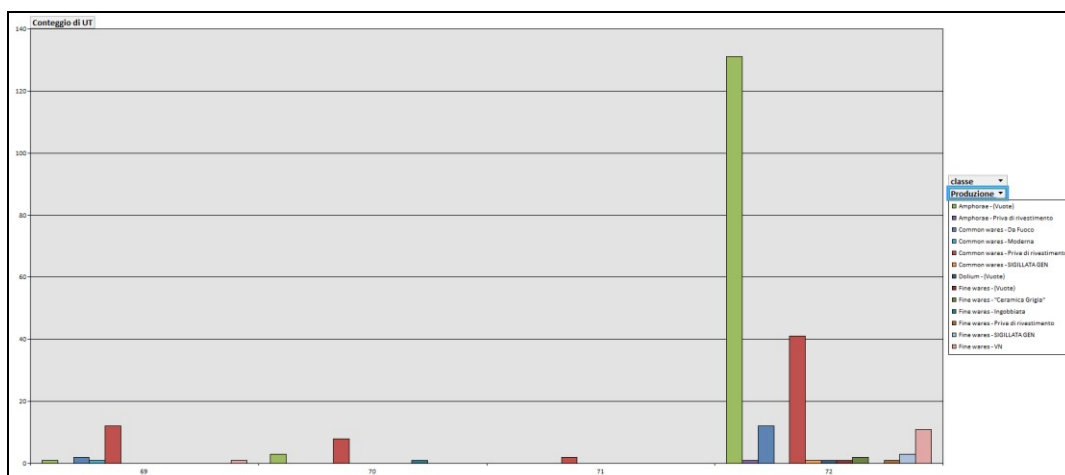
**Toponimo antico**

**Longitudine**

372425.730452905

**Latitudine**

4602619.54992597



**Figura 28** Conteggio ceramica UT 69-72.

**ID Sito** DUR107

**Comune** Vila

**Località**

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

fattoria

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Area di dispersione di materiale, posizionata sul clinale di una collina 200 m a est del villaggio di Vila. Il campo, da poco arato ha restituito soprattutto ceramica comune e da fuoco, di difficile classificazione.

**Bibliografia**

**Posizionamento**

puntuale

**Riferimento UT**

29

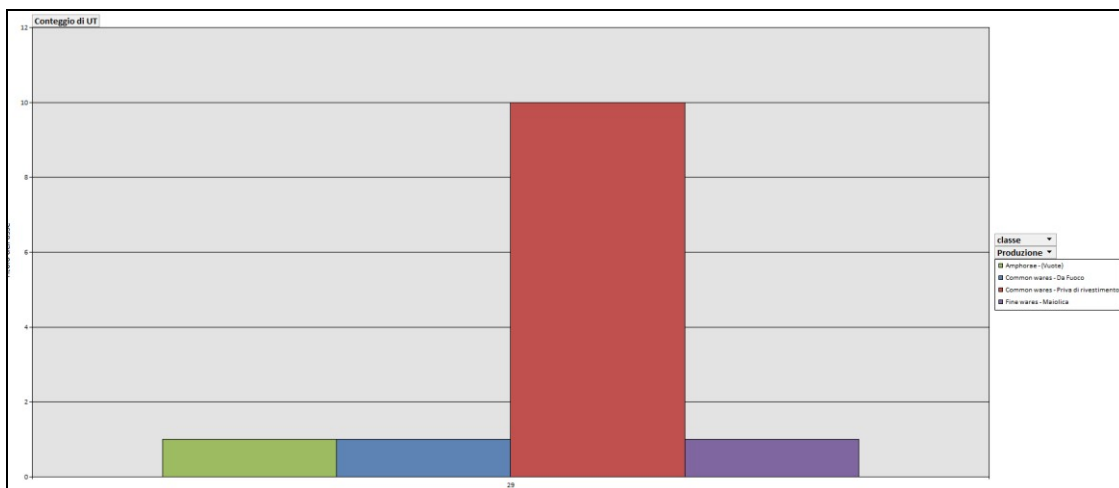
**Toponimo antico**

**Longitudine**

375433.630096539

**Latitudine**

4546336.3764655



**Figura 29 Conteggio ceramica UT 29.**

**ID Sito** DUR108

**Comune** Katund i Ri

**Località** Capo Pallës

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✓   | II a.C. ✓ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✓   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

santuario

**Tipologia**

luogo di culto complesso

**Descrizione**

A seguito dei lavori per la costruzione di una raffineria è stato rinvenuta a Capo Pallës una elevata densità di ceramica; sul limite del sito occupato dai nuovi depositi di petrolio sono stati scoperti diversi blocchi porosi di pietra calcarea, che hanno fatto ipotizzare la presenza di un santuario (forse legato al primo *emporion*). Il materiale ceramico e gli elementi architettonici recuperati dalla cima della collina hanno portato alla conclusione che i templi di Capo Pallës e Spitalla appartengono allo stesso periodo di costruzione. In entrambi i casi lo studio preliminare della ceramica e di altri reperti suggerisce che i templi sia stati costruiti in età arcaica, con continuità di vita nel periodo ellenistico, quando sono stati sottoposti una seconda fase di ricostruzione

**Bibliografia**

Pojani 2011; Pojani, Gjipali and Dimo 2013

**Posizionamento**

Puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

383453.971079867

**Latitudine**

4555046.55668068

**ID Sito** DUR109

**Comune** Qerret

**Località** Fushe Qerret

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

basilica paleocristiana

**Tipologia**

luogo di culto complesso

**Descrizione**

In località Qerret è stato eseguito uno scavo di emergenza nell'abside della chiesa di XIII secolo che ha portato alla luce le fasi tardoantiche dell'edificio di culto.

**Bibliografia**

Hoti 1987

**Posizionamento**

Puntuale

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

383453.971079867

**Latitudine**

4595735.66129614

**ID Sito** DUR110

**Comune** Kryevidh

**Località** Fushe Qerret

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✓  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✓  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✓  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Sulla collina di Biqer sono stati rinvenuti, durante i lavori agricoli, diversi frammenti di ceramica, piatti a vernice rossa, frammenti di pithoi e di anfore, forse riferibili a un piccolo insediamento rurale.

**Bibliografia**

Ibid.

**Posizionamento**

Approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

383453.971079867

**Latitudine**

4548358.6696982

**ID Sito**     DUR111

**Comune** Kryevidh

**Località** Zhabjak

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✕  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✓  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✓ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✕  |           |

**Definizione**

necropoli

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Sulla collina di Tynel è stata rintracciata una tomba a circa 0,7m di profondità. Il corredo, format da una pelike e uno skyphos a vernice nera e uno strigile hanno fatto ipotizzare la presenza della tomba di uno sportivo.

**Bibliografia**

Ibid.

**Posizionamento**

Approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

375433.630096539

**Latitudine**

4595735.66129614

**ID Sito** DUR112

**Comune** Luz i Vogel

**Località** Beden

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

insediamento generico

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Sulla collina cd. della chiesa sono venuti alla luce durante lavori agricoli diversi frammenti di materiale ceramico di età tardoantica.

**. Bibliografia**

Ibid.

**Posizionamento**

Approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

375433.630096539

**Latitudine**

4555046.55668068

**ID Sito** DUR113

**Comune** Luz i Vogel

**Località** Lekaj

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✕ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

necropoli

**Tipologia**

insediamento minore

**Descrizione**

Nella zona del sobborgo "Lati", in seguito a fenomeni di erosione dovuti ad un cantiere edile, sono venute alla luce diverse sepolture. La conservazione dei resti osteologici è molto buona e i materiali ceramici restituiscono un orizzonte cronologico di età tardoantica.

**Bibliografia**

Ibid.

**Posizionamento**

Approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

392935.537154415

**Latitudine**

4595735.66129614

**ID Sito** DUR114

**Comune** Luz i Vogel

**Località** Luz i Madhe

|            |            |           |            |           |
|------------|------------|-----------|------------|-----------|
| VIII a.C.✕ | V a.C. ✕   | II a.C. ✕ | II d.C. ✕  | V d.C. ✓  |
| VII a.C.✕  | IV a.C. ✕  | I a.C. ✕  | III d.C. ✕ | VI d.C. ✓ |
| VI a.C.✕   | III a.C. ✕ | I d.C. ✕  | IV d.C. ✓  |           |

**Definizione**

sepoltura

**Tipologia**

insediamento rurale semplice

**Descrizione**

Nel sobborgo "Mani i fermes" è venuta alla luce una sepoltura corredata da materiali ceramici di età tardoantica e di probabile produzione durazzina.

**Bibliografia**

Ibid.

**Posizionamento**

Approssimativo

**Riferimento UT**

**Toponimo antico**

**Longitudine**

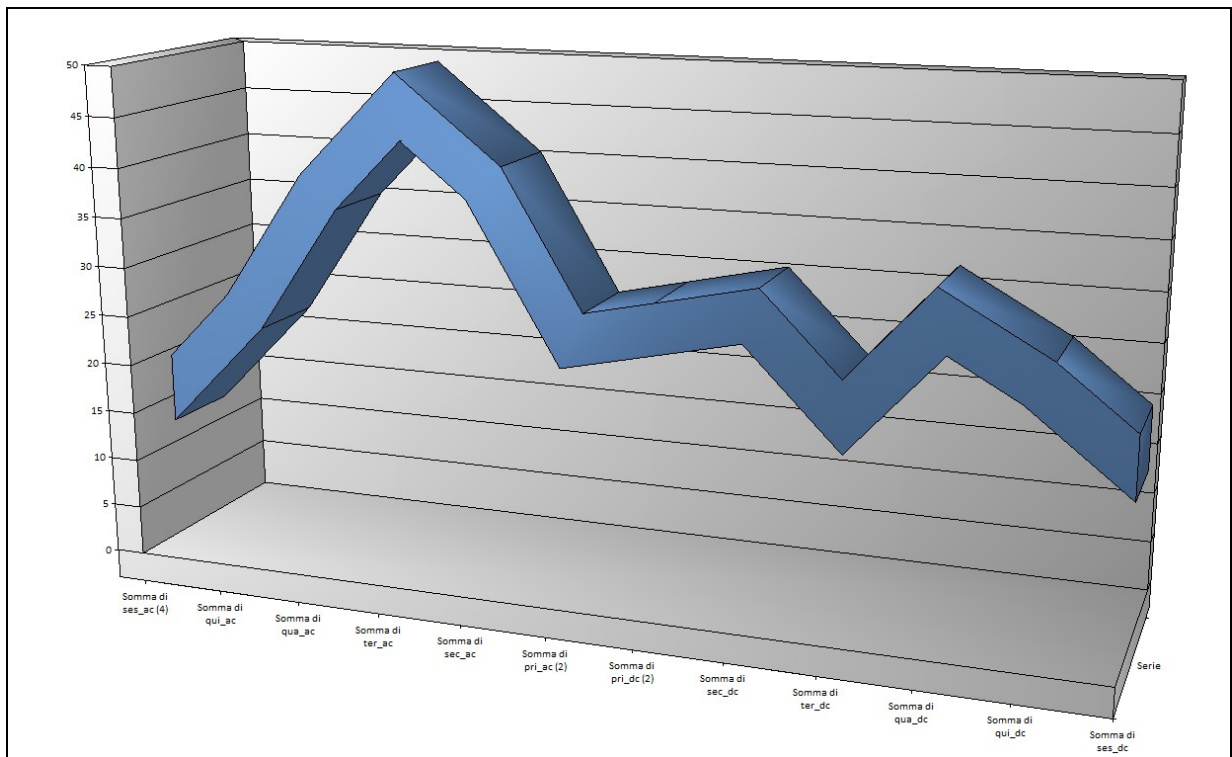
375433.630096539

**Latitudine**

4548358.6696982

# CAPITOLO VI DINAMICHE INSEDIATIVE E PAESAGGI NEL TERRITORIO DI EPIDAMNOS/DYRRACHIUM

Nel corso della ricerca sono stati censiti 112 siti, appartenenti a diverse tipologie insediative ed a diverse fasi cronologiche.



**Figura 6.30** Trend demografico dal VI a.C. al VI d.C.

Un primo sguardo all'andamento demografico permette di notare la presenza di periodi di forte crescita alternati a fasi di declino. In particolare, fra VI e IV-III secolo a.C., si assiste ad un aumento importante della presenza insediativa, che corrisponde da una parte alla stabilizzazione del ruolo della colonia di Epidamnos e dall'altro al rafforzarsi dei centri illirici fortificati presenti nelle vallate interne. Ad esso segue un periodo di declino che raggiunge il suo picco attorno al I secolo a.C. Questo fenomeno sembra essere legato

alla forte instabilità politica dell'area balcanica nel tardo ellenismo e più in generale al fenomeno della romanizzazione.<sup>226</sup> Ad esso segue un periodo di relativa stabilità, grossomodo corrispondente alla prima età imperiale. E' possibile che il picco negativo registrato al III sec d.C. possa corrispondere ad un cambiamento nelle forme dell'abitato rurale: dove prima esso era sparso e frammentato, potrebbe tra III e IV secolo d.C. trasformarsi in un abitato rurale per grandi latifondi, sia privati (ville) sia ecclesiastico<sup>227</sup>. In questo senso l'edificazione alla fine del V d.C. di grandi complessi basilicali come Gjericaj e Arapaj sembrerebbe giustificata dal bisogno di gestione di questi grandi territori attraverso siti di rappresentanza, fortemente legati alle strutture viarie (ad es. Arapaj sulla via Egnatia, Gjericaj sul corso dell'Ishem, nel pedemonte della linea collinare che separa il territorio di *Dyrrachium* da quello di *Lissus*).

L'Albania centrale è stata occupata in età storica dalle popolazioni illiriche, nome etnico col quale venivano identificate in antico diverse popolazioni. Al momento della fondazione della colonia di *Epidamnus* da parte di Corinzi e Corcirei, il territorio intorno a Epidamno era popolato dai Brygi, (che le fonti dicono essere tornati dalla Frigia) e quindi dai Taulanti, e dai Liburni e dai Partini<sup>228</sup>; è in questo contesto che nel 627/626 a.C. viene fondata sul capo settentrionale del golfo la città.<sup>229</sup> Molto poco si conosce dal punto di vista archeologico della situazione insediativa pre-coloniale: degli inizi del VIII sec. a.C. è un grande tumulo funerario rinvenuto nel 1981 a Hamallaj, contenente al centro una sepoltura ad inumazione con alcuni oggetti in bronzo, riferibili a quella cultura comune che lega Piceno, Daunia, Messapia e il medio-basso Adriatico, strutturata in società di tipo principesco, di cui conosciamo solo contesti funerari.<sup>230</sup> L'interesse greco nella regione è rivolto al controllo di tre assi di comunicazione: la rotta verso l'Adriatico Settentrionale e gli *emporia* alle foci del Po, le vie terrestri transbalcaniche e il canale d'Otranto come punto di traversata e accesso al mondo magnogreco.

Secondo Tucidide<sup>231</sup> nel VI sec. a.C. la città cresce e diviene popolosa. Nonostante i

---

<sup>226</sup> Intesa qui non nel suo significato di conquista militare, quanto di cambiamento/trasformazione/declino delle forme insediative, cfr. Alcock 2001; Moderato 2015b.

<sup>227</sup> Tuttavia è anche possibile che si tratti di una forzatura cronologica presente nella letteratura archeologica albanese, per la quale i siti "romani" si datano fino al II d.C. e i siti tardoantichi dal IV d.C.

<sup>228</sup> Wilkes 1996; Ceka 2005; Sassi 2010.

<sup>229</sup> Sulla colonizzazione greca in Albania cfr. Mano 1983; Ceka 2005; Santoro 2012

<sup>230</sup> Hoti 1993; Santoro 2012, 10.

<sup>231</sup> THUC., I 24, 3.

rapporti fra le due città-madri Corinto e Corcira siano tutt'altro che distesi, la sub-colonia appare pienamente inserita nel “sistema coloniale”<sup>232</sup> corinzio. Per tutto il VI secolo a.C., infatti, la città appare fiorente e senza conflitti interni, con chiari rapporti culturali, cultuali e commerciali con la madrepatria, che fonda evidentemente la colonia per instaurare relazioni politiche e commerciali verso la Magna Grecia da un lato e l'Adriatico settentrionale dall'altro.

---

<sup>232</sup> Antonetti 2007, 92.

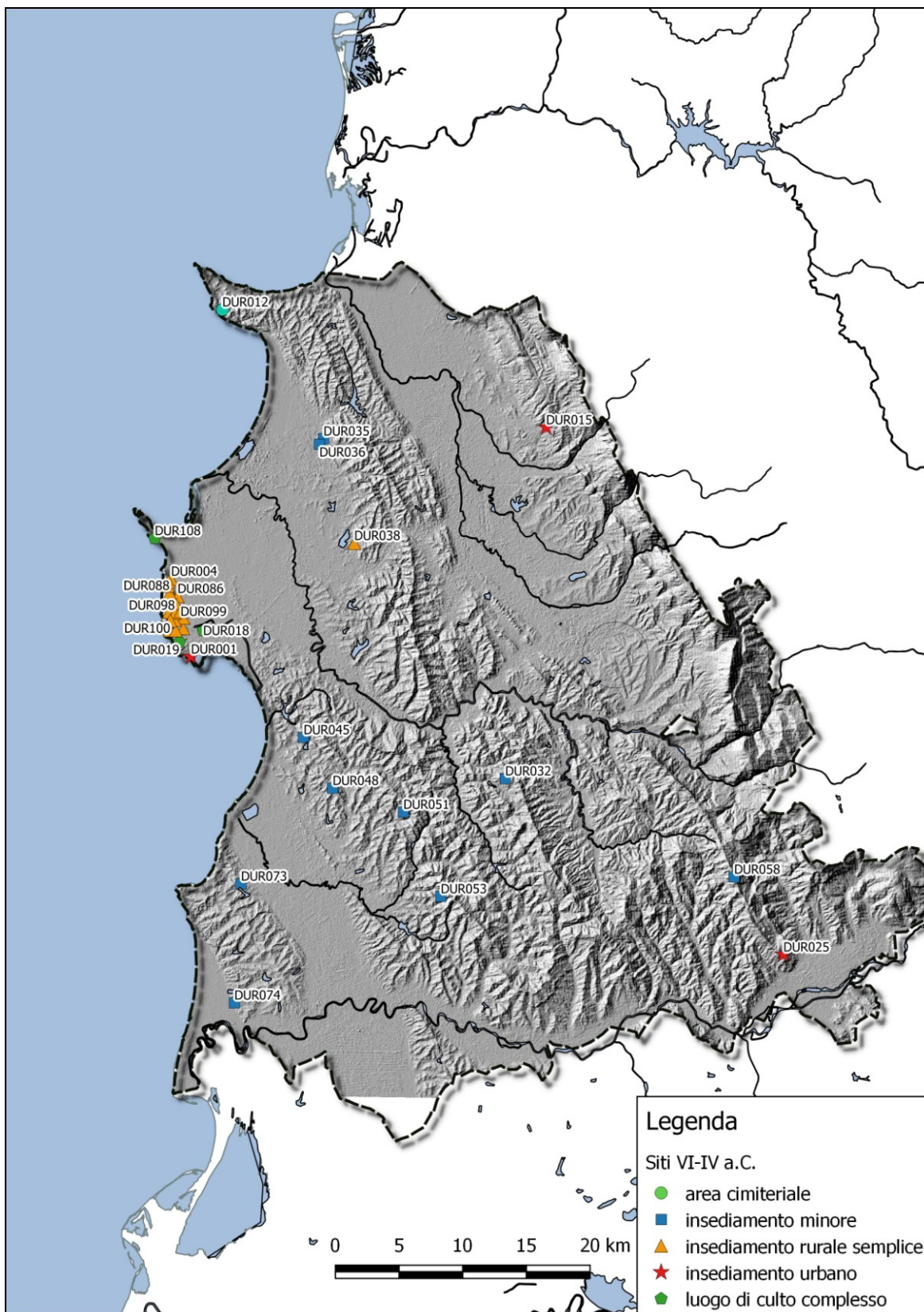


Figura 6.31 Siti VI-IV a.C. categorizzati per tipologia (scala 300k).

## VI-IV SECOLO A.C.

In questo contesto fra VI e IV secolo a.C. nelle aree interne si vengono a formare delle comunità attorno a dei centri che possiamo definire protourbani<sup>233</sup>, con alcune caratteristiche simili: una prima fase contraddistinta da un marcato carattere fortificatorio-militare esemplificato da insediamenti d'altura, di dimensioni limitate (0,5-5 ha), con muri di cinta sui cui lati vengono inserite una serie di torri e ulteriori sistemi di media complessità per la difesa degli accessi.

Dallo studio emerge chiaramente il posizionamento di un primo tracciato di insediamenti fortificati, allineati lungo la dorsale collinare della piana di Kavaja. I siti di Tilaj (**DUR045**), Zig-Xhafaj (**DUR048**), Lis Patros (**DUR051**) e Mlik (**DUR053**) controllano il principale percorso che attraversa la piana (e che in età romana verrà conosciuto come via Egnatia) e hanno accesso ai comparti di pianura dove vi erano le coltivazioni.

Dal punto di vista geografico, la vallata dello Shkumbin ha offerto una delle vie naturali di comunicazione tra la costa adriatica e l'entroterra Balcanico. Lungo tutto il corso del fiume, dalla foce fino ad Elbasan, si aprono corridoi naturali in direzione N-S che permettono una transizione dalle valli centro settentrionali verso Sud e verso Est. A controllo di quest'asse strategico si sviluppa il sito di Shenlliu (**DUR025**). Situato su un'altura che rappresenta una fortezza naturale, il centro diventa città nel IV-III secolo a.C. dotandosi anche di fortificazioni in opera quadrata, mantenendo una certa importanza fino al I a. C. Il materiale ceramico rinvenuto oltre a datare il sito alla prima età del ferro dimostra l'esistenza di legami e rapporti tra il sito e il bacino di Korcia; inoltre, reperti numismatici macedoni, durazzini, ateniesi e romani, databili al IV secolo, sembrano attestare la vivacità commerciale di Shenlliu. Le evidenze archeologiche permettono di ipotizzare come l'insediamento di Shenlliu nel IV secolo fosse pienamente inserito nei circuiti locali e regionali. Si è ritenuto che l'insediamento sorvegliasse il passaggio che permetteva la transizione dalla piana dello Shkumbin a quella di Krrabe e da lì alla zona di Tirana<sup>234</sup>.

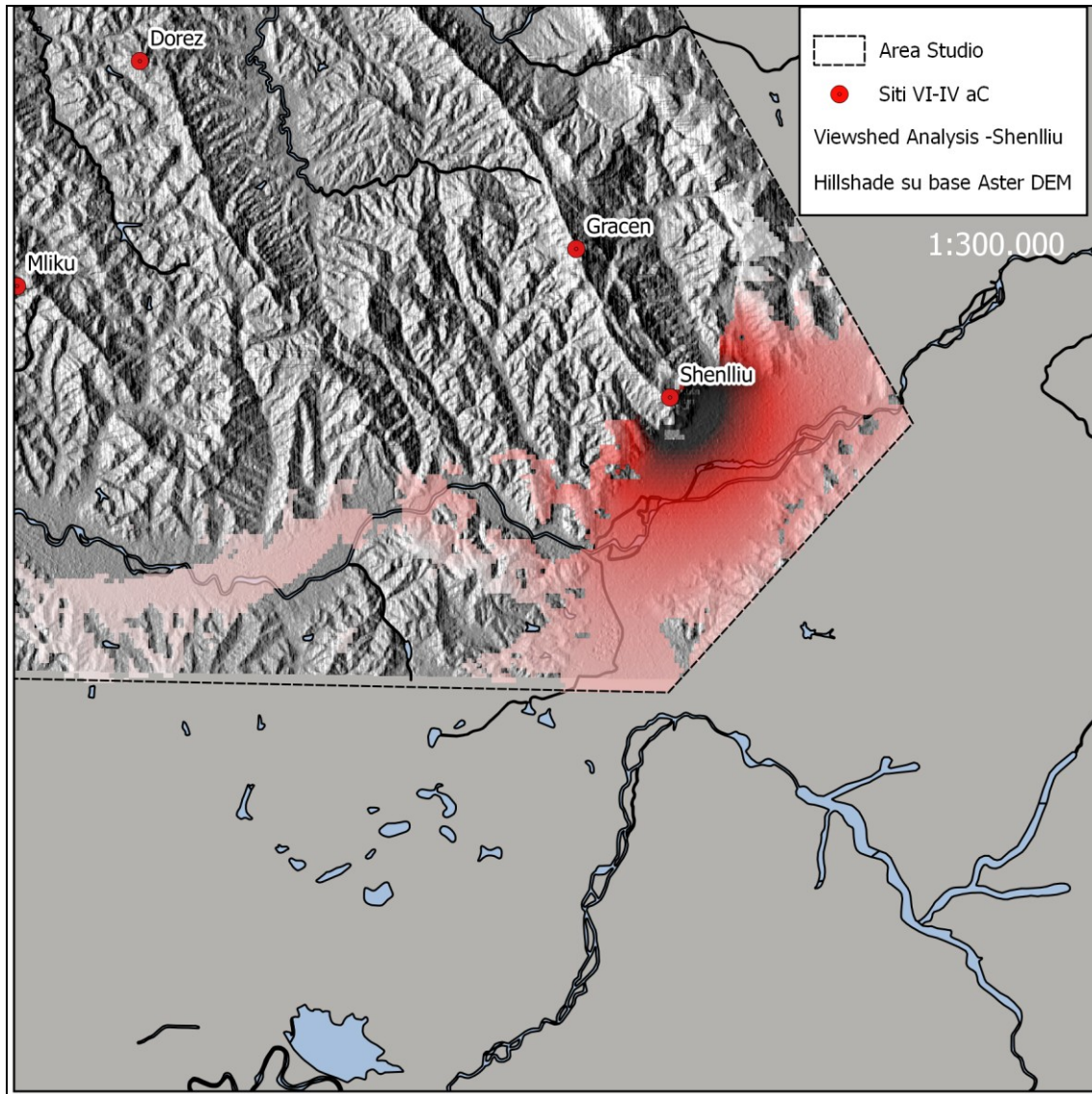
Per comprendere quale fosse realmente l'area visibile -e direttamente sorvegliabile- da

---

<sup>233</sup> Per l'evoluzione architettonica e urbanistica dei centri illirici si veda Islami 1987; Ceka 1993; Ceka 2012.

<sup>234</sup> Ceka and Papajani 1971; Fasolo 2003.

Shenlliu, è stata utilizzata una *viewshed analysis* ritenendo che tale tecnica, calcolando il campo di osservazione rispetto alla posizione e all'orizzonte visivo di un osservatore, permetta di visualizzare le relazioni fra un sito e il suo comprensorio.



**Figura 6.32 Viewshed analysis da Shenlliu-DUR025 (da Moderato 2015a)**

Il risultato dell'analisi mostra in maniera chiara come dal poggio di Shenlliu sia possibile vigilare in maniera ottimale su quasi tutto il corso medio dello Shkumbin (con un raggio visivo che raggiunge i 36 km di orizzonte), mentre rimane pressoché invisibile tutta l'area alle spalle del sito, probabilmente protetta dal sito di Gracen. La posizione ottimale e il controllo sulla principale via di comunicazione/trasporto deve aver giocato un ruolo

importante nello sviluppo del centro che, come detto, sembra mantenere contatti sia con le colonie del litorale, sia con l'entroterra macedone. Diverso invece il caso di Dorez (**DUR032**), anch'esso centro fortificato, a controllo di uno degli accessi alla vallata dell'Erzen. La prima fase del sito si data alla metà del VI a.C., con una prima ricostruzione nel V a.C. e una fase definita urbana databile alla metà del IV a.C.<sup>235</sup>; l'analisi di visibilità evidenzia come dal sito si godesse di una visuale quasi a 360°, permettendo di osservare sia la vallata dell'Erzen a Ovest, nel punto in cui si apre nella piana costiera durazzina, sia le aree montane (e forse i pascoli, fondamentali per l'allevamento nella zona) a Est.

In questo periodo il comprensorio rurale della colonia sembra svilupparsi quasi esclusivamente sui pendii terrazzati del promontorio collinare a nord della città. La *chora* era delimitata da una corona di santuari nelle immediate vicinanze della città,<sup>236</sup> e racchiusa dal santuario di Capo Pallës a Nord; quest'ultimo era situato in prossimità dell'imboccatura dell'area lagunare. Tra la *chora* e i territori pienamente illirici abbiamo un vuoto geografico di dati che riguarda la piana tra Epidamnos e la prima dorsale di colline, probabilmente determinato dai grandi riporti alluviali che si sono riversati sulla piana dell'Erzen. Non è tuttavia da escludere che vi fosse uno spazio di rispetto tra le due aree; le fonti ci ricordano dell'esistenza di uno specifico magistrato, il *Poletes*, incaricato di gestire i rapporti con gli Illiri.<sup>237</sup> Plutarco<sup>238</sup> infatti ci racconta che quando gli Epidamnioti si sono resi conto che i cittadini che avevano relazioni con gli Illiri diventavano "malvagi" e mettevano a rischio l'ordine sociale. Allora scelgono un magistrato fra i candidati che hanno passato la *docismia* che faccia da tramite fra la città e i regni illiri, che si occupi di rifornire i mercati, di vigilare sugli accordi e di stringerne di nuovi; con i Taulantini, soprattutto, ma anche con gli altri *ethné*. Questo tuttavia non impedisce che nel V secolo gli aristocratici di Epidamnos abbiano stretti rapporti con gli Illiri e che ricorrano al loro aiuto durante le guerre civili del V secolo. La *chora* di Epidamnos in questo momento è prevalentemente edicata al rifornimento agrario del

---

<sup>235</sup> Ceka e Papajani 1971; Ceka 1986

<sup>236</sup> Santoro and Sassi 2010; Sassi 2010; Santoro 2010

<sup>237</sup> Bakhuizen 1986; Bakhuizen 1987; Cabanes 1993

<sup>238</sup> Plut. Quaest. Grac. XXIX.

centro urbano come sembra dimostrare l'alta densità di piccoli insediamenti rurali; d'altra parte qui a metà costa, tra gli strati di marna e argilla si trovano le pochissime sorgive da cui trarre acqua dolce<sup>239</sup> e la distanza degli insediamenti dall'abitato a non più di un paio d'ore di cammino.<sup>240</sup>

---

<sup>239</sup> Di cui, data la vicinanza con la palude salmastra, vi era bisogno anche per le coltivazioni; non a caso il primo acquedotto della città passava proprio per queste colline, cfr. Miraj 1991.

<sup>240</sup> POLYAEN., IV 11, 4: nel 314 a.C., il giorno in cui Cassandro occupò la città, 2.000 uomini erano nei campi d'intorno, rafforzando l'idea che il comprensorio rurale della città fosse direttamente raggiungibile a piedi in tempo utile dalla città stessa.

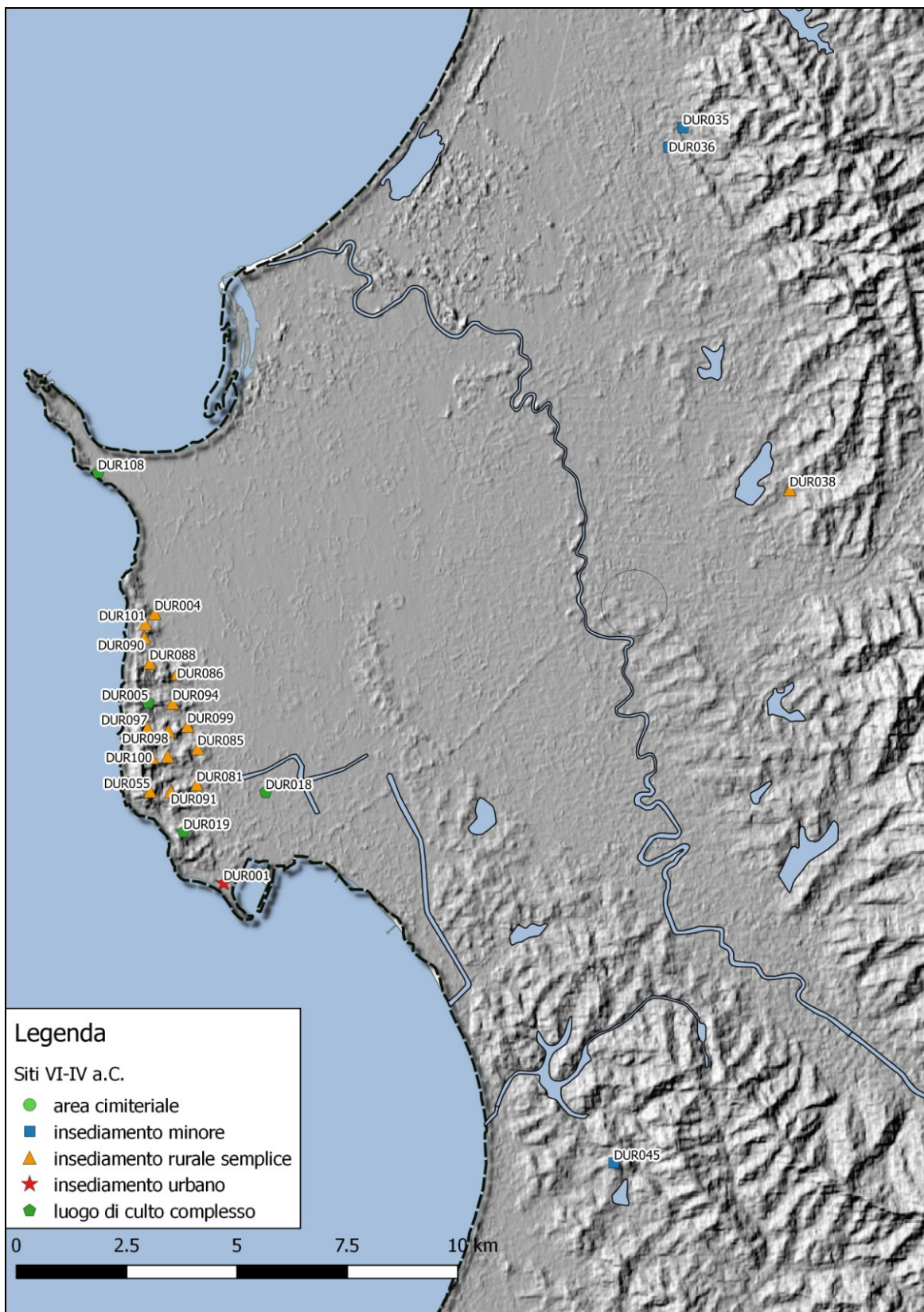


Figura 6.33 Siti VI -IV a.C. Comparto di Durrës.

L'espansione delle comunità illiriche favorisce anche i commerci con il litorale e le colonie greche: prodotti bronzei di Corinto, ceramica e vetri arrivano dalla costa fino alle zone più interne dei Balcani. Attorno a questi centri fortificati d'altura si formano abitati in zone meno ripide, dove gli spazi più ampi e la fertilità della terra consentono di coltivare grano e altri cereali (ritrovati in quantità a Shenliu<sup>241</sup>). Purtroppo, allo stato attuale della ricerca, non sono ancora stati scavati insediamenti in pianura di matrice illirica, quindi ci sfuggono forme e modi del popolamento del comprensorio, che tuttavia, come detto, doveva essere dedicato alla coltivazione.

I dati palinologici sembrano confermare questa visione. L'area indagata risulta già fortemente antropizzata come testimoniano numerose piante da frutto (Noce, Olivo, Fico, Vite, Pino da pinoli), cereali<sup>242</sup>, legumi e canapa. L'entroterra risulta invece debolmente boscato. Nella zona costiera è presente una pineta più o meno estesa e una laguna caratterizzata da una ricca vegetazione salmastra. La distribuzione degli insediamenti unita al dato palinologico sembra segnalare una espansione dell'attività antropica sul territorio, che comincia ad essere adeguato alle nuove esigenze produttive, deforestando e riconvertendo i terreni più stabili (i pendii collinari) all'agricoltura.

---

<sup>241</sup> Ceka e Papajani 1971.

<sup>242</sup> come già specificato nel cap. IV, e piante Coltivate/coltivabili riportano valori discreti (CC+cc: 9,0%-13,2%) e sono rappresentate in prevalenza da cereali (ce: 2,5%-5,6%) sia dell'*Hordeum* gruppo (0,6%-2,9%) che dell'*Avena-Triticum* gruppo (0,7%-1,8%), cfr. Marchesini *et al.* c.s.



### III-I SECOLO A.C.

A partire dalla metà del IV a.C., assistiamo alla trasformazione di molti dei centri protourbani in vere e proprie città, il cui peso economico diventa sempre più rilevante negli assetti politici del mondo ellenistico, ed al nascere di nuovi centri, che mantengono per la maggior parte, i caratteri distintivi degli insediamenti del periodo precedente (posizione elevata e facilmente difendibile, sistema di fortificazione complesso). Tra III e II secolo a.C. le importazioni di materiale macedonesi arrestano nei pressi della parte alta del corso dello Shkumbin mentre Epidamnos/Dyrrachion, Apollonia e Orikum assorbono tutto il traffico del ramo inferiore; a Lleshan un cospicuo tesoretto monetale di 200 esemplari restituisce una proporzione di 80% di monete durazzine contro il 10% di Apollonia e il resto proveniente dall'Epiro e da Oricum, evidenziando così la portata del commercio delle colonie adriatiche e di Epidamnos in particolare. In questa fase mentre le colonie espandono la loro influenza sulle piane costiere, l'entroterra sembra ancora gestito dalle comunità illiriche e in questo contesto sembra di poter notare una sostanziale divisione fra la pianura dell'Ishem, dove non sembrano esservi nuovi insediamenti e il comprensorio montano a Nord e Nord-Ovest dello Shkumbin, dove si consolidano alcune realtà già esistenti (ad es. Shenlliu) e ne nascono di nuove. Questo fenomeno è, a parere di chi scrive, dovuto principalmente a due fattori. Il primo è il consolidamento nella piana dell'Ishem del ruolo di Zgerdesh (**DUR015**).

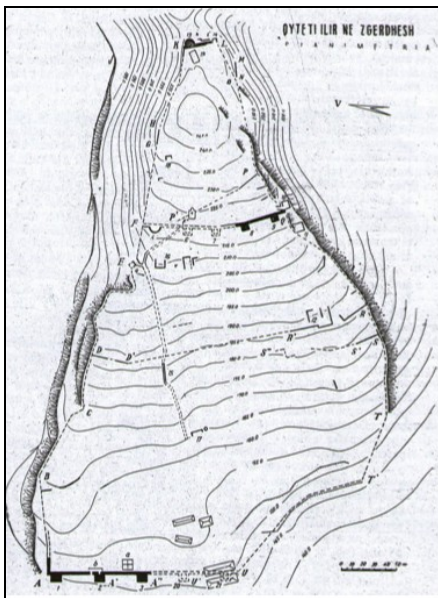


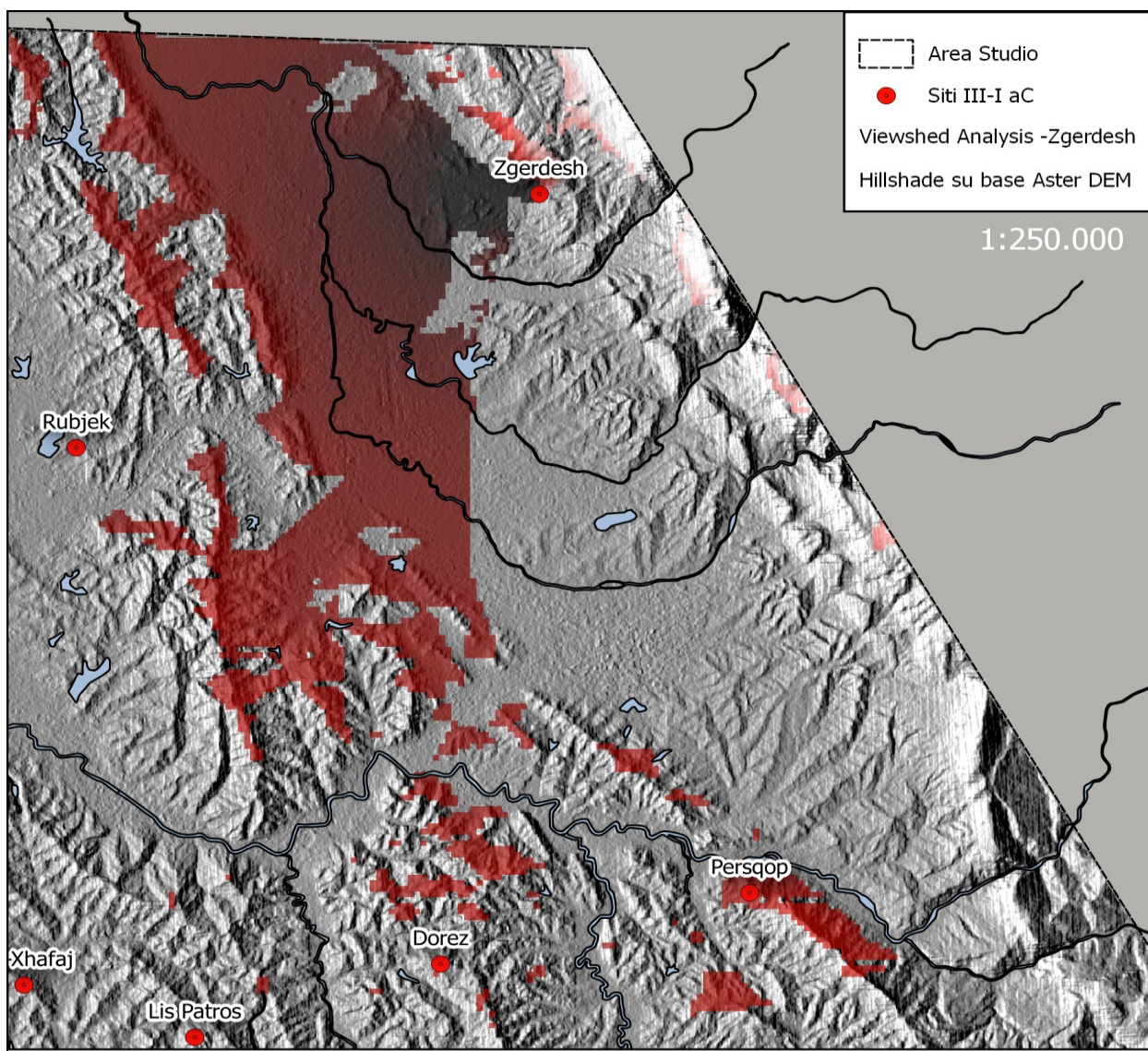
Figura 6.35 Pianta di Zgerdesh da Islami 1971.

Il sito ha da sempre attirato l'attenzione degli studiosi albanesi poiché spesso è stato associato nella tradizione della storia degli studi ad Albanopolis, la città degli Albani, predecessori degli odierni Albanesi. Nelle fonti, Albanopolis è collocata da Tolemeo fra Dyrrachium e il fiume Keylidon. La città si sviluppa sul versante di una piccola collina ai cui piedi si stendono una piana fertile e ricchi pascoli, attraversate da importanti vie di comunicazione N-S e O-E. Il sito occupa un'area di 10 ha, a forma di triangolo isoscele circondato da possenti mura. Strutturato su terrazze digradanti, per gestire al meglio lo spazio sul fianco della collina, l'abitato proseguiva anche al di fuori delle mura<sup>243</sup>. La fase di vita più antica della città sembra datarsi al VI-V sec a.C, momento a cui si associa una tecnica costruttiva che prevede la messa in opera di blocchi tagliati e appena sbozzati; una seconda fase, caratterizzata dall'uso di blocchi parallelepipedi con facciata rettangolare, è datata tra la fine del IV e l'inizio del III a.C Questa, segna un momento di espansione della città, forse limitata in un primo momento solo all'acropoli e successivamente estesa anche ai fianchi della collina. La seconda fase si caratterizza, inoltre, per un'intensa attività costruttiva, oltre che per una fioritura economica e culturale. Per la seconda fase del sito si registra la presenza di tre atelier di ceramica, in base ai bolli trovati e alla grande quantità di vasi di ceramica comune e fine<sup>244</sup>.

---

<sup>243</sup> Andrea 1983

<sup>244</sup> Islami 1971; Myrto 1998.



**Figura 6.36 Viewshed su Zgerdesh, particolare (da Moderato 2015a).**

La *viewshed analysis* eseguita su Zgerdesh mostra chiaramente come lo sguardo della città si estendesse per tutta la pianura, sulla quale, probabilmente esercitava pieno controllo, limitando almeno fino al II secolo a.C. l'espansione di Epidamnos/Dyrrachium verso Oriente.

Il secondo fattore è determinato dalla crescente importanza della vallata dello Shkumbin, sulla quale all'insediamento di Shenlliu si affiancano altri centri come Bishem e Sarag<sup>245</sup> (DUR014, DUR026), che si configura come vettore fondamentale per le politiche militari romane verso oriente del III-II secolo a.C. Dopo l'intervento nelle guerre illiriche, la

<sup>245</sup> Ceka e Papajani 1971; Fasolo 2003

presenza romana sul territorio è sempre più incisiva (la costruzione della *via Egnatia* viene ormai concordemente datata al 146 a.C.<sup>246</sup>) innescando processi di trasformazione delle dinamiche insediative che troveranno pieno compimento a partire dal I secolo d.C. A partire dal III sec. a.C. infatti le coste orientali dell'Adriatico riscuotono un interesse crescente nella politica romana. Quest'interesse si esplica in forme diverse e variamente pervasive del territorio stesso, dalle occupazioni militari (le guerre illiriche prima, le guerre civili poi) alle costruzioni di infrastrutture (la *via Egnatia*, l'acquedotto di Durrës) ed alla ristrutturazione dell'organizzazione territoriale in un arco temporale che va sostanzialmente dalla metà del III a.C. alla fine del I a.C./inizi del primo sec. d.C. Nonostante negli ultimi 15 anni la regione di Durrës sia stata interessata da studi intensivi del territorio l'unico modello interpretativo regionale delle dinamiche di romanizzazione<sup>247</sup> è quello proposto da Shpuza<sup>248</sup> nel quale la sedimentazione delle forme insediative e urbanistiche propriamente romane non avviene prima dell'inizio del I secolo d.C., vale a dire con la fondazione della colonia da parte di Augusto<sup>249</sup>.

Secondo la ricostruzione proposta, la romanizzazione dei modelli insediativi sembra datarsi a partire dalla fine del I sec a.C., con l'abbandono degli insediamenti d'altura ellenistici e con un aumento demografico della popolazione presso i centri urbani e viabilità. Inoltre la presenza di diverse necropoli ed aree funerarie di ridotta estensione nella zona meridionale sembra poter indicare la presenza di abitati rurali di limitata estensione ed entità, piuttosto che centri minori. Alla luce dei recenti dati archeologici da ricognizione, il modello proposto sembra mantenere la sua validità pur potendo essere affinato in alcuni aspetti. Esaminando il trend demografico regionale si evidenzia come effettivamente ci sia una fase regressiva grosso modo fra III e I sec a.C. a cui segue nei primi secoli d.C. una netta ripresa. Tuttavia all'interno del macrofenomeno demografico possiamo individuare alcuni elementi di riflessione per la comprensione delle dinamiche insediative nel processo di romanizzazione. L'abbandono dei centri d'altura, propri dei modi dell'abitare illirico/pre-romano sembra cominciare in realtà già nel II a.C., e sembra concentrarsi in particolare nella valle dello Shkumbin, in relazione diretta con la via

---

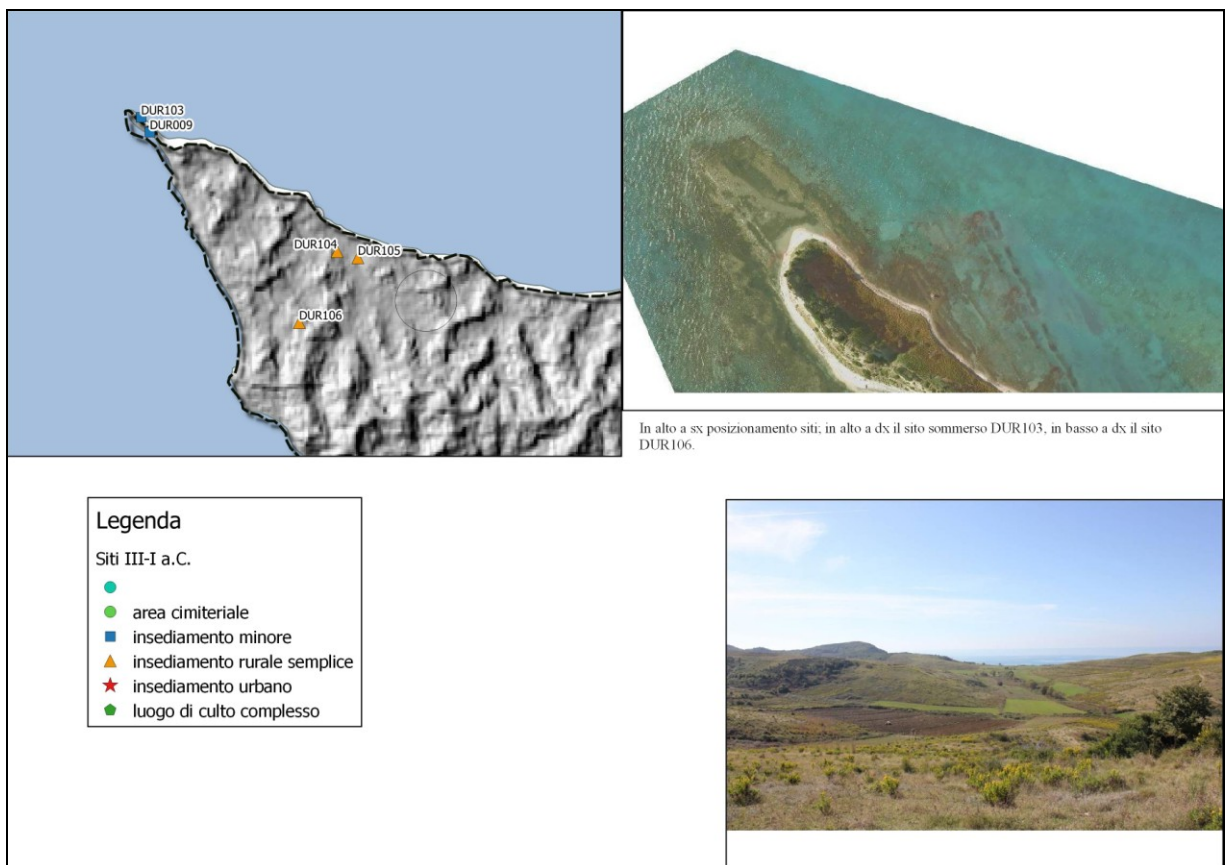
<sup>246</sup> Fasolo 2003.

<sup>247</sup> Sul problema della romanizzazione Alcock 2001; Hingley 2003; Moderato 2014

<sup>248</sup> Shpuza 2009, 483.

<sup>249</sup> Wilkes 2011; Shpuza 2014.

Egnazia, che si viene, appunto a costituire nel 146 a.C. e che costituisce un attrattore notevole per “nuovi” tipi di insediamenti. Lungo il percorso cominciano ad apparire infatti i primi insediamenti rurali e abitati sparsi in pianura; l’asse N-S (*Lissus*) non sembra essere interessato in questo momento dallo stesso fenomeno. Va ricordato che mentre effettivamente l’Egnatia attraverso il corridoio vallivo dello Shkumbin apre l’accesso greco e levantino, i percorsi che indirizzano ai Balcani interni sono in questa fase ancora poco frequentati. A questo fatto si aggiunge anche il ruolo (politico-militare-amministrativo) che la città illirica di Zgerdesh esercitava ancora negli ultimi secoli a.C. Particolare sviluppo ha in questo periodo il contesto costiero di capo Rodoni. Rimasto sostanzialmente poco frequentato per tutta l’età arcaica e classica, in età ellenistica assistiamo al fiorire di diversi insediamenti sulla propaggine occidentale del promontorio.



**Figura 6.37 Comprensorio di Capo Rodoni.**

La nascita e lo sviluppo di un insediamento costiero fortificato (**DUR103**), in un luogo

altamente strategico di controllo sia della navigazione costiera sulla direttrice N-S sia dell'entrata al vasto golfo dell'Ishem e del Mat va di pari passo con lo sviluppo di diversi siti rurali, anche di grandi dimensioni<sup>250</sup> nell'immediato entroterra, che dovevano sfruttare i pianori e le colline dolci della parte finale del promontorio per la produzione agricola. L'approdo doveva fungere anche da punto di scambio e di mercato, ruolo che è rimasto anche molti secoli dopo, come testimoniano i rapporti del Senato veneziano che ricordano che gli abitanti del promontorio acquistavano granaglie dai paesi più interni per rivenderle alle navi che approdavano in quei luoghi.<sup>251</sup> La vita di questo comprensorio sembra però esclusivamente legata al periodo ellenistico. Le cause di questa breve durata non sono chiare. La linea di costa in età ellenistica, almeno per la punta del promontorio, doveva essere più avanzata di circa 20 metri, come testimoniano la torre, che faceva parte della fortificazione ed ora è in mezzo al mare, e la bella pavimentazione in blocchi squadrati di pietra locale, ancora visibile a pelo d'acqua.



**Figura 6.38 Capo Rodoni (DUR103) Torre e pavimentazione**

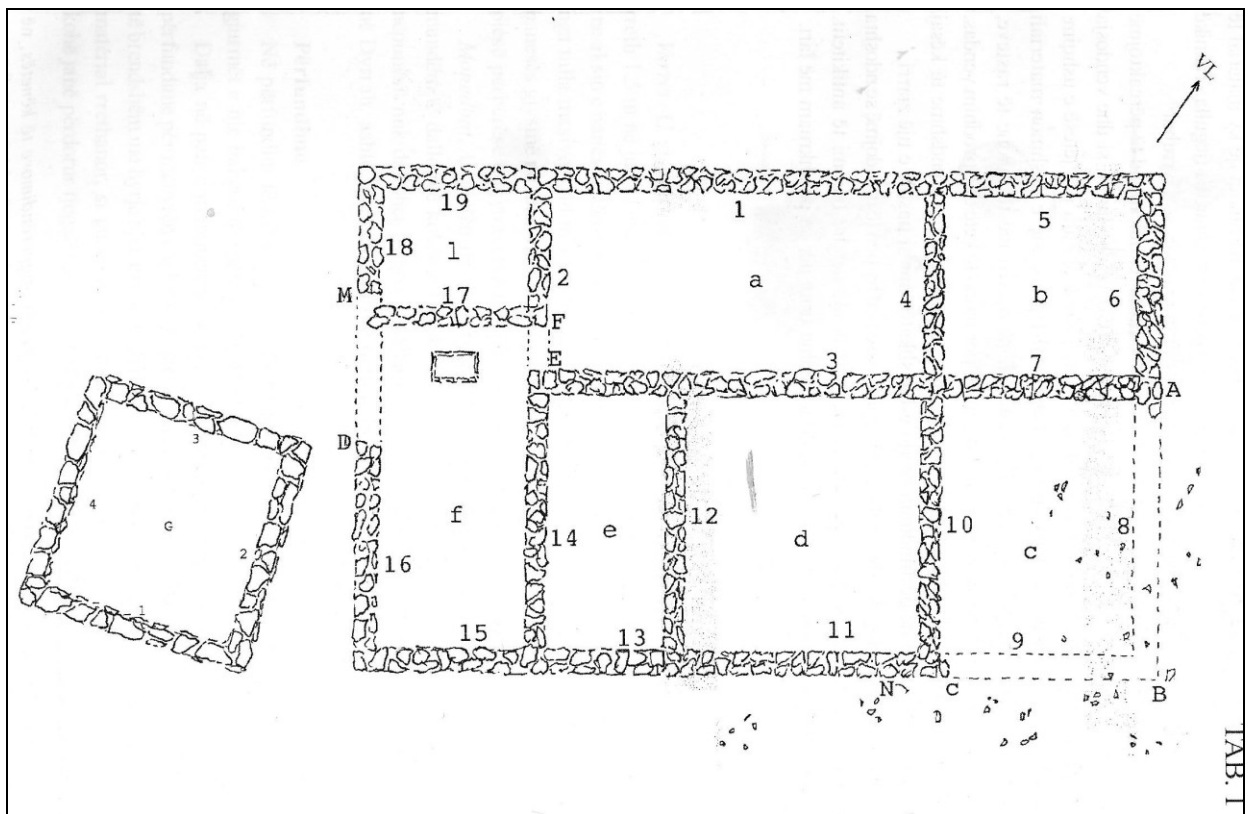
La regressione della linea di costa può avere effettivamente portato all'abbandono

<sup>250</sup> In particolare **DUR106** si configura come una grande azienda agricola, dotata di anfore e pithoi per lo stoccaggio e la conservazione dei prodotti.

<sup>251</sup> Za 2001, 11.

dell'approdo e di conseguenza, venendo a mancare il principale collegamento con l'esterno, anche all'abbandono degli insediamenti rurali.

In questo periodo registriamo il numero più alto di fattorie nel territori, che unite all'alto numero di incendi regionali identificati dalle analisi palinologiche mostrano una progressiva colonizzazione del territorio, caratterizzato da un calo del tasso di afforestamento. Anche il contesto di Capo Rodoni, che si presenta naturalmente boscoso, doveva aver subito lo stesso processo con la destinazione di ampi spazi alle colture intensive. Nei dintorni di Epidamnos assistiamo all'abbattimento della pineta e alla bonifica delle aree salmastre costiere; nuove aree vengono destinate alle coltivazioni dei cereali (in particolare orzo e avena), degli alberi da frutta e degli ortaggi. Rimangono ben presenti, e legate alla città, le numerose piccole fattorie sulle colline retrostanti Epidamnos e cominciano ad apparirne di altre nei contesti di pianura, come Rubjek (**DUR038**) e Hamallaj (**DUR003**).



**Figura 6.39 Hamallaj (DUR003). Pianta della fattoria da Nuri 2013.**

Quest'ultima rappresenta l'unico esempio di insediamento rurale completamente scavato in tutta l'Albania centro settentrionale; si tratta di un edificio a pianta rettangolare,

affiancato da un secondo edificio (magazzino?) a pianta quadrata. Il fitotoponimo Kerp(en) rimanda alla canapa, pianta coltivata in ambienti umidi, specie tessile largamente utilizzata fin dall'Età del Bronzo, le cui fibre venivano utilizzate sia per la produzione di tessuti che per fabbricare cordami e per la cui lavorazione era necessaria la presenza di acque stagnanti; ritrovata anche nelle analisi paleobotaniche, nella variante *Cannabis sativa*/canapa.

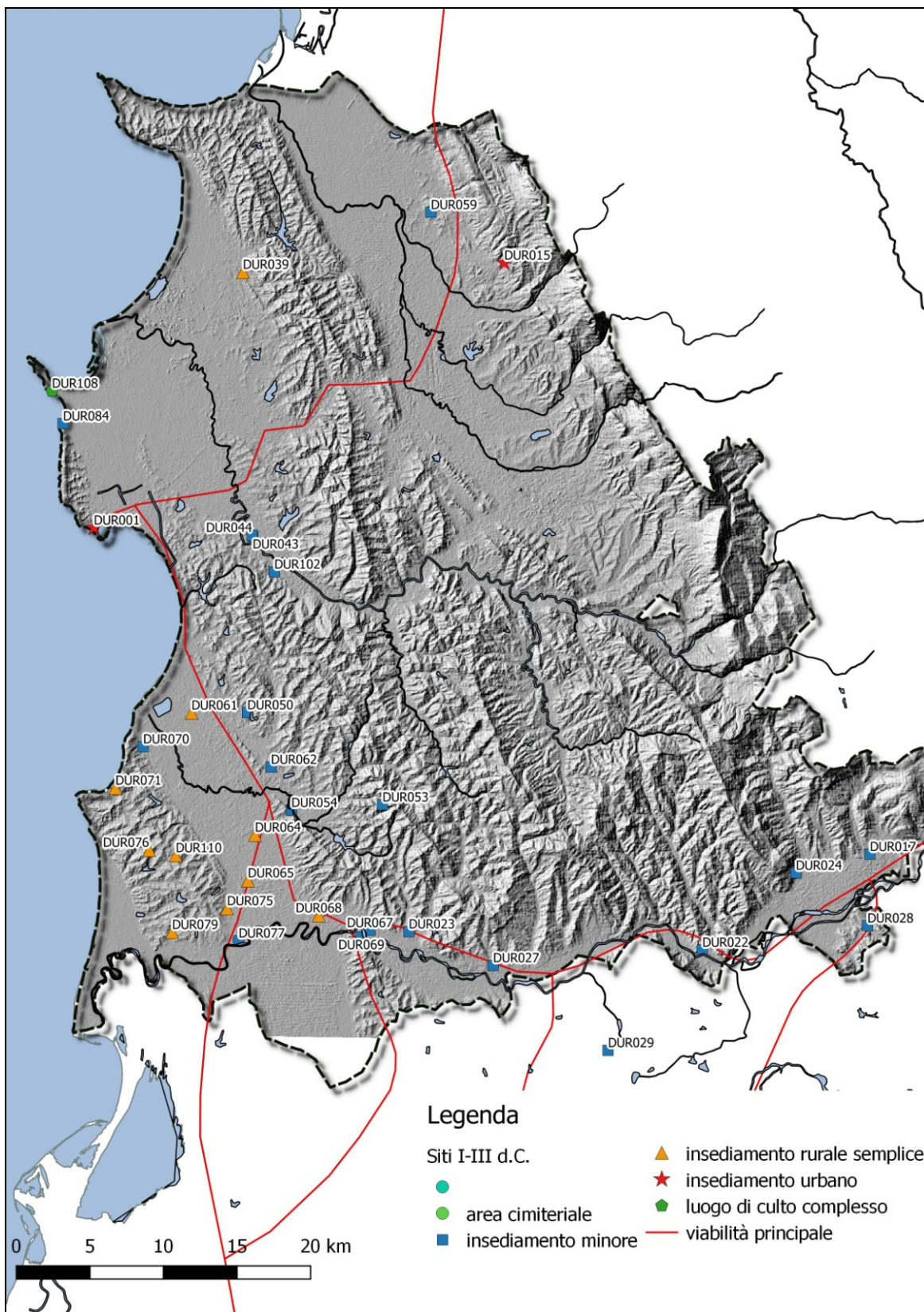


Figura 6.40 Siti I-III d.C. categorizzati per tipologia (scala 300k).

## I-III SECOLO D.C.

La fondazione della *Colonia Iulia Augusta Dyrrachinorum*<sup>252</sup> nel 31 a.C. apporta numerosi cambiamenti nell'assetto insediativo regionale dell'Albania centrale<sup>253</sup>. Lo sviluppo della Via *Egnatia*, di cui la colonia era il terminale principale, arricchisce lo sviluppo demografico ed economico anche della parte interna; contemporaneamente si assiste, a partire dalla fine del I secolo a.C., all'abbandono di molti siti d'altura ed alla fioritura di diversi insediamenti minori (*vici*, *stationes/mansiones*) e rurali (fattorie, ville)<sup>254</sup>. Si crea, quindi, una maglia insediativa più fitta (*Fig.5*), dettata da una parte dalla necessità di controllo capillare del territorio e dall'altra dalla redistribuzione di terre ai veterani a seguito delle guerre civili<sup>255</sup>. Purtroppo i dati riguardanti l'insediamento minore, che sarebbero di grandissimo interesse per la comprensione delle dinamiche territoriali romane in una regione a cavallo fra province d'Oriente e d'Occidente, sono ancora scarsi e frammentari. La maggior parte dei siti è conosciuta tramite rinvenimenti occasionali e rare ricognizioni di superficie; tuttavia recentemente sono in corso indagini territoriali intensive sia nell'area meridionale della colonia<sup>256</sup> che nell'area settentrionale. Ciò nondimeno è possibile rintracciare alcune linee di sviluppo, senza però, allo stato attuale degli studi, fornire una cronologia più definita di quella già menzionata (I-III secolo d.C.).

Appare evidente anche dalla carta dei siti che il rafforzamento della via *Egnatia* costituisce un attrattore per la nascita di nuovi siti, in particolare per *stationes* e *vici* legati alla viabilità.

Per quanto riguarda le *stationes*, se ne individuano diverse sia dai resti archeologici (Kryeluz<sup>257</sup> **DUR054**, Clodiana-Paper<sup>258</sup> **DUR022**, Ad Quintum-Bradadesh<sup>259</sup> **DUR024**,

---

<sup>252</sup> Sulla fondazione della colonia romana si veda Santoro 2003; Shehi 2007; Shpuza 2009; Santoro, Sassi e Hoti 2011; Shpuza 2014 oltre che Wilkes 2011 per alcune note storiche. Rizakis 2015 ipotizza che le colonie adriatiche orientali facessero parte di una ben precisa strategia cesariana di gestione del territorio e dei veterani, portata poi a termine da Augusto.

<sup>253</sup> Su un approccio critico al tema della romanizzazione a Dyrrachium, Moderato 2015b.

<sup>254</sup> Ceka 1972.

<sup>255</sup> Praticamente nulli sono in questo senso ancora gli studi sulla maglia centuriale della colonia di *Dyrrachium*; le trasformazioni ambientali e le dinamiche geomorfologiche rendono particolarmente difficile l'individuazione delle tracce fossili della ripartizione del territorio antica.

<sup>256</sup> Durres Hinterland Project, ref. prof B. Forsen (Univ. di Helsinki) e dott. B. Shkodra (Istituto di Archeologia- Tirana).

<sup>257</sup> Myrto 1982

Burizane/*Pistum* **DUR059**) sia dalle fonti cartografiche e letterarie (*It. Antonini, It. Burdigalensis, Tabula Peutingeriana*)<sup>260</sup>; lungo la via nascono anche alcuni abitati aperti (Karine **DUR023**, Fatishe<sup>261</sup> **DUR027**).

Un elemento di riflessione è costituito dal tipo di insediamenti di età pienamente romana attualmente noti e studiati. Sono noti da fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche, due *vici* nell'ampio territorio che faceva riferimento a Dyrrachium. La notevole dinamicità di questi centri è testimoniata dal *vicus* di *Scampi* (**DUR017** Elbasan),<sup>262</sup>. Il sito nasce forse in connessione con una *mansio*<sup>263</sup> e diventa tra II e III secolo un centro fiorente, grazie alla posizione strategica a metà strada tra la costa e i Balcani interni; non è un caso che all'accrescersi del ruolo e dell'influenza di Scampis-Elbasan coincida il declino della *statio* di *Ad Quintum*.<sup>264</sup> Il secondo, *Asparagium*, attualmente identificato con il centro di Rrogozhinë(**DUR067** -**DUR069**), a SE di Durrës, ci è noto dai resoconti di Cesare impegnato nelle manovre belliche contro Pompeo e sembra avere uno sviluppo notevole in età tardoantica.

Oltre a questi, abbiamo un discreto numero di centri minori identificati da tante piccole necropoli: Armath, Hamallaj, Gjuricaj, Draç, Kodra e Lulit, Rrashbull, Mërkuraj, Ballaj, Kepi i Lagjit, ma anche Rromanat (**DUR102**, forse *mansio/statio* sull'asse che collegava *Dyrrachium* con l'entroterra di Zgërdesh/ Kruja e la via che portava a *Lissus*) e i centri nella vallata di Kavaja. Si tratta di siti conosciuti quasi esclusivamente dalle necropoli e sempre in maniera molto parziale, pertanto di difficile interpretazione. Non è semplice comprendere infatti se si tratta di villaggi o di agglomerati di fattorie, resti puntuali di un abitato sparso e non compatto. Tuttavia il trend demografico (vedi più avanti) sembra evidenziare un continuo spostamento dei *settlement patterns* regionali da un abitato sparso e puntuale ad un popolamento più coagulato e raccolto. Lacunosa è anche la conoscenza delle ville; alcune sono state identificate in ambito suburbano (e nella zona della Keneta- la palude nella piana a N di Durrës), altre ancora sono localizzate sulla riva

---

<sup>258</sup> Ceka e Papajani 1971; Fasolo 2003.

<sup>259</sup> Ceka e Papajani 1971; Bace 1980; Fasolo 2003; Kocollari n.d..

<sup>260</sup> Rimando al cap. IV per una trattazione più ampia sui dati raccolti dalle fonti storiche e cartografiche.

<sup>261</sup> Ceka e Papajani 1971; Fasolo 2003.

<sup>262</sup> Anamali, Ceka e Deniaux 2009 viene riportata l'iscrizione dedicata dai *convicani Scampenses*.

<sup>263</sup> Nell'It. Burd. viene menzionata una *Mansio Hiscampis* (Fasolo 2003) che però Ceka e Papajani 1971 preferiscono individuare nel toponimo Rrapi Mansit, posto qualche kilometro a Nord del sito.

<sup>264</sup> Baçe 1984

meridionale dello Shkumbin, dove inizia il territorio di pertinenza di Apollonia.

In questo periodo si stabilizza anche l'asse viario Nord-Sud che da *Dyrrachium* portava verso *Lissus* e poi Scutari, attraverso la piana di Kruja. Mentre si assiste al declino dell'importanza di Zgerdesh, sono rintracciabili anche su questa direttiva nuovi siti legati alla viabilità, come la *statio* rintracciata a Burizane<sup>265</sup>. In alcune aree interne, tuttavia, sembrano conservarsi alcuni siti fortificati in altura a controllo di vallate e passaggi dalla costa verso l'interno (Mliku<sup>266</sup>) e tra le vallate settentrionali e meridionali (Petrela<sup>267</sup>). E' possibile ipotizzare che l'assenza di grandi insediamenti nella piana di Kruja in questo periodo possa significare che il territorio in questione era direttamente gestito da *Dyrrachium* attraverso le terre consegnate ai veterani; allo stato attuale non è possibile verificare questa ipotesi.

A mio parere è possibile quindi individuare 2 fasi o momenti diversi della romanizzazione. Il primo avviene quando *Dyrrachium* è ancora *civitas foederata*, parte del protettorato illirico, ed è una fase insediativa caratterizzata dalla comparsa di nuovi tipi di insediamento minore, legato alla viabilità ed attratto dal potere “gravitazionale” della via Egnatia. E' un momento di transizione, dove il controllo dell'*ager* non è ancora entrato in funzione e durante il quale sopravvivono, per lo meno all'inizio, alcuni centri fortificati (anche questi in relazione diretta con gli assi viari). Con la deduzione della colonia da parte di Ottaviano nel 31 a.C. ci sembra di poter individuare un secondo momento di trasformazione non solo dei modelli insediativi ma anche del paesaggio rurale stesso di *Dyrrachium*. La distribuzione delle terre ai veterani porta alla nascita di molti piccoli centri, spesso allineati alla viabilità (ma non solo). La presenza di zone umide e terreni inadatti alla coltivazione, come poteva essere la parte non ancora bonificata della palude, avrebbe potuto costituire un ostacolo allo sviluppo della colonia, così come avviene per la colonia di Filippi in Macedonia orientale.<sup>268</sup> Le aree paludose limitano lo spazio coltivabile, rendendo il terreno utile esclusivamente come pascolo. Questo sembra non succedere a *Dyrrachium* dove lo sviluppo del retroterra della colonia avviene in maniera ramificata, sfruttando le valli più interne (quella di Tirana e

---

<sup>265</sup> Baçe 1980

<sup>266</sup> Myrto 1982.

<sup>267</sup> Baçe and Karaiskaj 1973; Karaiskaj 1981; Karaiskaj 1986.

<sup>268</sup> Rizakis 2015.

soprattutto di Kavaja).<sup>269</sup>

Al contrario di altre colonie, in questo periodo sembrano evolvere anche i siti legati alla viabilità: Kryemëdhënj riporta per il periodo imperiale materiali ceramici qualitativamente superiori e ambienti mosaicati che fanno ipotizzare la trasformazione della *statio* in villa; così anche la *statio* di *Ad Quintum* sembra perdere di importanza con l'affermarsi del *vicus* poco distante. Probabilmente da una parte la maggiore intensità insediativa (che determinava distanze minori senza centri e/o strutture di appoggio/servizio) dall'altra lo stanziarsi di veterani coloni e latifondi sono stati elementi determinanti nell'indirizzare questo cambiamento.

Lo sfruttamento del comprensorio rurale per coltivazioni intensive e orti è apprezzabile dal dato palinologico; si registra infatti per l'età romana l'indice di copertura arborea più basso. L'uomo ha abbattuto il bosco e sottratto terreno all'incolto, ampliando la coltivazione dei cereali e creando nuovi spazi da destinare ad orti, giardini e pascoli per il bestiame. Ulivi e vigneti dovevano trovare anch'essi spazio; le colline dolci e le caratteristiche geomorfologiche e climatiche della regione la rendono adatta a questo tipo di colture. In effetti, Columella<sup>270</sup> riporta che la *vitis Balisca* cresceva attorno a Dyrrachium e fu portata a Roma perché si trattava di un'uva ad alto rendimento e con caratteristiche di grande resistenza agli sbalzi di temperatura. Da Roma alcuni consoli la esportarono in Hispania. Dall'Hispania secondo Columella fu portata nella regione abitata dai Biturici, a Burdigala, l'attuale Bordeaux. A Burdigala la Balisca acquisì diversi nomi: per i romani era diventata la *vitis Biturica*, in loco i Biturici la chiamavano Vidure.<sup>271</sup>

Lo sfruttamento intensivo del terreno non deve però far pensare a una completa bonifica del territorio: le fonti letterarie ci raccontano di un paesaggio rurale complesso. Cesare per esempio afferma che i cavalli di Pompeo erano obbligati a nutrirsi con le foglie degli alberi e con le radici tenere dei giunchi (*harundinum*)<sup>272</sup>, indicando l'esistenza di un ambiente palustre; il campo di Pompeo era ad *Asparagium* (sebbene la corretta

---

<sup>269</sup> Il paragone con Filippi è tuttavia interessante: proprio la presenza della palude ha richiesto forme intensive di bonifica da parte degli agronomi romani ed ha determinato la creazione di due maglie centuriali che girano attorno ai territori paludosi della regione, cfr. Santoriello and Vitti 1999.

<sup>270</sup> Columella DA3.2.19-20.

<sup>271</sup> Dalby 2003, 165.

<sup>272</sup> Caes., *BC*, III 58, 3.

identificazione del *vicus* sia ancora molto discussa). A conferma di ciò, Plinio<sup>273</sup> parla degli asparagi (*asparagus*) ricordando come Catone raccomandasse di piantare quelli selvatici nei canneti: non è da escludere che *Asparagium* sia un fitotoponimo da collegare ad un ambiente palustre. Accanto alle grandi coltivazioni intensive quindi trovano posto altri tipi di colture, meno invasive del territorio e che ne sfruttavano le caratteristiche naturali, asparago e canapa per le aree umide ad esempio. E' importante notare che questi tipi di colture richiedono acqua stagnante dolce, non salmastra e non dovrebbero essere quindi messi in connessione diretta con la palude a N di *Dyrrachium*, dove invece acque dolci e salate si mescolavano. La palude di Durrës si prestava invece ad altre attività produttive fondamentali per l'economia antica. La prima era quasi certamente l'allevamento ittico; con pochi accorgimenti era possibile infatti creare vasche nell'area lagunare per l'allevamento del pesce. Aeliano<sup>274</sup> ricorda infatti che in una laguna poco distante dalla città venivano tenuti "sgombri ammansiti"; in generale la fauna ittica si presenta ricca e varia e questo a causa della conformazione e dello sviluppo delle coste, e della presenza di numerosi laghi. Proprio grazie alla presenza di numerosi banchi che favoriscono la crescita del plancton il litorale è particolarmente ricco di pesce specialmente di cefali, sardine, spigole, triglie, sogliole e di orate.

Le zone di palude salmastra avevano però anche altri utilizzi. Aree di estrazione del sale dovevano essere presenti e sfruttate nel comprensorio umido; di queste troviamo traccia fisica però solo in età tarda. Un complesso per l'estrazione del sale è presente nel Settecento a sud della città, nella zona di Karpen,<sup>275</sup> e altre saline sono indicate nella *Generalkarte von Österreich - Ungarn*; l'attività di estrazione del sale caratterizza i paesaggi costieri mediterranei sul lungo periodo<sup>276</sup> e si può ipotizzare che anche in età ellenistica e romana quest'attività avesse un ruolo rilevante nell'economia della regione durazzina. Sempre al contesto paludoso e lagunare a N di Durrës va ricollegata un'altra attività, vale a dire l'estrazione del bitume, generosamente presente nella laguna della foce dell'Erzen e tutt'ora estratto a mano (con pala e secchi!) dagli abitanti della zona. Il bitume era componente fondamentale dell'edilizia antica ed in particolare dei cantieri

---

<sup>273</sup> Plin., *NH*, X VI 173; X IX 145.

<sup>274</sup> AEL., *De anim. nat.* XIV.

<sup>275</sup> Ricordato anche da Myrto 1982.

<sup>276</sup> cfr. Venuto *et al.* 2015 sulla costa pugliese.

navali.

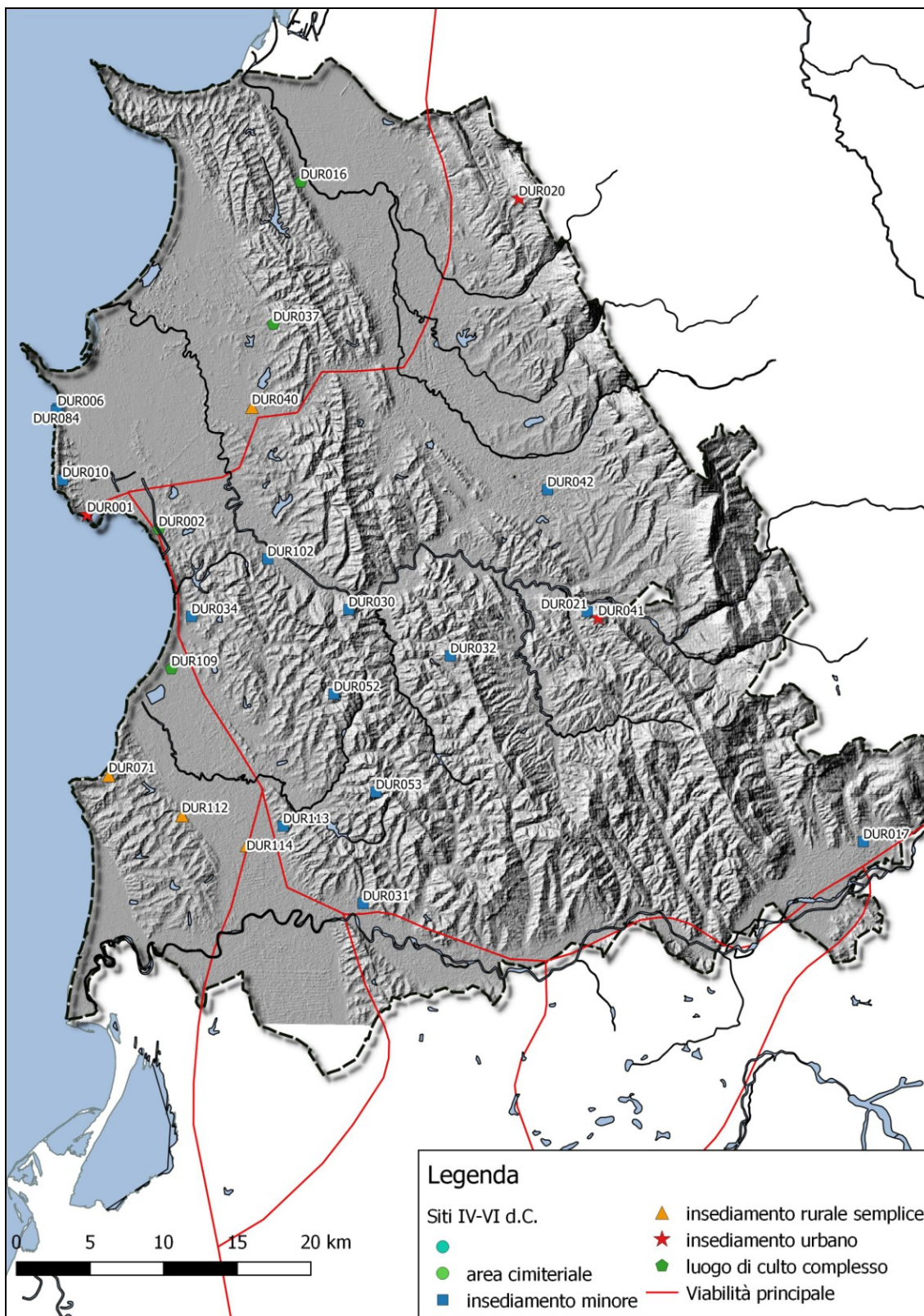


Figura 6.41 Siti IV-VI d.C. categorizzati per tipologia (scala 300k)

## IV-VI SECOLO D.C.

L'inizio delle incursioni degli Slavi segna un periodo di cambiamento nel trend insediativo dell'Albania centrale, con l'abbandono di molti centri in pianura (e conseguente riduzione del contado) nuovamente a favore di insediamenti d'altura. Alcuni centri illirici vengono ristrutturati e rifortificati, consolidando di nuovo un controllo territoriale sulle direttrici vallive orientate N-S, ora di nuovo importanti nella gestione della difesa dalle incursioni slave. Procopio di Cesarea ci informa che Giustiniano aveva costruito/ricostruito 58 fortificazioni nell'*Epirus Nova* (*De Aed*, IV, 42)<sup>277</sup>, ritenendo evidentemente tale provincia (di cui *Dyrrachium* era capoluogo<sup>278</sup>) strategica nella gestione delle incursioni dai Balcani. Di queste fortificazioni una parte sono città vere e proprie (ad es. *Dyrrachium* stessa, le cui mura sono elencate nel novero delle fortezze ricostruite<sup>279</sup>), altre centri intermedi (*komeopolis*)<sup>280</sup>: abbiamo ad esempio tracce di una ricostruzione in età tardoantica a Dorez (**DUR032**), Bodin (**DUR053**), Gracen e Persqop (**DUR041**), mentre nuovi centri come Ndroq<sup>281</sup> (**DUR030**) e Petrela(**DUR021**) controllano il corso dell'Erzen dalla fonte fino allo sbocco nella pianura durazzina. A Zgerdesh, ormai decaduta si sostituisce l'insediamento di Kruja<sup>282</sup> (**DUR020**), situato in una posizione assolutamente strategica per il controllo sia dell'asse N-S (*Lissus-Dyrrachium*).

---

<sup>277</sup> Anamali 1999.

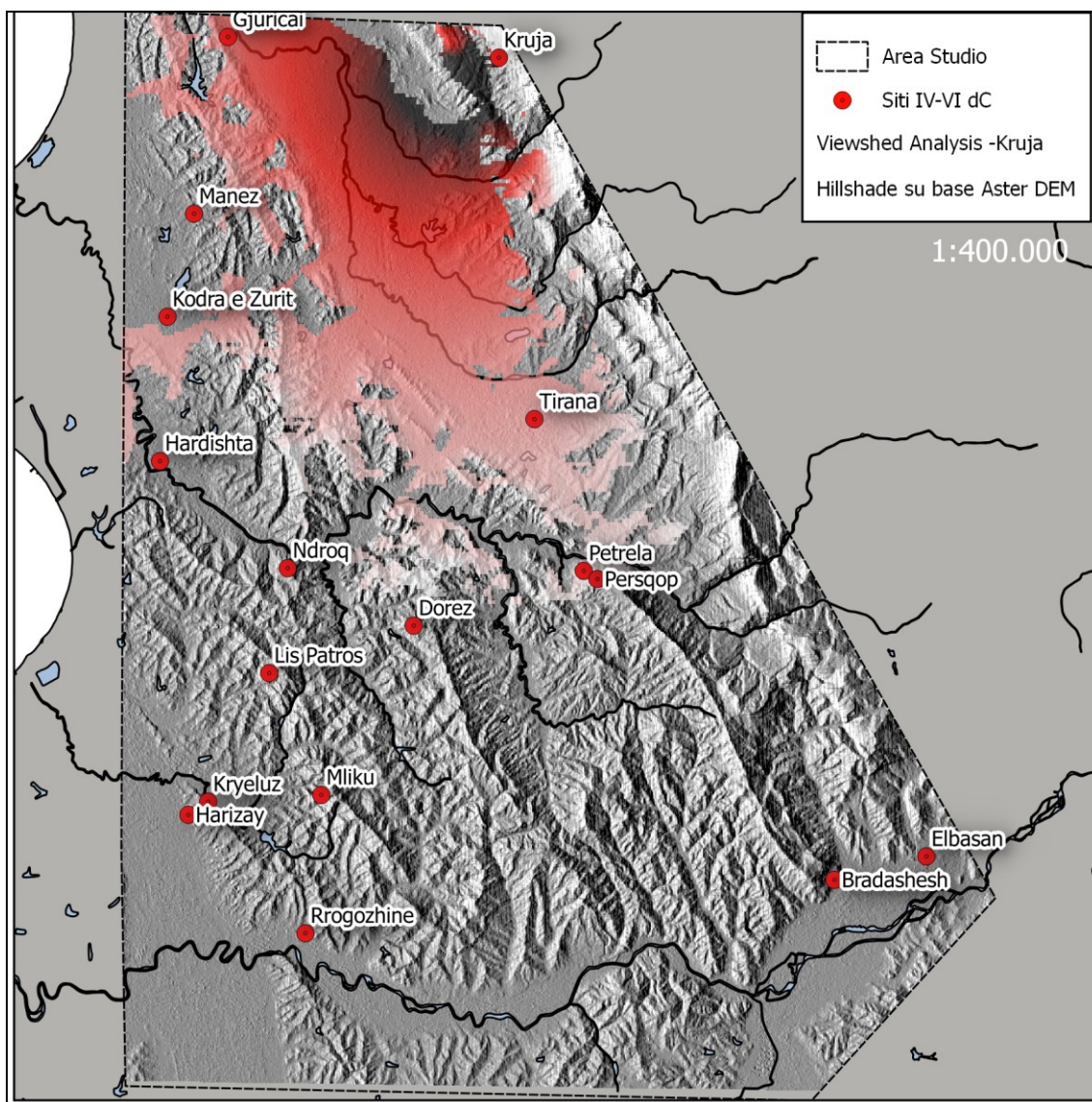
<sup>278</sup> Antonelli 2013.

<sup>279</sup> Gutteridge and Hoti 2003; Shkodra and Shehi 2011

<sup>280</sup> Baçe 1976; Karaiskaj 1986

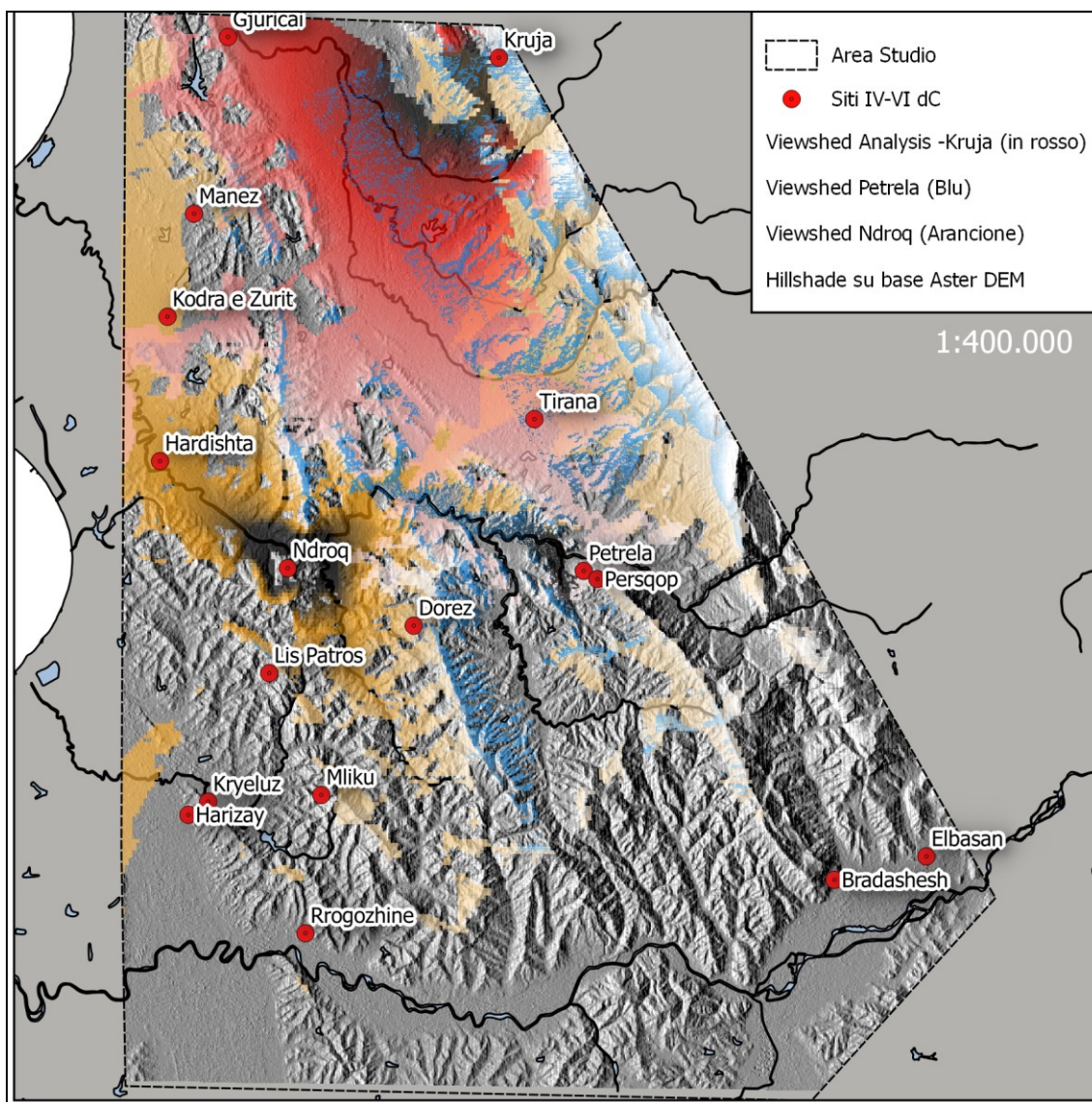
<sup>281</sup> Frasheri 1972

<sup>282</sup> Frasheri 1987; Anamali 1989; Lefe 2004



**Figura 6.42 Viewshed analysis su Kruja (da Moderato 2015a).**

Come dimostrato efficacemente dalla *viewshed analysis*, il campo visivo di Kruja (Fig.7) permette una visibilità completa dal corso dell'Ishem a Nord fino a Persqop e Petrela a Sud e soprattutto sul tratto di strada *Dyrrachium-Lissus* a Ovest.



**Figura 43 Viewshed cumulativa di Kruja, Ndroq e Persqop (da Moderato 2015a).**

Se si considera che il sistema di segnalazioni tramite queste fortezze estendeva la regione di controllo fino quasi alla vallata dello Shkumbin (tramite Petrela e Persqop) e fino alla costa tramite Ndroq, si ha la misura della complessità delle fortificazioni satellite che monitoravano il territorio di Dyrrachium tra IV e VI d.C. .

La diffusione del cristianesimo<sup>283</sup> nella regione porta con sé anche l'introduzione di nuovi elementi insediativi nel paesaggio storico; chiese paleocristiane e basiliche vengono costruite vicino ai castelli e agli insediamenti aperti<sup>284</sup> (è il caso di Scampi-Elbasan<sup>285</sup>),

<sup>283</sup> Antonelli 2014; Antonelli c.s..

<sup>284</sup> Ceka 1972.

<sup>285</sup> Cerova, Hobdari and Islami 2011

mentre costruzioni ecclesiastiche vengono realizzate anche sulla piana costiera e nelle immediate vicinanze. A queste appartengono la basilica di Arapaj<sup>286</sup> (**DUR002**), sulla costa a Sud di *Dyrrachium* e probabilmente anche la basilica di Gjericaj<sup>287</sup> (**DUR016**), costruita all'imbocco della piana di Kruja, sulla quale doveva probabilmente avere dei possedimenti agricoli<sup>288</sup>, e forse nelle vicinanze di un approdo sul fiume Ishem. A questo gruppo sembrano appartenere anche **DUR037** e **DUR109**. Le basiliche extra urbane sono in diretto contatto con la viabilità principale e con comparti agricoli di cui, forse, rappresentavano anche i centri amministrativi<sup>289</sup>.



**Figura 44 Basilica di Arapaj, foto aerea (da ASIG).**

Sulla via *Egnatia* in questo periodo sembra affievolirsi la vivacità insediativa che aveva caratterizzato il periodo precedente; secondo Bace<sup>290</sup> l'asse dello Shkumbin viene gradualmente abbandonato a partire dalla fine del VI secolo perché di difficile manutenzione e perché l'impero bizantino non trova vantaggioso riaprire una via che poteva essere usata per le incursioni verso l'interno. Questo fenomeno è, a mio parere, piuttosto da interpretare non come una fase di abbandono ma come una frammentazione

<sup>286</sup> Hidri 1986; Hidri and Hidri 2011

<sup>287</sup> Andrea 1991.

<sup>288</sup> A partire dall'XI secolo nelle cronache cominciano ad apparire descrizioni della prosperità delle pianure occidentali e dell'esportazione verso Occidente di cereali e di legna (Bace 1984).

<sup>289</sup> Purtroppo non è stato scavato quasi nulla al di fuori dell'edificio di culto, quindi è difficile dire se effettivamente queste strutture gestissero un centro o fossero di riferimento per un abitato sparso.

<sup>290</sup> Ibid.

dell'asse viario in un nucleo esterno-costiero e un nucleo interno; il primo gestito direttamente da *Dyrrachium*, il secondo da *Scampi*. I dati archeologici ci dicono che il *vicus* della prima età imperiale si evolve in un vero e proprio centro urbano che diventa il fulcro delle attività nel medio corso dello Shkumbin; la presenza di un imponente *castrum*<sup>291</sup>, dove viene stanziata anche l'unica legione dell'*Epirus Nova*, è ulteriore testimonianza della volontà di consolidare il controllo del comprensorio. A ulteriore riprova di ciò, la città è a partire dal V secolo d.C. sede vescovile<sup>292</sup>; i mattoni delle fortificazioni ricostruite nello stesso periodo riportano inciso il motivo dei delfini (presente anche a *Durrës*, il delfino è interpretato come il simbolo delle città vescovili e del vescovo che si pone come *defensor civitatis*<sup>293</sup>).

I caratteri ambientali di questo periodo mostrano una rarefazione della pressione antropica che coincide con una diminuzione delle aree coltivate; le piante ricollegabili all'uomo e alle sue attività sono in calo rispetto alla fase precedente, diminuendo sia le Coltivate/coltivabili che gli Indicatori Antropici Spontanei. Tuttavia, rimangono comunque sempre ben testimoniate da diversificate colture di cereali, da piccole zone destinate ad orto, dalla presenza di alberi da frutta e dalla coltivazione della canapa.

Si verifica un leggero incremento del ricoprimento arboreo e delle aree destinate a prato/pascolo. Il tasso di afforestamento, pur rimanendo molto basso, subisce un lieve incremento e ricompare il Pino domestico. Zone umide, anche se di modesta estensione, sono confermate anche dalla discreta presenza di Pteridofite, piante che prediligono ambienti freschi e ombreggiati che, con il 6,4%, raggiungono il valore maggiore di tutta la serie. Secondo Islami<sup>294</sup> la crisi del modello schiavile non si fa sentire troppo nell'Illirico dove la proprietà privata si afferma più lentamente; ma parte della produzione è affidata a schiavi e prigionieri di guerra di origine gota; la visione dell'autore è però fortemente connotata dai tratti marxisti dell'archeologia del regime. La contrazione degli insediamenti potrebbe essere dovuta invece proprio ad un accentramento di proprietà verso singoli poli (che siano ecclesiastici o amministrativi). Mi sembra interessante in questo senso l'esempio di Rrogozhine (**DUR031**) che da un

---

<sup>291</sup> Anamali 1989; Korkuti and Petruso 1993; Duval and Chevalier 1999.

<sup>292</sup> Duval e Chevalier 1999.

<sup>293</sup> Meksi 1985; Anamali 1999.

<sup>294</sup> Islami 1985, 232.

abitato sparso di prima età imperiale sembra trasformarsi in un centro con una chiara impronta amministrativa, come testimonia l'epigrafe n.**18**.

## CONCLUSIONI

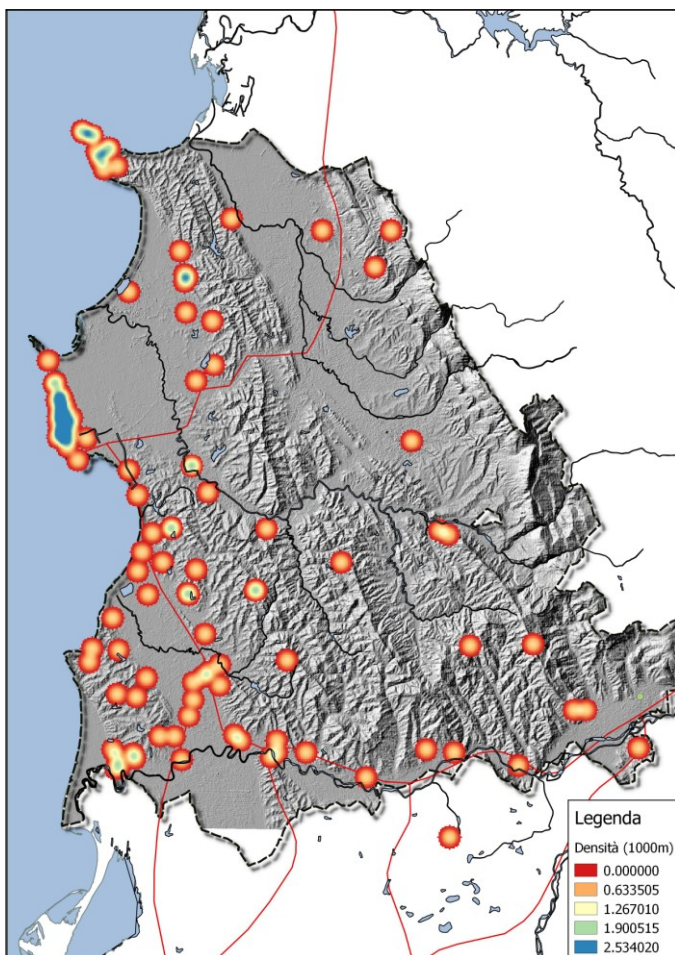
Da uno studio complessivo delle dinamiche paesaggistiche e insediative della regione di Durrës emergono diversi dati interessanti ed altrettanti problemi.

Partiamo dai problemi. La disomogeneità delle fonti utilizzate ha reso estremamente difficoltosa l'opera di modellizzazione dei *settlement patterns*, operazione comunque imprescindibile per avere dei modelli di riferimento del popolamento antico, da confrontare, verificare e affinare attraverso indagini territoriali intensive e multidisciplinari. L'auspicio di Tartaron<sup>295</sup> del 1995 è stato infatti solo parzialmente accolto; le ricerche di survey sono ancora state utilizzate in maniera molto limitata e manca, nella letteratura albanese, una riflessione metodologica sullo strumento e sulle sue finalità.

Eppure proprio uno studio analitico, capillare e "olistico" dei paesaggi antichi sarebbe lo strumento adatto alla tutela di questi stessi paesaggi, che abbiamo visto essere in continua trasformazione, sotto l'azione di processi antropici e naturali, e a rischio di distruzione (come già capitato per molti paesaggi urbani, vedi Durrës) sotto la spinta economica ed edilizia degli ultimi anni. In questo senso è indirizzata anche questa mia ricerca. Sulla base di un protocollo attivo tra la Missione Archeologica Italiana a Durrës, il Qarku di Durrës e l'Istituto dei Monumenti di Cultura di Tirana, si cercherà di utilizzare i dati raccolti per il progetto per la redazione di una carta del rischio archeologico regionale.

---

<sup>295</sup> Tartaron 1995, 25.



**Figura 45 Elaborazione mappa di densità**

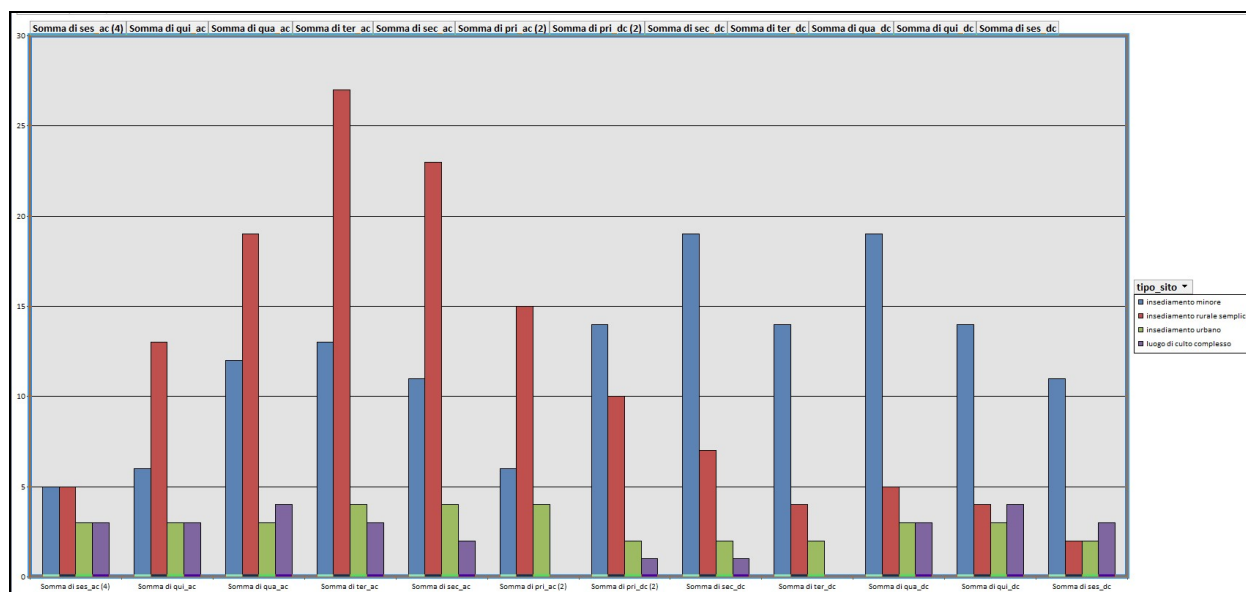
Anche una semplice mappatura della densità insediativa antica (senza distinzione cronologica) può dare un primo indice della natura del rischio archeologico e delle zone che necessiterebbero azioni di tutela e conservazione. Ci auspichiamo che strumenti di tutela dei paesaggi vengano al più presto recepiti e messi in opera da parte delle istituzioni albanesi, così come è già avvenuto per i contesti urbani.<sup>296</sup>

Esaminando l'evoluzione degli insediamenti tra età classica e tarda

antichità si possono notare alcuni elementi che costituiscono delle costanti nell'evoluzione dei paesaggi dell'Albania centrale. Dal grafico sottostante, si osserva come nella prima fase di evoluzione del territorio (dopo la fondazione della colonia e prima dell'intervento romano), il numero degli insediamenti rurali sia in ascesa. Il territorio viene popolato in maniera sparsa, con pochi centri fortificati come punto di riferimento. Va rilevato che un numero rilevante degli insediamenti rurali censiti per questa fascia cronologica appartiene al diretto retroterra durazzino e che quindi il quadro potrebbe essere falsato dalla maggiore quantità di dati presente per quel comprensorio. Un problema di assoluto rilievo nella ricostruzione dei paesaggi di questa regione rimane infatti la quasi totale assenza di insediamenti nei territori di pianura a E ed a N di Durrës. La particolare condizione di queste piane alluviali e l'enorme apporto di sedimenti fluviali rende sostanzialmente inutili le ricognizioni intensive in queste aree e "nasconde"

<sup>296</sup> Santoro and Monti 2003; Buora and Santoro 2004

le presenze insediative, soprattutto quelle rurali più piccole<sup>297</sup>.



**Figura 46 Trend demografico per secolo e tipologia di sito**

Tra I a.C. e I d.C. si può notare un'inversione di tendenza. Gli insediamenti rurali semplici diminuiscono ed aumentano in maniera inversamente proporzionale gli insediamenti minori. La presenza romana si manifesta, anche, con i suoi strumenti insediativi.<sup>298</sup> Compiono quindi *vici*, *stationes* e *mansiones* che diventano elementi centrali nella gestione del territorio, in relazione diretta con la viabilità e a gestione dei comprensori agrari della pianura a S di Durrës. Questa scansione demografica per piccoli abitati nucleati ha poi continuità in epoca medievale, moderna e contemporanea, fossilizzando per certi versi questo tipo di dinamica insediativa, ma anche rendendone problematico lo studio (poiché la maggioranza di questi villaggi è a continuità di vita). Se cambiano le modalità insediative però, rimangono per certi versi più costanti le modalità di sfruttamento del territorio. Agricoltura (soprattutto frutteti), pascolo e allevamento sono durevoli per tutta la storia dei paesaggi albanesi e in gran parte continuano tutt'ora e a volte ancora con metodi pre-industriali (ad es. la pesca a trabocco alla foce dei fiumi). Le grandi bonifiche del '900 hanno strappato alla palude grandi appezzamenti di terra, riconvertiti in quartieri residenziali moderni<sup>299</sup>; tuttavia l'immagine di Durrës, circondata da paludi in età antica sembra più un topos letterario che un dato di fatto. I dati

<sup>297</sup> Che pure dovevano esserci, come dimostra il caso di Hamallaj.

<sup>298</sup> Santoro and Moderato c.s.

<sup>299</sup> con grossi problemi di gestione delle acque, di stabilità dei terreni etc, cfr Rovigatti 2000.

palinologici mostrano chiaramente che la presenza di aree umide era sì attestata ma in maniera marginale e in continua recessione sotto la spinta antropica. Questo processo di bonifica antica doveva continuare per lo meno fino alla tarda età medievale; un momento di rottura di questo equilibrio dovette comunque verificarsi perché effettivamente nelle cartografie di fine Ottocento e inizio Novecento, la palude nei pressi della città è raffigurata con precisione e occupa sostanzialmente tutta la piana da Porto Romano al golfo di Durrës.

Le trasformazioni e i processi geomorfologici in atto nella regione sono di assoluta importanza per la comprensione delle dinamiche insediative. Ne è un esempio lampante il contesto di Capo Rodoni.



**Figura 47 Capo Rodoni: in alto a sinistra visuale aerea, in alto a destra prospettiva con approdo ellenistico e Rocca di Scanderbeg, in basso foto aerea della Rocca (rielaboraz. a cura dell'autore ).**

La contrazione della linea di costa che porta all'abbandono dell'approdo ellenistico è

sicuramente successiva al I secolo a.C., a cui si datano i materiali più tardi del contesto. Un'ulteriore elemento ci viene dalla costruzione della Rocca di Scanderbeg, castello voluto dall'eroe nazionale albanese e posto a guardia di un importante scalo marittimo di rifornimento<sup>300</sup>, nel XIII secolo. L'area come detto era di particolare interesse, sia per la posizione strategica che per la ricchezza agricola e soprattutto boschiva del suo entroterra. All'abbandono dei siti rurali a coltivazione intensiva, doveva infatti essere seguito un cospicuo rimboschimento; il legno era materiale prezioso per la costruzione navale e quindi ricercato dalla repubblica di Venezia. Ad esso fa riferimento un documento del 1371 che certifica un carico pagato da Natale Alberengo che dalle terre di Ishmi lo trasportava a Ragusa<sup>301</sup>. Anche la rocca di Scanderbeg è soggetta allo stesso fenomeno di erosione costiera e il molo originario è anch'esso sott'acqua. Questo processo di riduzione del litorale è in controtendenza con quanto succede invece a Durrës, dove il ritrovamento del faro<sup>302</sup> in centro alla città e gli studi geomorfologici<sup>303</sup>, hanno portato ad ipotizzare un netto avanzamento della linea di costa.

In conclusione, questo lavoro rappresenta un primo passo verso una costruzione di modelli insediativi nel territorio di Durrës. La revisione dei dati editi e la ricerca sui nuovi contesti ha portato alla definizione di un primo quadro dei *settlement patterns* regionali per l'età classica e tardo antica. Si è scelto in questa sede di non affrontare lo studio delle fasi pienamente medievali, perché esse da sole richiederebbero un altro progetto di dottorato, e perché le competenze di chi scrive sono più indirizzate verso l'archeologia dei paesaggi classici. Ci si auspica tuttavia di poter proseguire queste ricerche e, in particolare, di poter avanzare nello studio dei contesti litoranei, poco evidenti finora ma che rappresentano, a mio parere, un elemento fondamentale per la comprensione di processi economici, politici, militari, sociali e culturali di questa regione.

---

<sup>300</sup> Za 2001, 16. riporta che l'ambasciatore veneto Lorenzo Bernardo nel 1591 scriveva "[... Redoni, scende la fiumara detta Ismo [...]. per la quale gli albanesi si solevan condurre molta quantità dei grani del paese[...]".

<sup>301</sup> Ducellier 1981, 568.

<sup>302</sup> Santoro 2010

<sup>303</sup> Sassi 2010c; Santoro, Sassi and Hoti 2011

# BIBLIOGRAFIA

## Fonti antiche

ANNA COMNENA, *Alex.* = Kambylis A., Reinsch Diether R., *Annae Comnenae Alexias*, “Corpus fontium historiae Byzantinae” 40, ed. Gruyter, Berlin.

AEL., *NA* = Aelianus, *La natura degli animali*, trad. e note di F. Maspero, ed. BUR, Milano 1998.

APP., *BC* = *Appiani bellorum civilium liber quartus*, trad. di D. Magnino, collana Biblioteca di Athenaeum 37, Como 1998.

ARIST., *Pol.* = Aristotèle, *Politique*, trad. J. Aubonnet, ed. Les Belles Lettres, Paris 1960.

CAES., *BC* = César, *La guerre civile*, trad. par P. Fabre, ed. Les Belles Lettres, Paris s.d.

DIO. CASS. = Cassio Dione, *Libri 39-43*, *Libri 46-47*, *Libri 48-51*, trad. G. Norcio, ed. BUR, Milano 1995.

DIOD. SIC. = Diodore de Sicile, *Bibliothèque historique*, ed. Les Belles Lettres, Paris s.d.

HIEROCL. = Honigmann E., *Le Synekdemós de Hiéroklos et l'oposculé géographique de George de Chypre*, Bruxelles 1934.

LIV. = Tite-Live, *Livre 29*, texte établi et traduit par P. Francois, ed. Les Belles Lettres, Paris 1994 ; *Livre 31*, texte établi et traduit par A. Hus, ed. Les Belles Lettres, Paris, 1977 ; *Livres 41-42*, texte établi et traduit par P. Jal, ed. Les Belles Lettres, Paris 1971 ; *Livres 43-44*, texte établi et traduit par P. Jal, ed. Les Belles Lettres, Paris 1976.

LUCAN., *BC* = Lucain, *La guerre civile* (La Pharsale), ed. Les Belles Lettres, Paris.

MALALA = *Ioannis Malalae Chronographia*, rec. I. Thurn, “Corpus fontium historiae Byzantinae” 35, ed. de Gruyter, Berolini 2000.

MELA = Pomponius Mela, *Chorographie*, trad. par A. Silberman, ed. Les Belles Lettres, Paris 1988.

*Notitia Dignitatum* = SEEK O., *Notitia Dignitatum accedunt Notitia Urbis Constantinopolitane et Latercula Provinciarum*, Berlin 1876 (Frankfurt and Mein 1962).

PLIN., *NH* = Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale*, a c. di AA.VV., ed. I Millenni Einaudi, Torino 1982.

POLYB. = Polibio, *Libri 1-2*, a c. di D. Musti, ed. BUR, Milano 2001; Polybe, *Livres 7-8 et 9*, trad. par R. Weil, ed. Les Belles Lettres, Paris 1982.

POLYEN., *Stratag.* = *Polyaeni Strategematon libri 8*, rec. E. Woelfflin, ed. Teubneri, Stuttgartiae 1970.

PROC., *B. Goth.* = Procopius, *History of the wars*, trans. by H.B. Dewing, ed. The Loeb classical library, Cambridge - Massachusettes 1968.

PROC., *B. Vand.* = Procopius, *History of the wars*: books 3-4, trans. by H.B. Dewing, ed. The Loeb classical library, Cambridge - Massachusettes 1916.

PROCOP., *De Aed.* = *Procopii Caesariensis opera omnia IV. De Aedificiis libri VI*, ed. J. Houry, Leipzig 1937 (Leipzig 1964).

PROCOP. GAZ. = Procope de Gaza, *Panegyriques de l'empereur Anastase Ier*, trad. par A. Chauvot, ed. Habelt, Bonn 1986.

STRABO = Strabon, *Géographie*, ed. Les Belles Lettres, Paris.

TAB. PEUT. = *Conradi Milleri Tabula Peutingeriana, facsimile totum*, 1887, *Pars VIII, segmenti VIIIVIII*.

TAC., *Hist.* = Tacite, *Histoires*, trad. par H. Le Bonniec, ed. Les Belles Lettres, Paris 1989.

THUC. = Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, a c. di L. Canfora, ed. Einaudi-Gallimard, Torino 1996; Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, trad. M. Moggi, ed. Rusconi, Milano.

### Fonti Moderne

ALCOCK, S. 1993. *Graecia capta: the landscapes of roman Greece* (Cambridge).

ALCOCK, S. 2001. "Vulgar romanisation and the dominance of elites," in Keay, S.J. and N. Terrenato (edd.), *Italy and the West: comparative issues in romanization*, (Oxford; Oakville, CT), 226–30.

ALCOCK, S.E. AND J.F. CHERRY (EDD.) 2004. *Side-by-side survey: comparative regional studies in the Mediterranean World* (Oxford).

AMORE, M.G. ET AL. 2001A. "The via Egnatia (Albania) Project and the bridge at Topcias," *JRA* 14, 381–89.

- AMORE, M.G. ET AL. 2001B. "The via Egnatia (Albania). Project and the bridge at Topçias," *Journal of Roman Archaeology* 14.1, 381–89.
- AMORE, M.G. ET AL. 2004. "Via Egnatia: Rezultate te vitit 2003," *CANDAVIA* I, 31–56.
- AMORE, M.G. ET AL. 2005. "Via Egnatia (Albania) Project: results of fieldwork 2002," *Journal of Roman Archaeology* 18, 336–60.
- AMORE, M.G. AND L. BEJKO 2001. "Recent rescue excavations in Albania," *Antiquity* 75, 269–270.
- ANAMALI, S. 1989. "L'Etat actuel des recherches sur l'origine des villes du Moyen Age en Albanie," in Duval, N. (ed.), *Actes du XIe Congrès international d'archéologie chrétienne. Lyon, Vienne, ùgrenoble, Geneve et Aoste (21-28 Septembre 1986)* (Rome; Paris), 2617–35.
- ANAMALI, S. 1993. "Architettura e decorazione tardoantica in Albania," *XL Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: 1. Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, AISCOM: Seminario internaz. di studi su l'Albania dal tardoantico al medioevo, aspetti e problemi di archeologia e storia dell'arte : Ravenna, 29 aprile-5 maggio 1993*. (Ravenna), 447–75.
- ANAMALI, S. 1999. "L'epoque de Justinien en Albanie a la lumiere des donnees de l'archaeologie," *Iliria* XXVII, 13–22.
- ANAMALI, S., H. CEKA AND E. DENIAUX 2009. *Corpus des inscriptions latines d'Albanie* (Collection de l'École française de Rome 410).
- ANASTASI A. 2005. "Durrës , Albania. Epidamnos-Durrachion: un'indagine preliminare a Batlla," in Giannattasio, B.M. et al. (edd.), *Aequora, jam, mare--: mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico: atti del convegno internazionale, Genova, 9-10 dicembre 2004* (Borgo S. Lorenzo (FI) [i.e. Florence, Italy]), 286–88.
- ANCONITANUS, C. 1747. *Inscriptiones seu epigrammata greca et latina reperta per Illyricum, Romae*.
- ANDREA, Z. 1983. "Archaeology in Albania, 1973-83," *Archaeological Reports* , 102–19.

ANDREA, Z. 1991. "Archaeology in Albania 1984-1990," *Archaeological Reports* , 71–88.

ANTONELLI, S. C.S. "Diffusione del cristianesimo e cristianizzazione degli spazi a Dyrrachium/Dyrrachion tra tarda antichità e altomedioevo," *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité. VIe colloque international, au Musée National de Tirana, 20-23 mai 2015* .

ANTONELLI, S. 2013. "Produzioni e commerci di ceramiche fini, comuni e da cucina tra Tardoantico e Altomedioevo a Durazzo: lo stato degli studi," in Custode, S.F. (ed.), *Ceramica Romana nella Puglia Adriatica*, 253–73.

ANTONELLI, S. 2014. "Dyrrachium/Dyrrachion: trasformazione di una città adriatica nella tarda antichità," in Congreso Internacional de Arqueología Clásica et al. (edd.), *Centro y periferia en el mundo clásico = centre and periphery in the ancient world* (Mérida), 1831–34.

ANTONETTI, C. 2007. "Epidamno, Apollonia e il santuario olimpico: convergenze e discontinuità nella mitologia delle origini," in Berranger-Auserve, D. (ed.), *Épire, Illyrie, Macedonie...Melanges offerts au Professeur Pierre Cabanes*, 89-112.

ANVILLE, J.-B.B. D' (1697-1782) 1700. Carte manuscrite des environs de Rodoni.

Arnaud, P. 2006. "La navigation en Adriatique d'après les données chiffrées des géographes anciens," in Čače, S., A. Kurilic and F. Tassaux (edd.), *Les routes de l'Adriatique antique: géographie et économie ; actes de la Table ronde du 18 au 22 septembre 2001 (Zadar)* (Ausonius Éditions Mémoires), 39–53.

AUGENTI, A. 2010. *Città e porti dall'antichità al Medioevo* (1a ed, Studi superiori ; Archeologia 599).

BAÇE, A. 1976. "Fortifikimet e antikitetit të vonë në vendin," *Monumentet* 11, 45–73.

BAÇE, A. 1984. "Les routes albanaises au Moyen Age (Du VII au XV siècle)," *Monumentet* 27, 59–68.

BAÇE, A. AND G. KARAIKAI 1973. "Le chateau de Petrele," *Monumentet* 5–6, 139–60.

BAÇE, A., G. PACI AND R. PERNA 2007. *Hadrianopolis. Il Progetto TAU* (Jesi).

BAKHUIZEN, S.C. 1986. "Between Illirians and Greeks: the cities of Epidamnos and Apollonia," *Iliria* 2, 166–74.

BAKHUIZEN, S.C. 1987. "The continent and the sea: notes on greek activities in Ionic and Adriatic waters," in Cabanes, P. (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité: actes du Colloque international de Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984* (Publications du Centre de recherches sur les civilisations antiques), 185–94.

BARLETIUS, M. 1508. *Historia de vita et rebus gestis Epirotavarum Principis Scanderbeghi, Romae*.

BEJKO, L., R. HODGES AND M. KORKUTI (EDD.) 2006. *New directions in Albanian archaeology: studies presented to Muzafer Korkuti* (International Centre for Albanian Archaeology Monograph Series 1).

BEKTESHI, A. 2016. "Albanian Archaeology during Communism: Constructing the Illyrian Myth through Numismatics," *IJSRA* 1, 31–37.

BINTLIFF, J.L. 1992. "Appearance and reality: understanding the buried landscapes through new techniques in field survey," *Archeologia del Paesaggio* (Firenze) 89–137.

BINTLIFF, J.L. 2002. "Settlement pattern analysis and demographic modeling," *New developments in Italian landscape archaeology. Theory and methodology of field survey, land evaluation and landscape perception. Pottery production and distribution. Proceedings of a three-day conference held at the University of Groningen, April 13-15, 2000*, 28–35.

BINTLIFF, J.L. 2012. *The complete archaeology of Greece : from hunter-gatherers to the 20th century AD* (Chichester, West Sussex; Malden, MA).

BINTLIFF, J.L. 2013. "Contextualizing the Phenomenology of Landscape," in Costopoulos, A. (ed.), *Human expeditions: inspired by Bruce Trigger* (Toronto; Buffalo) 41–51.

Bowden, W. and L. Lavan 2003. "The Late Antique Countryside: An Introduction," *Recent research on the late antique countryside* (Late antique archaeology 2), xvii–xxvi.

BOWES, K. AND A. GUTTERIDGE 2005. "Rethinking the late roman landscape," *Journal of Roman Archaeology* 18, 405–13.

BOWES, K. AND HOTI 2004. "An amphitheatre and its afterlives:survey and excavation in the Durrës amphitheatre," *Journal of Roman Archaeology* 17, 379–94.

BOWMAN, A.K. AND A. WILSON (EDD.) 2011. *Settlement, urbanization, and population* (Oxford studies on the Roman economy).

BRECCIAROLI TABORELLI, L. (ED.) 2007. "Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina : II secolo a.C.-I secolo d.C. : atti delle Giornate di studio : Torino, 4-6 maggio 2006," .

BRUE, A. 1828. Carte generale de la Grece moderne, de l'Archipel, de l'Albanie, de la Macedoine. Redigee par A. Brue, Geographe du Roi. Paris, 1826. Chez l'Auteur, rue des Macons-Sorbonne, no. 9, et chez les principaux m(archan)ds de cartes geographiques. (Parigi).

BUORA, M., AND S. SANTORO 2003. *Progetto Durrës l'indagine sui beni culturali albanesi dell'antichità e del Medioevo: tradizioni di studio a confronto : [atti del primo incontro scientifico, Parma-Udine, 19-20 aprile 2002, "Antichità Altoadriatiche" LIII.*

BUORA, M. AND S. SANTORO 2004. *Progetto Durrës : atti del secondo e del terzo incontro scientifico : strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata esempi italiani ed applicabilità in Albania (Villa Manin di Passariano, Udine - Parma, 27 - 29 marzo 2003) ; alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës (Durrës , 22 giugno 2004) (Trieste), "Antichità Altoadriatiche" LVIII.*

BURRELL, B. 2004. *Neokoroi: Greek Cities and Roman Emperors.*

CABANES, P. 1976. *L'Epire de la mort de Pyrrhos a la conquête romaine (272-167)* (Paris).

CABANES, P. 1993A. "Apollonie et Epidamnos-Dyrrhachion. Epigraphie et histoire," in Cabanes, P. (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'Antiquité-II: actes du IIe Colloque international de Clermont-Ferrand, 25-27 octobre 1990* (Paris), 145–53.

CABANES, P. 1993B. "Grecs et Illyriens dans les inscriptions en langue grecque d'Epidamne-Dyrrhachion et d'Apollonia d'Illyrie: actes de la table ronde internationale, Clermont-Ferrand, 19-21 octobre 1989" .

- CABANES P. (ED.) 1993, *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité* (Actes du II<sup>e</sup> colloque international de Clermond-Ferrand, 25-27 octobre 1990), Paris
- CABANES, P. (ED.) 1995. *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire. I: Inscriptions d'Épidamne-Dyrrhachion* (Études épigraphiques 2,1,1), Paris.
- CABANES P. (ED.) 1999, *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité* (Actes du II<sup>e</sup> colloque international de Chantilly, 16-19 octobre 1996), Paris.
- CABANES P., LAMBOLEY J.-L. (EDS.) 2002, *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité IV* (Actes du IV<sup>e</sup> colloque international de Grenoble, 10-12 octobre 2002), Paris.
- CABANES, P. ET AL. 2008. *Carte archéologique de l'Albanie*, Klosi & Benzenberg. .
- CEKA, N., M. KORKUTI AND A. BAÇE 2008. *Carte archéologique de l'Albanie*, Klosi & Benzenberg.
- ČAČE, S., A. KURILIC AND F. TASSAUX (EDD.) 2006. *Les routes de l'Adriatique antique: géographie et économie ; actes de la Table ronde du 18 au 22 septembre 2001 (Zadar)* (Ausonius Éditions Mémoires 17).
- CALABI, D., C.G. MALACRINO AND E. SORBO (EDD.) 2007. *Architetti, architettura e città nel Mediterraneo antico*, Venezia .
- CALZOLARI, M. 1996. *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'itinerarium Antonini*, Roma.
- CALZOLARI, M. 1997. "Ricerche sugli itinerari romani: l'Itinerarium Burdigalense," *Studi in onore di Nereo Alfieri, Atti dell'Accademia delle Scienze* (Ferrara), 125–89.
- CAMBI, F. 2011. *Manuale di Archeologia dei Paesaggi. Metodologie, fonti contesti*, Roma .
- CAMERON, A. 1993. *The Mediterranean world in late antiquity, AD 395-600*, London.
- CAMOCIO, G.F. 1571. *Provincia di Albania* (Venezia).

CANTELLI, G. (1643-1695) C. AND F. (16-16 ?) G. DONIA 1689. Albania Propria ouero Superiore detta anche Macedonia Occidentale / descritta, con Disegni fatti sul Luogo da Giacomo Cantelli da Vignola, Suddito e Geografo del Sereniss. Sig. duca di Modena, ...

CANTINO WATAGHIN, G., V. FIOCCHI NICOLAI AND G. VOLPE 2007. "Aspetti della cristianizzazione degli agglomerati secondari," *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico ed altomedioevo, Atti del IX Congresso di Archeologia Cristiana Agrigento 20-25 Novembre 2000*, 85–134.

CAPOGROSSI COLOGNESI, L. 2002. *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli.*

CARRIÉ, J.-M. 2012. "Nommer les structures rurales entre fin de l'Antiquité et Haut Moyen Âge: le répertoire lexical gréco-latin et ses avatars modernes (1<sup>re</sup> partie)," *Antiquité Tardive* 20, 25–46.

CARRIÉ, J.-M. 2013. "Nommer les structures rurales entre fin de l'Antiquité et Haut Moyen Âge: le répertoire lexical gréco-latin et ses avatars modernes (2<sup>de</sup> partie)," *Antiquité Tardive* 21, 13–31.

CAVALLI, R.M. 2013. "Integrated Approach for Archaeological Prospection Exploiting Airborne Hyperspectral Remote Sensing," in Corsi, C., B. Slapšak and F. Vermeulen (edd.), *Good Practice in Archaeological Diagnostics* (Cham) 87–112.

CEKA, H. 1971. "La branche sud de la voie Egnatia," *Monumentet* , 25–36.

CEKA, N. 1972. "Archaeological survey of the Elbasan Region," *Monumentet* 3, 7–34.

CEKA, N. 1983. "La naissance de la vie urbaine chez les Illyriens du Sud , tavv.I-XII," *Iliria* 2, 176–80.

CEKA, N. 1985. "Kultura protoqypetare ilire," *Iliria* 1, 111–39.

CEKA, N. 1986. "Les fortifications préhistoriques illiriques - 2," *Monumentet* 31, 49–84.

CEKA, N. 1993A. "La koiné illyro-epirote dans le domaine de l'architecture," 123–33.

CEKA, N. 1993B. "La koiné illyro-epirote dans le domaine de l'architecture," in Cabanes, P. (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'Antiquité-II: actes du IIe Colloque international de Clermont-Ferrand, 25-27 octobre 1990* (Paris) 123–33.

- CEKA, N. 2003. "Ricerche nel settore delle antichità in Albania. Risultati e problemi," *Progetto Durrës I* LIII, 21–32.
- CEKA, N. 2005. *The Illyrians to the Albanians* (Tirana).
- CEKA, N. 2012. "Nascita ed evoluzione dei centri urbani nell'Illyria del Sud.," in De Marinis, G. (ed.), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica* (BAR International series 2419).
- CEKA, N. AND L. PAPAANI 1971. "La route antique longeant la vallée du Shkumbini," *Monumentet* 1, 43–61.
- CEKA, N. AND M. ZEKO 1984. "Fouilles sous-marines le long de la cote et dans les eaux intérieures de notre pays," *Monumentet* 28, 127–40.
- CEROVA, Y. 1987. "Germime te vitit 1987 Elbasan(kala)," *Iliria* 1–2, 265–66.
- CEROVA, Y. 1997. "Castrum Skampis," *Iliria* 1–2, 285–303.
- CEROVA, Y., E. HOBDARI AND A. ISLAMI 2011A. "Bazilika extra-muros ne Scampis (Elbasan). Rezultate e germimeve 2007-2009," *Candavia* 3, 105–34.
- CEROVA, Y., E. HOBDARI AND A. ISLAMI 2011B. "La basilique paléochrétienne extra-muros de Scampis (Elbasan); Fouilles 2007-2009," *Candavia* 3, 118–34.
- CHAPMAN, H. 2006. *Landscape archaeology and GIS* (Stroud, Gloucestershire).
- CHRISTIE, N. AND A. AUGENTI (EDD.) 2012. *Vrbes extinctae: archaeologies of abandoned classical towns* (Farnham, Surrey, England ; Burlington, VT).
- COARELLI, F. 2007. "Vicus e villa: una polarità strutturale," in Perrier, B. (ed.), 485–92.
- CONOLLY, J. AND M. LAKE 2006. *Geographical information systems in archaeology* (Cambridge manuals in archaeology).
- CORSI, C., B. SLAPŠAK AND F. VERMEULEN (EDD.) 2013. *Good practice in archaeological diagnostics, natural science in archaeology* (New York).
- CRESCENTI, U. AND N. SCIARRA 2000. "L'ambiente geologico," *Un piano per Durazzo* (Quaderni PPC).
- DALBY, A. 2003. *Food in the Ancient World from A to Z* (London: New York).

DAVIS, J.L. ET AL. 2003. "The Durrës Regional Archaeological Project: Archaeological Survey in the Territory of Epidamnus/Dyrrachium in Albania," *Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens* 72, 41–119.

DE MARIA, S. 2012. "Dieci anni di attività archeologiche a Phoinike. Ricerca, formazione e valorizzazione," *Le ricerche delle missioni archeologiche in Albania : nella ricorrenza dei dieci anni di scavi dell'Università di Bologna a Phoinike (2000-2010) : atti della giornata di studi (Università di Bologna, 10 novembre 2010)* (Bologna) 27–52.

DE MARIA, S. 2016. "Gli archeologi italiani e l'Albania (1880-1944)," in Lepore, G. (ed.), *Antiche città e paesaggi di Albania: un secolo di ricerche archeologiche italo-albanesi: Museo storico nazionale (Tirana, 12 aprile-20 maggio 2016) = Qytetet antike dhe peizazhi në Shqipëri: një shekull kërkimesh arkeologjike italo-shqiptare: Muzeu Historik Kombëtar (Tirana, 12 aprile-20 maggio 2016)* (Adrias 12) 17–60.

DE MATTEIS, M. (ED.) 2011. *Via Egnatia: von Durrës und Apollonia nach Ohrid ; fotografische Dokumentation = Via Egnatia: da Durazzo e Apollonia a Ohrid ; documentazione fotografica = Via Egnatia: nga Durrësi dhe Apollonia në Ohër ; dokumentim fotografik* (1. Aufl, Cultura italiana in contesto europeo Vol. 5).

DENIAUX, E. 2007A. "Recherche sur le activité du port de Dyrrachium à l'époque romaine: Fabri tignuarii et saccarii," *Epire, Illyrie, Macedonie...Melanges offerts au Professor Pierre Cabanes* (Clemont-Ferrand), 71-80.

DENIAUX, E. 2011. "L'Aqueduc de Dyrrachium, construction et restauration," *Les reseaux d'eau courante dans l'Antiquité. Reparations, modifications, reutilisations, abandon, recuperation. Actes du colloque interational de Nancy (20-21 novembre 2009)* 27–33.

D'ERCOLE, M.C. 2006. "Itinerari e scambi nell'Adriatico preromano (VIII-V a.C.)," in Čače, S., A. Kurilic and F. Tassaux (edd.), *Les routes de l'Adriatique antique: géographie et économie ; actes de la Table ronde du 18 au 22 septembre 2001 (Zadar)* (Ausonius Éditions Mémoires) 91–106.

DI PAOLA, G.M. AND V. TROTTA 2013. "La viewshed analysis in ArcGIS 10.1. I Casi di Populonia e Segesta," *Archeomatica* 3, 12–15.

DIMO, V., P. LENHARDT AND F. QUANTIN 2007. *Apollonia d'Illyrie : mission épigraphique et archéologique en Albanie fondée par Pierre Cabanes et dirigée par Jean-Luc Lamboley et Bashkim Vrekaj. 1, Atlas archéologique et historique* (Athènes; [Paris]; Rome; [Paris]).

DUCELLIER, A. 1981. *La façade maritime de l'Albanie au Moyen âge: Durazzo et Valona du XIe au XVe siècle.*

DUFEU-MULLER, M., S. HUYSECOM-HAXHI AND A. MULLER 2010. "Artémis à Épidamne-Dyrrhachion. Une mise en perspective. Table-ronde internationale, Athènes 19 - 20 novembre 2010," *Bulletin de Correspondance Hellenique* 134.2, 383–489.

DUVAL, N. AND P. CHEVALIER 1999. "L'architecture chrétienne de l'Albanie dans le cadre de l'Illyricum," *L'Illyrie Meridionale et l'Epire dans l'Antiquité III. ACtes du III colloque international de Chantilly (16-19 Octobre 1996)*, (Paris), 283–304.

EVANS, A., B.D. DESTANI AND J.J. WILKES 2006. *Ancient Illyria: an archaeological exploration* (London; New York; New York).

FASOLO, M. 2003. *La Via Egnatia. I. Da Apollonia e Dyrrachium ad Herakleia Lynkestidos.* (Roma).

FORENBAHER, S. (ED.) 2009. *A connecting sea: maritime interaction in Adriatic prehistory* (BAR international series 2037).

FOUACHE, E. 2002. "Dynamiques paleo-environnementales en Albanie à l'Holocène," in Touchais, G. (ed.), *L'Albanie dans l'Europe préhistorique: actes du colloque de Lorient organisé par l'École Française d'Athènes et l'Université de Bretagne-Sud, Lorient, 8 - 10 juin 2000* (Paris) 3–42.

FOUACHE, E. 2007. "Contexte physique de la plaine de la Myseque et du site d'Apollonia," in Dimo, V., P. Lenhardt and F. Quantin (edd.), *Apollonia d'Illyrie : mission épigraphique et archéologique en Albanie fondée par Pierre Cabanes et dirigée par Jean-Luc Lamboley et Bashkim Vrekaj. 1, Atlas archéologique et historique* (Athènes; [Paris]; Rome; [Paris]) 3–13.

- FOUACHE, E. AND R. DALONGEVILLE 2005. "Les variations de la ligne de rivage en mer Méditerranée orientale du Pléistocène supérieur et de l'Holocène récent : réflexions," *paleo* 31, 27–38.
- FRASHERI, G. 1972. "La citadelle de Ndroq," *Monumentet* 4, 185–92.
- FRASHERI, G. 1987. "Complexe de constructions a l'entree de la forteresse de Kruja," *Monumentet* 34, 103–39.
- GALLANT, T.W. 1986. "'Background Noise' and Site Definition: a Contribution to Survey Methodology," *Journal of Field Archaeology* 13, 402–18.
- GILKES, O. 2013. *Albania: an archaeological guide* (London).
- GIORGI, E. AND J. BOGDANI 2012. *Il territorio di Phoinike in Caonia : archeologia del paesaggio in Albania meridionale* (Scavi di Phoinike, Serie Monografica).
- GUTTERIDGE, A. AND A. HOTI 2003. "The walled town of Dyrrachium (Durrës ): new light on the early defences," *Journal of Roman Archaeology* 16, 367–79.
- HALL, S. 1830. *Greece* (London).
- HAMMOND, N.G.L. 1968. "Illyris, Rome and Macedon in 229-205 B.C.," *The Journal of Roman Studies* 58, 1–21.
- HAMMOND, N.G.L. 1974. "The Western Part of the via Egnatia," *JRS* 64, 185–94.
- HEUZEY, L. AND H. DAUMET 1876. *Mission Archéologique de Macédoine* (Paris).
- HIDRI, H. AND S. HIDRI 2011. *Die frühchristliche Basilika in Arapaj / Durrës (Albanien)* (Denkschriften 420. Band).
- HIDRI, S. 1986. "La basilique paleochretienne de Arapaj: nouvelles decouvertes," *Iliria* 1, 334–35.
- HINGLEY, R. 2003. "Recreating coherence without reinventing Romanization," *"Romanization"?—Proceedings of a post-graduate colloquium, held at The Institute of Classical Studies, University of London, 15 November 2002* 111–19.

- HOBDAI, E. AND Y. CEROVA 2013. "The Early Christian extra-mural Basilica at the castrum Scampis," in GJIPALI, I., L. PËRZHITA AND B. MUKA (EDD.), *Recent archaeological discoveries in Albania* (Tirana) 244–49.
- HODGES, R. 2004. "Rejecting reflexivity? Making post-stalinist archaeology in Albania," *Material engagements: Studies in honour of Colin Renfrew*. (Cambridge) 145–64.
- HORDEN, P. AND N. PURCELL 2000. *The corrupting sea: a study of Mediterranean history* (Oxford [U.K.]; Malden, Mass).
- HOTI, A. 1987. "Ndihmesë për hartën arkeologjike të rrethit të Durrësit," *Iliria* 1.
- HOTI, A. 1993. "Kërkime arkeologjike në fshatin Hamallaj," *Iliria* XXIII, 123–31.
- ISLAMI, S. 1971. "La cité Illyrienne de Zgërdesh," *Monumentet* 1, 23–42.
- ISLAMI, S. 1985. *Les Illyriens: aperçu historique* (Tirana).
- ISLAMI, S. 1987. "La Cité en Illyrie et en Epire (analogies et particularités)," in Cabanes, P. (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'Antiquité: actes du Colloque international de Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984* (Publications du Centre de recherches sur les civilisations antiques) 65–70.
- JERSCHKE, A. AND R. DOKAUPIL 1913. Generalkarte von Österreich - Ungarn. Blatt 37-41.
- KARAISKAJ, G. 1971. "Kalaja e Elbasanit," *Monumentet* 1, 61–77.
- KARAISKAJ, G. 1981. *5000 vjet fortifikime në Shqipëri* (Tirana).
- KARAISKAJ, G. 1986. "La continuité des forteresses de la basse antiquité dans les fortifications médiévales albanaises," *Iliria* 1, 286–93.
- KARAISKAJ, G. 1988. "Données sur la forteresse de Rodon," *Monumentet* 35, 87–96.
- KARAISKAJ, G. AND A. BACE 1975. "Kalaja e Durrësit dhe fortifikimet përreth Antikitein e vonë, tav.1," *Monumentet* 9–7.
- KOCOLLARI, M. n.d. *Il sistema stradale della via Egnatia nel territorio Albanese* (Tesi Magistrale, Università di Bologna).
- KORKUTI, M. AND K.M. PETRUSO 1993. "Archaeology in Albania," *AJA* 97, 703–43.

- KRISTO, Z. 1999. "Archaeology in Albania 1991-1999," *Archaeological Reports* , 153–59.
- LAFE, O. 2004. "Archaeology in Albania, 2000-2004," *Archaeological Reports* , 119–37.
- LAFE, O. 2006. "An overview of extensive and intensive survey in Albania (1945-2005)," in BEJKO, L., R. HODGES AND M. KORKUTI (EDD.), *New directions in Albanian archaeology: studies presented to Muzafer Korkuti* (International Centre for Albanian Archaeology Monograph Series 1) 331–38.
- LAMBOLEY, J.-L. (ED.) 2011. "L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité. 5, Actes du Ve colloque international de Grenoble (8-11 octobre 2008)", Paris .
- LANE, E. 1978. *Corpus Monumentorum Religionis Dei Menis: (CMRDN)*.
- LENZI, F. 2003. "L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al Medioevo: atti del convegno internazionale, Ravenna, 7-8-9 giugno 2001," .
- MAKSI, A. 1984. "Les églises de l'Albanie Centrale et du Nord (suite)," *Monumentet* 27, 103–26.
- MALFITANA, D. ET AL. 2015. "The potential of integrated GPR survey and aerial photographic analysis of historic urban areas: A case study and digital reconstruction of a Late Roman villa in Durrës (Albania)," *Journal of Archaeological Science: Reports* 4, 276–84.
- MANO, A. 1983. "Problemi della colonizzazione ellenica nell'Iliria meridionale," (Collection de l'École française de Rome) 227–38.
- MARCHESINI, M. ET AL. C.S. "Indagini archeopalinologiche e microantracologiche condotte nel sito 208. Primi risultati sull'evoluzione del paesaggio vegetale e dell'ambiente," *Dyrrachium II* .
- MASSY, J.-L. AND C. BERTAUX 1997. *Les agglomérations secondaires de la Lorraine romaine* (Paris).
- MATHERS, S., D.S. BREW AND R.S. ARTHURTON 1999. "Rapid Holocene Evolution and Neotectonics of the Albanian Adriatic Coastline," *Journal of Coastal Research* 15, 345–54.

- MEKSI, A. 1985. "L'architecture paleochretienne en Albanie," *Monumentet* 30, 13–44.
- MÉTAIS, S. 2006. *Histoire des Albanais : des Illyriens à l'indépendance du Kosovo* ([Paris]).
- MIRAJ, F. 1991. "Les sources d'eau de la montagne de Durrës," *Monumentet* 1–2, 83–78.
- MIRAJ, L. AND H. MYRTO 1982. "Ujësjellësi i Durrhahut," *Iliria* I, 151–55.
- MIRAJ, L.F. 2013. *Dyrrachium in the Early Christian and Byzantine period* (Tirana).
- MIRAJ F. 1971. "Les murs antiques de Persqop," *Monumentet* 2, 153–56.
- MITCHELL, J. 2003. "The Archaeology of Pilgrimage in Late Antique Albania: The Basilica of the Forty Martyrs," *Recent research on the late antique countryside* (Late antique archaeology 2) 145–88.
- MODERATO, M. 2015A. "Gli Appennini allo specchio. Modelli insediativi montani dall'altra parte dell'Adriatico.," in Goffredo, R., G. De Venuto and F. Cambi (edd.), *Storia e archeologia globale, 2: i pascoli, i campi, il mare : paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo* (Bari) 313–23.
- MODERATO, M. 2015B. "Romanization markers in Epidamnus/Dyrrachium and its territory. A critical approach to the problem.," *XVIII CIAC: Centro y periferia en el Mundo Clásico / Centre and periphery in the ancient world S. 3. Mundo indígena. Sustratos culturales y los impactos coloniales The indigenous world. Cultural substrata and colonial impacts. Merida 2014*, 359–62.
- MODERATO, M. AND M. TORNESE 2015. "Il paesaggio storico di Corfinio (AQ) tra Tardantichità e alto Medioevo," in Arthur, P. and M.L. Imperiale (edd.), *VII Congresso nazionale di archeologia medievale: Palazzo Turrisi, Lecce, 9-12 settembre 2015* (Sesto Fiorentino (FI), 476-480.
- MULLER-DUFEU, M. 2009. *Artémis à Dyrrhachion* (Tiranë).
- MYRTO, H. 1974. "A propos des certaines centres archeologiques situes entre Kavaja et Durrës ," *Monumentet* 7–8, 247–59.
- MYRTO, H. 1981. "Carte des monuments de la region de Durrës - I.," *Monumentet* 22, 55–80.

- MYRTO, H. 1982. "Cartes des monuments de la région de Durrës - II.," *Monumentet* 23, 11–40.
- MYRTO, H. 1984. "Donnees sur l'entendue de Durrachium dans la partie sud-occidentale du Marais", *Monumentet* 28, 141–58.
- MYRTO, H. 1995. "Un luogo di culto con altare a gradini a Durazzo," *Studi di Antichità* 8, 259–74.
- MYRTO, H. 1998. *Albania archeologica: bibliografia sistematica dei centri antichi* (Guide : Temi e luoghi del mondo antico 8).
- MYRTO H. 1998. *Albania archeologica. Bibliografia sistematica dei centri antichi* , (Bari).
- NURI, P. 2013. "Nje vendbandim antik ne kerpen te Hamallajt-Durrës . Rezultate germimi," *Iliria* XXXVI, 343–59.
- PASQUINUCCI, M., E. PRANZINI AND S. SILENZI 2004. "Variazioni del livello marino ed evoluzione della costa toscana in epoca storica: opportunità di porti ed approdi," *Evolución paleoambiental de los puertos y fondeaderos antiguos en el Mediterráneo occidental: I Seminario El patrimonio arqueológico submarino y los puertos antiguos: Alicante, 14-15 noviembre 2003* (Soveria Mannelli) 87–102.
- PECERE, B. 2006. "Viewshed e Cost Surface Analysis per uno studio dei sistemi insediativi antichi: il caso della Daunia tra X e VI sec. a.C.," *Archeologia e Calcolatori* 17, 177–216.
- PERNA, R. AND D. CONDI 2012. *Hadrianopolis II : risultati delle indagini archeologiche 2005-2010* (Bari).
- PERZHITA, L. (ED.) 2014. "Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies: 65th anniversary of Albanian archaeology (21-22 November, Tirana 2013)," (Tiranë).
- PETIT, J.-P., M. MANGIN AND P. BRUNELLA (EDD.) 1994. *Les agglomérations secondaires: la Gaule Belgique, les Germanies et l'Occident romain ; actes du Colloque de*

*Bliesbruck-Reinheim, Bitche (Moselle), 21,22, 23 et 24 octobre 1992* (Archéologie aujourd'hui).

PETIT, J.-P. AND J.M. MASSING 1993. *Etudes offertes à Jean Schaub = Festschrift Jean Schaub* ([Metz (France)]).

PINARGENTI, S. 1573. Isole che son da Venetia nella Dalmatia et per tutto l'Arcipelago, fino a Costantinopoli, con le loro Fortezze e con le terre piu notabili di Dalmatia, (Venezia).

POJANI, I. 2011. "Le projet de la chora antique de Durrës (Albanie)," in Lamboley, J.-L. (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'Antiquité. 5, Actes du Ve colloque international de Grenoble (8-11 octobre 2008)* 337–343.

POJANI, I., I. GJIPALI AND V. DIMO 2013. "Epidamne-Dyrrhachion: The Chora," in Gjipali, I., L. Përzhita and B. Muka (edd.), *Recent archaeological discoveries in Albania* (Tirana) 130–35.

PRASCHNIKER, C. AND A. SCHÖBER 1919. *Archäologische forschungen in Albanien und Montenegro* (Wien).

REY, L. 1925. "Les Remparts de Durazzo," *Albania* 33–48.

REY, L. 1935. "Antiquités provenant d'Apollonie et de Durazzo," *Cahiers d'Archeologie d'histoire et d'art en Albanie et dans les Balkans* MCMXXXV, 51–57.

RIZAKIS, A.D. 2015. "Expropriations et confiscations des terres dans le cadre de la colonisation romaine en Achaïe et en Macédoine," *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité*.

ROUGÉ, J. 1987. "La place de l'Illyrie meridionale et de l'Epire dans le systeme de communicaitons de l'Empire romain," in CABANES, P. (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'Antiquité: actes du Colloque international de Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984* (Publications du Centre de recherches sur les civilisations antiques) 255–62.

ROUX, P.L. 2004. "La romanisation en question," *Annales. Histoire, Sciences Sociales* 59, 287–311.

- ROVIGATTI, P. 2000. *Un piano per Durazzo.Durrës , master plan* (Pescara).
- SANDERS, G.D.R. 2004. "Problems in Interpreting Rural and Urban Settlement in Southern Greece, AD 365-700," in Christie, N. (ed.), *Landscapes of Change: Rural Evolutions in Late Antiquity and the Early Middle Ages* .
- SANTORIELLO, A. 2004. "Acaia Survey project: le ragioni di un metodo," *ASAtene* LXXXII, 367–99.
- SANTORIELLO, A. AND M. VITTI 1999. "Il paesaggio agrario del territorio della colonia Victrix Philippiensium," *Ancient Macedonia* 6, 987–1001.
- SANTORO, S. 2003. "Lo stato degli studi sull'urbanistica di Epidamnos-Dyrrachium, in Progetto Durrës.L'indagine sui beni culturali albanesi dell'antichità e del Medioevo: tradizioni di studio a confronto (Atti del I incontro scientifico Parma-Udine, 19-20 Aprile 2002)," in Santoro, S. and M. Buora (edd.), *Progetto Durrës l'indagine sui beni culturali albanesi dell'antichità e del Medioevo: tradizioni di studio a confronto : [atti del primo incontro scientifico, Parma-Udine, 19-20 aprile 2002]* (Trieste) 149–208.
- SANTORO, S. 2010. "Epidamnos, Dyrrachium, Dyrrachion: trasformazioni urbanistiche e culturali di un porto fra Oriente e Occidente," *BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE* .
- SANTORO, S. 2012A. "EPIDAMNOS/DYRRACHION: Nascita e sviluppo della città fra VII e VI sec. a.C.," in De Marinis, G. (ed.), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica* (BAR International series 2419) 9–22.
- SANTORO, S. 2012B. "Ricerche, studi e scavi italo-albanesi a Durrës fra 2001 e 2010. Un primo bilancio," in De Maria, S. (ed.), *Le ricerche delle missioni archeologiche in Albania : nella ricorrenza dei dieci anni di scavi dell'Università di Bologna a Phoinike (2000-2010) : atti della giornata di studi (Università di Bologna, 10 novembre 2010)* (Bologna) 83–100.
- SANTORO, S. AND A. HOTI 2014. "Epidamnos/Dyrrachium/Dyrrachion/Durrës : Le trasformazioni della città antica e medievale attraverso gli scavi e le ricerche italoalbanesi," in Perzhita, L., I. Gjipali and G. Hoxha (edd.), (Tiranë) 561–78.

SANTORO, S., A. HOTI AND B. SASSI 2008A. “L’Anfiteatro romano di Durazzo, studi e scavi 2004-2005,” *Annuario della scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente* LXXXIII, serie III, 5, Tomo II, 717–806.

SANTORO, S. AND M. MODERATO C.S. “Il paesaggio urbano e territoriale di Epidamnos-Dyrrachium/Dyrrachion in una visione diacronica” *Paesaggi mediterranei di età romana: archeologia, tutela, comunicazione. Bari-Egnazia, 5-6 maggio 2016*.

SANTORO, S. AND A. MONTI 2003. *Carta del rischio archeologico della città di Durrës* (Durras).

SANTORO, S. AND B. SASSI 2010. “Fra terra, mare, colline e lagune: le aree suburbane di Dyrrachium (durrës, albania),” in Vaquerizo Gil, D. (ed.), *Las Áreas suburbanas en la ciudad histórica: topografía, usos, función* (Córdoba) 35–51.

SANTORO, S., B. SASSI AND A. HOTI 2011. “Una nuova immagine dell’urbanistica di Epidamnos Dyrrachium dagli scavi e dalle ricerche del dipartimento di Archeologia e della Missione Archeologica Italiana di Durrës ,” in LAMBOLEY, J.-L. AND M.P. CASTIGLIONI (EDD.), *L’Illyrie méridionale et l’Épire dans l’Antiquité--V: actes du Ve colloque internationale de Grenoble, 8-11 octobre 2008* (Paris) 299–324.

SANTORO BIANCHI, S. ET AL. 1999. “Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina : atti dell’Incontro di studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997,” ..

SASSI, B. 2010. *Caratteri e trasformazioni di una città tra Oriente e Occidente: il caso di Durazzo (Albania) dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.* (Università degli Studi di Parma).

SHEHI, E. 2007. “Contributo per la topografia di Dyrrachium(III secolo a.C.-IV secolo d.C.),” *JAT* XVII.

SHEHI, E. 2014. “Some ideas on the street network organisation at Roman Dyrrhachium,” in Perzhita, L. (ed.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies: 65th anniversary of Albanian archaeology (21-22 November, Tirana 2013)* (Tiranë) 407–26.

- SHKODRA, B. AND E. SHEHI 2011. "Le front Nord des fortifications de Dyrrhachium. Données nouvelles et hypothèses," in Lamboley, J.-L. and M.P. Castiglioni (edd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité--V: actes du Ve colloque internationale de Grenoble, 8-11 octobre 2008* (Paris) 325–36.
- SHPUZA, S. 2009. "Cités et territoires: l'Illyrie méridionale à l'époque romaine," *MEFRA: Mélanges de l'École française de Rome: antiquité*, 481–502.
- SHPUZA, S. 2011A. "Aspects of ancient Illyrian and epirotic economy," *Iliria* XXXIV, 91–111.
- SHPUZA, S. 2011b. "The Cities in South Illyria During the Roman Period," *Candavia* 3, 157–63.
- SHPUZA, S. 2014. "Colonia Iulia Augusta Dyrrachinorum," *MEFRA*, 126-2, URL: <http://mefra.revues.org/2558>.
- SIART, C., B. EITEL AND D. PANAGIOTOPOULOS 2008. "Investigation of past archaeological landscapes using remote sensing and GIS: a multi-method case study from Mount Ida, Crete," *Journal of Archaeological Science* 35, 2918–26.
- SUFFLAY, M., L. THALLOCY AND K. JIRECEK 1913. *Acta ed Diplomata res Albaniae mediae aetatis illustrantia* (Wien).
- TARPIN, M. 2002. *Vici et pagi dans l'Occident romain* (Collection de l'École française de Rome 299).
- TARTARON, T. 1995. "Landscape Archaeology and Its Potential Application in Albania," *Arkeologija* 3, 25–32.
- TERRENATO, N. 2004. "Sample Size Matters! The Paradox of Global Trends and Local Surveys," in ALCOCK, S.E. AND J.F. CHERRY (edd.), *Side-by-side survey: comparative regional studies in the Mediterranean World* (Oxford) 36–48.
- TODISCO, E. 2011. "Per un lessico del popolamento del vicus," *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* IX, 163–75.

TOL, G.W. 2012. *A fragmented history: a methodological and artefactual approach to the study of ancient settlement in the territories of Satricum and Antium* (Groningen archaeological studies 18).

TRIMBLE, A. 2001. "Rethinking 'Romanisation' in Early Imperial Greece: Butrint, Corinth and Nikopolis / recensione di J. Bergmann Die römische kolonie von Butrint und die romanisierung griechenlands," *Journal of Roman Archaeology* 14.2, 625–28.

UGOLINI, L.M. 1927. *Albania Antica* (Roma).

UGOLINI, L.M. 1928. *L'antica Albania nelle ricerche archeologiche italiane* (Roma).

Veikou, M. 2009. "'Rural towns' and 'in-between' or 'Third' Spaces. Settlement Patterns in Byzantine Epirus (7th-11th centuries) from an interdisciplinary approach," *Archeologia Medievale* XXXVI, 43–54.

VENUTO, G.D. ET AL. 2015. "Salapia," *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité* .

VERA, D. 2012. "Questioni di storia agraria tardoromana: schiavi, coloni, villae," *Antiquité Tardive* 20, 115–22.

VOLPE, G., D. LEONE AND M. TURCHIANO 2011. "Il progetto LIBURNA: ricerche archeologiche subacquee in Albania (2007-2010)," *ASAtene* LXXXIX, serie III, 11, tomo I, 251–86.

VOLPE, G. AND M. TURCHIANO (EDD.) 2005. "Paesaggi e Insediamenti Rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e l'Altomedioevo. Atti del Primo seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004)," (Bari).

WILKES, J.. 1996. *The Illyrians* (Oxford [etc.]:).

WILKES, J. 2011. "The roman colonial settlements at Dyrrachium, Byllis and Buthrotum," in Lamboley, J.-L. and M.P. Castiglioni (edd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité--V: actes du Ve colloque internationale de Grenoble, 8-11 octobre 2008* (Paris) 91–97.

WITCHER, R. 2006. "Broken pots and meaningless dots? Surveying the Rural Landscapes of Roman Italy," *Papers of the British School at Rome* 74, 39–72.

ZA, L. 2001. *I villaggi del dio Rodon: frammenti di vita rurale albanese* (A sud del novecento 7).

## Ringraziamenti

La tesi di dottorato è l'elaborato di un singolo ricercatore ma è anche frutto di molte altre persone, che vorrei qui ringraziare.

Il primo ringraziamento in assoluto va alla prof. Sara Santoro. 10 anni fa, nel giugno del 2006, durante la mia prima missione di scavo a Durres a fine triennale, le confessai che avrei voluto continuare con la carriera universitaria e fare un dottorato. E 10 anni dopo sono qui a presentare il mio dottorato sull'Albania. Senza il suo insegnamento costante in questi 10 anni, senza le occasioni di crescita umana e professionale che mi ha offerto non avrei avuto la possibilità di arrivare dove sono. Le devo un grazie enorme per avermi fatto conoscere l'Albania e Durazzo; per gli studi e le discussioni, quasi sempre nei ritagli di tempo tra un progetto e l'altro, su insediamenti minori e paesaggi antichi; per la fiducia accordatami e per la libertà concessami nel portare avanti le mie ricerche.

Un caloroso ringraziamento va alle mie due università di "adozione":

- l'università di Chieti per avermi accolto 4 anni fa e nella quale sono stato davvero adottato; durante questi anni di dottorato non mi è mai mancato il sostegno dei proffss. Somma, La Salvia, Menozzi a cui non posso che essere grato.

- l'università di Foggia e tutti i docenti che mi hanno valutato idoneo al loro corso di dottorato, mi ha dato l'opportunità di portare a termine le mie ricerche e offerto spunti di riflessione sempre interessanti. Una menzione in particolare va al mio tutor Danilo Leone: la libertà datami nel portare avanti il mio studio è stata pari solo all'entusiasmo ed alla disponibilità con cui mi hai sempre ascoltato e di questo ti ringrazio di cuore, nella speranza di poter intraprendere un giorno insieme lo studio delle coste albanesi....

Un ringraziamento speciale è per Sonia: il mio piccolo grande faro sulla tarda antichità, amica e collega da quell'ormai lontano Settembre del 2010; grazie per esserci stata sempre.

Questo lavoro è dedicato in primis alla mia famiglia che non ha battuto ciglio 14 anni fa quando ho annunciato di voler fare l'archeologo. Il loro sostegno in questi anni è alla base del mio lavoro quotidiano.

A Paolo, Francesca e Luca, anche quando siamo sparsi per il mondo non siamo mai lontani.

A Lina, Toni, Maria e Nato

E poi c'è la famiglia allargata, quindi grazie:

A Vinz, compagno di dottorato, amico, fratello di cardigan, a Chiara, (il mio pulcino) e Maria (il soprannome lo sai.): senza di voi questa tesi non avrebbe lo stesso sapore. Capo Rodoni, Atene, il b&b di Alma, la SAIA etc. Questa tesi è anche merito vostro.

Ad Andrea C. e alle Compagnie del Violino Nero e della Torre Nera: perché le avventure diventano storie e le storie diventano leggende.

A Zelia, Ester, Anna, Bobo, Vezzo, sempre distanti ma mai lontani: da Brunelleschi all'Albania...un po' sono cambiato e un po' no. Penny, non ho bisogno di aggiungere altro, ci siamo capiti.

Ai ragazzi degli scavi di Corfinio e Bliesbruck: Gessica, Toni, Matteo, Cristina, Nello, tutti quanti, per il sostegno. Sfigabetta, il mio braccio destro, ti prendo in giro ma ti voglio bene. Un giorno forse sarai anche tu un'archeologa.

Alle Lyra (maschi compresi) perché sono il Master; a Giulia per i sabati di scrittura, ma non per i bidoni.

A Cice e Bolza: puntiamo a dottorarci 3/3, ma rimaniamo sempre i Soliti.

All'Albania terra meravigliosa e a Mirela, la mia amica illirica.

A Pinola, perché è pinola.

A Francesca, Vale, Antonella, Michele, Alfonso.

E a te, Carmen, che mi hai accompagnato fino a qui.

**Ducunt volentem fata, nolentem trahunt**